

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Il Giornale	12/05/2018 (S.Filippi)	7
5	Il Fatto Quotidiano	12/05/2018	SABOTAGGI ANARCHICI CONTRO GLI ALPINI: "NON D FERMERANNO"	9
1	Il Giornale	12/05/2018	A CHI DA' FASTIDIO LA NOSTRA BANDIERA (R.Pelliccetti)	10
1	Il Giornale	12/05/2018	SASSI E INSULTI DAGLI ANARCHICI GIU' LE MANI DAI NOSTRI ALPINI	11
1	Il Giornale	12/05/2018	L'ADUNATA DEI "VECI" RICONQUISTA TRENTO (S.Filippi)	13
39	La Provincia (CO)	12/05/2018	ADUNATA DEGLI ALPINI REALIZZATO A GRIANTE IL PAIINELLO FLOREALE	15
14	Il Messaggero	12/05/2018	A TRENTO SABOTAGGI E INSULTI CONTRO IL RADUNO DEGLI ALPINI	16
16	Libero Quotidiano	12/05/2018	NON C'E' PACE PER GLI ALPINI. SABOTATO IL TRENO CHE LI PORTAVA A TRENTO (A.Gonzato)	17
5	Il Manifesto	12/05/2018	A FUOCO DUE CENTRALINE DEI TRENI, SOCIOLOGIA OCCUPATA	18
21	Il Giorno	12/05/2018	LETTERE - ORGOGLIOSO DI ESSERE ALPINO	19
65	La Stampa - Ed. Savona	12/05/2018	LA PREFETTURA CHIEDE ALLE AUTOSTRADE DI MODIFICARE LE CORSIE DI MARCIA IN BASE AI FLUSSI DI	20
76	La Stampa - Ed. Alessandria	12/05/2018	L'AGENDA - COSE DA FARE	21
63	La Stampa - Ed. Cuneo	12/05/2018	GLI ALPINI DELLA GRANDA ALL'ADUNATA NAZIONALE A TRENTO	22
15	L'Eco di Bergamo	12/05/2018	ADUNATA A TRENTO ALL'APERTURA UN REDUCE DI 97 ANNI	23
46	Il Giornale	12/05/2018	VIGNETTA (Krancic)	24
37	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	UNA GIORNATA ECOLOGICA CON 120 ALUNNI DEL MASOTTO	25
45	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	LA VITA DELLE DONNE IN DIVISA "SOGLAVO DI ARRUOLARMI"	26
53	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	NEL MIRINO LA PISTA ANARCHICA	27
25	La Stampa	12/05/2018	TRE ATTENTATI CONTRO L'ADUNATA DEGLI ALPINI (A.Zambenedetti)	28
17	Corriere della Sera	12/05/2018	SABOTAGGI CONTRO GLI ALPINI, PISTA ANARCHICA	29
20	Il Resto del Carlino	12/05/2018	RADUNO ALPINI, FERROVIE SABOTATE	30
20	Il Giorno	12/05/2018	RADUNO ALPINI, FERROVIE SABOTATE	31
20	La Nazione	12/05/2018	RADUNO ALPINI, FERROVIE SABOTATE	32
72	La Stampa - Ed. Asti	12/05/2018	UNA GIORNATA FRA LE NUVOLE PER I BAMBINI MENO FORTUNATI	33
6	Il Giornale di Brescia	12/05/2018	UNA PROTESTA STERILE NON SFIORA L'ALPINITA'	34
11	L'Arena	12/05/2018	E COSI' L'ASSESSOR PADOVANI E' ARRIVATO PRIMA DEL TRENO	35
29	Corriere della Sera	12/05/2018	RISPONDE ALDO CAZZULLO - CENTRI SOCIALI CONTRO ALPINI E L'OPPOSIZIONE CHE VERRA' (A.Cazzullo)	36
44	Messaggero Veneto	12/05/2018	CORNO, MUORE A 49 ANNI VINTO DA UNA MALATTIA RARA	37
17	L'Arena	12/05/2018	UNA TARENTINA DI CONVOGLI CANCELLATI	38
44	Messaggero Veneto	12/05/2018	SIRINGHE TROVATE AL PARCO: LA PROTESTA DEI RESIDENTI	39
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	12/05/2018	A TRENTO IL RADUNO DI LAOMILA ALPINI GLI ANARCHICI SABOTANO LE LINEE DEI TRENI	40
58	Il Giornale di Brescia	12/05/2018	SERATA ALPINA A TRENTO ATTUALITA' / TELETUTTO / ORE 21.00	41
87	La Stampa - Ed. Asti	12/05/2018	SPECIALE ASTI E PROVINCIA - PENNE NERE ASTIGIANE A TRENTO PER L'ADUNATA	42
1	L'Arena	12/05/2018	SABOTAGGIO ANTI-ALPINI: BLOCCHI AI TRENI PER IL BRENNERO	43
10	Avvenire	12/05/2018	CONTRO GLI ALPINI SABOTATE LE FERROVIE	44
17	L'Arena	12/05/2018	A PIEDI ATTRAVERSO I MONTI PER L'ADUNATA ALPINA	45
12	Il Piccolo	12/05/2018	SABOTAGGI SULLE LINEE DIRETTE ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI	47
548	La Gazzetta dello Sport	12/05/2018	RADUNO DEGLI ALPINI A TRENTO SABOTAGGI ALLA LINEA DEI TRENI	48

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
41	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	12/05/2018	<i>DOLFI VARA LA GIUNTA DI BRUGNERA CINQUE ASSESSORI, SALAMON ESTERNO</i>	49
1	Il Giornale d'Italia	12/05/2018	<i>NON SOLO ANTIFA: ANCHE ANTI-ALPINI (I.Traboni)</i>	50
6	Bresciaoggi	12/05/2018	<i>ADUNATA DEGLI ALPINI, SABOTATE LINEE FERROVIARIE DEL BRENNERO</i>	51
5	Il Manifesto	12/05/2018	<i>RADUNO DELLE PENNE NERE CENT'ANNI DOPO A TRENTO LA GUERRA NON E' FINITA</i>	52
27	La Prealpina	12/05/2018	<i>ALPINI ALL'ADUNATA DI TRENTO</i>	54
4	Il Giornale d'Italia	12/05/2018	<i>UNA MOSTRA SUL '68 E SU QUELLA GENERAZIONE</i>	55
69	Il Giornale di Brescia	12/05/2018	<i>JUNIORES: DOMANI LA BRESCIA-MONTE MAGNO</i>	56
1	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	<i>TRENI SABOTATI, ATTACCO AGLI ALPINI</i>	57
9	Il Secolo XIX	12/05/2018	<i>SABOTAGGI CONTRO L'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI CHE SI E' APERTA A TRENTO</i>	58
10	Il Gazzettino	12/05/2018	<i>BREVI - TRENTO ALPINI, SABOTATE LINEE FERROVIARIE PISTA ANARCHICA</i>	59
31	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	<i>"TRENTO E' LA SCELTA, GIUSTA PER IL MESSAGGIO DI PACE"</i>	60
30	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	<i>SEICENTOMILA ALPINI ALL'ADUNATA DELLA PACE</i>	62
33	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	<i>L'UNICA CAPOZONA CON LA PENNA ROSA "SIAMO IL FUTURO"</i>	64
35	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	<i>UNA ADUNATA SU TRE OSPITATA, DAL TRIVENETO</i>	65
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	12/05/2018	<i>SABOTAGGIO AI TRENI DEGLI ALPINI</i>	67
3	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	12/05/2018	<i>I VANDALI NON CI FERMERANNO SIAMO UNA RISORSA DELLA NAZIONE"</i>	70
22	Il Mattino di Padova	12/05/2018	<i>DUE SUICIDI LUNGO I BINARI PESANTI RITARDI FERROVIARI</i>	72
63	La Stampa - Ed. Valle d'Aosta	12/05/2018	<i>MILLE ALPINI VALDOSTANI PRONTI A SFILARE NELL'ADUNATA DI TRENTO</i>	73
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>RETROGUARDIE SENZA SEGUITO (E.Franco)</i>	74
5	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>MATTARELLA CONFERMA LA SUA VISITA L'ARRIVO FORSE DOMENICA</i>	75
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>SABOTAGGIO AL TRENO DEGLI ALPINI</i>	76
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>L'ATTESA SUI BINARI "STAVOLTA E' COLPA DEI COMUNISTI"</i>	78
1	Liberta'	12/05/2018	<i>ALPINI PIACENTINI A TRENTO PER LA GRANDE ADUNATA</i>	79
3	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>I VANDALI NON CI FERMERANNO SIAMO UNA RISORSA DELLA NAZIONE"</i>	82
1	Messaggero Veneto	12/05/2018	<i>ATTENTATI CONTRO GLI ALPINI A TRENTO</i>	84
1	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>RETROGUARDIE SENZA SEGUITO (E.Franco)</i>	88
3	Il Gazzettino - Ed. Belluno	12/05/2018	<i>ANCHE POLLICINO "PRESENTE" CON GLI AMICI DANUBIANI</i>	89
32/33	Il Giornale di Brescia	12/05/2018	<i>LA RISCOSSA DELLA "TERRA DEL MARMO" PARTE DAL TERRITORIO E DALL'AMBIENTE</i>	90
1	Corriere delle Alpi	12/05/2018	<i>ALPINI, SABOTAGGIO AI TRENI</i>	93
11	Corriere delle Alpi	12/05/2018	<i>GRANDE EMOZIONE PER L'ALZABANDIERA LA FESTA E' INIZIATA</i>	95
11	Corriere delle Alpi	12/05/2018	<i>CON LA GRAZIELLA FINO A TRENTO</i>	97
1	La Nuova di Venezia e Mestre	12/05/2018	<i>ALPINI, PROTESTE CONTRO L'ADUNATA TRE SABOTAGGI FERMANO I TRENI</i>	98
1	Il Mattino di Padova	12/05/2018	<i>ALPINI, PROTESTE CONTRO L'ADUNATA TRE SABOTAGGI FERMANO I TRENI</i>	99
1	La Tribuna di Treviso	12/05/2018	<i>ALPINI, PROTESTE CONTRO L'ADUNATA TRE SABOTAGGI FERMANO I TRENI</i>	100
19	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>DALLA VALTELLINA A TRENTO LA NOBILE ARTE DEI DISTILLATI</i>	101

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
19	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>DALLA VALTELLINA A TRENTO LA NOBILE ARTE DEI DISTILLATI</i>	102
10	Giornale di Sicilia	12/05/2018	<i>BREVI - RADUNO DI ALPINI, FERROVIE SABOTATE L'IPOTESI: ANARCHICI</i>	103
3	Messaggero Veneto	12/05/2018	<i>"ANARCHICI E AUSTRIACANTI ISPIRATORI DEGLI ALLENTATI"</i>	104
2	Messaggero Veneto	12/05/2018	<i>DA GEMONA A CIMOLAIS GLI ALPINI FRIULANI INVADONO IL TRENTO</i>	105
38	La Tribuna di Treviso	12/05/2018	<i>"CITTA' PULITA" TORNA E RADDOPPIA GRAZIE AI VOLONTARI</i>	106
5	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	<i>STUDENTI IMPIEGATI NELLE ISOLE ECOLOGICHE " SCUOLA-LAVORO, UN'ALTERNANZA INUTILE" (G.DI)</i>	107
10	Gazzetta di Parma	12/05/2018	<i>ALPINI A TRENTO IN 700 ALL'ADUNATA NAZIONALE</i>	108
10	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2018	<i>SANTA CRISTINA, SAGRA SALVA GRAZIE ALLA CUCINA MOBILE</i>	109
23	L'Eco di Bergamo	12/05/2018	<i>RUNNING CONTEST L'ACCADEMIA FA SOLIDARIETA'</i>	110
1	Il Giornale di Brescia	12/05/2018	<i>PENNE NERE ADUNATA GENERALE</i>	111
2	Gazzetta di Parma	12/05/2018	<i>TRENTO SABOTAGGI CONTRO L'ADUNATA DEGLI ALPINI</i>	114
25	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	12/05/2018	<i>BOCCE NELLE SCUOLE, IN CATTEDRA LA CAMPIONESSA CANTARINI</i>	115
24	Il Centro - Ed. Chieti	12/05/2018	<i>"SALVIAMO LA VAL DI SANGRO" ECCO LO SLOGAN PER SABATO</i>	116
24/25	La Provincia - Ed. Lecco	12/05/2018	<i>CORNIZZOLO TRA SPORT E AMBIENTE</i>	117
3	Il Gazzettino - Ed. Belluno	12/05/2018	<i>BOND, PENNA NERA IN PARLAMENTO, HA PRONTA UN'INTERROGAZIONE</i>	119
3	L'Adige	12/05/2018	<i>SONO 140 MILA GLI ALPINI ARRIVATI</i>	120
9	Trentino	12/05/2018	<i>LA RASSEGNA STAMPA DEL "TRENTO" IERI AL BAR ALPINO</i>	121
3	L'Adige	12/05/2018	<i>BEN 10 MILA I PASSEGGERI INTERESSATI DAI GRAVI DISAGI</i>	122
5	L'Adige	12/05/2018	<i>I PENDOLARI BLOCCATI IN STAZIONE</i>	123
6	Trentino	12/05/2018	<i>MAJIDA, L'"ALPINA" MUSULMANA</i>	124
6	Trentino	12/05/2018	<i>"LA PRIMA BARBA TRICOLORE? E MIA"</i>	125
9	Trentino	12/05/2018	<i>SUL CAPPELLO DEGLI ALPINI C'E' LA LORO CARTA D'IDENTITA'</i>	126
11	Trentino	12/05/2018	<i>DA TRENTO A MONZA, L'AMICIZIA SI TRAMANDA DI PADRE IN FIGLIO</i>	127
7	Trentino	12/05/2018	<i>OGGI ATTESO L'ARRIVO DEL CAPO DELLO STATO</i>	128
43	Il Cittadino (Lodi)	12/05/2018	<i>ALPINI, ADUNATA AL VIA TRA MILLE TENSIONI</i>	129
1	Trentino	12/05/2018	<i>INSERTO SPECIALE CON LE STORIE, LE FOTO E IL PROGRAMMA</i>	130
11	Trentino	12/05/2018	<i>BOLLORI ALPINI SODDISFATTI FRA I "TOI TOI"</i>	131
75	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA</i>	132
1	L'Adige	12/05/2018	<i>TRE ATTENTATI, FERROVIA IN TILT</i>	133
4/5	L'Adige	12/05/2018	<i>LE REAZIONI</i>	136
3	Il Cittadino - Edizione Brianza Sud	12/05/2018	<i>CENTRODESTRA SPACCATO: DUE IN CORSA</i>	138
17	Trentino	12/05/2018	<i>TUTTI (PROPRIO TUTTI) CON GLI ALPINI</i>	140
15	Alto Adige	12/05/2018	<i>LETTERE - TUTTI (PROPRIO TUTTI) CON GLI ALPINI</i>	141
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2018	<i>RACCOLTA DI FONDI E DISPONIBILITA' IL MONDO SOMMERSO DELL'ALTRUISMO</i>	142
38	Il Piccolo (AL)	11/05/2018	<i>IN BREVE- CASTELLI E PALAZZI STORICI</i>	143
1	Il Gazzettino - Ed. Belluno	12/05/2018	<i>OSTILITA' A TRENTO, GLI ALPINI BELLUNESI: "LA CITTA' DEL PIAVE VI ABBRACCIA"</i>	144
4	Il Giorno - Ed. Lecco/Como	12/05/2018	<i>FERRUCCIO ALL'ADUNATA DELLE PENNE NERE E LA SUA 35ESIMA</i>	146
19	Alto Adige	12/05/2018	<i>OLTRE MILLE OBIETTIVI DENTRO IL MIRINO DEGLI ATTENTATORI</i>	147
36	Trentino	12/05/2018	<i>BREVI - SERATA MUSICALE AL TENDONE ALPINI</i>	148

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
34	Trentino	12/05/2018	AL FORTE DI NAGO LA MOSTRA SULLA GUERRA	149
41	Trentino	12/05/2018	BREVI - GLI EVENTI DI OGGI PER L'ADUNATA	150
20	Alto Adige	12/05/2018	AL COLLE DI MIRAVALLE DUEMILA PERSONE A INVOCARE LA PACE	151
43	Alto Adige	12/05/2018	PUNTI DI RISTORO E CAMPER ANCHE PERGINE E' AFFOLLATA	152
51	Trentino	12/05/2018	PUNTI DI RISTORO E CAMPER ANCHE PERGINE E' AFFOLLATA	153
25	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	12/05/2018	ADDIO AD ASSUNTINA, LA NONNA DI TRASACCO AVEVA 105 ANNI	154
17	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2018	LA DAMA CRESCE E GUARDA OLTRE CONFINI	155
33	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	IN AUTO O PULLMAN PER PARTECIPARE ALLA GRANDE SFILATA	156
38	Il Giornale di Vicenza	12/05/2018	BREVI - TORREBELVICINO PROCESSIONE A ENNA SULL'ANTICO SENTIERO	157
32	Trentino	12/05/2018	AL MONTE BALDO CONCERTO DEL SOLDANELLA	158
32	Trentino	12/05/2018	A NOGAREDO "CONFINI DI GUERRA"	159
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	GLI ALPINI: "ATTI DEPRECABILI, MA NON CI FERMERANNO"	160
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	ADUNATA SOTTO TIRO: 3 SABOTAGGI (Roat, chiarini)	162
1	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	12/05/2018	PENNE NERE SERENE "EPISODI ISOLATI" ROSSI: FIERI DI VOI (L.Pisani)	164
1	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	12/05/2018	ALPINI SOTTO TIRO: TRE SABOTAGGI LINEA BRENNERO, PESANTI DISAGI	165
41	Trentino	12/05/2018	BREVI - CONCERTO FANFARA E PIAZZA CHIUSA	167
3	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	12/05/2018	DIFFICOLTA' PER I PENDOLARI ALL'ALBA I BUS SOSTITUTIVI RIDUCONO I DISAGI	168
6	Gazzetta del Sud	12/05/2018	RADUNO DEGLI ALPINI, SABOTATE DUE LINEE FERROVIARIE	169
55	Trentino	12/05/2018	IL PROGRAMMA DELLO SFILAMENTO DI DOMENICA	170
3	Il Giorno - Ed. Sondrio	12/05/2018	IL CUORE MALENCO BATTE A VISSO	171
37	La Provincia (CR)	12/05/2018	GLI ALPINI A TRENTO SABOTAGGI FERROVIARI INDAGINI SULLA PISTA ANARCHICA	172
29	la Vallee Notizie	12/05/2018	DA GIOVEDI' LA FETA DE' LA SARIEULA	173
1	Trentino	12/05/2018	ALPINI: UIL E ADA SONO CON VOI	174
35	la Vallee Notizie	12/05/2018	"VOCI DI PRIMAVERA": CONCERTO DI CORALI IN COLLEGIATA A VERRE'S	175
35	la Vallee Notizie	12/05/2018	PONTBOSET, PETIZIONE PER REALIZZARE UNA STRADA A SERVIZIO DI DAMON CRE'	176
2	Corriere dell'Alto Adige (Corriere della Sera)	12/05/2018	MAPUTO-JOHANNESBURG I DELEGATI DALL'AFRICA "QUI PER L'ALPINITA'"	177
21	Trentino	12/05/2018	INVOLTINI DI MANZO IN CROSTA	179
1	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	"POCHI TOI TOI, GRAZIE AI TARENTINI CHE CI OSPITANO"	180
2	Corriere del Trentino (Corriere della Sera)	12/05/2018	MAPUTO-JOHANNESBURG I DELEGATI DALL'AFRICA "QUI PER L'ALPINFITA'" (N.Chiarini)	182
33	L'Eco di Bergamo	12/05/2018	AGLI "STATI GENERALI" I SERVIZI PER LA DISABILITA'	183
1	Alto Adige	12/05/2018	LE PENNE NERE ALTOATESINE PRESENTI IN MASSA	185
1	Alto Adige	12/05/2018	ADUNATA DEGLI ALPINI TRIPLO ATTACCO AI TRENI NELLA NOTTE	187
44/45	Alto Adige	12/05/2018	TRENTO 2018 ALBUM	190
46/47	Alto Adige	12/05/2018	DOMANI LA SFILATA CHE CHIUDE L'ADUNATA: ECCO IL PROGRAMMA	192
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	12/05/2018	DALLA MARCA A TRENTO LA GRANDE FESTA ALPINA	196
37	Il Giornale di Brescia	12/05/2018	ALLA CAMPELLIO E' TEMPO DI LAVORI	198

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	Trentino	12/05/2018	<i>GIORNO DI PACE A ROVERETO CON IL CORO S.ILARIO</i>	199
1	Trentino	12/05/2018	<i>GLI OBIETTIVI SENSIBILI SONO PIU' DI MILLE</i>	200
1	Trentino	12/05/2018	<i>GLI ACCAMPAMENTI E LE PIAZZOLE "IMPOSSIBILI"</i>	201
1	Trentino	12/05/2018	<i>GLI ASSENTI INGIUSTIFICATI</i>	203
10	Alto Adige	12/05/2018	<i>AL SUDWERK C'E' IL DANCEMATCH PARTY</i>	204
12	Alto Adige	12/05/2018	<i>APPUNTAMENTI</i>	205
18	Alto Adige	12/05/2018	<i>CORSE CANCELLATE, CAOS TRASPORTI</i>	207
19	Alto Adige	12/05/2018	<i>LA LEGA: "BASTA CON QUESTI "BRAVI" RAGAZZI"</i>	208
20	Alto Adige	12/05/2018	<i>VENERDI' SERA GIA' LAOMILA PENNE NERE IN CITTA'</i>	209
27	Alto Adige	12/05/2018	<i>MAGRE' E MARANO UNITI DA MEZZO SECOLO</i>	210
1	Trentino	12/05/2018	<i>ADUNATA, TRIPLO ATTACCO AI TRENI</i>	211
4	Trentino	12/05/2018	<i>DUEMILA ALPINI INVOCANO LA PACE</i>	214
54	Trentino	12/05/2018	<i>DOMANI LA SFILATA CHE CHIUDE L'ADUNATA: ECCO IL PROGRAMMA</i>	217
23	Il Giornale di Arona	11/05/2018	<i>"NUTRIRSI BENE PER DONARE MEGLIO": L'ULTIMO DEGLI INCONTRI AVIS ALPINI</i>	220
23	Il Giornale di Arona	11/05/2018	<i>"CHE SPETTACOLO E' LA VITA!": L'ARCA FA IL PIENONE AL TEATRO DON BOSCO CON LE "PROVE D'ATTORE"</i>	221
35	La Tribuna di Treviso	12/05/2018	<i>LA DAMA CASTELLANA APRE I PALAZZI STORICI "TRA LUCI E OMBRE"</i>	222
32	La Tribuna di Treviso	12/05/2018	<i>PALIO "FINANZIA" LE ATTIVITA' DEL CENTRO DOREMI</i>	223
54	Trentino	12/05/2018	<i>IL CORTEO TRASMESO IN DIRETTA NAZIONALE E SULLE ALTRE TV</i>	224
54	Trentino	12/05/2018	<i>DA SORA A BATTISTI, LE MOSTRE DA VISITARE</i>	225
41	Alto Adige	12/05/2018	<i>INNO IN PIAZZA E ALZABANDIERA: LA GRANDE EMOZIONE</i>	226
42	Alto Adige	12/05/2018	<i>TRA LE TENDE VINO, BUON CIBO E AMICIZIA</i>	228
43	Alto Adige	12/05/2018	<i>DA VILLAZZANO A RAVINA, L'OSPITALITA' E' IN PERIFERIA</i>	230
26/27	La Provincia Pavese	12/05/2018	<i>APPUNTAMENTI E INIZIATIVE</i>	231
19	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	12/05/2018	<i>PARCHEGGI PER 1.500 AUTO A FONTE CERRETO</i>	233
5	Trentino	12/05/2018	<i>"PER FORTUNA CHE CI SONO LE PENNE NERE"</i>	234
3	Trentino	12/05/2018	<i>LA LEGA: "BASTA CON QUESTI "BRAVI" RAGAZZI"</i>	235
2	Trentino	12/05/2018	<i>CORSE CANCELLATE, CAOS TRASPORTI</i>	236
4	Trentino	12/05/2018	<i>"A TRENTO C'E' L'ADUNATA, QUI C'E' LA STORIA"</i>	237
8/9	Trentino	12/05/2018	<i>A SFAMARE LA TRUPPA CI PENSANO I NUVOLE</i>	238
7	Trentino	12/05/2018	<i>L'OMAGGIO A BATTISTI, FILZI E CHIESA NELLA FOSSA DEI MARTIRI</i>	240
10/11	Trentino	12/05/2018	<i>LADRI AL CAMPO ALPINO: RUBATO ANCHE IL CAPPELLO</i>	242
7	Trentino	12/05/2018	<i>"OGGI SONO ARRIVATE 140 MILA PERSONE"</i>	244
11	Trentino	12/05/2018	<i>SEPIE E RABOSO, LE PENNE NERE "GOURMET"</i>	245
18	Trentino	12/05/2018	<i>A BORGO LA FISARMONICA DI MIRKO ZORO</i>	246
20	Trentino	12/05/2018	<i>APPUNTAMENTI</i>	247
38	Trentino	12/05/2018	<i>BAMBINI E VOLONTARI RIPULISCONO NOVALEDO</i>	249
49	Trentino	12/05/2018	<i>INNO IN PIAZZA E ALZABANDIERA: LA GRANDE EMOZIONE</i>	250
50	Trentino	12/05/2018	<i>TRA LE TENDE VINO, BUON CIBO E AMICIZIA</i>	252
51	Trentino	12/05/2018	<i>DA VILLAZZANO A RAVINA, L'OSPITALITA' E' IN PERIFERIA</i>	254
23	Il Popolo	10/05/2018	<i>TUTTI IN SELLA PER RICORDARE TOTO E TONINO</i>	255

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
10	Il Popolo (Pordenone)	13/05/2018	<i>ALPINI PORDENONESI ALL'ADUNATA DI TRENTO</i>	257
16	Il Popolo (Pordenone)	13/05/2018	<i>SCUOLA DELL'INFANZIA IN DIFFICOLTA', CITTADINI MOBILITATI</i>	258
21	Il Popolo (Pordenone)	13/05/2018	<i>PRENDIAMOCI PER MANO"</i>	259
8	Il Corriere Apuano	12/05/2018	<i>95A ADUNATA NAZIONALE ALPINI</i>	260
37	La Fedelta'	09/05/2018	<i>II PARCO DEL MAIRA, SALOTTO BUONO DI VILLA</i>	261
24	La Nuova Provincia	11/05/2018	<i>"LA TRINCEA DEI PENSIERI" NEI 100 ANNI DELLA GUERRA</i>	262
25	La Nuova Provincia	11/05/2018	<i>TRASFERTA TRENTINA PER IL CORO LA BISSOCA</i>	263
3	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>AD ALLEIN L'ULTIMO SALUTO A LUCIANO CERISE APERTA UN'INCHIESTA PER OMICIDIO STRADALE</i>	264
3	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>VIPPOMETRO</i>	265
3	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>OGGI, SABATO 12 MAGGIO, L'ADDIO A MIRKO DE SANTIS</i>	266
15	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>ALL'ADUNATA A TRENTO GLI ALPINI VALDOSTANI SARANNO PROTAGONISTI</i>	267
22	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>ALFREDO ARNOD, IL "SOLDATO RYAN" DI SAINT-PIERRE</i>	268
34	La Gazzetta dell'Adda	12/05/2018	<i>IN PIU' DI 400 CAMMINANDO PER LUIGI SALA</i>	270
72	la Vallee Notizie	12/05/2018	<i>FOTO D'ANTAN</i>	271

LA 91^a ADUNATA DELLE PENNE NERE



L'ONORE DELL'ITALIA A Trento sono attesi migliaia di alpini

Sassi e insulti dagli anarchici
Giù le mani dai nostri alpini

di Stefano Filippi

Trento è in festa, ma non per tutti. La 91^a Adunata nazionale degli Alpini è diventata l'occasione giusta per la sinistra antagonista per mettersi in bella mostra con le solite sterili contestazioni. Attentato sulla rete ferroviaria, università occupate, manifesti con insulti e danni al decoro di un'intera città.

a pagina 17

Barone a pagina 16

Tra ricordi e fratellanza
Trento riconquistata
dall'adunata dei «veci»

A 100 anni dalla fine della guerra l'omaggio a tutti i caduti. Con una gara di solidarietà

l'alzabandiera: vessillo tricolore, stendardo dell'Unione europea, stemma della Provincia autonoma. Si leva il sipario sull'adunata degli alpini numero 91. Trento è un'enorme caserma, un colossale accampamento in pieno fermento, la piazza è gremita dietro le transenne a rendere onore al labaro, alle medaglie, ai gonfaloni.

Una lapide affissa sul muro di un edificio affrescato indica che il 4 febbraio 1875 vi nacque Cesare Battisti. Il patriota trentino è uno dei simboli di

questa adunata. Era cittadino austriaco, fu deputato al Parlamento di Vienna ma combatté per l'autonomia della sua terra d'origine e quando scoppiò la Grande guerra si arruolò volontario negli alpini. Nel 1916, a 41 anni, durante la «spedizione punitiva» dell'esercito asburgico fu catturato e impiccato come traditore poco lontano dalla casa natale, sul retro del castello del Buonconsiglio. È sepolto nel mausoleo sul Doss Trento che domina dall'alto la città. Il «luogo della

IL RACCONTO

di Stefano Filippi
nostro inviato a Trento

Piazza Duomo, 9 del mattino. La città fuori dalla «zona rossa» è impazzita, i sabotaggi della notte hanno bloccato la stazione e reso inestricabile il traffico, il cielo annuncia pioggia ma tra la cattedrale di San Vigilio e la fontana del Nettuno risuona solo l'inno di Mameli. La fanfara della Brigata Julia accompagna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

memoria» di questo territorio. Guerra, pace, unità, tradimento, patria. Gli alpini hanno scelto Trento proprio a 100 anni dalla fine della guerra e dall'annessione all'Italia. Le nostalgie di chi non voleva un raduno «nazionale» in una provincia «speciale» hanno acceso la vigilia e l'ostilità dei pacifisti della domenica ha messo in allarme il sistema di sicurezza. Sembra impossibile che dopo un secolo certe ferite non siano ancora suturate. Le penne

UN AIUTO CONCRETO

Nel 2017 le penne nere hanno raccolto 6,7 milioni per la solidarietà

nere sapevano che la loro scelta era una scommessa. Il Trentino è un simbolo alpino, una terra di confine a lungo contesa, uno scenario di tante guerre, ma anche un laboratorio di convivenza. E le penne nere rimangono un corpo armato, truppe militari, eppure mai come oggi «veci» e «bocia» sono accostati alle missioni di pace nei teatri bellici internazionali e soprattutto a una presenza sicura e spontanea ovunque ci sia bisogno di dare una mano. Terremoti, frane, inondazioni, grandi e piccole giornate nazionali della solidarietà.

Dopo l'alzabandiera, i vertici degli alpini e le autorità si sono spostati a Rovereto, la città della pace, per una cerimonia davanti alla campana che ricorda i caduti di tutte le guerre, ottenuta dal bronzo dei cannoni che tuonarono nel '15-18. Ogni sera 100 rintocchi. Un omaggio alla memoria e alla pace non semplicemente come assenza di guerra, ma come un aiuto al popolo, una volontà di costruire e ricostruire. E l'adunata, con tutto il suo folclore di vino, birra e salamelle, è l'occasione di fare festa, l'appuntamento in cui vicini e lontani si ritrovano in uno spirito di corpo che ha pochi uguali in Italia.

La memoria degli alpini non è nostalgia del passato ma lo scatto sull'attenti quando c'è da raccogliere fondi per edifici antisismici o cibo per la Collet-

ta alimentare. Nel 2017 le penne nere hanno donato 6,7 milioni di euro, di cui 3 milioni e mezzo per le zone terremotate del Centro Italia, e 2,4 milioni di ore di lavoro volontario e gratuito. Se fossero pagate come quelle di un manovale lombardo, diciamo 27 euro l'ora, varrebbero quasi 65 milioni di euro. Il record spetta alla sezione di Bergamo: 280.593 ore lavorate e 901.761,30 euro erogati, come dettaglia il «Libro verde della solidarietà 2017» diffuso in questi giorni proprio a Trento. Anche il dettaglio di questa operazione trasparenza vanta pochi tentativi di imitazione.

Davanti alla stazione ferroviaria, ieri in preda al caos fino a tardi, è allestita la cittadella della protezione civile alpina e qui si tocca con mano che cos'è questo impegno quasi professionale: la colonna mobile di pronto intervento, le attrezzature delle squadre subacquee e di soccorso fluviale, i droni per le ricerche dei dispersi, i mezzi antincendio, le attività di prevenzione dei grandi rischi. È il frutto della disciplina militare e delle abilità apprese sotto la naia (quando c'era), ma anche di parole come appartenenza, identità, ordine, benessere comune, senso del dovere. Gli alpini non se ne sono dimenticati.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A TRENTO PER L'ADUNATA Sabotaggi anarchici contro gli alpini: "Non ci fermeranno"

L'ALLARME è scattato ieri notte intorno alle tre e mezza, lungo i binari della linea del Brennero e poi della ferrovia della Val Sugana, in Trentino. Usando del liquido infiammabile, ignoti hanno danneggiato i sensori della linea ferroviaria a nord di Trento, mentre in altri due punti sono stati manomessi le apparecchiature, facendo scattare le procedure di emergenza. Il gesto non è stato rivendicato, la

Digos segue la piste anarchica. I disagi alla circolazione dei treni sono rientrati solo nel pomeriggio.

I sabotaggi sono collegati all'Adunata degli alpini che si tiene in questi giorni proprio a Trento. Già nei giorni scorsi c'erano stati altri episodi. La facoltà di Sociologia era stata occupata dagli anarchici e all'esterno erano state appese scritte contro gli alpini. La vetrina



del negozio ufficiale dell'adunata è stata presa a sassate. "Non ci fermeranno, l'adunata è una festa", ha detto il presidente della Provincia Ugo Rossi. Solidarietà anche dalle regioni vicine: "In un Paese civile gesti come questi non dovrebbero accadere", secondo Luca Zaia, governatore del Veneto. "È un fatto di assoluta gravità", ha aggiunto Massimiliano Fedriga, neo eletto in Friuli.



IL COMMENTO

A chi dà fastidio la nostra bandiera

Pellicetti a pagina 17

il commento ->

GIÙ LE MANI DA UN SIMBOLO DEL NOSTRO PAESE

Riccardo Pellicetti

Ma che succede in questo Paese? Con tutti i guai che ci sono, dalle banche che svuotano le tasche a ignari risparmiatori alle aziende che falliscono perché non riescono a incassare i loro crediti. Senza scordare le montagne di problemi che ci affliggono: disoccupazione, burocrazia, cattiva amministrazione, insicurezza e altro ancora. Eppure c'è chi, evidentemente, non è in grado di focalizzarli e per ottuso spirito di contestazione se la prende con tutto e con tutti. Come è accaduto in questi giorni a Trento, dove è in corso l'adunata nazionale degli Alpini. Prima dei sedicenti anarchici che hanno affisso striscioni offensivi («Alpini, una faccia di fiumi di vino, un cappello da lago di sangue»), poi una serie di atti vandalici contro il negozio che espone gli oggetti ufficiali dell'Adunata e contro i gazebo e gli stand adibiti alla manifestazione.

Dulcis in fundo, gli attentati incendiari contro tre centraline elettriche, che hanno mandato in tilt il traffico dei treni in Trentino. E tutto questo a quale scopo? Nessuno. Gli Alpini non sono razzisti, non sono omofobi, non sono violenti, non si richiamano ad alcun partito politico. E allora perché? Se fossero veri anarchici attaccherebbero il potere e chi lo rappresenta, come storicamente hanno fatto, assassinando addirittura un re d'Italia. Ma gli Alpini non sono il potere e neppure lo rappresentano. Sono semplici uomini accomunati da uno spirito di corpo (parola poco gradita oggi) o più semplicemente sono una comunità coesa, che ha sempre dato lustro all'Italia, non solo in guerra ma anche e soprattutto in periodo di pace. Chi può dimenticare tutti i volontari dell'Ana, impegnati con la Protezione civile, sempre presenti quando una calamità naturale funesta la nostra terra? Eppure

questo non conta per chi ha pochi neuroni funzionanti. Che cos'altro può dar fastidio di loro, la sfilata coi tricolori? E che cosa mai dovrebbero sventolare? Sono italiani, quella è la loro, la nostra bandiera. Oppure è poco gradito il loro senso della comunità? Be', in questo caso dovrebbero solo invidiarli. Magari noi italiani fossimo una comunità coesa e non divisa ancora da quella mentalità campanilistica trecentesca che continua a renderci deboli, vulnerabili e irrilevanti nel mondo. È questo che scatena la rabbia dei contestatori di professione? O dà loro anche fastidio che ogni tanto bevano del buon vino? Caspita, gli Alpini sono uomini come tutti gli altri. Ma forse per militare fra gli anarchici bisogna essere astemi, non avere bandiera, non avere il senso della comunità e non essere disposti ad adoperarsi per il proprio Paese. E allora non ci resta che dire: scegliamo non una, ma mille volte gli Alpini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sassi e insulti dagli anarchici Giù le mani dai nostri alpini

di **Stefano Filippi**

Trento è in festa, ma non per tutti. La 91ª Adunata nazionale degli Alpini è diventata l'occasione giusta per la sinistra antagonista per mettersi in bella mostra con le solite sterili contestazioni. Attentato sulla rete ferroviaria, università occupate, manifesti con insulti e danni al decoro di un'intera città.

a pagina 17

Barone a pagina 16

LA 91ª ADUNATA DELLE PENNE NERE



L'ONORE DELL'ITALIA A Trento sono attesi migliaia di alpini

LA GIORNATA

di **Francesco Barone**
Trento

Sassi e binari in fiamme Anarchici all'attacco della festa degli alpini

A Trento università occupata e manifesti con insulti alle Penne nere. Colpiti anche i gazebo

Trento è in festa, ma a quanto pare non è festa per tutti. La novantunesima Adunata Nazionale degli Alpini 2018, infatti, è diventata l'occasione giusta per la sinistra antagonista per mettersi in bella mostra con le solite sterili contestazioni, ma con l'aggiunta questa volta di qualche attentato sulla rete ferroviaria, perché danneggiare, oltre al decoro di un'intera città, anche direttamente i beni di pubblica utilità, a quanto pare, per il gruppo anarchico di Trento è un *must*.

Già nei giorni scorsi, per protestare contro l'adunata di uno dei corpi più decorati

dell'Esercito Italiano, il gruppo anarchico «Saperi Banditi» aveva occupato il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale di Trento. La splendida struttura che ospita il dipartimento, quindi, è stata ricoperta di manifesti infamanti del tenore «Alpini assassini» piuttosto che «Alpini: una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue». L'occupazione all'arrivo dei primi Alpini è stata sciolta, memori forse del '68, quando la contestazione a Saragat si era risolta con gli Alpini che calmarono i manifestanti più violenti gettandoli nelle fontane della città.

Questa volta, però, non si sono fermati a questo: gli stand

ufficiali con i gadget durante la notte sono stati colpiti da numerosi sassi che ne hanno infranto le vetrine, oltre ai gazebo, che con il favore delle tenebre, sono stati tagliati. In tutto questo, per aggravare le difficoltà di raggiungimento da parte delle circa 600 mila persone, fra visitatori e alpini, sono stati tre gli attentati incendiari ai danni della rete ferroviaria.

Intorno alle 4 del mattino di venerdì, infatti, sono scattati gli allarmi a Sorni di Lavis e alla galleria di Civezzano, dove sono state incendiate le cabine dei posti di blocco automatici ed una centralina del distanziamento convogli. For-

tunatamente il personale ferroviario ha tamponato la situazione, evitando i danni catastrofici che avrebbero potuto cagionare ai convogli in viaggio, senza un tempestivo intervento. Nella mattinata poi un terzo attentato incendiario ha colpito la stazione di Caldorazzo, dove un principio di incendio ha compromesso la centralina che gestisce le distanze di sicurezza fra i convogli.

Trento non è di certo nuova al terrorismo rosso ma queste azioni ricordano fin troppo gli anni di piombo. La prima presa di posizione è dei senatori Andrea De Bertoldi, neoelitto del collegio di Trento, ed Isa-

bella Rauti che hanno depositato un'interrogazione parlamentare ai ministri della Difesa, dell'Interno e dell'Università sugli accadimenti di questi giorni e sul fatto che ancora rimane un'aula occupata a Sociologia, tutt'ora tollerata ed

intitolata a Mauro Rostagno. I due senatori oltre a condannare aspramente le azioni di questi giorni, si sono schierati in difesa del «più antico Corpo di Fanteria da Montagna» in quanto «hanno sempre difeso la Patria con valore

e sacrifici, dentro e fuori i confini» sottolineando «che resta, comunque, inammissibile il livello di tolleranza delle Istituzioni negli ultimi anni in ordine all'occupazione abusiva di spazi universitari e agli atti di vandalismo che hanno avuto

come teatro Trento e come attori esponenti del mondo anarchico e dei centri sociali, tali da indurre il questore, nel dicembre 2015, a dichiarare che: "Sono personaggi nati, cresciuti e tollerati in questa realtà. Molti sono anche figli della "Trento bene", con una presunzione d'impunità».

LA PROTESTA POLITICA

Interrogazione di Fratelli d'Italia: «Questi gruppi non vanno più tollerati»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

IL RACCONTO

L'adunata dei «veci» riconquista Trento

a pagina 17

UN AIUTO CONCRETO

Nel 2017 le penne nere hanno raccolto 6,7 milioni per la solidarietà

IL RACCONTO

di Stefano Filippi
nostro inviato a Trento

Tra ricordi e fratellanza Trento riconquistata dall'adunata dei «veci»

A 100 anni dalla fine della guerra l'omaggio a tutti i caduti. Con una gara di solidarietà

Piazza Duomo, 9 del mattino. La città fuori dalla «zona rossa» è impazzita, i sabotaggi della notte hanno bloccato la stazione e reso inestricabile il traffico, il cielo annuncia pioggia ma tra la cattedrale di San Vigilio e la fontana del Nettuno risuona solo l'inno di Mameli. La fanfara della Brigata Julia accompagna l'alzabandiera: vessillo tricolore, stendardo dell'Unione europea, stemma della Provincia autonoma. Si leva il sipario sull'adunata degli alpini numero 91. Trento è un'enorme caserma, un colossale accampamento in pieno fermento, la piazza è gremita dietro le transenne a rendere onore al labaro, alle medaglie, ai gonfaloni.

Una lapide affissa sul muro di un edificio affrescato indica che il 4 febbraio 1875 vi nacque Cesare Battisti. Il patriota trentino è uno dei simboli di questa adunata. Era cittadino austriaco, fu deputato al Parlamento di Vienna ma combatté per l'autonomia della sua terra d'origine e quando scoppiò la Grande guerra si arruolò volontario negli alpini. Nel 1916, a 41 anni, durante la «spedizio-

ne punitiva» dell'esercito asburgico fu catturato e impiccato come traditore poco lontano dalla casa natale, sul retro del castello del Buonconsiglio. È sepolto nel mausoleo sul Doss Trento che domina dall'alto la città. Il «luogo della memoria» di questo territorio.

Guerra, pace, unità, tradimento, patria. Gli alpini hanno scelto Trento proprio a 100 anni dalla fine della guerra e dall'annessione all'Italia. Le nostalgie di chi non voleva un raduno «nazionale» in una provincia «speciale» hanno acceso la vigilia e l'ostilità dei pacifisti della domenica ha messo in allarme il sistema di sicurezza. Sembra impossibile che dopo un secolo certe ferite non siano ancora sature. Le penne nere sapevano che la loro scelta era una scommessa. Il Trentino è un simbolo alpino, una terra di confine a lungo contesa, uno scenario di tante guerre, ma anche un laboratorio di convivenza. E le penne nere rimangono un corpo armato, truppe militari, eppure mai come oggi «veci» e «bocia» sono accostati alle missioni di pace nei teatri bellici internazionali

e soprattutto a una presenza sicura e spontanea ovunque ci sia bisogno di dare una mano. Terremoti, frane, inondazioni, grandi e piccole giornate nazionali della solidarietà.

Dopo l'alzabandiera, i vertici degli alpini e le autorità si sono spostati a Rovereto, la città della pace, per una cerimonia davanti alla campana che ricorda i caduti di tutte le guerre, ottenuta dal bronzo dei cannoni che tuonarono nel '15-18. Ogni sera 100 rintocchi. Un omaggio alla memoria e alla pace non semplicemente come assenza di guerra, ma come un aiuto al popolo, una volontà di costruire e ricostruire. E l'adunata, con tutto il suo folclore di vino, birra e salamelle, è l'occasione di fare festa, l'appuntamento in cui vicini e lontani si ritrovano in uno spirito di corpo che ha pochi uguali in Italia.

La memoria degli alpini non è nostalgia del passato ma lo scatto sull'attenti quando c'è da raccogliere fondi per edifici antisismici o cibo per la Colletta alimentare. Nel 2017 le penne nere hanno donato 6,7 milioni di euro, di cui 3 milioni e mezzo per le zone terremotate del Centro Italia, e 2,4 milioni

di ore di lavoro volontario e gratuito. Se fossero pagate come quelle di un manovale lombardo, diciamo 27 euro l'ora, varrebbero quasi 65 milioni di euro. Il record spetta alla sezione di Bergamo: 280.593 ore lavorate e 901.761,30 euro erogati, come dettaglia il «Libro verde della solidarietà 2017» diffuso in questi giorni proprio a Trento. Anche il dettaglio di questa operazione trasparenza vanta pochi tentativi di imitazione.

Davanti alla stazione ferroviaria, ieri in preda al caos fino a tardi, è allestita la cittadella della protezione civile alpina e qui si tocca con mano che cos'è questo impegno quasi professionale: la colonna mobile di pronto intervento, le attrezzature delle squadre subacquee e di soccorso fluviale, i droni per le ricerche dei dispersi, i mezzi antincendio, le attività di prevenzione dei grandi rischi. È il frutto della disciplina militare e delle abilità apprese sotto la naia (quando c'era), ma anche di parole come appartenenza, identità, ordine, benessere comune, senso del dovere. Gli alpini non se ne sono dimenticati.



LA FESTA E LA BATTAGLIA

La 91ma adunata nazionale degli **alpini** a Trento, che domani vedrà l'arrivo di 500mila persone da tutta Italia, si è aperta ieri con la cerimonia dell'alzabandiera in piazza Duomo. Poi il trasferimento a Rovereto, al Colle di Miravalle, per una cerimonia alla Campana dei caduti, simbolo di pace mondiale, dove gli **alpini** hanno portato «Una fiaccola per la pace». Quest'anno però l'adunata è stata presa di mira dagli antagonisti: infrante a sassate vetrine di un negozio che vende prodotti ufficiali dell'adunata e centraline date alle fiamme (nelle foto a destra). Anche gli «Schuetzen», ex tiratori scelti del Tirolo austro-ungarico, volevano organizzare una contro-adunata (poi annullata) per protestare un secolo dopo la fine della Grande guerra

Adunata degli alpini Realizzato a Griante il pannello floreale

L'appuntamento

Saranno almeno duemila le penne nere comasche che domani alle 15 sfileranno a Trento

«Molti alpini comaschi sono già a Trento. Tantissimi altri si stanno preparando alla partenza. Alla fine saranno circa 2000 le "penne nere" lariane presenti all'annuale Adunata nazionale, evento irrinunciabile, atteso un anno intero», sottolinea il presidente dell'Ana (Associazione nazionale alpini) di Como, Enrico "Chicco" Gaffuri.

Un'adunata, la novantunesima, carica di significati, a cominciare dal fatto che cade nel Centenario della fine della Grande Guerra. Anche per questo l'hanno già ribattezzata l'Adunata dei record, considerato che sono attese oltre 500 mila persone, tra alpini, simpatizzanti e famiglie. «Quest'anno puntiamo decisi ad avere tutti e 125 i gagliardetti dei gruppi appartenenti alla sezione di Como - sottolinea ancora Chicco Gaffuri - In passato abbiamo già sfiorato il "gran completo". Quest'anno siamo convinti di farcela. Ai gruppi abbiamo fatto passare questo messaggio: "Nell'anno del centenario della fine della Grande Guerra, gli alpini vadano a Trento quasi in forma di pellegrinaggio. Mi sia concesso il termine».

Il presidente dell'Ana di Como rivela anche il messaggio presente sul pannello floreale, realizzato dal gruppo di Griante, che aprirà la sfilata lariana: "Trento, terra di eroi", ricordando - come fa notare Chicco Gaffuri - «i martiri irredentisti, come Cesare Battisti, cui sono dedicate diverse caserme dei reparti alpini». L'Associazione nazionale alpini di Como sfilerà a Trento - secondo consuetudine - con (in testa al corteo) il



Il pannello floreale degli alpini realizzato a Griante

vessillo sezione, decorato con sette medaglie d'oro al Valor Militare, una delle quali conferita a Teresio Olivelli, il "ribelle per amore" (nato a Bellagio e molto legato a Tremezzo), proclamato Beato lo scorso 3 febbraio a Vigevano.

Sarà, quella che si un'Adunata - come detto - dai forti significati. Per la prima volta, ad un secolo dalla fine della Prima Guerra Mondiale, verrà suonata la "tromba dell'armistizio", custodita al Museo della Guerra di Rovereto.

Gli alpini comaschi, domenica, sfileranno indicativamente attorno alle 15. Non è mancato qualche momento di tensione, quando un gruppo di anarchici, mercoledì, ha occupato la facoltà di Sociologia di Trento. Protesta - seguita da altri episodi deplorabili che hanno danneggiato le centrali elettriche che alimentano le ferrovie - che non ha neppure scalfito la contagiosa allegria che accompagna le Adunate degli alpini. Da segnalare, infine, che il 20-21 ottobre, a Mariano Comense si terrà il raduno del Secondo Raggruppamento Lombardia e Emilia Romagna. Un (altro) appuntamento da non perdere.

M. Pal.



A Trento sabotaggi e insulti contro il raduno degli alpini



L'ALZABANDIERA
La cerimonia d'apertura della 91/a adunata nazionale degli alpini in piazza Duomo a Trento (Foto ANSA/Claudia Tomatis)

GLI ATTACCHI

Nei giorni precedenti c'erano stati episodi di intolleranza, scritte ingiuriose "alpini stupratori" e "alpini assassini". In particolare nella facoltà di Sociologia a Trento dove proprio in queste ore stanno arrivando gli alpini per il raduno numero 91: sono già 140mila pronti a sfilare domani. Ma ieri sono state sabotate le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, un tentativo si è avuto anche sulla tratta Trento-Malè mentre altri danneggiamenti si sono verificati sulla Valsugana, a Caldonazzo.

INDAGINI

A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato nell'area.

Condanne sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Ana», così come dal governatore del Trentino, Ugo Rossi, dal presidente del Consiglio provinciale trentino, Bruno Dorigatti, e dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Mentre qualche delinquente cerca di disonorarne la memoria - tra manifesti indegni e sabotaggi vari - noi continuiamo a essere al loro fianco. Onore al corpo degli alpini» ha scritto su Facebook la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Solidarietà anche dal governatore del Veneto, Luca Zaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERROTTE PER ORE LE PRINCIPALI LINEE FERROVIARIE GLI INQUIRENTI SEGUONO LA PISTA ANARCHICA



Nuova azione degli anarchici contro il raduno delle **penne nere**

Non c'è pace per gli **alpini**. Sabotato il treno che li portava a Trento

■ ■ ■ ALESSANDRO GONZATO

■ ■ ■ Incendi, sassate, minacce, insulti. A Trento l'Adunata nazionale degli **Alpini**, per colpa di un gruppo all'area anarchico-insurrezionalista, è cominciata nel peggiore dei modi. Nella notte tra giovedì e venerdì sono state date alle fiamme due centraline elettriche ferroviarie: una a Lavis, sulla linea Verona-Brennero, l'altra a Villazano, nel tratto della Valsugana. Un terzo incendio, in tarda mattinata, è stato appiccato a un'altra centralina all'altezza di Caldorazzo. Non ci sono stati feriti, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, ma fino a metà pomeriggio la circolazione

dei treni ha subito forti rallentamenti, in particolare sulla linea del Brennero. Una trentina i convogli passeggeri cancellati. Le Ferrovie hanno messo a disposizione numerosi bus, la gran parte partiti dalla stazione di Verona Porta Nuova - dove si è radunato il grosso delle **penne nere** - ma per ore è stato il caos. «Non ci fermano: l'Adunata è e sarà una festa», dice Ugo Rossi, presidente della Provincia di Trento. «Solo la cieca follia di chi esprime estremismi già condannati dalla storia può spingersi fino a compiere azioni che potevano trasformarsi in drammi, riportando così indietro le lancette dell'orologio di questo Paese», sbotta Bruno Dorigatti, a capo del

Consiglio Provinciale. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, definisce quanto accaduto «un atto spregevole». A Trento, per la novantunesima adunata, sono attesi più di cinquecentomila **alpini**. Avrebbe dovuto essere una tre giorni di festa, e invece, oltre agli attentati incendiari ci sono stati altri vili attacchi. Alla facoltà di Sociologia occupata dagli anarchici sono comparse scritte d'odio come «**Alpini** assassini». La facciata di una casa di riposo è stata imbrattata con un infame: «**Alpini** stupratori». «Episodi deprecabili ma ininfluenti sullo spirito che ci anima», commenta in una nota **l'Associazione Nazionale Alpini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fuoco due centraline dei treni, Sociologia occupata

Poche ore prima dell'alzabandiera che ha dato il via al raduno annuale degli alpini è stato dato fuoco a due centraline elettriche ferroviarie, mandando in tilt i collegamenti in treno nella regione. Più di 500 mila persone sono attese arrivate a Trento per la manifestazione che, già alla vigilia, ha visto salire la tensione per l'opposizione preannunciata dagli studenti e dagli anarchici contro il 91esimo raduno degli Alpini. Culla della protesta la facoltà di sociologia dell'Università di Trento con l'aula Mario Rostagno occupata dal gruppo anarchico "Saperi banditi" in una città con i tricolore ai balconi e alle finestre ma anche con le scritte «alpini assassini», «alpini stupratori» apparse nottetempo sui muri. I centri sociali accusano gli alpini di essere stati «protagonisti di atrocità compiute nelle cosiddette missioni internazionali di pace».



Orgoglioso di essere alpino

■ ■ ■ In occasione dell'adunata nazionale Ana in programma a Trento, stiamo assistendo ad una serie di attacchi vergognosi e criminali contro gli Alpini, che da decenni si distinguono per impegno sociale, solidarietà, spirito di collaborazione e di pace. Ma i deliri dei terroristi sudtirolesi e dei gruppi anarchici si infrangono contro la simpatia

e l'amore che le penne nere ispirano in tutta la popolazione, a qualsiasi latitudine e al di là di qualunque colore politico. Lo dimostrano le migliaia di persone che partecipano alle adunate. Anch'io domani sfilerò a Trento, orgoglioso di esserci.

Giovanni P., Brescia



COMITATO ORDINE PUBBLICO

La prefettura chiede alle autostrade di modificare le corsie di marcia in base ai flussi di traffico turistico

MASSIMO PICONE
SAVONA

Il prefetto Cananà ha chiesto alle autostrade, in caso di emergenza, di prendere in considerazione l'ipotesi di utilizzare le corsie anche in senso inverso per smaltire eccedenze di traffico. Nei fine settimana, insomma, potrebbe essere necessario utilizzare tre corsie in direzione Francia e alla domenica sera tre in direzione Genova. È una delle ipotesi messe in campo dalla prefettura nel corso del vertice, insieme a misure più tradizionali già attuate in passato.

All'incontro organizzato in vista dell'estate hanno partecipato sindaci e assessori delle cittadine rivierasche, da Andora a Varazze, oltre al

questore e a rappresentanti delle forze dell'ordine e componenti del comitato di sicurezza. È stato ribadito l'impegno, in particolare nei fine settimana, con un massiccio dispiegamento nei mesi di luglio e agosto (in occasione di eventi importanti) e con l'ausilio dell'Asl2.

«Nel protocollo elaborato per gestire le emergenze della rete viaria costiera quando l'autostrada Genova-Ventimiglia va in blocco, oltre alla massima disponibilità per rendere più fluida possibile l'Aurelia, unica via alternativa in buona parte dell'intera Riviera, non possiamo fare – spiega Garbarini intervenuto nella doppia veste di vicesindaco di Albisola e membro del

Settore viabilità, sicurezza stradale della Provincia -. Si è considerato anche il ripristino del fermo ai mezzi pesanti il sabato e domenica, perlomeno in estate».

Nel corso della riunione sono state altresì poste le basi per la definizione di una procedura, coordinata dalla Polizia stradale e con l'impiego delle polizie municipali e delle altre forze dell'ordine, atta a favorire la sollecita fluidificazione del traffico veicolare sulla viabilità ordinaria, in caso di incidente in autostrada.

Intanto giovedì prossimo, alle 21, il neonato «Comitato Albisole Vivibili» organizza un'assemblea pubblica per discutere del caso con il sindaco Franco Orsi. L'incontro si svolgerà nella sede dell'Associazione Alpini, che si trova accanto al passante ferroviario di corso Mazzini. Il testo della petizione si basa su precisi articoli della strada e su Decreti leggi sull'incolumità pubblica. —

 BY-NC-ND ALQUINI DIRITTI RISERVATI

L'AGENDA

COSE DA
FARE

Alessandria

All'Alessandrino Chiambretti «racconta» la Città di Alessandria

I vent'anni della clinica Città di Alessandria raccontati da Piero Chiambretti: oggi alle 17 spettacolo a teatro per celebrare l'attività del Centro Cuore e ripercorrere gli ultimi due decenni di attività. Appuntamento all'Alessandrino (via Verdi), organizza Gruppo Anteprema, info 0131 250600. —

Alessandria

«Festa della Mamma» Volontari nelle piazze con l'azalea della ricerca

Domani per la «Festa della Mamma» torna l'appuntamento con l'azalea della ricerca di Airc, fiore simbolo della lotta contro i tumori femminili. I volontari dell'associazione ricerca sul cancro saranno anche ad Alessandria (piazzetta della Lega, piazza Garibaldi) e in piazze della provincia. —

Casale

Libreria Labirinto Quadri di Davide Minetti su grandi figure del jazz

«Jazz on the Face» è la mostra di Davide Minetti che s'inaugura oggi, alle 18,15, alla libreria Labirinto. Comprende 29 quadri dedicati alla musica jazz, dai volti di famosi jazzisti a recenti protagonisti. Ci sarà anche un momento musicale con Anais Drago, giovane violinista piemontese. Info 0142-79051. —

Giarole

Castello Sannazzaro Ciaikovskij e Ravel con il Quartetto Franck

Oggi alle 16, al castello Sannazzaro, esibizione del Quartetto Cesar Franck, su iniziativa dell'Accademia Filarmonica con le associazioni Idea Valcerrina e Dimore del quartetto: musiche di Ciaikovskij e Ravel con Marco Mazzamuto e Niccolò Musmeci, violini, Salvatore Randazzo, viola, e Bruno Crinò, violoncello. —

Garbagna

Gruppo Alpini Con Librinscena si parla di castello e palazzi

Oggi, alle 17, in via XIV Marzo, nella sede del Gruppo Alpini di Garbagna, secondo incontro organizzato dall'associazione Librinscena per raccontare la storia del paese: «E a maggio...parliamo di Garbagna». Giorgetta Alvigini e Nadia Fantone parleranno del castello e dei palazzi storici». Info 349-3358295. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ANSA

Gli alpini della Granda all'Adunata nazionale a Trento

Sono oltre quattromila gli alpini della Granda che partecipano oggi e domani alla 91ª Adunata nazionale a Trento dove sfileranno complessivamente centomila penne nere da tutta Italia e anche dall'estero. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604



Il gruppo alpini del Villaggio degli Sposi tra i primi ad arrivare a Trento

Adunata a Trento All'apertura un reduce di 97 anni

Alpini in festa

Il presidente sezionale Giovanni Ferrari: «I sabotaggi e gli incendi non ci turbano». Domani arriva il sindaco Gori

È iniziata la festa a Trento, già affollata dagli alpini che nelle prossime ore diventeranno ancora più numerosi. «Anche i bergamaschi sono già tantissimi – dice il presidente sezionale Giovanni Ferrari –, credo arriveremo a 4-5.000 alpini a cui si aggiungeranno familiari e amici». Per Ferrari è un'adunata particolare, la prima da presidente sezionale. «È molto emozionante – dice – gli alpini mi riconoscono e salutano. Non so se mi abituerò tanto presto. Sento che ho un ruolo significativo, che viene riconosciuto. È un onore, perché rappresento una grande sezione. Sento forte sulle spalle questo impegno. Quello che mi propongo in questi miei tre anni, è di essere amico di tutti gli alpini, e che loro mi considerino tale. Io sono e sarò sempre uno di loro». Ferrari, giunto ieri in Trentino, ha presenziato alle cerimonie dell'apertura ufficiale della manifestazione. «A Rovereto ha suonato la Campana in memoria di tutti i caduti alla presenza di un reduce di 97 anni. È stato molto

commovente. Si è pregato per la pace con rappresentanti della chiesa cattolica, ortodossa ed evangelica. Ne sono stato molto colpito» racconta Ferrari che sminuisce l'importanza di alcuni episodi accaduti con il sabotaggio causato da incendi appiccati sulla linea ferroviaria del Verona-Brennero, a Lavis, su quella della Valsugana, a Villazano di Trento. «Non ne sappiamo molto – spiega Ferrari –, non sono comunque episodi che turbano la nostra festa. Ho letto anche due striscioni a Rovereto con la scritta "Alpini assassini". Chi scrive queste sciocchezze non conosce cosa hanno fatto e fanno gli alpini. Queste parole non ci toccano». Ferrari ha partecipato alle manifestazioni a Trento con la resa degli onori alla Bandiera di guerra e la sfilata in città, dopo aver visitato la Cittadella della Protezione Civile dove sono impegnati molti bergamaschi. «Siamo quasi insostituibili perché abbiamo la qualità di non dire mai di no». Tra i bergamaschi che saranno presenti a Trento domani anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che raggiungerà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sulla tribuna d'onore in piazza Dante per poi sfilare con gli alpini della sezione.

Laura Arnoldi

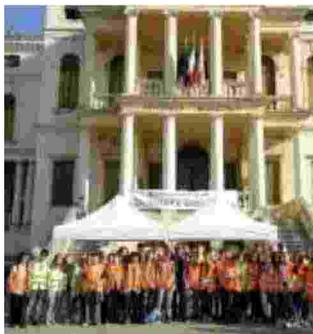


La vignetta di Krancic



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

NOVENTA**Una giornata
ecologica
con 120 alunni
del Masotto**

Gli alunni del Masotto. BUSATO

Ha coinvolto 120 volontari (tra i quali oltre una quarantina di studenti di due classi seconde dell'IIS "Masotto") la terza giornata ecologica organizzata sabato mattina dall'assessorato all'ambiente in collaborazione con rappresentanti di associazioni d'arma come la Protezione Civile Ana, i carabinieri in congedo, gli **Alpini**, l'Associazione Aereonautica e i Fanti e di associazioni come Admo, Cai e Pol.S.Vito. Dopo la consegna davanti a Villa Barbarigo di pettorine, pinze, palette e guanti le sei squadre composte hanno ripulito da svariati rifiuti abbandonati aree verdi, fossi e cigli stradali di altrettante zone del territorio noventano riempiendo alla fine un'ottantina di sacchi conferiti all'ecocentro comunale con conclusivo momento conviviale nella sede degli **alpini**. • F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MONTECCHIO/2 Serata voluta da Comune e "penne rosa" di Vicenza

La vita delle donne in divisa «Sognavo di arruolarmi»

In sala alpine, crocerossine e mogli di militari al fronte
«Ho seguito l'esempio di mio papà e mio nonno»

Antonella Fadda

Donne che hanno scelto la carriera sotto le armi, mogli e madri ma soprattutto penne rosa e quindi alpine. Si è parlato di questo l'altra sera a Montecchio in corte delle Filande durante l'incontro "La forza delle donne e i valori alpini", organizzato dall'Amministrazione castellana insieme con le penne rosa della sezione alpini di Vicenza "Monte Pasubio" e moderato da Luccetta Rossetto Peratoner. Testimonianze di chi ha deciso di diventare alpina, chi lo è stata per alcuni anni e poi si è congedata e chi ha sposato un alpino spesso in missione e anche chi è diventata crocerossina. Difficoltà, gioie e do-



Le donne intervenute con le loro storie di vita in sala civica. FADDA

lori di donne che tutti i giorni indossano la divisa e conciliano la penna nera con la famiglia. Come il caporale Silvia Zorzi e l'alpino Denise Rossi, la prima di Caldiero, la seconda di Asiago. «Ho sempre desiderato entrare a far parte degli alpini, mio papà e mio nonno lo erano - ha spiegato il caporale - ho deciso di entrare in questo mondo dopo aver terminato gli studi e non

ho mai incontrato difficoltà per il fatto di essere donna. Oggi sono cinque anni che ho intrapreso la carriera nell'esercito e ho una bimba di due anni». «La mia famiglia ha appoggiato la scelta di arruolarmi - ha aggiunto l'alpino Rossi - all'inizio forse erano un po' titubanti ma oggi sono contenti. Per il momento non penso alla famiglia anche perché vorrei fare

esperienze all'estero». Ma anche alpine in congedo, come Sara Benetti di Longare, che ha raccontato la sua esperienza nel corpo durata 24 mesi e come poi ha scoperto l'"alpinità" e come i valori delle penne nere sono stati preziosi per lei negli anni successivi. Ci sono poi le mogli di militari che, mentre i mariti sono in missione, si occupano della famiglia. Al tavolo Stefania Schiavo, moglie del luogotenente Mario con cui ha due figli, partito un mese fa per una missione di sei mesi in Libano. «Oggi, grazie alla tecnologia, possiamo sentirci e a volte vederci - ha detto -, certo non è facile anche l'organizzazione familiare. Ogni volta non vediamo l'ora che torni a casa e c'è sempre la preoccupazione perché quando partono vanno in luoghi lontani e certo non tranquilli». Monica Cesinato e Anna Appiani hanno illustrato la lunga storia delle crocerossine e il supporto, passato ma soprattutto odierno, che hanno sempre prestato all'esercito italiano. Ad intervallare i racconti le arie di Bepi De Marzi cantate dal coro "Sondelaite" di Chiampo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTA. Anche le linee del Brennero, a Lavis, sono state interessate

Nel mirino la pista anarchica

Anche le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, sono state sabotate l'altra notte. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato

nell'area. Condanne per questi episodi sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Ana», così come dal governatore del Trentino, Ugo Rossi, dal presidente del Consiglio provinciale trentino, Bruno Dorigatti, e dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Tren-

to. Al momento però gli investigatori non ritengono di avere elementi per collegarli ai sabotaggi.

Due notti fa le vetrine di un negozio di prodotti dell'adunata erano state prese a sassate. Scritte ingiuriose contro le penne nere erano apparse su alcuni muri del centro di Trento. Sdegno e condanna sono giunti anche dal governatore del Veneto, Luca Zaia. La protesta contro gli alpini era approdata nei giorni scorsi anche alla facoltà di Sociologia. •



Trento, incendiati i dispositivi che controllano la circolazione dei treni e occupata la Facoltà di Sociologia

Tre attentati contro l'adunata degli Alpini

IL CASO

ANDREA ZAMBENEDETTI
TRENTO

Due attentati contro le ferrovie trentine e un terzo episodio che con buona probabilità è riconducibile alla stessa mano incendiaria. Ieri l'alzabandiera ha ufficialmente aperto l'incontro che promette di portare a Trento seicentomila persone per l'adunata nazionale degli alpini, dove domani è atteso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al momento non ci sono state rivendicazioni ma è difficile ipotizzare che l'evento e gli attentati non siano collegati.

Prima le proteste dei sudtirolesi: a loro avviso era opportuno scegliere una data diversa dal centenario della Prima guerra mondiale, che coincide con l'entrata del Trentino nel Regno d'Italia. Poi a puntare il dito contro gli alpini sono stati alcuni studenti di Sociologia che hanno occupato la facoltà. Un comune sentire, quello tra sudtirolesi e studenti anarchici, del tutto inedito. «Alpini as-

sassini» recitava un foglio appeso sulle colonne dell'Ateneo. Dello stesso calibro le scritte apparse lunedì mattina in via Mazzini, dove qualcuno si è spinto oltre aggiungendo ad «alpini assassini» anche «alpini stupratori». Giovedì notte c'erano state le sassaiole contro le vetrine dei negozi che vendono gadget dell'adunata. Il campanello d'allarme era invece suonato con la scomparsa dei tricolori e i furti

**L'evento ha richiamato 600 mila persone
Domani è atteso il Capo dello Stato**

degli striscioni. Ora però è sotto gli occhi di tutti il «salto di qualità» con il passaggio dai danneggiamenti agli attentati.

I sabotaggi ai dispositivi che controllano la circolazione ferroviaria sono avvenuti sulla linea del Brennero e sulla Valsugana (alla galleria Albi e a Caldonazzo). In tutti e tre i casi si sarebbe trattato di incendi dolosi. Episodi, su cui indaga la Digos di Trento, che

hanno spinto anche due parlamentari veneti, Dario Bond (Forza Italia) e Massimo Bitonci (Lega), ad annunciare un'interrogazione parlamentare in relazione anche all'occupazione della sede di Sociologia. «Quella che protesta è una minoranza rumorosa – spiegano dal quartiere generale degli Alpini –, l'accoglienza in città è all'altezza delle aspettative, le cerimonie commoventi di oggi sono la nostra risposta a queste persone». I treni erano il mezzo di trasporto suggerito per raggiungere Trento. Il potenziamento dei convogli è stato massiccio (nelle tratte la copertura è stata aumentata di 11 mila chilometri di percorrenza). Il viaggio tranquillo su rotaia si è tuttavia trasformato per più di qualcuno in una giornata di attesa al binario.

Franco, che a Bassano del Grappa (due ore di treno da Trento) dove è sceso per cambiare, ha capito che per mezzo pomeriggio potrà solo aspettare: «Non ci fossero stati gli Alpini, chissà se chi protesta oggi avrebbe avuto la possibilità di farlo». —

BY NINO ALDUNI DIRITTI RISERVATI



CLAUDIA ROMANO/ANSA

Domani si chiude a Trento la 91ª adunata nazionale degli Alpini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

Trento

Sabotaggi contro gli alpini, pista anarchica

Due linee ferroviarie sabotate, un tentativo andato a vuoto e un danneggiamento in Trentino l'altra notte, prima dell'Adunata degli alpini a Trento.

La Digos non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica, ma non ci sono rivendicazioni. Nei giorni scorsi altri episodi di intolleranza verso gli Alpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INDAGINI A TRENTO: PISTA ANARCHICA

Raduno alpini, ferrovie sabotate

TRENTO. Sabotaggio, nella notte tra giovedì e venerdì, delle linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, alla vigilia dell'adunata nazionale degli alpini di ieri a Trento. Gli arrivi sono stati 140mila. Un tentativo fallito di sabotaggio è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. A indagare sull'accaduto, la Digos di Trento che non esclude la pista anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi presentano analogie con azioni anarchiche del passato nell'area.



LE INDAGINI A TRENTO: PISTA ANARCHICA

Raduno alpini, ferrovie sabotate

TRENTO. Sabotaggio, nella notte tra giovedì e venerdì, delle linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, alla vigilia dell'adunata nazionale degli alpini di ieri a Trento. Gli arrivi sono stati 140mila. Un tentativo fallito di sabotaggio è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. A indagare sull'accaduto, la Digos di Trento che non esclude la pista anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi presentano analogie con azioni anarchiche del passato nell'area.



LE INDAGINI A TRENTO: PISTA ANARCHICA

Raduno alpini, ferrovie sabotate

TRENTO. Sabotaggio, nella notte tra giovedì e venerdì, delle linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, alla vigilia dell'adunata nazionale degli alpini di ieri a Trento. Gli arrivi sono stati 140mila. Un tentativo fallito di sabotaggio è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. A indagare sull'accaduto, la Digos di Trento che non esclude la pista anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi presentano analogie con azioni anarchiche del passato nell'area.



CASTELNUOVO DON BOSCO

Una giornata fra le nuvole per i bambini meno fortunati

Voli su aerei ultraleggeri dedicati a bambini disagiati, giri in sidecar ed esibizione della squadra cinofila degli alpini

MARINA RISSONE
CASTELNUOVO DON BOSCO

Volare in cielo in libertà, nonostante i problemi che li costringono ogni giorno a combattere contro gravi malattie, problemi familiari o

povertà. I bambini meno fortunati per un giorno diventano aviatori grazie a un evento, diviso in tre giornate all'azienda internazionale di ultraleggeri Icp di Castelnuovo Don Bosco. Ambiente che oggi ospita «Piccoli aviatori», ideato da associazione Piccoli Aviatori dei Falchi di Daffi onlus. I protagonisti saranno i bimbi dell'ospedale Dolce Casa, Sermig, Cilla, Sharing e Cepim.



Un ultraleggero

Dalle 9 l'aviosuperficie avrà diverse attività, tra cui l'esibizione della squadra cinofila degli Alpini volontari della Protezione Civile, giri in sidecar, laboratorio per costruire aeroplani in legno e voli su aerei ultraleggeri. Alle 9,30 battesimo del volo con la consegna ai piccoli dei diplomi. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà il 19 maggio. «Per noi dell'aviosuperficie – anticipa Tancredi Razzano, contitolare di Icp, azienda che vola dagli anni '80, con la prima sede in frazione Gallareto di Piovà Massaia e all'attivo migliaia di aerei costruiti nei cieli del mondo - è un piacere fare del bene per i bimbi meno fortunati. Vederli salire su un ultraleggero è sempre un'emozione forte». —

BY NEND ALQUINI DIRITTI RISERVATI



Rabbia inutile contro la solidarietà

UNA PROTESTA STERILE NON SFIORA L'ALPINITÀ

Massimo Cortesi m.cortesi@giornaledibrescia.it

Qualche timore, prima, era legato alle posizioni di chi in Trentino, nel 1918 terra austriaca, avrebbe preferito non celebrare la vittoria italiana. Invece gli alpini hanno, come sempre, conquistato tutti con i loro messaggi di pace, solidarietà ed amicizia e, soprattutto, con gli onori resi a tutti i Caduti, qualunque divisa indossassero. E poi con la ventata di allegria che già ieri sera percorreva irresistibile le vie del centro.

Invece, complice anche l'annunciata presenza, domani, del Presidente della Repubblica, la tensione è salita a causa di un paio di azioni di gruppi anarchici, che hanno danneggiato (o tentato di danneggiare) centraline elettriche delle ferrovie, peraltro neppure a Trento. A questo si sono uniti volantini demenziali apparsi alla Facoltà di sociologia che definivano «assassini» (in Iraq, Afghanistan, ecc.) gli alpini. La risonanza mediatica ha fatto il resto.

In città non s'è percepito alcunché; forse la presenza più nutrita del solito di uomini delle Forze dell'ordine e, per chi, pur dotato di permesso, doveva raggiungere alberghi o residenze nella cosiddetta «Zona rossa» una certa paranoia restrittiva.

Per il resto, nulla. Solo la consueta, per fortuna immutata, ondata di alpinità, che contagia chiunque.

Sembra riduttivo dover scrivere dell'enorme credito di fiducia accumulato dalle penne nere, forti di un secolo di opere gratuite di solidarietà, impegno costante «nell'onorare i morti aiutando i vivi», prontezza nel rispondere alle esigenze di aiuto nelle calamità naturali. E capaci di accogliere chiunque nei loro campi, sempre pronti a ridere tutti assieme, a cantare e brindare.

Certo, gli alpini si concedono anche grandi momenti conviviali, ma perché questi servono a cementare il loro spirito di fratellanza. Provate a chiedere agli ospiti della Fondazione Scuola Nikolajewka e di altre realtà che assistono persone con disabilità, agli oratori ed agli asili dei nostri paesi, alle frazioni devastate da alluvioni o terremoti: quando compaiono i cappelli con la penna nera i sorrisi si accendono, i cuori si allargano.

A me, per ragioni anagrafiche, è capitato di essere giovane negli anni del Sessantotto: ho visto, da studente e da cronista poi, centinaia di episodi di contestazione. Alcuni muovevano da istanze che si sono poi rivelate fondate; altri, la maggior parte, intendevano soltanto essere «contro».

Ho conosciuto molti degli autori di quei gesti, pronti, anche violentemente, a sostenere le loro «ragioni»: non ne ho mai visto nessuno, però, anche negli anni successivi, lavorare gratuitamente a favore di qualcuno.





E così l'assessor Padovani è arrivato prima del treno

Silvino Gonzato

Sdegno e tensione al bareto - scrive la Olga - per gli atti di sabotaggio alle centraline elettriche lungo i binari dei treni che portano gli alpini all'adunata nazionale di Trento. El cavalier Osoppo, che sarebbe dovuto partire ieri mattina presto, è rimasto bloccato alla stazione di Porta Nuova con altri vèci alpini del bareto, tra cui l'Eliseo, e

la damigiana di clinto che portavano come bagaglio a mano. Al bareto si dice che l'assessor Padovani sembrava che lo sapesse che partendo a piedi sarebbe arrivato prima del treno. «El g'à visto giusto - ha detto l'oste Oreste - e ancó, quando l'arivarà a Trento, el tolarà par el cul quei che pensava che col treno se fazesse più in prèssia». Mentre la televisione dava la notizia che i sabotatori sarebbero stati gli anarchici, el

ragionier Dolimàn el scrolava la testa. «Macché anarchici - diceva - iè quei de la ghènga, mai morta, che i vol la liberassión del Tirolo e l'annessión a l'Austria. Iè i neódi de quei che i fazéa saltà i tralicci in Alto Adige». Ne è seguita un'accesa discussione perché el Tegolina sosteneva la tesi degli anarchici e la supportava col fatto che pochi giorni prima gli era stata bruciata la bicicletta e aveva trovato nella cassetta della posta la rivendicazione da parte di un gruppo anarchico della Giarina. «Ma ti èto fato l'alpin?» gli ha chiesto a bruciapelo el Toni Cóa. «No - è stata la risposta - i m'à riformà par via delle réce a svéntola». «E allora tasi - gli ha detto el Toni Cóa perché qua stémo parlando de alpini».

El ragionier Dolimàn continuava a dirsi convinto che a incendiare le centraline fossero stati i neódi dei bombaroli degli anni Sessanta e Settanta che tra l'altro, ha sottolineato, nel '79 avevano fatto saltare in aria il monumento all'alpino di Brunico. Ma, al momento, il problema più urgente era di portare a Trento el cavalier Osoppo e compagnia. Si è fatto avanti il cinese Tan detto Tano che, avendo l'Ape col rimorchio, ha caricato tutti, damigiana compresa, e prima di sera ha telefonato per dire che era arrivato a destinazione. Prima di Rovereto el Tano ha visto l'assessor Padovani che marciava sul ciglio della strada e gli ha offerto un passaggio. «Grassie, ormai son quasi rivà» è stata la risposta. ●



Risponde Aldo Cazzullo

CENTRI SOCIALI CONTRO ALPINI
E L'OPPOSIZIONE CHE VERRÀ

Caro Aldo,
ma che senso ha colpire gli alpini? Gli attentati incendiari di Trento non possono che lasciare allibita quella parte sana del Paese che vede negli alpini la testimonianza di una Patria che non c'è più o che sta scomparendo come questo stesso storico corpo militare. Possibile che esista qualcuno che non comprenda il rispetto che gli alpini si meritano?

Caro Mario, **Mario Taliani**
Noceto (Pr)

La millenaria storia dell'uomo ha conosciuto proteste giuste, altre discutibili, altre sbagliate. C'è stata senz'altro anche qualche protesta stupida. Ma la protesta dei centri sociali di Trento contro il raduno degli

alpini è la più stupida di tutti i tempi. Ci sarebbe da riderne. Poi però penso alla notte che ho passato nella caserma di Fossano, con gli alpini della Taurinense in partenza per l'Afghanistan: ragazzi preparatissimi, poliglotti, spesso laureati, che portavano con orgoglio sulla divisa le bandierine dei Paesi, dai Balcani al Medio Oriente, in cui avevano prestato servizio. Com'è noto, i militari italiani in missione di pace sono considerati i migliori al mondo — vanno ricordati almeno i carabinieri, e non solo — per la professionalità e per l'umanità che contraddistingue i loro rapporti con la popolazione locale. Non dimentichiamocene mai (anche se dall'Afghanistan, se i vincitori delle elezioni manterranno le promesse, l'Italia si ritirerà).

C'è poi una questione, caro Mario, che va oltre quella che lei giustamente segnala. Ci pensavo sentendo in tv una volontaria di un'Ong inveire contro la politica di Minniti per fermare gli sbarchi. Il nuovo governo grillo-leghista avrà senz'altro una linea più dura, sull'immigrazione e sulla sicurezza, cui corrisponderà un'opposizione legittima per quanto timida in Parlamento, e una molto più spavalda e aggressiva nelle piazze. Se ne sono viste le prove con i cortei impropriamente chiamati «antifascisti». Un conto è la protesta; un altro conto è la violenza di strada. Che sarà il più grande regalo che un Salvini ministro dell'Interno possa sognare, per ergersi a difensore della legalità contro i rossi.



Corno, muore a 49 anni vinto da una malattia rara

Alessandro Cunetti da tre anni combatteva la sua personale battaglia. Era molto attivo nella comunità e faceva parte del gruppo **alpini**. Oggi i funerali

di **Manuela Battistutta**

► CORNO DI ROSAZZO

Se l'è portato via una malattia rara a soli 49 anni. La prematura scomparsa di Alessandro Cunetti ha destato, in questi giorni, grande cordoglio e partecipazione. Persona cordiale e disponibile, aveva partecipato attivamente alla vita associativa del comune fino a quando la malattia glielo aveva consentito.

Tanti i momenti di servizio alla comunità, a partire dalle attività della sezione locale del gruppo Ana di cui faceva parte. E proprio gli amici **Alpini** di Corno, alla vigilia del raduno nazionale di Trento, hanno deciso di stringersi attorno alla famiglia e di rimanergli accanto oggi nella giornata i cui saranno celebrati i funerali nella chiesa di Visnale, il borgo che lo aveva visto sostenitore di tante iniziative come la tradizionale sagra e il torneo dei borghi che ogni anno si svolge nel mese di giugno.

Poi, tre anni fa, i primi sintomi e l'inizio di un lungo

Alessandro Cunetti, mancato a 49 anni, per una malattia rara che l'aveva colpito tre anni fa. Questa mattina saranno celebrati i funerali



percorso per capire a quale malattia ricondurli. C'era bisogno di dare un nome, di individuare il quadro clinico per poterla affrontare e combattere. E quando il nome è emerso, quasi impronunciabile, scleromixedema, si è le-

vato un muro ancora più alto da scalare dove la scienza si è fermata in attesa di risposte. «È una malattia rara», non si conoscono al momento possibili cure efficaci, è ancora un campo d'indagine per la medicina moderna con po-

chi casi simili in tutta Italia. Tuttavia la famiglia non molla. È pronta a lottare insieme ad Alessandro. Si tentano tutte le strade per cercare di capire, per comprendere, per trovare una possibile cura, da Udine fino a Milano. L'amore e la forza della moglie Consuelo e delle due figlie alimentano la speranza. Alessandro appartiene a una famiglia molto conosciuta a Corno, assieme al fratello Michele, più giovane di qualche anno. Il padre Giovanni Cunetti è una colonna portante delle realtà associative locali, attuale e instancabile presidente dell'associazione ricreativa terza età (Arte).

Comosso, Giovanni ricorda il figlio, il suo essere speciale e molto amato nella comunità e, nel salutarlo, lo affida a mani più grandi. Questa mattina, alle 10.30, i funerali nella chiesa di Visnale, provenendo dall'ospedale di Udine. Sarà il giorno dell'addio ad Alessandro e tante saranno le persone che vorranno salutarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Una trentina di convogli cancellati



Gli alpini veronesi a Trento

È cominciata all'insegna dell'alta tensione, la 91esima adunata nazionale degli alpini a Trento. Nella notte tra giovedì e venerdì due incendi hanno colpito altrettante centraline elettriche a Lavis e Civezzano. Un terzo attentato incendiario si è verificato in tarda mattinata. Sul caso indaga la Digos. Gli investigatori seguono la pista anarchica.

Gli attentati hanno provocato guasti alle linee ferroviarie. Una trentina in tutto i convogli passeggeri cancellati proprio mentre nella stazione veronese di Porta Nuova affluivano centinaia di alpini intenzionati a raggiungere Trento. Per tutta la giornata sono stati attivati servizi sostitutivi con autobus, sino al ripristino della linea.

Per il momento, spiegano dalla questura, non ci sono rivendicazioni, ma secondo quanto trapelato gli episodi sarebbero riconducibili all'attivismo anarco-insurrezionalista.

MORTEGLIANO

Siringhe trovate al parco: la protesta dei residenti

di Paola Beltrame

► MORTEGLIANO

Nel parco di Mortegliano sono state trovate delle siringhe e subito è scattata la protesta dei residenti. Alcuni cittadini hanno anche riferito di aver visto due giovani scambiarsi qualche cosa.

Tali circostanze, unite all'imbrattamento del centro civico e ai furti frequenti nelle case, hanno fatto nascere una sorta di malcontento che ha indotto alcuni a ipotizzare la nascita di un comitato capace di portare all'amministrazione proposte di miglioramento.

C'è chi invita a non drammatizzare: accade a Mortegliano come altrove, si dice. Ciò che è stato visto nell'ex foro boario, all'imbrunire, è stato oggetto di una segnalazione ai carabinieri di Mortegliano e Latisana. I militari si sono mossi immediatamente e hanno anche identificato dei giovani presenti nell'area verde.

Il fatto si somma a inquietanti ritrovamenti di siringhe: in via Cavour di fronte a un negozio di stampa digitale, tempo fa nel parcheggio del supermercato Lidl, perfino nell'ex Gil dove giocano i bambini.

Fatti ritenuti gravissimi, secondo un gruppo di residenti nelle vie adiacenti al foro boario, fra l'altro da poco visitate dai ladri con bottino di alcune



Una siringa trovata a Mortegliano

migliaia di euro. E che dire della sede degli **alpini**, recentemente imbrattata di rifiuti e scritte blasfeme? Si invocano dalle istituzioni interventi su più fronti: da maggiore presenza di controlli a iniziative formative e di sensibilizzazione. «Non c'è proporzione sulla gravità dell'accaduto – afferma l'assessore comunale alla salute Angelo Tomasin – a volte si fa allarmismo per comportamenti con cui dobbiamo ormai convivere e altre volte si fanno passare per ragazzate fatti gravi. Un presunto giro di droga è un segnale preoccupante, ma Mortegliano non è solo questo. Le problematiche sono comunque all'attenzione dell'amministrazione comunale, in sinergia con le strutture sanitarie e formative, le forze dell'ordine, le associazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCENDIATE LE CENTRALINE FERROVIARIE. NEI GIORNI PASSATI SCRITTE SUI MURI ALL'UNIVERSITÀ

A Trento il raduno di 140mila alpini

Gli anarchici sabotano le linee dei treni

● **TRENTO.** Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte precedente all'adunata nazionale degli alpini che si è aperta ieri a Trento: solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140.000. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, ieri in tarda mattinata.

A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con

liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato nell'area. La protesta contro gli alpini era approdata nei giorni scorsi anche alla prestigiosa facoltà di Sociologia, dove, nell'aula studio Rostagno occupata dagli studenti, si sono tenuti seminari contro la guerra.

Condanne per questi episodi sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente influenti sullo spirito alpino che anima l'Ana». Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Trento. Al momento però gli investigatori non ritengono di avere elementi per collegarli ai sabotaggi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604



Le telecamere di Teletutto in trasferta a Trento per seguire le **penne nere** bresciane in occasione della 91° Adunata nazionale alpina. Una serata in preparazione alla sfilata di domani pomeriggio delle sezioni della nostra terra bresciana; un'occasione per scoprire la città che ospita quest'anno la manifestazione e sentire lo spirito dei bresciani presenti.





HANNO PORTATO IL VESSILLO DELL'ALZABANDIERA E SFILERANNO IN OLTRE SEICENTO

Penne Nere astigiane a Trento per l'Adunata

Dalla città partiti i camminatori della ValsugAna, che ogni anno da Valdobbiadene raggiungono la «capitale» alpina per la sfilata

È Trento la città la 91ª Adunata nazionale alpina. Da Asti e tutta la provincia, «capitale» alpina nel 2016, sono partite centinaia e centinaia di persone. In città sono stati organizzati due grossi pullman e così anche nel resto della provincia. Altri sono partiti in modo autonomo, con la tenda o in camper. Quasi tutti sono già accampati a a Tovo, a pochi chilometri da Trento.

Come sempre sono arrivati anche i camminatori di Valdobbiadene. Tra loro un folto gruppo di astigiani capitanati da Silvano Satriano.

Ogni anno a Valdobbiadene (in provincia di Treviso) si raduna un gruppo di **Penne Nere** per la marcia della ValsugANA: il fine è raggiungere praticamente a piedi la città dell'Adunata. I camminatori sono partiti martedì da Asti (in foto) con una maglietta serigrafata con il logo del gemellaggio delle sezioni Asti e Valdobbiadene. Ieri sono stati accolti con un brindisi.

Domani il momento più atteso, quello della sfilata. Gli astigiani, più di 600 sfileranno verso le 13,30 Reggeranno uno striscione con scritto «Dopo il possibile ... gli alpini». Fabrizio Pighin, presidente Ana Asti spiega: «È una emozione che si rinnova condita da tanta, tanta allegria. Abbiamo portato il vessillo per l'Alzabandiera. E do-

po i momenti istituzioni, come la visita alla Campana della pace a Rovereto, gli onori alla Bandiera di guerra, stasera siamo inviati alla festa organizzata dalle **Penne Nere** di Tovo».

Ad Asti, intanto sabato 19 maggio, alle 11, ad Astiss, verrà presentata la ricerca «Gli alpini in cifre, rapporto di ricerca sull'89ª Adunata nazionale», ricerca affidata dal comitato organizzatore dell'Adunata ad Asti per verificar il grado di soddisfazione dell'accoglienza e le ricadute economiche.

La ricerca è stata svolta in due corsi universitari: la scuola di Alta formazione statistica e il Master in Sviluppo locale dell'Università del Piemonte orientale diretti dal professore Enrico Ercole che si è avvalso di un ricercatore astigiano e si studenti.

agenzia ASTI E PROVINCIA

Penne Nere astigiane a Trento per l'Adunata

OPEN DAYS! SABATO 12 E DOMENICA 13 MAGGIO

KIA

JEEP RENEGADE LA PIÙ STABILE LUNTO 287CV 1800000 €20.500

FIAT 500L 1300000 €8.900

EDICAR S.p.A. - CONCESSIONARIA CINO

Sabotaggio
anti-alpini:
blocchi ai treni
per il Brennero

PAG 6 e 17

BLITZ A TRENTO



TRENTINO. Nei giorni precedenti erano comparse scritte con insulti alle penne nere sui muri del centro del capoluogo

Adunata degli alpini, sabotate linee ferroviarie del Brennero

In fiamme le centraline di controllo della velocità sulle rotaie di Lavis e anche in Valsugana, a Civezzano
Si segue la pista degli anarchici

TRENTO

Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'inizio, ieri, dell'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140mila.

Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata.

I disagi sono stati abbastanza evidenti sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio. A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica.

Ieri in tarda serata non risultavano ancora rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione

anarchiche usate in passato nell'area.

Condanne per questi episodi sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Ana», così come dal governatore del Trentino, Ugo Rossi, dal presidente del Consiglio provinciale trentino, Bruno Dorigatti, e dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

«Nel giorno del loro raduno nazionale, un pensiero speciale a tutti gli alpini. Mentre qualche delinquente cerca di disonorarne la memoria, tra manifesti indegni e sabotaggi vari, noi continuiamo a essere al loro fianco. Onore al corpo degli alpini» ha scritto su Facebook la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Trento. Al momento però gli investigatori non ritengono di avere elementi per collegarli ai sabotaggi.

Tre notti fa le vetrine di un



La cerimonia dell'alzabandiera a Trento

La condanna unanime della politica «Sono delinquenti Atti deprecabili e scritte indegne»

negozio di prodotti dell'adunata erano state prese a sassate. Scritte ingiuriose contro le penne nere erano apparse su alcuni muri del centro di

Già 140mila arrivati a Trento ieri per il lungo fine settimana di festeggiamenti dei militari

Trento.

Sdegno e condanna a questo proposito sono giunti da vari politici, tra cui il governatore del Veneto, Luca Zaia.

La protesta contro gli alpini era approdata nei giorni scorsi anche alla prestigiosa facoltà di Sociologia, dove, nell'aula studio Rostagno occupata dagli studenti, si sono tenuti seminari contro la guerra. «Definire delinquenti quegli studenti e i gruppi anarchici che hanno occupato la facoltà di Sociologia di Trento, tappezzando i muri della città con scritte ingiuriose e inaccettabili verso il corpo degli alpini, come alpini stupratori e alpini assassini è il minimo», ha commentato il deputato di Forza Italia Roberto Novelli.

L'ADUNATA. Il fine settimana dell'adunata intanto prosegue senza scosse, e ieri sera erano già 140mila gli arrivi a Trento nella prima giornata dell'evento, con 90 bus giunti in città. Il punto della situazione è stato fatto nella sala operativa della Protezione civile del Trentino, che nel tardo pomeriggio si è riunita con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, e i responsabili dei settori coinvolti nella gestione dell'evento. «Grazie a tutti per il lavoro che state facendo», ha sottolineato Borrelli, «per l'organizzazione che rende onore a questo evento. È un orgoglio per gli alpini, per la città di Trento, per il Trentino, ma soprattutto per tutto il Paese». ●

Trento. Contro gli alpini sabotate le ferrovie

Forse anarchici gli attentati dell'altra notte alle centraline del movimento treni: una protesta per l'adunata. L'Ana: episodi ininfluenti

Trento. Dopo gli striscioni di protesta affissi dagli studenti di Sociologia e le sasse contro le vetrine di un negozio dell'Ana, ieri sono arrivati tre sabotaggi alle linee ferroviarie per ostacolare gli arrivi a Trento della 91° adunata degli alpini. Con manomissioni molto pericolose, non rivendicate ma di probabile matrice anarchica, sono state danneggiate una centralina sulla linea del Brennero a Lavis e due sulla ferrovia della Valsugana, a Civezzano e a Caldonazzo, con ritardi

per una trentina di treni regionali; sugli eventi indaga la Digos. «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'adunata», ha commentato in una breve nota l'Associazione Nazionale Alpini, che ha incassato la solidarietà dell'Anpi regionale e quella dei governatori di Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Ieri - prima giornata dell'adunata - gli arrivi sono stati 140.000; una cinquantina le richieste di soccorso arrivate ai posti

medici avanzati predisposti per la manifestazione. Perfetta come sempre l'organizzazione. Dopo l'alzabandiera in piazza Duomo alla presenza di autorità civili e militari, c'è stato il trasferimento a Rovereto per una cerimonia alla Campana dei caduti, dove gli alpini hanno portato «Una fiaccola per la pace» realizzata dai giovani delle sezioni Ana di Trento e di Bolzano.

Diego Andreatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENNE NERE. Tanti veronesi sono diretti a Trento. Non mancano le brutte sorprese

A piedi attraverso i monti per l'adunata alpina

Sette ragazzi in marcia da Erbezzo l'altro giorno con gli zaini. Molti in partenza bloccati in stazione per i ritardi dovuti ai sabotaggi alle linee

Passo dopo passo, anche nella neve, con calzoni corti, stanno ripercorrendo i sentieri battuti dai loro padri e nonni durante la Guerra. È il gruppo di sette, tra **Penne Nere** e giovani simpatizzanti, partito da Erbezzo l'altro giorno e diretto all'adunata nazionale degli **Alpini** a Trento.

Negli zaini lo stretto indispensabile per non appesantire troppo il carico, un poncho per far fronte alle intemperie e un minimo di biancheria di cambio; intorno alle spalle il tricolore, sventolato con orgoglio alla partenza.

«Ci ha spinto ad andare la voglia di ricordare i nostri padri, i valori che li hanno spin-

ti su queste montagne: chi in questi luoghi è stato mandato in guerra, i molti caduti», spiega telefonicamente da una delle alture del percorso dove i cellulari riescono a prendere la linea, il sottotenente del gruppo **alpini** di Erbezzo, Fabrizio Campedelli, 43 anni. Durante la prima giornata di cammino, il gruppo di cui fa parte anche il giovanissimo simpatizzante alpino Luca Vallenari, classe '96, ha fatto tappa all'Ossario del Pasubio. Prima ha attraversato il Carega e superato un valone ancora gonfio di neve, il tratto più impegnativo della spedizione. «Ci eravamo informati, sapevamo della ne-

ve, ma non ce ne aspettavamo così tanta», riporta Campedelli.

Durante la prima tappa, giovedì, i sette hanno camminato per circa 23 chilometri su un percorso che contava però circa mille metri di dislivello. Analogo il tour de force sostenuto ieri, da Passo Coe attraverso il Passo della Borcola e fino al Monte Maggio ad un'altitudine di oltre 1.800 metri. Oggi il cronoprogramma della spedizione prevede invece una trentina di chilometri complessivi, ma su un terreno meno imperativo. L'arrivo è previsto a Trento intorno alle 20.30.

Meno temerarie del gruppo

di Erbezzo, ma non meno determinate a raggiungere il raduno e Casa Verona – il quartier generale che la sezione veronese dell'Ana ha allestito nel cuore di Trento e che ospiterà oltre duemila **alpini** – le decine di **Penne Nere** che ieri mattina in attesa di partire in treno sono rimaste bloccate alla stazione di Porta Nuova. Durante la notte tra giovedì e venerdì indicativamente tra le 3.30 e le 4, infatti, sono stati appiccati due incendi ad altrettante centraline ferroviarie in Trentino.

Molti disagi, con numerose cancellazioni di treni e ritardi fino a 90 minuti, hanno riguardato proprio la linea del Verona-Brennero. ● I.N.



Foto di gruppo durante una tappa del percorso



Il gruppo di alpinisti durante la discesa in un canale ancora ricoperto da molta neve. È stato il tratto più impegnativo del percorso

A preview of a newspaper page. The top section shows a headline: "A piedi attraverso i monti per l'adunata alpina". Below the headline is a small photo of a group of people. The bottom section of the preview is a large advertisement for "Autozai". The ad features several car models and the text: "Vieni a scoprire le grandi offerte di questo weekend!" and "TUTTO COMPRESO sabato e domenica per tutte le parti".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

TRENTO

Sabotaggi sulle linee dirette all'adunata degli alpini

► TRENTO

Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate l'altra notte, che ha preceduto l'inizio dell'Adunata nazionale degli alpini a Trento dove finora gli arrivi sono 140.000. Ulteriore danneggiamento sulla Valsugana, a Caldorazzo ieri. La Digos di Trento non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica - non risultano rivendicazioni - per le modalità di azione usate. Condanne per questi episodi dall'Associazione nazionale alpini, così come dal governatore del Trentino, Ugo Rossi e da quello del Fvg Massimiliano Fedriga. Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Trento. Le vetrine di un negozio di prodotti dell'adunata erano state prese a sassate. Scritte ingiuriose erano apparse su alcuni muri di Trento.



NON VIENE ESCLUSA LA PISTA ANARCHICA



L'alzabandiera al raduno degli alpini cominciato ieri a Trento ANSA

Raduno degli alpini a Trento Sabotaggi alla linea dei treni

● Un'ombra sul raduno degli alpini, che in questo fine settimana porta almeno 140 mila "penne nere" a Trento: le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis e della Valsugana, a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate sabato all'alba; ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana. A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica: in passato, gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile avevano portato gli inquirenti proprio sulle tracce degli anarchici. Nei giorni scorsi erano state prese a sassate le vetrine di un negozio che vende prodotti dell'adunata e in città sono comparse scritte ingiuriose contro gli alpini. «Atti spregevoli», protesta la Lega.



Dolfi vara la giunta di Brugnera Cinque assessori, Salamon esterno

Vicesindaco Maurizio Foltran, segretario della Lega, conferma a bilancio e finanze per Erika Papes Paola Covre e Michele Boer i nuovi entrati. Deleghe ai consiglieri Stefani, Rossetto e Zanette

di **Claudia Stefani**

BRUGNERA

Varata la giunta Dolfi: il primo consiglio comunale è in programma mercoledì, alle 18, in municipio. Il segretario della Lega, Maurizio Foltran, sarà vicesindaco: confermati gli incarichi all'assessore al bilancio Erika Papes e ai consiglieri delegati Fabio Stefani e Gianni Rossetto. I nuovi assessori sono Paola Covre e Michele Boer. Torna come assessore esterno Angelo Salamon.

Il sindaco. Soddisfatto il sindaco Renzo Dolfi, il quale oggi partirà per Trento per partecipare all'adunata nazionale degli alpini. Dolfi ha mantenuto per sé, come preannunciato sin da subito, le deleghe alla sicurezza e all'ambiente. «Ho nominato vicesindaco Foltran, in amministrazione dal 2009» sottolinea il sindaco, e aggiunge: «Foltran avrà le deleghe all'associazionismo, come nel precedente mandato, al tempo libero, al turismo e alla progettazione su fondi europei. Per quest'ultima delega sarà supportato da Paola Covre e dagli uffici comunali». Tra gli assessori, si diceva, due conferme, come evidenzia Dolfi: «Ho confermato Erika Papes al bilancio, finanze e partecipazioni in società, enti e organismi per l'ottimo lavoro svolto negli ultimi quattro anni. Angelo Salamon sarà l'assessore esterno all'urbanistica, all'edilizia privata, ai lavori pubblici e alla manutenzione del patrimonio. Vista la professionalità dimostrata in questi anni e dato che non c'è tempo da perdere, ho preferito una scelta in continuità. La sponda del Livenza e la ricostruzione della scuola sono sicuramente le nostre priorità e Salamon conosce perfettamente entrambe le questioni».



Il vicesindaco **Maurizio Foltran**



Angelo Salamon



Erika Papes

“ Mercoledì la seduta inaugurale del consiglio con il giuramento del primo cittadino, il quale si riserva eventuali aggiustamenti nella squadra a metà mandato

I più votati. Nella nuova giunta anche i candidati consiglieri che hanno raccolto il maggior numero di preferenze: Michele Boer e Paola Covre. Boer è stato in assoluto il candidato più votato con 281 preferenze e dopo il precedente mandato da consigliere viene promosso assessore allo sport e alle politiche giovanili. Paola Covre è invece una “new entry”: alla seconda candidata più votata della civica Per Brugnera e terza in assoluto sono state affidate le deleghe all'istruzione, alla famiglia



Paola Covre



Michele Boer

(il nuovo assessore istituito dal sindaco Dolfi) e alle politiche sociali. Il sindaco ha poi conferito delle deleghe ad alcuni consiglieri comunali. «Fabio Stefani e Gianni Rossetto sono confermati nelle loro deleghe, rispettivamente Stefani alla protezione civile e Rossetto alla cultura e alle attività produttive, industria, artigianato e agricoltura – elenca Dolfi – Nell'ultimo mandato hanno entrambi svolto un ottimo lavoro grazie a un impegno costante». Una delega è stata affidata anche a

un'ulteriore “new entry” in consiglio: Daniele Zanette, ingegnere in Regione, ha ottenuto la delega all'ambiente, prima detenuta da Dolfi.

Il mandato. «Sono contento della squadra – commenta Dolfi – A metà mandato potrebbero esserci degli aggiustamenti nella distribuzione degli incarichi, coinvolgendo anche le giovani consigliere: per il momento mi hanno chiesto di non avere incarichi, chiedendo tempo per imparare».

SI RIPRODUZIONE RISERVATA



Sinistrati
Non solo antifa:
anche anti-alpini
Traboni a pag. 4

A TRENTO ATTI DI VIOLENZA E STRISCIONI IGNOBILI CONTRO GLI ALPINI

I soliti centri sociali

Occupata anche la "famigerata" facoltà di Sociologia

di Igor Traboni

I trentatré trentini (che entrarono tutti e 33 a Trento trotterellando) del famoso scioglilingua non c'entrano niente, anche perché qui si tratta al massimo di una quindicina di individui iscritti alla facoltà di Sociologia dell'università trentina, assieme ad altrettanti giovanotti che arrivano da chissà dove. E che insieme dunque non arrivano neppure a quei famosi 33 di cui sopra. Ma in tanti stanno bastando per rovinare il raduno degli **Alpini** iniziato ieri e che andrà avanti ancora oggi e domani nella bella città in riva all'Adige. La stessa città che i turisti stanno scoprendo non più come punto di passaggio tra una sciata e l'altra ma come punto di approdo per grossi eventi culturali (basti pensare alla presenza del fantastico Museo delle scienze Muse). E sempre la stessa città che le classifiche nazionali, anno per anno e sempre più, danno in testa alle classifiche della vivibilità. Ma questo manipoli di giovanotti adesso si stanno adoperando per renderla invivibile, osteggiando per l'appunto il raduno nazionale degli **Alpini** con atti che dalla pura - e comunque grave - inciviltà, sfociano nella violenza, assolutamente gratuita.

L'altra notte in via Verdi, proprio davanti alla facoltà di Sociologia, sono infatti apparsi degli striscioni anarchici e contro gli **alpini**. Tutto questo mentre alcuni studenti, legati ai centri



Uno degli ignobili striscioni apparsi contro gli alpini

sociali, hanno occupato la facoltà. Quella stessa facoltà in qualche modo storica perché qui sarebbero nate le brigate rosse, vista anche la presenza di Renato Curcio.

Ma torniamo agli striscioni: "**Alpini**, una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue", "**Alpini** assassini" e "La rivolta non è un'arma da museo. Sociologia occupata".

Poi sono state prese a sassate le vetrine di un negozio che vende prodotti ufficiali dell'adunata. E ieri notte sono stati appiccati due incendi ad altrettante centraline elettriche ferroviarie in Trentino, mentre una terza è stata incendiata nel primo pomeriggio di ieri. I roghi hanno interessato la linea Verona-Brennero, a Lavis e quella Valsugana, a Villazzano di Trento e Caldonazzo, causando cancellazioni

di treni e ritardi nel traffico ferroviario anche di 90 minuti. Attentati non rivendicati, ma il collegamento con l'adunata degli **Alpini** appare fin troppo evidente.

Dal punto di vista politico, tra le prime reazioni quella di Giorgia Meloni, presidente di FdI: "Massimo disprezzo per i delinquenti dei centri sociali che a Trento hanno affisso dei manifesti contro gli **alpini** nella facoltà di sociologia. Questi figli di papà non potranno mai infangare il glorioso corpo degli **alpini**. Nel giorno del loro raduno nazionale, un pensiero speciale a tutti gli **alpini**. Mentre qualche delinquente cerca di disonorarne la memoria - tra manifesti indegni e sabotaggi vari - noi continuiamo a essere al loro fianco. Onore al corpo degli **alpini!**". ■

TRENTINO. Nei giorni precedenti erano comparse scritte con insulti alle penne nere sui muri del centro del capoluogo

Adunata degli alpini, sabotate linee ferroviarie del Brennero

In fiamme le centraline di controllo della velocità sulle rotaie di Lavis e anche in Valsugana, a Civezzano. Si segue la pista degli anarchici



La cerimonia dell'alzabandiera a Trento

La protesta contro gli alpini era approdata nei giorni scorsi anche alla prestigiosa facoltà di Sociologia, dove, nell'aula studio Rostagno occupata dagli studenti, si sono tenuti seminari contro la guerra. «Definire delinquenti quegli studenti e i gruppi anarchici che hanno occupato la facoltà di Sociologia di Trento, tappezzando i muri della città con scritte ingiuriose e inaccettabili verso il corpo degli alpini come 'alpini stupratori' e 'alpini assassini' è il minimo», ha commentato il deputato di Forza Italia Roberto Novelli.

L'ADUNATA. Il fine settimana dell'adunata intanto prosegue senza scosse, e ieri sera erano già 140mila gli arrivi a Trento nella prima giornata dell'evento, con 90 bus giunti in città. Il punto della situazione è stato fatto nella sala operativa della Protezione civile del Trentino, che nel tardo pomeriggio si è riunita con il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, e i responsabili dei settori coinvolti nella gestione dell'evento. «Grazie a tutti per il lavoro che state facendo», ha sottolineato Borrelli, «per l'organizzazione che rende onore a questo evento. È un orgoglio per gli alpini, per la città di Trento, per il Trentino, ma soprattutto per tutto il Paese». •

TRENTO

anarchiche usate in passato nell'area.

Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'inizio, ieri, dell'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140mila.

Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata.

I disagi sono stati abbastanza evidenti sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio. A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica.

Ieri in tarda serata non risultavano ancora rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione

Condanne per questi episodi sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Ana», così come dal governatore del Trentino, Ugo Rossi, dal presidente del Consiglio provinciale trentino, Bruno Dorigatti, e dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

«Nel giorno del loro raduno nazionale, un pensiero speciale a tutti gli alpini. Mentre qualche delinquente cerca di disonorarne la memoria, tra manifesti indegni e sabotaggi vari, noi continuiamo a essere al loro fianco. Onore al corpo degli alpini» ha scritto su Facebook la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Trento. Al momento però gli investigatori non ritengono di avere elementi per collegarli ai sabotaggi.

Tre notti fa le vetrine di un

La condanna unanime della politica «Sono delinquenti Atti deprecabili e scritte indegne»

negozio di prodotti dell'adunata erano state prese a sassate. Scritte ingiuriose contro le penne nere erano apparse su alcuni muri del centro di

Già 140mila arrivati a Trento ieri per il lungo fine settimana di festeggiamenti dei militari

Trento. Sdegno e condanna a questo proposito sono giunti da vari politici, tra cui il governatore del Veneto, Luca Zaia.

RADUNO DELLE PENNE NERE

Cent'anni dopo a Trento la guerra non è finita

In tutto il Tirolo l'adunata dei 600 mila alpini fa riaffiorare le divisioni italiani-tedeschi nate con il primo conflitto mondiale

PIERGIORGIO PESCALI
Trento

■ Sono circa 600 mila gli alpini che da ieri e fino a domani stanno invadendo le strade di Trento per l'adunata nazionale. Se nelle precedenti occasioni il raduno era visto con una certa simpatia dal mondo politico e non, quest'anno l'infelice scelta che ha portato le penne nere a Trento proprio a cent'anni dalla fine del conflitto che ha sancito l'annessione del Tirolo all'Italia ha scatenato, come era prevedibile, una ridda di controversie.

«CORVI CONTRO FAGIANI», ironizza Peter Mutschlechner, riferendosi dalle piume che ornano i cappelli degli alpini e degli schutzen, la più importante associazione a carattere culturale e politico del Tirolo. Lui, che ha conosciuto Alexander Langer, ne ha subito il fascino e rimane convinto che proprio le differenze etniche presenti in Tirolo possono essere la chiave per ricostruire una comunità aperta e libera. «Ma la scelta di Trento per l'adunata di un corpo militare che in Sud Tirolo aveva le sue basi operative e non si è fatto benvolere dalla popolazione locale, non aiuta certo la comprensione» ammette.

A CRITICARE LA DECISIONE presa dall'Associazione Nazionale Alpini non sono solo i sudtirolesi, ma anche molte associazioni trentine. «Si poteva benissimo evitare di gettare benzina sul fuoco» spiega Fabio Chiocchetti, direttore del Museo Ladino di Falciano, nonché uno dei massimi esponenti della comunità ladina fassana, il quale continua dicendo che «l'adunata degli alpini rischia di esaltare una vittoria che sappiamo benissimo dalla storia

quali miti e quale prezzo ha imposto al popolo tirolese».

PER CERCARE DI RECUPERARE il senso umano delle celebrazioni, l'Istituto Culturale Ladino, in collaborazione con l'Associazione «Sul fronte dei ricordi» e il comune di Moena, ha organizzato una bella mostra «1914-1918 'La Gran Vera'. La Grande Guerra Galizia-Dolomiti». «Un modo per spiegare la guerra dal punto di vista di chi la guerra l'ha subita per ragioni a loro ignote», continua Chiocchetti, «sia per i nostri antenati, spediti a morire in Galizia (regione tra la Polonia e l'Ucraina dove gli austro-ungarici furono battuti dai russi, ndr) per una causa di cui nessuno sapeva bene l'esistenza, sia per quei poveri italiani che venivano mandati qui a farsi sparare dall'alto delle montagne per liberare una terra che non voleva affatto essere liberata».

DA TEMPO, ORAMAI LA FERITA aperta dal Trattato di Saint-Germain che portava i confini del regno fino al Brennero si sta di nuovo aprendo. Nelle elezioni provinciali di Bolzano del 2013 i due principali partiti indipendentisti sudtirolesi, il populista di destra *die-Freiheitlichen* ed il *Sud-Tiroler Freiheit* di Eva Klotz, più spostato a sinistra, hanno ottenuto 25 per cento delle preferenze elettorali. Per entrambe l'annessione della regione, in particolare della parte a nord di Salorno, fu un vero e proprio atto imperialista da parte di Roma che voleva porsi come nascente potenza politica e militare europea. Il 90 per cento degli abitanti del Sud Tirolo erano di lingua tedesca, avevano una cultura ed una storia completamente differente da quella italiana e, soprattutto, non volevano far parte di uno stato a loro del tutto estraneo.

POLITICI PIÙ ILLUMINATI, come Salvemini e Turati, fondatori del cosiddetto «gruppo salornista» avevano intuito che l'annessione avrebbe provocato gravi problemi sociali nella regione e all'Italia stessa. Chiedevano, quindi, che il confine si assestasse a Salorno, frontiera linguistica italiana.

A nulla valsero i loro sforzi e, anzi, durante il regime fascista il Sud Tirolo fu oggetto di una forzata e sanguinosa italianizzazione. Ettore Tolomei riscrisse la storia della regione negando la particolarità del popolo tirolese. Ci fu la cosiddetta italianizzazione dei nomi, la riforma Gentile sopresse le scuole non italiane e il regime favorì la colonizzazione della regione trasferendo migliaia di italiani.

TALE POLITICA DI NEGAZIONE culturale e linguistica di una popolazione che aveva già una propria cultura e una propria lingua, portò alla nascita di un forte movimento nazionalista e indipendentista sudtirolese che si espresse in tutta la sua forza in particolare tra gli anni

Anche la componente ladina e molti italiani protestano per la scelta del Tirolo

Sessanta e Ottanta e che oggi sta rivivendo una sorta di rinascita anche tra le generazioni più giovani.

«L'adunata degli alpini a Trento a un secolo dalla fine della Grande Guerra è una pura provocazione, non solo per i sudtirolesi, ma anche per i *Welshtiroler* (i tirolesi trentini, ndr) che hanno combattuto nell'esercito austriaco», dice

Eva Klotz, figura di spicco del *Sud-Tiroler Freiheit*, figlia di quel Georg Klotz, attivista sudtirolese considerato un eroe dagli indipendentisti, attivo negli anni Sessanta con numerosi attentati e morto in esilio a Innsbruck. Tra la comunità italiana e tra le file del *Sudtiroler Volkspartei* (Svp, votato anche dal 7 per cento degli italiani residenti in provincia di Bolzano) l'adunata degli alpini non è vista in modo così ostile: «Il Svp ha tradito l'idea indipendentista», afferma Klotz, «i giovani che non fanno parte di associazioni patriottiche come gli Schutzen non si sono resi conto dell'affronto e vedono l'adunata come un evento folkloristico. In realtà la vera intenzione degli organizzatori e delle autorità di Roma è ben altra».

IN REALTÀ NON TUTTI i separatisti hanno opinioni così drastiche. Florian von Ach, segretario generale del *die-Freiheitlichen*, partito che lotta per un Tirolo indipendente sia dall'Austria che dall'Italia ammette di vedere l'adunata degli alpini in maniera più rilassata rispetto ai colleghi del *Sud-Tiroler Freiheit*: «Non siamo così certi che la scelta su Trento sia stata fatta proprio per farla coincidere con il centesimo anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. Speriamo che non vi siano provocazioni inutili. La nostra idea è quella di non dare troppo peso a queste manifestazioni che sono rivolte al passato. Noi siamo protesi al futuro. Al nostro futuro».

Mentre a Trento le penne nere si preparavano alla sfilata, poco più a nord a San Leonardo in Passiria c'è il museo dedicato all'eroe nazionale tirolese Andreas Hofer. Qualche metro più in là, nel cimitero, qualcuno ha portato fiori sulla tomba di Georg Klotz.



I primi alpini arrivati giovedì sera a Trento per il 91esimo raduno annuale foto Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

Alpini all'adunata di Trento



FERNO -(m.be.) Attivissimo il gruppo alpini guidato dal presidente Enzo Ambrosi e dal segretario Massimo De Pasquale che domenica 29 aprile ha organizzato, all'interno del Parco Ticino a Tornavento, il decimo trofeo alpino alla memoria di Salvatore Grandinetti, alpino e consigliere comunale tragicamente scomparso per un incidente sul lavoro nel 2006 all'età di ventisette anni. Si sono svolte gare amatoriali con mountain bike e corsa a cui hanno preso parte 27 squadre con alpini ed aggregati alpini del territorio e Ferno ha primeggiato, con Alberto Coccato (nella foto con Ambrosi), nella gara di mountain bike mentre il trofeo conclusivo è stato vinto dal sodalizio di Caronno Pertusella. Infine una trentina di alpini fino a domani sono all'adunata nazionale di Trento.

«Rivolta, intervento imbarazzante»
 Le reazioni nei tre cantieri: sindaco assai frettoloso con esiguo contributo

Caso Fossati: «Non si va in Cortei dei Conti»

In aula i quadri ferocci

Sotto costo professionale Ho.Re.Ca. dal 2 al 10 maggio

Hai bisogno di tagliare i costi?

Alpini all'adunata di Trento

ALTA SFERA

Oltre 40 operatori che si occupano di servizi e soluzioni per le aziende

INTANTO LA CITTÀ OSPITA...

Una mostra sul '68 e su quella generazione



La città di Trento, e più specificamente proprio la facoltà di Sociologia (protagonista a quell'epoca ma ancora oggi con le vicende degli strali contro il raduno degli alpini) si appresta ad ospitare una grande mostra dal titolo 'Generazione '68. Sociologia, Trento, il mondo', aperta dal 15 maggio prossimo e fino a tutto il 15 dicembre.

La Fondazione museo storico del Trentino ha organizzato la rassegna in tre sezioni, divise sui tre piani dell'edificio che ospita Sociologia. Una prima parte per esplorare "il '68 dei giovani", con colori e suoni, quindi "il '68 dei movimenti", con i simboli delle proteste studentesche

e dei cambiamenti internazionali, ed infine "il '68 di Sociologia", con le tappe fondamentali della storia della facoltà.

"Sarebbe ingenuo attribuire agli eventi di quell'anno la responsabilità, in positivo o in negativo, per le trasformazioni che abbiamo vissuto, nella sfera privata come in quella pubblica, nei decenni successivi. - dice Mario Diani, direttore del dipartimento di Sociologia dell'ateneo - La storia segue ovviamente dinamiche più complesse. Ma sarebbe altrettanto ingenuo ignorare che il nostro modo di guardare al mondo è profondamente cambiato dopo quell'anno". ■



IN PROVINCIA

Allievi ed Esordienti a Concesio, Giovanissimi a Molinetto

JUNIORES: DOMANI LA BRESCIA-MONTE MAGNO

Sabina Loda

Scatta domani la trentaduesima edizione della Brescia-Monte Magno (Gran Premio Renault Manelli), classica riservata alla categoria Juniores con partenza da Brescia e arrivo sul Monte Magno di Gavardo.

In prima linea anche quest'anno nella regia della «corsa che vale» il commendator Luciano Manelli ed il presidente del comitato provinciale della Fci Gianni Pozzani, in rappresentanza della società organizzatrice, il Gs Progetto Ciclismo Soprazocco.

Ritrovo in città alle 12, in via Triumplina, presso la sede della concessionaria Renault Manelli, da dove, due ore dopo, avverrà la partenza. Seguirà il trasferimento piede a terra in viale Venezia per il via ufficiale. I corridori percorreranno la prima parte del tracciato, lungo circa 100 chilometri, su un tratto in linea da Sant'Eufemia alla Parrocchiale di Sopraponte di Gavardo. Da qui la seconda parte della gara: un circuito ondulato di sei tornate disegnato tra Sopraponte, Gavardo, Soprazocco e Villanuova, antipasto del rush finale con l'ascesa del Monte Magno, a quota 610 metri.

Protagonisti domani pure Giovanissimi, Esordienti e Allievi. A San Vigilio di Concesio, nell'ambito della Giornata Azzurra del Gs San Vigilio, si partirà con gli Allievi, in gara al mattino nel 61° Gran Premio Sportivi San Vigilio (15° Memorial

**Lo scorso anno.** Andrea Baglioli vincitore nel 2017

Armanasco): ritrovo alle 7.30 in via Stella, presso il Bar Intervallo, via alle 9.30 per un circuito di 5,2 km da ripetere 11 volte.

Nel pomeriggio spazio agli Esordienti del primo e del secondo anno, impegnati rispettivamente nel 15° Trofeo Comune di Concesio (12° Memorial Pietro Gavezzi) e nel 5° Memorial Marco Rovetta (Memorial Rosa e Franco Bonfadelli), vevoli per la Coppa Brescia. Ritrovo alle 12 in via Stella presso il Bar Intervallo, partenza alle 14 per i classe 2005 e, a seguire, per i più grandi, per un circuito di 5,2 km da percorrere 6 volte per i corridori del primo anno, 8 volte per i classe 2004.

A Molinetto di Mazzano Giovanissimi di scena nel Trofeo mamma e papà Capponi della Sc Mazzano: ritrovo alle 12.30 alla Casa degli Alpini di Molinetto, partenza della prima batteria alle 14.30.



L'ADUNATA DI TRENTO. Gravi episodi di danneggiamento, disagi in stazione a Bassano

Treni sabotati, attacco agli alpini

Seicentomila penne nere pronte a sfilare davanti a Mattarella

di **FRANCESCA CAVEDAGNA**

I sabotaggi sulla linea ferroviaria per colpire l'Adunata degli alpini di Trento hanno coinvolto anche la Valsugana: ritardi e soppressioni di treni hanno bloccato nella stazione di Bassano un centinaio di penne nere. Intanto è tutto pronto per la sfilata delle 600 mila penne nere attese a Trento da Mattarella.

● **LUCIANI, MURZIO** PAG.30-35, 53

Cerimonia dell'alzabandiera in piazza Duomo a Trento

CAOS ALL'ADUNATA DI TRENTO. Il danneggiamento di un sensore a Villazzano e un incendio a Caldonazzo ha costretto un centinaio di penne nere a una sosta in città

Il sabotaggio dei treni lascia a piedi gli alpini

Rugolo: «Allibiti da questi attacchi insensati. Se pensano di averci messo in crisi significa che non conoscono la nostra tenacia»

Francesca Cavedagna

I sabotaggi sulla linea ferroviaria per colpire l'Adunata degli alpini di Trento hanno coinvolto anche la Valsugana: ritardi e soppressioni di treni hanno bloccato nella stazione cittadina un centinaio di penne nere e pure tre medici della protezione civile, attesi nel capoluogo trentino sia per sfilare che per prestare servizio in caso di necessità. Il presidente dell'Ana Montegrappa, Giuseppe Rugolo: «Siamo allibiti e amareggiati da questi attacchi insensati contro l'Adunata e i nostri indiscussi valori. Il Trentino non è questo, e questi gesti non rappresentano gli abitanti trentini. Chi ha messo in opera questi "attentati" è solo un piccolo gruppo di scriteriati che non merita alcuna attenzione. Noi siamo qui per portare gioia e condivisione, tutto il resto è una pura strumentalizzazione fatta sulla pelle della nostra storia, che non ci piegheremo a considerare in alcun modo. Se pensano che le nostre penne

nere si facciano bloccare da un ritardo del treno, hanno capito poco su tenacia e motivazione degli alpini quando si tratta di partecipare a qualcosa a cui teniamo».

I disagi sono partiti già dal mattino, dopo il danneggiamento di un sensore contro la caduta massi sul tratto ferroviario di Villazzano che ha attivato lo stop automatico dei convogli. I disagi sulla tratta si sono presto tradotti in ritardi che sono andati dai 20 minuti ad oltre un'ora, con alcune inevitabili soppressioni, i cui effetti sono stati patiti da centinaia di passeggeri. Tra loro - ovviamente - c'erano anche tanti alpini. Verso le 12 pareva che la situazione fosse tornata alla normalità, invece l'allarme è scattato di nuovo per un incendio lungo le linee della ferrovia all'altezza di Caldonazzo, dove una centralina ha preso fuoco. Fortunatamente il principio di incendio è stato subito domato dai vigili del fuoco e i disagi sono stati limitati.

«Della nostra sezione almeno mille alpini avevano acqui-

stato la tessera ferroviaria per partecipare all'adunata - conclude Rugolo -, ci spiace per l'attesa che hanno dovuto subire, ma sono certo che a Trento ci arriveranno, e che saranno ancora più motivati a sfilare per ricordare il nostro spirito di solidarietà». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un centinaio di penne nere e tre medici della protezione civile hanno tardato l'arrivo a Trento. FOTO: CECCON

TRENTO ALPINI, SABOTATE LINEE FERROVIARIE PISTA ANARCHICA

Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'inizio dell'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140.000. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata. Disagi sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio. A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. «Fenomeni deprecabili», dice l'Associazione nazionale alpini.



L'INTERVISTA. Luciano Cherobin è il presidente della sezione dell'Ana "Monte Pasubio"

«Trento è la scelta giusta per il messaggio di pace»

Vicenza sfilerà con la Lampada e il tricolore "Jesus"
«Ricordano i valori in cui ci riconosciamo. Siamo grati al comitato organizzatore per la sensibilità»

Roberto Luciani

Presidente, che adunata sarà? «Sarà un'adunata fantastica! Più di Treviso». Luciano Cherobin, presidente della sezione Ana "Monte Pasubio" - una delle cinque del Vicentino, le altre sono Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno - spazza con un ampio sorriso ogni dubbio e qualche polemica rimbalzata dalle sponde trentine dell'Adige. Del resto nel centenario della fine della prima guerra mondiale non potrebbe essere altrimenti.

Partiamo da qui: Trento e non a caso.

Ma certo. Trento è la scelta giusta per ricordare quello che è successo un secolo fa. Molto sentita da tutti gli alpini per quello che rappresenta in chiave storica, nazionale, unitaria, sebbene il passaggio all'Italia della città e del territorio venne sancito di fatto nel '19, e per il messaggio

di pace, di fratellanza e anche di riappacificazione che portiamo nel cuore ad ogni adunata e che ogni adunata trasmette.

L'adunata della Pace, dunque. Sottolineata dalla consegna del crest con il logo della manifestazione al colonnello Hannes Apfoltner, direttore dell'Original Tiroler Kaiserjaegermusik.

Si, il 6 maggio scorso, al primo concerto che ha aperto il programma di questa 91ª edizione. So che l'ufficiale austriaco ha anche indossato il nostro cappello durante l'esecuzione di alcuni brani. Ma anche Vicenza porterà il suo messaggio forte, visivo e visibile.

Si riferisce alla Lampada votiva? Proprio così. Siamo orgogliosi, e ringraziamo il comitato organizzatore per la sensibilità dimostrata, di poter aprire la sfilata della rappresentanza della nostra sezione con la Lampada della pace e la bandiera tricolore con la scritta

"Jesus". Ricordano la base, le radici cristiane che sorreggono i valori in cui ci riconosciamo. Non dimentichiamo che anche dall'altra parte i soldati e le loro famiglie affidavano la propria vita e quella dei cari al buon Dio. C'è, insomma, una matrice che ci fa capire ancora di più come le divisioni non abbiano senso in una Europa che vuole essere unita anche nei popoli.

Quanti sarete domani?

Considerata la vicinanza geografica e le forti motivazioni alla base, credo che gli alpini vicentini, e penso anche alle sezioni sorelle, saranno presenti con un piccolo esercito di almeno 10 mila soci, di cui più della metà appartenenti alla "Monte Pasubio".

Ci sarà il capo dello Stato, Sergio Mattarella.

L'adunata è un momento istituzionale molto importante, dove si condividono i valori portanti della nostra società. In tal senso mi sento di interpretare questa presenza. Poi, certo che ci aspettiamo una attenzione maggiore da parte delle alte cariche dello Stato verso i nostri problemi e le questioni ancora aperte.

Le ricordiamo?

Mi riferisco alla riforma del Terzo settore, al progetto di ferma obbligatoria e pure al

Le cifre

350

LE MIGLIAIA DI SOCI ANA IN ITALIA E NEL MONDO

L'Associazione nazionale alpini è stata fondata nel 1919 e ha sede a Milano. Dal 2013 è presieduta da Sebastiano Favero, originario di Possagno. In Italia ci sono 80 sezioni, per circa 4.500 gruppi. All'estero sono attive 30 sezioni.

33

LE MIGLIAIA DI SOCI ANA NEL VICENTINO

La provincia di Vicenza risulta essere quella con il maggior numero di iscritti tra le province italiane. Sono suddivisi in cinque sezioni: Vicenza "Monte Pasubio", Bassano "Monte Grappa", Marostica, Asiago "Monte Ortigara".

19

LE MIGLIAIA DI ISCRITTI ALLA SEZIONE VICENZA

Sorta nel 1922, con una manifestazione al teatro Olimpico il 4 novembre, e formalizzata dalla prima assemblea nel gennaio successivo, la sezione fu la prima in Italia a ricostituirsi nel secondo dopoguerra.



« Ci aspettiamo l'attenzione delle alte cariche dello Stato per i problemi ancora aperti

LUCIANO CHEROBIN
PRESIDENTE "MONTE PASUBIO"



Alcuni giovani alpini portano la Lampada della pace che domani sfilerà all'adunata di Trento



Saranno almeno diecimila gli alpini vicentini all'adunata di domani

rilancio delle grandi ricorrenze del 2 giugno e del 4 novembre. Per fortuna a Vicenza questa esigenza, peraltro espressa da tutte le associazioni d'arma, è fatta propria anche dal comandante della piazza, il generale di brigata Giovanni Pietro Barbano.

Insomma, giorni di festa ma anche di grandi riflessioni.

Sì, secondo tradizione. Qualcuno, in un recente passato, ha dato un'immagine di noi gratuitamente offensiva dimenticando, o semplicemente ignorando, che ogni adunata è un tassello di amore e di rispetto che offriamo al nostro Paese. A Trento saremo in 600 mila a ricordare cosa significa quella penna nera non solo per chi l'ha portata, ma per tutti gli italiani. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zamberlan
-20%
-30%

Jack Wolfskin

Kranebet
L'AMARO BIANCO.

L'APPUNTAMENTO DELLE PENNE NERE. Oggi la seconda giornata dell'irrinunciabile manifestazione annuale che domani vivrà ancora l'emozione della grande sfilata

Seicentomila alpini all'adunata della Pace

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella assisterà al grande corteo che consacrerà l'edizione nell'ultimo anno del centenario della Grande guerra

Roberto Luciani

Numeri. Imprescindibili, quando si parla di alpini. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Allora cominciamo con il dire che a questa 91ª adunata di Trento sono attese complessivamente 600 mila persone nei tre giorni di manifestazione, tra penne nere e familiari. Di questi sfileranno domenica i "soliti ottantamila", che tradotto in tempo significa almeno 12 ore, dalle 9 alle 20, di rassegna. Poi, il già citato 91 che per Trento fa coppia con il numero 5, ovvero il numero delle adunate accolte dal 1922 ad oggi passando per le edizioni del 1938, del 1958 e del 1987. E che, oltrepassando il 90, la paura per antonomasia, reinventa un po' la cabala proponendosi come "l'Adunata della Pace". Da 91 a 100 il passo è breve, ma qui giù il cappello di fronte alle tre cifre. Perché un secolo fa finiva la prima guerra mondiale, e pure un'epoca, e le truppe italiane entravano nell'allora Fortezza di Trento, caposaldo del fronte meridionale austro-ungarico, che di fatto veniva annessa all'Italia. Ce ne sono altri, ma intanto è tempo di parole.

PACE E RICONCILIAZIONE. Sono la parola d'ordine di questa edizione, seb-

bene politica e anti-politica provino a metterci un po' di pepe con slogan e cliché più qualsiasi che rivoluzionari. Così è se vi pare. Tornando all'adunata, per la prima volta non viene utilizzato un logo di significato "militare". Anzi, sotto lo slogan "Noi non siamo per la guerra o le contrapposizioni, ma siamo per le regole e memori di quanto è accaduto in passato difendiamo la pace" fa bella mostra di sé una colomba, la cui coda richiama alla mente la penna del cappello. Non sarà il Brenta né il Ponte di Bassano, ma gli alpini sono pronti a dare la mano anche a chi, un secolo fa, era dall'altra parte delle trin-



Il capo dello Stato Mattarella

cee. Insomma, una grande festa di popolo all'insegna dei valori universali, cominciata giovedì con l'allestimento della Cittadella nel parco di Santa Chiara e l'omaggio al mausoleo di Cesare Battisti e alla tomba di Franco Bertagnoli. Segnato dall'arrivo di gonfalon, Labaro Ana e bandiera di guerra, nonché dalle cerimonie al Colle di Miravalle di Rovereto, il venerdì ha fatto da apripista al lungo weekend che vedrà oggi, tra incontri con le delegazioni straniere di soldati e reduci, i saluti ufficiali del sindaco di Trento Alessandro Andreatta e del presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, e che culminerà domani con il placido e generoso "fiume verde" che da via Giusti giungerà via Petrarca passando per via Rosmini, via Prepositura, piazza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, piazza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca. Ah, ritornando ai numeri, ben 150 le esibizioni musicali previste complessivamente in città - 100 cori alpini e più di 40 tra fanfare e bande - all'interno di piazze, chiese, teatri e negli 11 "Punti in Musica" allestiti. Basta girare.

LA SFILATA. È da tantissimi anni il momento clou dell'adunata nazionale. Sette i settori in

L'organizzazione

MILLE PULLMAN

Le prime avanguardie sono già partite nei giorni scorsi e non si tratta solo degli appartenenti al servizio d'ordine Nazionale. Sono tanti quelli che raggiungono la sede dell'adunata nazionale persino una settimana prima della sfilata. È una buona pratica che serve alla città anche a prendere confidenza con quegli ospiti così orgogliosi delle proprie camicie a quadri e di quel cappello inconfondibile. Poi, l'invasione. Sono mille i pullman attesi ai caselli autostradali e che saranno convogliati verso l'uscita 4 della tangenziale per scaricare i passeggeri in via Sanseverino e via Jedin e raggiungere i parcheggi di Spini e dell'Interporto. Da Vicenza non ne partiranno molti, preferendo gli alpini usare il proprio mezzo o il treno. Per costoro sono previsti 9 posti tappa che indirizzeranno il traffico nei parcheggi liberati. Insomma, non c'è proprio nessun rischio di perdersi fra le vie del capoluogo trentino. Una volta parcheggiati c'è anche la possibilità di acquistare (se non l'avete fatto nelle sezioni) una speciale Card Adunata, individuale e a vista, che dà diritto all'utilizzo illimitato delle corse del servizio pubblico. R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfilata sarà aperta dal Labaro dell'Associazione nazionale alpini, decorato con 213 medaglie d'oro

cui è divisa la sfilata di Trento 2018, la cui composizione è inversamente proporzionale alla distanza. Le "truppe" di Vicenza, intesa nella sua totalità alpina, partiranno nel tardo pomeriggio, verso le 16.30 (6° Settore Friuli Venezia Giulia e Veneto). Ad aprire il lungo corteo di 7-8.000 **penne nere** (tradizionale 10 per cento dei partecipanti) la sezione di Vicenza con due striscioni ("Sfilano gli **alpini** della terra vicentina" e "Per non dimenticare"), la Lampada della pace e la bandiera "Jesus", seguite dalla fanfara storica, dal consiglio direttivo,

vo, dai gagliardetti dei 135 gruppi, da sindaci e autorità, dal pannello "Russia" e gli scudetti delle brigate alpine, dal gruppo tamburi di Malo e da altri 4 scaglioni, accompagnati ognuno da una fanfara (nell'ordine Cittadella, Caltrano, Vivaro-Dueville e Povolano), in cui la "Monte Pasubio" è divisa per l'occasione. Poi le sezioni di Valdagno, Bassano del Grappa, Marostica e Asiago. Nella tribuna negli ospiti d'onore ci sarà una presenza davvero d'eccezione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che renderà il proprio omaggio

agli **alpini** in una ricorrenza irrinunciabile, il centenario della Grande Guerra.

ARRIVEDERCI A MILANO. La prossima edizione dell'adunata nazionale dell'Ana si svolgerà l'anno prossimo a Milano. Fu Milano, nel luglio del 1919, a ospitare la prima assemblea costitutiva dell'associazione, che festeggerà così il centenario della propria nascita. E nel 2020 ci sarà un altro centenario, quello del primo convegno nazionale, che si svolse sul monte Ortigara. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PERSONAGGIO. La vicentina regge pro tempore anche i "bocia" veneti

L'única capozona con la penna rosa «Siamo il futuro»

Giulia Ossato è la sola donna alla guida di un gruppo fra i 16 che compongono la sezione del capoluogo
«È stata un'emozione fantastica indossare la divisa»

Roberto Luciani

L'altra metà del cielo alpino in realtà è ancora uno spicchio. Sono una quindicina le "Penne rosa" vicentine, per lo più figlie di "veci" e mogli. Tre di loro, però, sono ex soldatesse che non hanno voluto tagliare il cordone ombelicale con la caserma e si sono iscritte all'Ana. Tra loro Giulia Ossato, única capozona donna (della Monte Cimone) fra i sedici della sezione di Vicenza.

Una carica importante che lei svolge con entusiasmo e che divide con un paio di altri incarichi che la dicono lunga sulla tempra di questa ventottenne altovicentina. A lei, infatti, il presidente della "Monte Pasubio" Luciano Cherobin ha affidato la gestione del Gruppo Giovani della sezione, incarico raddoppiato dalla nomina pro tempore a responsabile del Veneto dei "bocia". «Sì, la terrò fino a settembre, poi passerò la mano. Nel frattempo, però, non risparmierei energie perché noi siamo il futuro dell'associazione anche se molti coetanei non se ne rendono conto». Già capogruppo di La-

ghi, Giulia è arrivata all'ombra del Torrione di viale d'Alviano, dopo essere rimasta folgorata, 10 anni fa, sulla via dell'adunata nazionale di Bassano del Grappa.

«Ero andata con una mia amica quando vidi due soldatesse. Parlai con loro e lì capii che volevo diventare quello, una soldatessa degli alpini. Facevo la classe quarta del Liceo Sociale di Schio e avrei dovuto attendere un anno, però quando tornai la sera a casa dissi ai miei che dopo la scuola sarei partita». Detto, fatto.

Nel 2009 Giulia si arruola e dopo l'addestramento viene mandata a Belluno, 7° Reggimento Alpini. «Un'emozione fantastica. Eravamo poche ragazze ma unitissime». Un anno, poi ancora un altro, nella vana speranza che si aprisse un concorso. La divisa degli alpini l'avrebbe in-

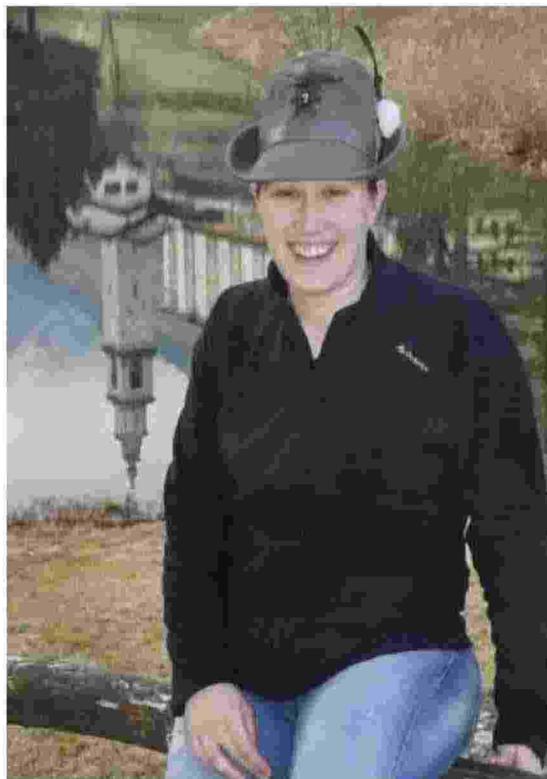
dossata anche a letto, se glielo avessero chiesto.

«Tornata nel 2012 mi sono subito iscritta all'associazione. Quello che avevo fatto era quello che sentivo ed è stato naturale condividere quei valori anche da civile. Certo, è stata dura. Finché eri sotto le armi sapevi che saresti tornata ma avevi la divisa e questo ti rendeva sopportabile il pensiero. A casa però ho sentito tutto il peso del distacco». Ed anche i suoi se è vero che la mamma ha pianto quando l'ha rivista in borghese. «Ci è rimasta malissimo. Così mi sono detta che il mio quotidiano avrebbe dovuto far continuare quel sogno».

Ci crede Giulia e continua a lavorare sodo. L'obiettivo? «Convincere i giovani che fanno il servizio di leva a iscriversi poi nelle sezioni. Siamo il futuro. È un bell'impegno, ma lo porto avanti con grinta». Lo sa bene pure Annalisa Gambaretto, responsabile delle donne alpine della sezione vicentina: «Dobbiamo conciliare i tempi con la vita di tutti i giorni, però crediamo in questo impegno. Per noi alpini, anche donne, niente è impossibile». •

«Capii che volevo fare la soldatessa degli alpini quando ancora facevo la quarta liceo a Schio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Ossato è capozona delle penne nere della Monte Cimone



Soldati e soldatesse dell'8° reggimento Brigata Julia nel 2007

TORENTO

L'única capozona con la penna rosa «Siamo il futuro»

Incontro-palmarium per partecipare alla grande sfilata

Edizioni Bocca

COS.METAL

Edizioni Bocca

Edizioni Bocca

LA STORIA. Gli appuntamenti nella provincia berica sono stati sull'Ortigara nel 1920, a Bassano nel 1948 e nel 2008, nel capoluogo nel 1991 e ad Asiago nel 2006

Una adunata su tre ospitata dal Triveneto

In Veneto, Friuli e Trentino ci sono stati 36 raduni nazionali sui 91 organizzati complessivamente Il Vicentino ha abbracciato gli alpini in 5 occasioni

Federico Murzio

Le adunate nazionali? Una "cosa" da Triveneto. La realtà è descritta dai numeri, dietro i quali si celano storie di uomini e di città che s'intrecciano con la vita del Belpaese.

Dei 91 raduni, poco più di un terzo si è svolto tra Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia: 36. Metà di questi, diciotto, ha trovato casa in Veneto. Bella forza, dirà qualcuno: il bacino di reclutamento è, o meglio era prima della sospensione della leva, proprio in queste pianure e in queste valli. Nelle stanze del Consiglio nazionale dell'Ana a Milano il pedigree territoriale, quando si tratta di decidere dove tenere un raduno, non si scontra con una sorta di principio di

sussidiarietà che negli anni ha visto adunate ovunque, da Aosta a Catania passando per il ritrovamento del 10° reggimento alpini a Tripoli, nel marzo del 1935.

Il Vicentino ha ospitato cinque raduni nazionali. Nel 1920 sull'Ortigara, si celebra il primo in assoluto: la Grande guerra era finita da pochi anni e l'umore dei sopravvissuti era tutt'altro che allegro. Si narra che tanto era il rancore verso i politici e gli ufficiali che, tra questi ultimi, pochi furono bene accetti. Nel 1948 è il turno di Bassano. Poi si va direttamente al 1991, a Vicenza. Nel 2006 a fare gli onori di casa è Asiago. Nel 2008 tocca ancora a Bassano.

Le curiosità in Veneto non mancano. Per esempio il Bel-

lunese ha ospitato quattro adunate, nessuna nel capoluogo: nel 1921 e 1953 a Cortina; nel 1927 e nel giugno del 1935 a Pieve di Cadore. Venezia ha abbracciato gli alpini nel 1960; Padova nel 1976 e 1998; Verona nel 1964, 1981 e 1990; Treviso nel 1967, 1994 e 2017. Date e luoghi si possono vedere anche così: Vicenza, terra alpina, ha ottenuto tante adunate quanto Venezia, città marinara per necessità e vocazione. Ossia una. Mentre negli anni che ricordano il centenario della Grande guerra, combattuta in Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia, il Veneto ha ospitato solo il raduno del 2017, a Treviso. Come noto nel 2014 l'adunata si è svolta a Pordenone, nel 2015 a

L'Aquila, nel 2016 ad Asti.

Il Trentino si declina così: 1926 al rifugio Contrin e Trento, nel 1922, 1938, 1958, 1987 e, ovvio, 2018. In Alto Adige la storia racconta di un unicum, ovvero Bolzano nel 2012. Per molti fu l'adunata della riconciliazione, tra la popolazione di lingua tedesca e quella di lingua italiana e tra tutte e due e lo Stato. A fungere da cerniera, dopo decenni di sfumata ostilità verso militari e caserme, furono proprio le penne nere. Il Friuli Venezia Giulia, infine, ha ospitato undici raduni. Gettonatissima Trieste: nel 1930, 1939, 1955, 1965, 1984, 2004. Poi si ricordano le adunate a Udine nel 1925, 1974 e 1983; a Gorizia, nel 1951; a Pordenone, nel 2014. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sacrario del Leiten all'adunata nazionale ad Asiago nel 2006



Il fiume di penne nere all'adunata nazionale di Bassano nel 2008



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LE IMMAGINI
DELLE SFILATE**

**Una lunga tradizione
partita nel 1920
dal Monte Ortigara**

Nel 1920 sul Monte Ortigara si celebra il primo raduno nazionale degli alpini in assoluto. La Grande guerra era finita da pochi anni e l'umore dei sopravvissuti era tutt'altro che allegro. Si narra infatti che tanto era il rancore verso i politici e gli ufficiali che, tra questi ultimi, pochi furono bene accetti all'appuntamento.



Sul Monte Ortigara si svolge il primo convegno nazionale nel 1920.



Passaggio di alpini con i muli sul ponte di Bassano, l'adunata è del 1948



Lo striscione per i caduti in Russia sfila all'adunata del 1991 a Vicenza

Verso l'adunata Tensioni e polemiche accompagnano l'arrivo delle **penne nere** (cinquantamila dal Veneto) a Trento

Sabotaggio ai treni degli alpini

Danneggiate le centraline elettriche, pesanti ritardi. E protestano gli indipendentisti sudtirolesi

TRENTO Un'accoglienza del tutto inedita per gli **alpini** all'adunata nazionale di Trento. Abituate a essere accolte ovunque con simpatia e a sfilare tra due ali di folla che applaude, le **pen-**

ne nere questa volta sono andate incontro ad attacchi anarchici, contestazioni da parte degli indipendentisti sudtirolesi e, ieri mattina all'alba, anche a un sabotaggio sulle linee ferroviarie verso la città. a pagina 2 **Priante**

Le penne nere Festa e polemiche

Adunata degli alpini tra treni sabotati, attacchi anarchici e l'ira degli Schützen

A Trento attesi oltre cinquantamila veneti
Volantini, insulti e c'è chi boicotta la birra

TRENTO Gli **Alpini**: Dimenticate la «carica folkloristica che si impregna di tradizione italiana» e che li vorrebbe «degli innocui vecchietti che vogliono solo far baldoria». Piuttosto, sono «un corpo militare coinvolto in tutto quell'orrore che la guerra comporta», un gruppo che andò «sempre a braccetto con Mussolini» e che «insieme al resto dell'esercito fascista non si è mai sottratto ai crimini contro l'umanità». Frasi pescate dal volantino diffuso da «Saperi Banditi», il gruppo di ispirazione anarchica che nei giorni scorsi ha occupato la Facoltà di Sociologia di Trento, proprio quella che nel Sessantotto faceva della città quasi l'epicentro della contestazione studentesca italiana.

Fuori dal palazzo, hanno affisso striscioni con su scritto «**Alpini** assassini», «Una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue», triste benvenuto alle cinquantamila **Penne Nere** (sulle trecentomila attese) che dal Veneto stanno arrivando in Trentino per l'Adunata nazionale.

Uno choc, per chi è abituato a sfilare tra gli applausi e a raccogliere cori di ringraziamento per quanto fatto nel campo della protezione civile o del volontariato. E invece questo rischia di essere ricordato come il raduno più travagliato della storia alpina. Un paio di notti fa, qualcuno ha lanciato dei sassi contro le vetrine di un negozio che espone gli oggetti ufficiali dell'Adunata, e ha tagliato i teli di alcuni stand. Forse un assaggio di quando promesso proprio dagli anarchici: «Ci rifiutiamo di assistere passivi alla sfilata».

Ecco perché - in assenza di rivendicazioni - la pista anarchica sembra la più battuta dalla Digos, che indaga sui due attentati incendiari che, poco prima dell'alba di ieri, hanno danneggiato le centraline elettriche ferroviarie sulla linea Verona-Brennero, a Lavis, e sulla Valsugana, a Villazano di Trento, provocando pesanti ritardi alla circolazione dei treni diretti all'Adunata. E a mezzogiorno, un terzo episodio: è stata data alle fiamme una scatola di comando per lo scambio dei treni nelle vicin-

anze della stazione di Caldonazzo.

Il sabotaggio ha scatenato durissime reazioni politiche. L'assessore regionale Elena Donazzan (F) parla di «gesto inaccettabile» e se la prende con «i teppistelli dei centri sociali»; mentre per il sindaco-alpino di Treviso, Giovanni Manildo (Pd), resta «l'amarezza per una ostilità che stride, ad esempio, con la trionfale accoglienza che riservò la mia città all'Adunata dello scorso anno». Infine, il governatore Luca Zaia (che domenica assisterà alla sfilata) punta il dito contro le scritte degli anarchici, definite «deliranti, un atto spregevole».

Ma non sono soltanto gli antagonisti a remare contro l'Adunata. Gli Schützen del Welschtirol (il territorio trentino sotto l'impero asburgico fino al 1918) parlano di una iniziativa inopportuna. «Avevamo chiesto di non fare il raduno qui proprio nel centenario della Grande Guerra. Ma non ci hanno dato retta», spiega il *landeskommandant* (presidente) Enzo Cestari. «Bastava rimandare l'Adunata al 2020: francamente non ci

pareva il caso che si riunissero a Trento proprio quando ricorrono i cento anni da quando, con indosso la divisa austro-ungarica, i nostri nonni combatterono contro gli **Alpini**. Per questo noi Schützen non parteciperemo alla sfilata».

Il tripudio di Tricolori sventolanti lungo le strade delle città che annualmente ospitano i raduni delle **Penne Nere**, sono un colpo al cuore dei sud-tirolesi. Senza contare che domenica è atteso il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella. Perché attentati e atti vandalici (sui muri, a poca distanza dai balconi foderati di bandiere, si leggono scritte tracciate con le bombolette spray: «**Alpini** stupratori») sono solo il culmine di una polemica che già da tempo ha assunto toni surreali. Come quando la Forst, birrifico altoatesino per eccellenza, firmò il contratto di sponsorizzazione divenendo «La birra ufficiale dell'Adunata 2018». Apriti cielo. Gli attivisti del Junge Süd Tiroler Freiheit - il movimento giovanile del partito indipendentista bolzanino - si affrettarono



Gli Schützen
Inopportuno fare
l'Adunata a Trento
proprio nel centenario
della Grande Guerra

a rispondere con un documento in cui si annunciava che avrebbero boicottato la «bionda» da tutti i loro eventi.

Come non bastassero anarchici e irredentisti, gli **alpini** che dal Veneto raggiungeranno il Trentino dovranno guardarsi le spalle anche dai furbetti: la guardia di finanza ha già multato cinque distributori di carburante che, in vista dell'Adunata, avevano rincarato il prezzo della benzina.

Ma in fondo, tra chi ha già montato le tende e brinda a vino rosso, tutto questo passa in secondo piano. Conta solo il grande raduno e ciò che rappresenta. «Dal 1972 a oggi ho mancato al massimo cinque Adunate, e posso assicurare che se ne vedono di tutti i colori», scrolla le spalle Raffaele Panno, ex presidente della sezione Ana di Treviso. «Perché anarchici, attentati, indipendentisti... Tutto questo verrà dimenticato nel momento stesso in cui, come ogni anno, cominceremo a sfilare».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scritte

«**Alpini** assassini», uno dei manifesti comparsi a Trento



Lo sconcerto e l'attesa in stazione

Alpini alla stazione Porta Nuova di Verona in attesa di partire verso Trento: tutti i convogli ferroviari hanno subito pesanti ritardi a causa del sabotaggio delle centraline elettriche sulla linea. «Stavolta c'è la mano dei comunisti»



Tra le **Penne Nere**

L'attesa sui binari «Stavolta è colpa dei comunisti»

VERONA «Saranno i tedeschi... gli schuetzen». «No, stavolta c'è la mano dei comunisti». Alla stazione di Porta Nuova scatta il toto-eversione. La notizia arriva attorno alle 10.30. Fino a quell'ora le **Penne Nere**, prive di qualsiasi informazione, eccezion fatta per i tabelloni degli orari, davano la colpa «alla solita Trenitalia». Invece, dietro ai ritardi sulla linea del Brennero, c'era l'ignota mano di un sabotatore, che probabilmente ha agito per complicare la vita agli **alpini** che stanno raggiungendo Trento per l'Adunata nazionale, il cui clou sarà domenica. Poi, dalle Ferrovie arriva la precisazione sulla causa dei guasti.

A quell'ora, il principale scalo veronese è pieno di ex militari. Pochi di loro vengono dal Veneto: i gruppi locali, infatti, hanno preferito organizzare pullman e «macchinete», vista la relativa vicinanza della meta. C'è anche chi è andato a piedi, sezioni veronesi e vicentine, affrontando la neve oltre quota duemila (la situazione peggiore l'hanno trovata quanti hanno valicato il Carega). Con il treno arrivano da più lontano: Porta Nuova è la stazione di scambio. La reazione è composta ma su molti visi bonari appaiono smorfie seccate. A domanda diretta non raccolgono la provocazione. «Cosa vuoi, son fatti così - dice un alpino di Novara - sapevamo che lì ci avrebbero fatto problemi». Chi, per che motivo? Gli indiziati sono, per l'appunto, due. Gli **alpini** più giovani hanno quasi tutti visto sul web, gli striscioni appesi nei pressi dell'università: «Una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue». «È vero, è sempre una grande festa - dice Roberto, da Varese - e come vuole tradizione ci si versa qualche bicchiere: ma nessuno esagera e sappiamo essere serissimi». Andrea Metelli, da Brescia,

26 anni: «Anche a Bolzano è stato così. Ma questa volta penso siano stati gli anarchici, non i sudtirolesi. Noi facciamo buon viso a cattiva sorte, siamo abituati a sopportare». La seccatura maggiore, per molti, è quella di dover attendere il prossimo treno, spesso già pieno zeppo di viaggiatori. Qualcuno ha



In ritardo

Pesanti ripercussioni sui treni diretti a Trento, in seguito agli attentati incendiari

«riparato» sull'Obb, la compagnia statale austriaca. «Ma ne hanno approfittato - denuncia qualcuno - hanno alzato il prezzo fino a Trento da 9,90 euro, la somma a cui venivano venduti fino a stamattina, a 18 euro». A Trento il clima è completamente diverso. «In molti non sanno nemmeno cos'è successo - afferma Davide Favetta, uno dei coordinatori dei gruppi veneti - qui sono stati informati solo "gli addetti ai lavori". È un episodio su cui occorre sicuramente indagare, ma noi ci sentiamo sicuri. E domenica ci sarà anche il presidente Mattarella. I livelli di sicurezza saranno molti alti». Il gesto è stato definito come «demenziale» da Luciano Bertagnoli, presidente della sezione di Verona. «Queste provocazioni non ci scalfiscono, siamo sereni e gioiosi».

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA IL GENERALE GENOVESE**«I vandali non ci fermeranno
siamo una risorsa della nazione»**

Da Treviso a Trento, l'organizzatore guarda avanti: «Vogliamo unire»

Generale Renato Genovese, l'adunata degli Alpini di Trento comincia con gli scontri e le contestazioni. Addirittura con i sabotaggi...

«Il fatti di ieri notte non toccano minimamente il nostro spirito, la nostra voglia di continuare questa bella camminata che è la adunata di Trento. Si tratta di vandali, di delinquenti che non hanno il senso della cosa pubblica. Sperano di ottenere qualcosa, forse. È sicuro che non la avranno».

Lei aveva già guidato l'organizzazione di altri raduni, come quello di Treviso, l'anno scorso. Com'è andato il lavoro di preparazione di quest'anno?

«È stato estremamente intenso, anche duro, se vogliamo, ora che tutto confluisce qui, nel comitato organizzatore. Come ha detto, non sono un novizio: arrivo a Trento dopo le esperienze di Treviso e dell'Aquila. E sono realtà tutte

diverse: un confronto è impossibile. Ma mi auguri che Trento bissi i numeri di Treviso».

Cosa sta facendo in questo momento?

«Mille cose diverse. Poco fa c'era una riunione operativa. Ora, ad esempio, stiamo parlando con le imprese di pulizia. Vogliamo lasciare questa bella città come l'avevamo trovata».

Qual è il valore degli Alpini in una società in pace, com'è l'Italia di oggi?

«Gli Alpini sono una risorsa per la nostra nazione. Una forza di volontariato unitaria, gestita in modo tale da essere disponibile in ogni evenienza. Non vanno scambiati con una forza militare, che è un'altra cosa. Anzi, quello che fanno gli Alpini oggi semmai è aiutare a ricordare, perché gli errori del passato non si ripetano».

Gli Alpini hanno come scopo sociale di fare del bene per

il Paese. La politica di oggi si mette al servizio come voi?

«Lasciamo alla politica il suo ruolo. Non desidero entrare nel dibattito partitico, non è il mio compito. Direi solo questo: la politica è fondamentale, ad esempio quando cerca di migliorare la equità tra i cittadini, quando si cura dello Stato sociale, quando pensa a come far sì che chi ha di meno migliori la propria condizione. La politica fine a sé stessa, invece, crea dei danni».

Le adunate di Treviso e di Trento hanno luogo in una regione ad alto tasso di autonomismo. Che cos'è la Patria per voi nel 2018?

«La Patria è l'unità territoriale italiana, decisa e realizzata con l'Unità. Quindi pur avendo risorse e componenti umane diverse dobbiamo cercare di trovare quello che ci unisce e non quello che ci divide. Il Nordest è una grande macchina produttiva, come la

Lombardia o il Piemonte; una zona d'Italia forse un po' più fortunata di altre. Il dovere allora è la solidarietà verso chi ha di meno».

A un anno dal grande successo di Treviso - un evento che ha fatto numeri storici - che cosa sentite di avere imparato? Come gestire gli eccessi «alcolici» delle feste?

«Senta, a sfilare in questi giorni saranno ottantamila Alpini, a partecipare saranno seicentomila persone: la stragrande maggioranza sono nonni e padri di famiglia, figuriamoci se interessa loro fare goliardate. Chi partecipa vuole gioire, stare bene in allegria, come quando era in servizio. Le intemperanze sono di pochi, gente che non ha niente a che fare con la nostra associazione. Si infilano da estranei in un evento che conta centinaia di migliaia di persone».

Francesco Chiamulera

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vittoriese Sopra, in foto, il generale degli **Alpini** Renato Genovese



I doveri morali

Il Nordest è una grande macchina produttiva, una zona d'Italia forse più fortunata di altre. Il dovere è la solidarietà verso chi ha di meno



Le forze militari

Gli **Alpini** sono una risorsa per la nazione. Una forza di volontariato unitaria, non vanno scambiati con una forza militare che è altra cosa

TRENI BLOCCATI**Due suicidi
lungo i binari
Pesanti ritardi
ferroviari**

Due suicidi hanno causato pesanti disagi ai viaggiatori sulle linee Verona-Vicenza-Padova-Venezia e Bologna-Padova-Venezia. Il primo è avvenuto tra le stazioni di Verona Porta Vescovo e Caldiero alle 17.10; l'altro ha avuto luogo alla stazione di Cattolica, intorno alle 13, e ha coinvolto la Freccia Bianca, partita da Lecce direzione Padova (15.28) e Venezia, che ha raggiunto la stazione padovana alle 18,30 con ben sei ore di ritardo. L'interruzione tra Verona e Caldiero è durata invece fino alle 18.40, causando, com'è comprensibile, pesanti disagi ai viaggiatori, inclusi i tanti studenti universitari, che al venerdì pomeriggio si spostano tra Veneto e Lombardia; qualche esempio: il treno delle 17.21 per Venezia ha totalizzato un'ora di ritardo, il regionale lento delle 18.05 (sempre per Santa Lucia) con 55', il regionale veloce per Vicenza-Verona Porta Nuova ha registrato un ritardo di 20 minuti e anche l'Italo diretto a Venezia delle 18.34 è giunto a destinazione dopo le 19. Intanto TrenItalia comunica che oggi e domani, in occasione del Raduno nazionale degli alpini, sono stati potenziati i collegamenti tra Bassano e Trento, via Borgo Val Sugana e fra Verona e Bolzano, via Rovereto. (f. pad.)



L'EVENTO

SERVIZIO

Mille alpini valdostani pronti a sfilare nell'adunata di Trento

P. 71



IL RADUNO NAZIONALE

Mille valdostani sfilano a Trento per l'Adunata degli alpini

Il gruppo della regione marcerà domani alle 11,20 e sarà accompagnato dalla Fanfara sezionale e dal Coro Monte Cervino

ALESSANDRO MANO
AOSTA

A cent'anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale, a cent'anni dall'Italia unita al Trentino e al Sudtirolo, al Friuli e alla Venezia Giulia, gli Alpini italiani hanno scelto Trento, luogo simbolo della Grande Guerra, per ospitare la loro Adunata nazionale. Il simbolo dell'Adunata è una colomba, simbolo di pace e vessillo non militare. In Trentino, per la sfilata di domani mattina sono attesi un migliaio di valdostani, tra Alpini, familiari e amici, ma anche i tanti sindaci e gli amministratori comunali che da qualche anno sfilano insieme al gruppo rossonero. È la quinta volta che la città lungo l'Adige accoglie la grande

Adunata, dedicata quest'anno alla «conciliazione».

I primi valdostani ad arrivare nel capoluogo trentino sono stati gli Alpini della protezione civile, domenica scorsa, per i consueti interventi di lavoro per lasciare alla città ospitante un ricordo tangibile della festa. Per la prima volta, nell'Adunata numero 91 è stata allestita una cittadella della protezione civile; la struttura è stata montata nel parco di piazza Dante, a due passi dal palazzo della Regione. Nella cittadella sono presenti tutte e dieci le specialità di protezione civile di cui l'Ana si occupa, dai sommozzatori agli alpinisti, dai cinofili ai droni, in un'esposizione dinamica fatta per incuriosire grandi e bambini, e per questo animata da oltre duecento volontari presenti.

Gli Alpini valdostani, guidati dal presidente della sezione Carlo Bionaz, saranno in Trentino nella città di Ce-

sare Battisti per promuovere le celebrazioni, previste per sabato 27 e domenica 28 ottobre ad Aosta, per il centenario dell'assegnazione della Medaglia d'oro al valor militare al Battaglione Aosta, «unico Battaglione decorato con questo riconoscimento per l'impegno nella Prima Guerra Mondiale - dice con orgoglio Bionaz -. Aosta è conosciuta tra gli Alpini di tutta Italia perché è sede del Battaglione Aosta e della Scuola militare alpina». A ottobre, ad Aosta, arriveranno il labaro nazionale dell'Ana e l'intero Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale Alpini.

La sfilata delle Penne nere, che inizia alle 9 per concludersi - salvo ritardi - alle 20 e che annuncia quasi dodici ore ininterrotte di un fiume colorato, prevede lo sfilamento dei valdostani alle 11,20 circa, quando nelle vie di Trento risuonerà il classico «Ca cousta l'on ca cousta, viva l'Aousta». I valdostani sfileranno dopo le sezioni della Liguria e prima di quelle del Piemonte. Gli Alpini della sezione Valle d'Aosta saranno come sempre accompagnati, nella tre giorni dell'Adunata iniziata ieri, dalla Fanfara sezionale, diretta dal maestro Giuseppe Malesan, e dal Coro Monte Cervino del maestro Adolfo D'Aquino, che dopo un concerto a Verona e un secondo a Pergine Valsugana, oggi saranno impegnati nella chiesa di Cristo Re, a Trento. —

© BY NC ND ALPINI DIRITTI RISERVATI

Emulazioni stonate

RETROGUARDIE SENZA SEGUITO

di Enrico Franco

Esecrazione e sdegno, per quanto scontati, sono spontanei più che dovuti. E ci si potrebbe fermare qui. Ma i sabotaggi e le azioni violente contro l'Adunata degli alpini meritano una riflessione, poiché testimoniano quanto questi contestatori — pochi ma non improvvisati, avendo dimostrato una significativa abilità «tecnica» — siano avulsi dal comune sentire. Non sono delle avanguardie rivoluzionarie, bensì autentiche retroguardie che scimmiettano le organizzazioni rivoluzionarie del secolo scorso. Sono talmente lontani dalla realtà da non comprendere come i gruppi che loro tentato di emulare maldestramente siano stati a lungo considerati «compagni che sbagliavano»: perché se il metodo era condannato, le motivazioni raccoglievano un consenso diffuso, seppur minoritario e più o meno intenso. Intendiamoci, è legittimo manifestare (in forme civili) dissenso nei confronti degli eserciti e delle loro parate. L'Adunata degli alpini, tuttavia, al netto dell'inevitabile richiamo militare, è soprattutto una festa di popolo. Basta guardare le foto dei vari gruppi per capire che siamo di fronte non ad esaltati patiti delle armi, ma a persone, spesso umili, unite da uno spirito di amicizia e solidarietà. Non a caso Maurizio Pinamonti, presidente della sezione trentina dell'Ana, ha parlato di «un evento unico, di grande emozione, che dedichiamo ai giovani e alla pace». D'altronde, nell'immaginario collettivo, le penne nere sono ormai associate agli interventi umanitari e nel campo della protezione civile in occasione di ogni catastrofe naturale, senza peraltro ignorare le lontane battaglie nelle trincee di guerra.

Girando in città, sento solo commenti positivi riguardo l'educazione e la simpatia degli alpini. Non c'è da stupirsi, se ricordiamo il precedente dell'Adunata nazionale di Bolzano nel 2012: preceduta da varie polemiche per l'invasione «italiana» del suolo sudtirolese, l'allegria contagiosa aveva presto coinvolto praticamente tutti, inclusi svariati giovani e meno giovani con Lederhosen o Dirndl. Allora, come oggi a Trento, in città si vedevano più visi paffuti e pance tonde che muscoli bellicosi.

La miglior risposta alla violenza è arrivata comunque ieri dalla cerimonia alla Campana dei Caduti di Rovereto dove sono risuonate le parole di papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Codice abbonamento: 003604

Capo dello Stato



Mattarella conferma la sua visita L'arrivo forse domenica

Mattarella riuscirà a presenziare domenica all'Adunata? La frenetica trattativa per la nascita del governo più anomalo della storia della Repubblica non aiuta. Fino a ieri, però, da Roma arrivavano segnali rassicuranti. Il Capo dello Stato dovrebbe atterrare sabato sera a Mattarello a bordo del Falcon dell'Aeronautica militare. Nessuna cena istituzionale in programma, andrà direttamente al Grand Hotel Trento. Un'altra ipotesi è che si trattenga fino all'ultimo a Roma, atterrando a Trento domenica mattina. Il presidente comincerà col deporre una corona al Mausoleo di Cesare Battisti. In piazza Dante, assisterà a una parte della sfilata delle penne nere. In tarda mattinata il rientro a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso l'adunata Tensioni e polemiche accompagnano l'arrivo delle penne nere (cinquantamila dal Veneto) a Trento

Sabotaggio al treno degli alpini

Danneggiate le centraline elettriche, pesanti ritardi. E protestano gli indipendentisti sudtirolesi

TRENTO Un'accoglienza del tutto inedita per gli alpini all'adunata nazionale di Trento. Abituate a essere accolte ovunque con simpatia e a sfilare tra due ali di folla che applaude, le pen-

ne nere questa volta sono andate incontro ad attacchi anarchici, contestazioni da parte degli indipendentisti sudtirolesi e, ieri mattina all'alba, anche a un sabotaggio sulle linee ferroviarie verso la città. a pagina 2 **Priante**

Adunata degli alpini tra treni sabotati, attacchi anarchici e l'ira degli Schützen

A Trento attesi oltre cinquantamila veneti Volantini, insulti e c'è chi boicotta la birra

TRENTO Gli Alpini? Dimenticate la «carica folkloristica che si impregna di tradizione italiana» e che li vorrebbe «degli innocui vecchietti che vogliono solo far baldoria». Piuttosto, sono «un corpo militare coinvolto in tutto quell'orrore che la guerra comporta», un gruppo che andò «sempre a braccetto con Mussolini» e che «insieme al resto dell'esercito fascista non si è mai sottratto ai crimini contro l'umanità». Frasi pescate dal volantino diffuso da «Saperi Banditi», il gruppo di ispirazione anarchica che nei giorni scorsi ha occupato la Facoltà di Sociologia di Trento, proprio quella che nel Sessantotto faceva della città quasi l'epicentro della contestazione studentesca italiana.

Fuori dal palazzo, hanno affisso striscioni con su scritto «Alpini assassini», «Una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue», triste benvenuto alle cinquantamila Penne Nere (sulle trecentomila attese) che dal Veneto stanno arrivando in Trentino per l'Adunata nazionale.

Uno choc, per chi è abituato a sfilare tra gli applausi e a raccogliere cori di ringraziamento per quanto fatto nel campo della protezione civile o del volontariato. E invece questo rischia di essere ricordato come il raduno più travagliato della storia alpina. Un paio di notti fa, qualcuno ha lanciato dei sassi contro le vetrine di un negozio che espone gli oggetti ufficiali del-

l'Adunata, e ha tagliato i teli di alcuni stand. Forse un assaggio di quando promesso proprio dagli anarchici: «Ci rifiutiamo di assistere passivi alla sfilata».

Ecco perché - in assenza di rivendicazioni - la pista anarchica sembra la più battuta dalla Digos che indaga sui due attentati incendiari che, poco prima dell'alba di ieri, hanno danneggiato le centraline elettriche ferroviarie sulla linea Verona-Brennero, a Lavis, e sulla Valsugana, a Villazzano di Trento, provocando pesanti ritardi alla circolazione dei treni diretti all'Adunata. E a mezzogiorno, un terzo episodio: è stata data alle fiamme una scatola di comando per lo scambio dei treni nelle vicinanze della stazione di Caldoro.

Il sabotaggio ha scatenato durissime reazioni politiche. L'assessore regionale Elena Donazzan (Fi) parla di «gesto inaccettabile» e se la prende con «i teppistelli dei centri sociali»; mentre per il sindaco-alpino di Treviso, Giovanni Manildo (Pd), resta «l'amarrezza per una ostilità che stride, ad esempio, con la trionfale accoglienza che riservò la mia città all'Adunata dello scorso anno». Infine, il governatore Luca Zaia (che domenica assisterà alla sfilata) punta il dito contro le scritte degli anarchici, definite «deliranti, un atto spregevole».

Ma non sono soltanto gli antagonisti a remare contro l'Adunata. Gli Schützen del Welschtirol (il territorio trentino sotto l'impero asburgico

fino al 1918) parlano di una iniziativa inopportuna. «Avevamo chiesto di non fare il raduno qui proprio nel centenario della Grande Guerra. Ma non ci hanno dato retta», spiega il *landeskommendant* (presidente) Enzo Cestari. «Bastava rimandare l'Adunata al 2020: francamente non ci pareva il caso che si riunissero a Trento proprio quando ricorrono i cento anni da quando, con indosso la divisa austro-ungarica, i nostri nonni combatterono contro gli **Alpini**. Per questo noi Schützen non parteciperemo alla sfilata».

Il tripudio di Tricolori sventolanti lungo le strade delle città che annualmente ospitano i raduni delle **Penne Nere**, sono un colpo al cuore dei sud-tirolesi. Senza contare che domenica è atteso il presidente del Repubblica italiana Sergio Mattarella. Perché attentati e atti vandalici (sui muri, a poca distanza dai balconi foderati di bandiere, si leggono scritte tracciate con le bombolette spray: «**Alpini stupratori**») sono solo il culmine di una polemica che già da tempo ha assunto toni surreali. Come quando la Forst, birrifico altoatesino per eccellenza, firmò il contratto di sponsorizzazione divenendo «La birra ufficiale dell'Adunata 2018». Apriti cielo. Gli attivisti del Junge Süd Tiroler Freiheit - il movimento giovanile del partito indipendentista bolzanino - si affrettarono a rispondere con un documento in cui si annunciava che avrebbero boicottato la «bionda» da tutti i loro eventi.

Come non bastassero anarchici e irredentisti, gli **alpini** che dal Veneto raggiungeranno il Trentino dovranno guardarsi le spalle anche dai furbetti: la guardia di finanza ha già multato cinque distributori di carburante che, in vista dell'Adunata, avevano rincarato il prezzo della benzina.

Ma in fondo, tra chi ha già montato le tende e brinda a vino rosso, tutto questo passa in secondo piano. Conta solo il grande raduno e ciò che rappresenta. «Dal 1972 a oggi ho mancato al massimo cin-

que Adunate, e posso assicurare che se ne vedono di tutti i colori», scrolla le spalle Raffaele Panno, ex presidente della sezione Ana di Treviso. «Perché anarchici, attentati, indipendentisti... Tutto questo verrà dimenticato nel momento stesso in cui, come ogni anno, cominceremo a sfilare».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

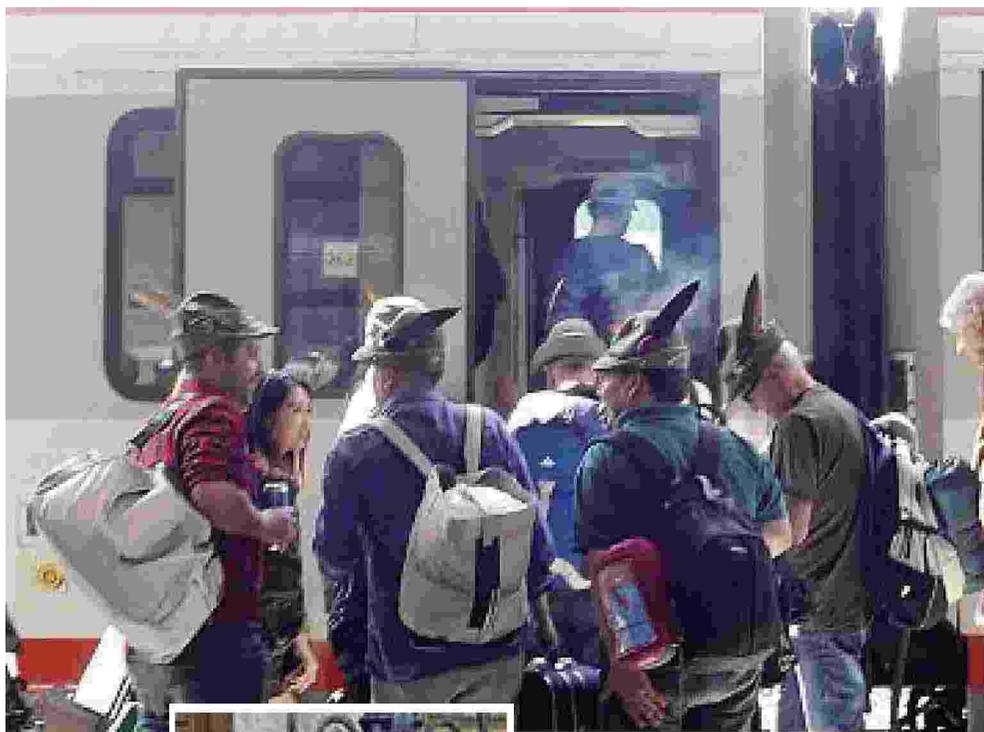


Gli Schützen Inopportuno fare l'Adunata a Trento proprio nel centenario della Grande Guerra



Lo sconcerto in stazione

Alpini alla stazione di Porta Nuova in attesa di partire verso Trento: tutti i convogli ferroviari hanno subito pesanti ritardi a causa del sabotaggio delle centraline elettriche sulla linea. «Stavolta c'è la mano dei comunisti». (foto Sartori)



Le scritte

«**Alpini assassini**», uno dei manifesti comparsi a Trento

A PORTA NUOVA

**L'attesa sui binari
«Stavolta è colpa
dei comunisti»**

VERONA «Saranno i tedeschi... gli schuetzen». «No, stavolta c'è la mano dei comunisti». Alla stazione di Porta Nuova scatta il toto-eversione. La no-

tizia arriva attorno alle 10.30. Fino a quell'ora gli alpini radunati in stazione per partire verso Trento davano la colpa «alla solita Trenitalia».

a pagina **2 Orsato**

Tra le Penne Nere

**L'attesa sui binari
«Stavolta è colpa
dei comunisti»**

VERONA «Saranno i tedeschi... gli schuetzen». «No, stavolta c'è la mano dei comunisti». Alla stazione di Porta Nuova scatta il toto-eversione. La notizia arriva attorno alle 10.30. Fino a quell'ora le **Penne Nere**, prive di qualsiasi informazione, eccezion fatta per i tabelloni degli orari, davano la colpa «alla solita Trenitalia». Invece, dietro ai ritardi sulla linea del Brennero, c'era l'ignota mano di un sabotatore, che probabilmente ha agito per complicare la vita agli alpini che stanno raggiungendo Trento per l'Adunata nazionale, il cui clou sarà domenica. Poi, dalle Ferrovie arriva la precisazione sulla causa dei guasti. A quell'ora, il principale scalo veronese è pieno di ex militari. Pochi di loro vengono dal Veneto: i

gruppi locali, infatti, hanno preferito organizzare pullman e «macchinate», vista la relativa vicinanza della meta. C'è anche chi è andato a piedi, sezioni veronesi e vicentine, affrontando la neve oltre quota duemila (la situazione peggiore l'hanno trovata quanti hanno valicato il Carega). Con il treno arrivano da più lontano: Porta Nuova è la stazione di scambio. La reazione è composta ma su molti visi bonari appaiono smorfie seccate. A domanda diretta non raccolgono la provocazione. «Cosa vuoi, son fatti così - dice un alpino di Novara - sapevamo che lì ci avrebbero fatto problemi». Chi, per che motivo? Gli indiziati sono, per l'appunto, due. Gli **alpini** più giovani hanno quasi tutti visto sul web, gli striscioni appesi nei pressi

dell'università: «Una faccia da fiumi di vino, un cappello da lago di sangue». «È vero, è sempre una grande festa - dice Roberto, da Varese - e come vuole tradizione ci si versa qualche bicchiere: ma nessuno esagera e sappiamo essere serissimi». Andrea Metelli, da Brescia, 26 anni: «Anche a Bolzano è stato così. Ma questa volta penso siano stati gli anarchici, non i sudtirolesi. Noi facciamo buon viso a cattiva sorte, siamo abituati a sopportare». La seccatura maggiore, per molti, è quella di dover attendere il prossimo treno, spesso già pieno zeppo di viaggiatori. Qualcuno ha «riparato» sull'Obb, la compagnia statale austriaca. «Ma ne hanno approfittato - denuncia qualcuno - hanno alzato il prezzo fino a Trento da 9,90

euro, la somma a cui venivano venduti fino a stamattina, a 18 euro». A Trento il clima è completamente diverso. «In molti non sanno nemmeno cos'è successo - afferma Davide Favetta, uno dei coordinatori dei gruppi veneti - qui sono stati informati solo "gli addetti ai lavori". È un episodio su cui occorre sicuramente indagare, ma noi ci sentiamo sicuri. E domenica ci sarà anche il presidente Mattarella. I livelli di sicurezza saranno molti alti». Il gesto è stato definito come «demenziale» da Luciano Bertagnoli, presidente della sezione di Verona. «Queste provocazioni non ci scalfiscono, siamo sereni e gioiosi».

Davide Orsato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ritardo
Pesanti ripercussioni sui treni diretti a Trento, in seguito agli attentati incendiari



UNA FOLTA DELEGAZIONE

Alpini piacentini
a Trento per la
grande Adunata

► MARENGHI a pagina 12



Le "penne nere" da Piacenza

Gli alpini a Trento per commemorare la Grande guerra

ADUNATA DEL CENTENARIO PRIMO GIORNO DI EMOZIONI TRICOLORE IN TUTTE LE VIE

Nicoletta Marenghi

TRENTO

● Difficile non vedere occhi lucidi al Colle di Miravalle dove si staglia la Campana dei Caduti realizzata con il bronzo fuso dei cannoni di tutte le nazioni che hanno partecipato alla Prima guerra mondiale. Guido Vettorazzo, 97 anni, uno degli ultimi reduci di Russia, ha ricevuto dalle mani di due giovani alpini, la fiaccola del sacrario di Castel Dante dove riposano le spoglie di migliaia di Caduti di ogni nazionalità e fede religiosa. Sulla fiaccola c'è la frase di papa Wojtyła: "La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro". È stato uno dei momenti più commoventi della prima giornata della 91esima Adunata degli alpini in corso a Trento, terra verde pulita e ordinata, custode della memoria. Alla cerimonia c'era anche il piacentino Roberto Migli, revisore dei conti dell'Ana nazionale e tesoriere di cinque adunate. «È la prima volta che vedo questa campana dal significato così profondo ed è davvero emozionante. Sono orgoglioso di essere qui», ha commentato.

Il cielo è nuvoloso e talvolta scoppiano violenti temporali, gli anarchici hanno sabotato le linee fer-



**Dieci kg di
"pisarei" per chi
non li conosce»
(Renato Giraldi)**



**Intervenuti
per l'incendio
da un barbecue»
(volontari Aib)**

rovie creando disagi ma "per gli alpini niente è impossibile", come recita il motto dell'evento, e la voglia della grande festa di popolo non si arresta.

Il capoluogo è blindato, non ci sono auto, si cammina tra i monumenti e si respira la storia. Le vie sono strette e piene di tricolori, il ricordo dei piacentini torna al 2013 quando oltre trecentomila Penne nere invasero la città.

Vessillo

Come da tradizione, l'Adunata si apre con l'alzabandiera alla presenza dei vertici nazionali dell'Ana,

delle autorità civili, militari e religiose. Tra la nutrita schiera di vessilli verdi si erge orgoglioso quello Sezione di Piacenza. «All'Adunata ci incontriamo per fare festa insieme agli amici che arrivano da tutta Italia e per ribadire i valori fondanti della nostra associazione - ha dichiarato il presidente Roberto Lupi -; le misure di sicurezza sono imponenti ma qui l'organizzazione è perfetta». «Questa edizione ha un significato speciale perché si svolge nei luoghi teatro della Grande Guerra in occasione del centenario» ha aggiunto il vicepresidente sezionale Pierluigi Forlini.

Da New York

Ogni anno arriva da New York per partecipare all'Adunata Luigi Covati, originario di Perino, emigrato in America. Dal 1999 è presidente della Sezione alpini della Grandemela e con infinito entusiasmo manifesta il suo attaccamento all'associazione. «Questo raduno è molto di più di una festa, per me, "Eyou know" (intercalare americano che significa "tu sai"), è proprio come tornare a casa. Ci incontriamo in amicizia e nel rispetto di chi è andato avanti - racconta - A New York eravamo tanti alpini, ora siamo rimasti in pochi ma continuiamo ad organizzare appuntamenti per la voglia di stare insieme e tramandare i nostri valori».

Preghiera per i Caduti

Alla Campana dei Caduti di Rovereto la cerimonia in memoria delle vittime della Prima guerra mondiale.

Protezione civile

Hanno fatto festa fino a tardi ma si sono svegliati all'alba per raggiungere piazza Duomo e partecipare alla cerimonia dell'alzabandiera con la divisa dell'Unità di Protezione Civile. Tra i volontari ci sono Monica Fregni e Stefano Zanrei, giovane coppia di sposi. «Essere qui con la nostra divisa significa fare parte di una grande famiglia che aiuta chi ha bisogno» hanno dichiarato. Con loro c'è il medico in pensione Piergiorgio Poisetti che dedica il tempo libero all'Ana, «l'Adunata del centenario ci fa rivivere il ricordo dei racconti dei nostri nonni e ci fa pensare a un futuro di valori che gli alpini vogliono portare avanti» spiega. Renato Giraldi del Gruppo di Vigolzone ha caricato sul suo furgone una cucina: «Abbiamo portato dieci chili di pisarei anche per farli assaggiare anche a chi non li conosce. E poi abbiamo tortelli e sugo di funghi. Cuciniamo per una ventina di persone».

Fiamme al campo

Per la prima volta all'Adunata è impegnata la Sezione Aib (antincendio boschivo) e hanno risposto "presente" due volontari piacentini, Franco Cremona e Gilberto Schiavi che si occupano insieme ai colleghi e ai pompieri di mantenere la sicurezza nel campo Desert, il più grande allestito a Trento che ospita circa 2mila persone. «L'altra sera siamo intervenuti perché qualcuno ha acceso un fuoco per il barbecue e le scintille rischiavano di incendiare le tende» ha spiegato Franco Cremona. Questa sera è prevista l'esibizione dei cori Ana Valnure e Ana Valtidone, domani è in programma il momento più atteso: la sfilata che inizierà alle 9 e vedrà la Sezione di Piacenza scendere in strada dalle 13.30.



Monica Fregni,
Stefano Zanrel,
Piergiorgio
Poissetti, Davide
Rindone, Renato
Giraldi; a destra
Roberto Migli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La frase di papa Wojtyła

La scritta sulla fiaccola: «La pace non regna tra gli uomini, se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro»



In alto, il presidente Lupi con il vice Forlini e gli alpini piacentini. A sinistra, Covati da New York. A destra, il reduce Vettorazzo
FOTO DEL PAPA



Abbraccio al reduce

Un reduce della campagna di Russia, Guido Vettorazzo, 97 anni, ieri ha acceso il braciere vicino alla Campana

Celebrazione ecumenica

L'arcivescovo di Trento, Lauro Tisi, ha presieduto una preghiera ecumenica alla presenza delle massime autorità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA IL GENERALE GENOVESE

«I vandali non ci fermeranno siamo una risorsa della nazione»

Da Treviso a Trento, l'organizzatore guarda avanti: «Vogliamo unire»

Generale Renato Genovese, l'adunata degli Alpini di Trento comincia con gli scontri e le contestazioni. Addirittura con i sabotaggi...

«Il fatti di ieri notte non toccano minimamente il nostro spirito, la nostra voglia di continuare questa bella camminata che è la adunata di Trento. Si tratta di vandali, di delinquenti che non hanno il senso della cosa pubblica. Sperano di ottenere qualcosa, forse. È sicuro che non la avranno».

Lei aveva già guidato l'organizzazione di altri raduni, come quello di Treviso, l'anno scorso. Com'è andato il lavoro di preparazione di quest'anno?

«È stato estremamente intenso, anche duro, se vogliamo, ora che tutto confluisce qui, nel comitato organizzatore. Come ha detto, non sono un novizio: arrivo a Trento dopo le esperienze di Treviso e dell'Aquila. E sono realtà tutte

diverse: un confronto è impossibile. Ma mi auguri che Trento bissi i numeri di Treviso».

Cosa sta facendo in questo momento?

«Mille cose diverse. Poco fa c'era una riunione operativa. Ora, ad esempio, stiamo parlando con le imprese di pulizia. Vogliamo lasciare questa bella città come l'avevamo trovata».

Qual è il valore degli Alpini in una società in pace, com'è l'Italia di oggi?

«Gli Alpini sono una risorsa per la nostra nazione. Una forza di volontariato unitaria, gestita in modo tale da essere disponibile in ogni evenienza. Non vanno scambiati con una forza militare, che è un'altra cosa. Anzi, quello che fanno gli Alpini oggi semmai è aiutare a ricordare, perché gli errori del passato non si ripetano».

Gli Alpini hanno come scopo sociale di fare del bene per

il Paese. La politica di oggi si mette al servizio come voi?

«Lasciamo alla politica il suo ruolo. Non desidero entrare nel dibattito partitico, non è il mio compito. Direi solo questo: la politica è fondamentale, ad esempio quando cerca di migliorare la equità tra i cittadini, quando si cura dello Stato sociale, quando pensa a come far sì che chi ha di meno migliori la propria condizione. La politica fine a sé stessa, invece, crea dei danni».

Le adunate di Treviso e di Trento hanno luogo in una regione ad alto tasso di autonomismo. Che cos'è la Patria per voi nel 2018?

«La Patria è l'unità territoriale italiana, decisa e realizzata con l'Unità. Quindi pur avendo risorse e componenti umane diverse dobbiamo cercare di trovare quello che ci unisce e non quello che ci divide. Il Nordest è una grande macchina produttiva, come la

Lombardia o il Piemonte; una zona d'Italia forse un po' più fortunata di altre. Il dovere allora è la solidarietà verso chi ha di meno».

A un anno dal grande successo di Treviso - un evento che ha fatto numeri storici - che cosa sentite di avere imparato? Come gestire gli eccessi «alcolici» delle feste?

«Senta, a sfilare in questi giorni saranno ottantamila Alpini, a partecipare saranno seicentomila persone: la stragrande maggioranza sono nonni e padri di famiglia, figuriamoci se interessa loro fare goliardate. Chi partecipa vuole gioire, stare bene in allegria, come quando era in servizio. Le intemperanze sono di pochi, gente che non ha niente a che fare con la nostra associazione. Si infilano da estranei in un evento che conta centinaia di migliaia di persone».

Francesco Chiamulera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoriese Sopra, in foto, il generale degli **Alpini** Renato Genovese



I doveri morali

Il Nordest è una grande macchina produttiva, una zona d'Italia forse più fortunata di altre. Il dovere è la solidarietà verso chi ha di meno



Le forze militari

Gli **Alpini** sono una risorsa per la nazione. Una forza di volontariato unitaria, non vanno scambiati con una forza militare che è altra cosa



Attentati contro gli alpini a Trento

Incendi per bloccare i treni e proteste degli anarchici. Il racconto dei friulani

di **Enri Lisetto**

INVIATO A TRENTO

Non era mai accaduto. Nemmeno nel 2012 a Bolzano dove, stemperate le tensioni della vigilia, l'adunata fu un successo, senza sbavature di sorta. Quella di Trento, invece, paradossalmente denominata "della pace", registra una serie di sabotaggi e atti vandalici che hanno messo in ginocchio, per gran parte della giornata, i trasporti ferroviari.

Disagi per gli alpini arrivati ieri dal Friuli con i convogli. Innalzate le misure di sicurezza

A PAGINA 2

L'adunata a Trento Sabotati i treni delle penne nere

Danneggiate le apparecchiature lungo la ferrovia, c'è la pista anarchica. E domani arriva Mattarella

di **Enri Lisetto**

INVIATO A TRENTO

Non era mai accaduto. Nemmeno nel 2012 a Bolzano dove, stemperate le tensioni della vigilia, l'adunata fu un successo, senza sbavature di sorta. Quella di Trento, invece, paradossalmente denominata "della pace", registra una serie di sabotaggi e atti vandalici che hanno messo in ginocchio, per gran parte della giornata, i trasporti ferroviari. Molti alpini friulani sono giunti in città con diverse ore di ritardo.

Dopo l'occupazione della facoltà di Sociologia dell'Università, i cartelloni imbrattati, dopo le lettere minatorie indirizzate al presidente della sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti e la sassaiola contro uno shop ufficiale, ieri tre sabotaggi alle linee ferroviarie hanno messo a dura prova la rete dei trasporti sui quali ha puntato molto l'organizzazione della kermesse, memore della "notte in-

fernale" dell'anno scorso a Treviso.

Le modalità degli incendi porterebbero gli investigatori a seguire la pista anarco-insurrezionalista. Si è trattato di un incendio sulla linea del Brennero, a Lavis, insieme a un secondo tentativo, non riuscito, sulla stessa linea, e di un danno meccanico sulla tratta della Valsugana.

Verso le 3.45, dunque, le linee ferroviarie della Valsugana e del Brennero sono state oggetto di altrettanti presunti atti di sabotaggio. In particolare, tra Ponte Alto e Moncogno, nella galleria Albi di Civezzano della ferrovia della Valsugana (la Bassano-Trento a binario unico), ignoti hanno manomesso i sensori paramassi; nel tratto all'altezza di Lavis della linea Verona-Brennero verso nord, è stato compromesso, probabilmente con liquido in-

flammabile, il pozzetto che alloggiava le apparecchiature di monitoraggio della distanza tra i convogli. I sistemi di sicurezza hanno se-

gnalato le anomalie e immediatamente sono scattate le procedure di emergenza. Nel primo caso la circolazione dei treni non è stata interrotta, ma rallentata; nel secondo, sospesa sino a poco prima delle 8, quindi ripresa sebbene con convogli che hanno accumulato ritardi sino a 100 minuti. Almeno una ventina i convogli soppressi. Un terzo sabotaggio incendiario contro i dispositivi tecnologici ferroviari è stato compiuto a Caldonazzo, causando l'immediata interruzione della linea ferroviaria della Valsugana. Per il momento non ci sono rivendicazioni. Sui sabotaggi indagano la polizia ferroviaria e la Digos della questura di Trento. La linea del Brennero è stata ridotta ad un solo binario nel tratto tra le stazioni di Mezzocorona e Trento, così come il traffico ferroviario è stato ridotto - considerato che la linea non ha subito danni diretti - lungo la Valsugana. «L'emergenza - ha detto il dirigente generale della Protezione Civile del Trentino, Stefano De Vigili - è stata affrontata in tempi e modalità ottimali, così da ridurre al minimo gli eventuali disagi e mettere in sicurezza la linea e i passeggeri». I

treni regionali e merci sono stati in gran parte soppressi mentre quelli di lunga percorrenza ed internazionali hanno transitato con pesanti ritardi.

Numerose le reazioni agli atti di sabotaggio. Il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi ha presieduto la riunione straordinaria della sala operativa: «Non ci fermano e l'adunata è e sarà una festa». «Gli episodi di sabotaggio stanno avendo grande ricaduta mediatica. L'Ana ritiene che si tratti di fenomeni deprecabili, ma influenti sullo spirito alpino che anima l'associazione». Lo ha detto il direttore de L'Alpino Bruno Fasani. Condanne anche dai presidenti di Fvg, Massimiliano Fedriga («Auspicio che i responsabili dei sabotaggi siano individuati e perseguiti») e del Veneto, Luca Zaia. Solidarietà agli alpini anche dai deputati friulani Massimiliano Panizzut (Lega) e Roberto Novelli (Fi), oltre che dell'Anpi Alto Adige Südtirol. Domani alla sfilata conclusiva, oltre al Capo dello Stato, salvo rinuncia dell'ultima ora per comprensibili motivi di carattere politico, ci sarà il ministro della Difesa Roberta Pinotti alla sua ultima uscita ufficiale. Sorvoleranno il serpentone di penne nere le Freccie tricolori.

COSA È SUCCESSO

Nella notte tra lunedì e martedì in via Verdi a Trento, davanti alla facoltà di Sociologia, sono apparsi degli striscioni anarchici e contro gli **alpini**

Tra martedì e mercoledì tre vetrine dello store degli **Alpini** sono state divelte da ignoti

Nei giorni scorsi lettere minatorie, indirizzate genericamente agli **alpini** e al presidente della sezione Maurizio Pinamonti, sono state imbucate nella sede Ana di Trento

Scritte ingiuriose contro le **Penne nere** ("Alpini stupratori") sono state vergate sulle mura della casa di riposo "Beato de Tschiderer"

L'altra notte, tra le 3.30 e le 4, sono stati appiccati due incendi alle centraline elettriche ferroviarie sulla linea del Verona-Brennero, a Lavis, e su quella della Valsugana, a Villazzano di Trento

Un terzo attentato incendiario è stato messo a segno contro i dispositivi tecnologici ferroviari a Caldonazzo, causando l'interruzione della linea della Valsugana



L'EX LEADER STUDENTESCO

Capuozzo: «Opera di fanatici, imitatori dei sessantottini»

UDINE

Gli autori dei sabotaggi delle linee ferroviarie in Trentino «sono tardivi e pessimi imitatori degli studenti della facoltà di sociologia di Trento» che si resero protagonisti delle proteste negli anni Sessanta. A dirlo è il giornalista Toni Capuozzo: friulano, «amico degli **alpini**» di Tarvisio e laureato proprio alla facoltà di sociologia dell'Università di Trento, salita oggi agli onori delle cronache per l'occupazione contro le **Penne nere**.

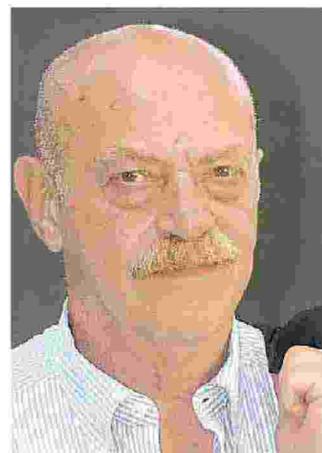
«Quelli accaduti negli ultimi giorni sono fatti da non sotto-

valutare, ma che vanno collocati nella dimensione corretta – indica l'ex vicedirettore del Tg5 –. Si tratta di pochi esaltati, fanatici ai quali gli **alpini** risponderanno con la serenità che è carattere distintivo dell'adunata, con l'incontro sempre felice e festoso con la popolazione del luogo che accoglie la manifestazione».

Secondo Capuozzo, da un anno e mezzo direttore della rivista "Alpin jo, mame", quelli di Trento sono «episodi da prendere comunque sul serio, che meritano l'attenzione degli investigatori e il sorriso amaro delle **Penne nere**». Nel

1968 si scontrarono i sessantottini, tra cui quegli studenti di sociologia a Trento e gli **alpini** dopo le parole del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat nel ricordo dei cinquant'anni dal termine della Grande Guerra. «Già allora gli studenti ricevettero una robusta lezione dagli **alpini**: ma erano altri tempi. Ci sono altre formule di legittima manifestazione del dissenso, come la distribuzione dei volantini. Verrebbe da dire, utilizzando una citazione illustre (Marx, ndr) che la prima volta la storia è tragedia, la seconda è farsa».

(chr.s.)



Il giornalista Toni Capuozzo

LE TESTIMONIANZE

L'odissea dei corregionali: «Mattinata di passione»

«È stata un'odissea». Poco prima delle 13 arriva alla stazione di Trento Roberto Buffolini, del gruppo di Gorizia. «Ero partito alle 6.40 e, col Frecciarossa, l'arrivo a Verona è stato regolare». In quella stazione, dopo un'ora di attesa, è stato comunicato il ritardo di un'ora del treno verso il Brennero. «Poi ci hanno informati che era stato cancellato. Quello successivo era in ritardo di 100 minuti. Il capotreno, ed erano passate le 11, mi ha detto di andare in un altro binario dove stava per partire il treno che sarebbe dovuto partire alle 8.50. Sono

riuscito a salirci. E sono arrivato qui dopo avere perso la mattinata tra le stazioni e i treni.

È andata "meglio" a Narcisio Iussa di Cividale (nella foto) che, arrivato a Trento in camper mercoledì, ha subito un'attesa inversa. «Attendo amici di Frosinone, ci vediamo a ogni adunata. Rimandano l'arrivo del treno ogni dieci minuti». Lui, che alle adunate ci viene da una quarantina d'anni, ha imparato ad anticipare l'arrivo e a sposarsi in bicicletta: «Ma sono agevolato dal fatto di essere in pensione».

**IL RACCONTO DEI PORDENONESI**

«Abbiamo perso l'inizio della manifestazione»

Treni bloccati e i vertici dell'Ana di Pordenone si sono persi il via all'adunata nazionale di Trento. A raccontare l'accaduto è un dispiaciuto Alessandro Puppin, di Pordenone. «Era tutto studiato: io e il presidente della sezione Ilario Merlin dovevamo partire dall'accampamento poco prima delle 8, poco meno di un quarto d'ora di treno e saremmo stati in centro, per partecipare all'alzabandiera». Invece, il blocco della linea, ha comportato un cambio di programma. «Siamo arrivati in piazza quando stavano rendendo gli onori al labaro

nazionale in uscita. Un alpino ha dovuto sostituirmi, dovevo portare il vessillo della sezione di Pordenone, ma non siamo riusciti ad arrivare per tempo». Mentre racconta la disavventura arrivano Roberto Vendrame e Roberto Bortolussi, di Cordenons (nella foto): «Il treno si fermava ogni 10-20 minuti. Ci abbiamo messo un'ora e mezza per fare un percorso che ieri abbiamo fatto in 25 minuti. Il perché lo abbiamo saputo guardando i siti». E in stazione, dove i pannelli parlavano di «danneggiamenti degli impianti di circolazione da parte di ignoti».





Tecnici all'opera per riparare uno dei guasti causati dai sabotaggi messi in atto ieri mattina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Emulazioni stonate

RETROGUARDIE
SENZA SEGUITO

Enrico Franco

Esecrazione e sdegno, per quanto scontati, sono spontanei più che dovuti. E ci si potrebbe fermare qui. Ma i sabotaggi e le azioni violente contro l'Adunata degli alpini meritano una riflessione, poiché testimoniano quanto questi contestatori — pochi ma non improvvisati, avendo dimostrato una significativa abilità «tecnica» — siano avulsi dal comune sentire. Non sono delle avanguardie rivoluzionarie, bensì autentiche retroguardie che scimmiettano le organizzazioni rivoluzionarie del secolo scorso. Sono talmente lontani dalla realtà da non comprendere come i gruppi che loro tentato di emulare maldestramente siano stati a lungo considerati «compagni che sbagliavano»: perché se il metodo era condannato, le motivazioni raccoglievano un consenso diffuso, seppur minoritario e più o meno intenso. Intendiamoci, è legittimo manifestare (in forme civili) dissenso nei confronti degli eserciti e delle loro parate. L'Adunata degli alpini, tuttavia, al netto dell'inevitabile richiamo militare, è soprattutto una festa di popolo. Basta guardare le foto dei vari gruppi per capire che siamo di fronte non ad esaltati patiti delle armi, ma a persone, spesso umili, unite da uno spirito di amicizia e solidarietà. Non a caso Maurizio Pinamonti, presidente della sezione trentina dell'Ana, ha parlato di «un evento unico, di grande emozione, che dedichiamo ai giovani e alla pace». D'altronde, nell'immaginario collettivo, le penne nere sono ormai associate agli interventi umanitari e nel campo della protezione civile in occasione di ogni catastrofe naturale, senza peraltro ignorare le lontane battaglie nelle trincee di guerra.

Girando in città, sento solo commenti positivi riguardo l'educazione e la simpatia degli alpini. Non c'è da stupirsi, se ricordiamo il precedente dell'Adunata nazionale di Bolzano nel 2012: preceduta da varie polemiche per l'invasione «italiana» del suolo sudtirolese, l'allegria contagiosa aveva presto coinvolto praticamente tutti, inclusi svariati giovani e meno giovani con Lederhosen o Dirndl. Allora, come oggi a Trento, in città si vedevano più visi paffuti e pance tonde che muscoli bellicosi.

La miglior risposta alla violenza è arrivata comunque ieri dalla cerimonia alla Campana dei Caduti di Rovereto dove sono risuonate le parole di papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

L'amicizia

Anche Pollicino "presente" con gli amici danubiani

L'amicizia tra Pollicino e gli **Alpini** nasce dai tanti gruppi di volontari dei gruppi di Ponte nelle Alpi-Soverzene e Castionese che si sono avvicinati a Petrosani per la costruzione e la successiva manutenzione della Casa Alloggio Pollicino, ma anche dalla costituzione nella cittadina essere romana del gruppo Ana Petrosani facente parte della Sezione Danubiana. Il momento più alto di questa collaborazione è stata la

fortunata organizzazione del secondo raduno degli **alpini** d'Europa, lo scorso settembre, che ha visto la partecipazione di oltre 300 **alpini** provenienti da tutti gli stati del vecchio continente. Questo fine settimana a Trento saranno presenti con vari mezzi diversi **alpini** del sodalizio presieduto da Morena Pavei, con il segretario Enrico Collarin, i presidenti attuale e passato della sezione Danubiana Francesco Forti ed Alessandro

Pietta, i volontari Luca Dal Farra, Samuele Canton, Girolamo Favata, Cesare Poncato, Ivano Somnavilla, Mario Rossa, Luigi Bicego, Enrico Cicogna e tanti altri. Un momento per ritrovare tanti amici che sono andati a Petrosani lo scorso settembre, ma anche un'ulteriore occasione per far conoscere le attività umanitarie di Pollicino e promuovere i valori del volontariato tanto cari agli **Alpini**.



La riscossa della «terra del marmo» parte dal territorio e dall'ambiente

Il nodo «mal'aria» non ostacola la risalita dal 14° al 6° posto nella classifica dei comuni bresciani

Giovanna Capretti
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Nella terra del marmo, quei monti sbocconcellati di carbonato di calcio segnano la vita e il territorio. Sono, in gran parte, la causa della «mal'aria» che assedia Rezzato, e che nella classifica della Qualità della vita redatta dal Giornale di Brescia, con un 32° posto in lista per la qualità dell'aria (su 38 Comuni bresciani) fa da zavorra nella risalita della cittadina dell'hinterland dal 38° al 5° posto per quanto riguarda l'Ambiente. Ma sono anche componente importante per la costruzione di un reddito pro capite da 10° posto in lista; oltre che ispirazione, con la Scuola Vantini, per la preparazione di operai e tecnici richiestissimi specializzati nel settore, e nuova frontiera di un turismo ambientale che ha visto la creazione, grazie all'associazione Naturalmente, di un sentiero di oltre 66 chilometri che attraversa - partendo e arrivando a Rezzato - i Comuni del territorio del «carso bresciano».

Dal Pil al Bil. Ogni paese è una storia a sé, e l'indagine sulla Qualità della vita condotta dal nostro giornale in collaborazione con Ubi Banca prova a sviscerarla nelle sue peculiarità «puntando a trovare l'indice di valore del territorio nel Bil, il Benessere interno lordo, anziché nel Pil» ha spiegato il

vice caporedattore del GdB Claudio Venturelli, coordinatore della serata di presentazione, giovedì nella sala civica Italo Calvino, ospiti il sindaco Davide Giacomini, il direttore territoriale Brescia Est di Ubi Banca Giuliano Balducchi e il vice direttore del GdB Gabriele Colleoni, assieme ai rappresentanti di associazioni e istituzioni che hanno animato l'incontro, dalla scuola all'oratorio, dai gruppi sportivi agli alpini.

In crescita. Proprio dall'Ambiente, «tema sempre più fortemente sentito dai cittadini, anche se forse troppo tardivamente affrontato dalla politica» come ha spiegato Colleoni, è partita la riflessione dei relatori. Se Rezzato è balzato in un anno dal 14° al 6° posto nella classifica complessiva, è stato soprattutto grazie al miglioramento sotto il profilo ambientale (dal 38° al 5° posto). Certo, l'aria resta la bestia nera, «ma ha sottolineato il sindaco Giacomini - ci siamo attivati per un monitoraggio più preciso da parte di Arpa per capire la composizione delle polveri sottili. Si tratta in gran parte di carbonato di calcio dalle nostre cave, che se non va sottovalutato, non è comunque tra gli elementi più inquinanti». Rezzato vanta del resto una serie di «buone pratiche» all'avanguardia in provincia

(«sarebbe utile fare rete tra Comuni per scambiarsi queste esperienze» ha commentato Colleoni), come il primo oratorio eco-compatibile e una Rsa che collegherà sul tetto un impianto fotovoltaico da 70 kw. Ambiente che può diventare volano per l'economia, «anche grazie ai finanziamenti che la banca può erogare - ha aggiunto Balducchi - per l'isolamento termico di un edificio in vista di un risparmio energetico, o per la riduzione dell'impatto ambientale di una fabbrica: impegni che gli istituti di credito si prendono anche nei confronti dell'intera società».

Segli investimenti sull'ambiente possono far da volano all'economia e aumentare i posti di lavoro, è vero che quest'ultimo va valutato, nella classifica del «Bil», non solo nei numeri ma anche negli aspetti etici e sociali. I numeri ci dicono che Rezzato scende in classifica (dal 12° al 23° posto) per quanto riguarda Economia e Lavoro, ma risale (dal 31° al 26°) sotto il profilo della Popolazione (più immigrati regolari, peggio nel saldo migratorio totale, ma criticità per quanto riguarda la natalità e l'invecchiamento della popolazione) e sconta una lieve flessione per i servizi (dal 3° al 5°, ma con un primo posto per l'aspetto socio sanitario) e il tenore di vita (dal 12° al 15°, con buone posizioni per reddito medio pro capite e i depositi bancari). «Rezzato è sede di tante aziende medie e piccole che hanno resistito alla crisi, grazie alla capacità d'innovazione e alla voglia di mettersi in gioco - ha sottolineato il sindaco -. L'ente

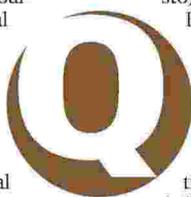
pubblico è chiamato a fare da supporto, a partire dall'istruzione per i giovani».

Lavoro e dignità. «La nostra Repubblica è fondata sul lavoro / non è una battuta, è il nostro decoro» rappano i ragazzini della scuola media Perlasca. Ma quando il lavoro è precario («atipico» si dice oggi) porta come conseguenza la difficoltà di progettare il futuro, che sia metter su famiglia o acquistare casa, soprattutto in una località come Rezzato dove i prezzi degli immobili sono elevati. «Il paese è appetibile per la vicinanza alla città, per i servizi che offre - ha commentato Giacomini - e per la scelta di contenere comunque l'espansione». «È vero, i prezzi delle case sono alti, ma sono soldi... spesi

bene - ha aggiunto Balducchi -. Come Ubi siamo stati tra i primi a garantire finanziamenti anche ai lavoratori atipici, oltre che a giovani imprenditori coraggiosi capaci di portarci idee innovative».

Comunità. La forza della cittadina sta nel suo «essere comunità», e nella condivisione di temi e problemi. Se la questione delle barriere architettoniche, sollevata da un cittadino presente in sala, «è nell'agenda dell'amministrazione» come ha ricordato il sindaco, l'altra sera la partecipazione all'incontro era la dimostrazione concreta di questo impegno collettivo, dai volontari che controllano il territorio (la Sicurezza è un nodo critico, con un 25° posto in classifica), ad un oratorio vocato «all'ascolto delle solitudini dei giovani» ha spiegato don Stefano, fino al gruppo di «zumba», energico e scatenatissimo. //

**Il «buco nero»
della sicurezza
non rende meno
appetibile
il paese collocato
alle porte
del capoluogo**



HANNO DETTO**Davide Giacomini.**

«Il sesto posto in classifica è un punto di partenza. L'ente pubblico è chiamato a sostenere le attività del paese».



Partecipazione. La sala Calvino gremita per l'incontro di giovedì sera

**Giuliano Balducci.**

«Anche l'ambiente può portare Pil. Le banche, finanziando progetti per ridurre l'impatto ambientale fanno azione sociale»



In rap. Anche la nostra Costituzione



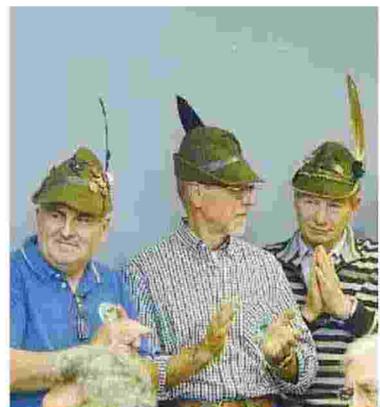
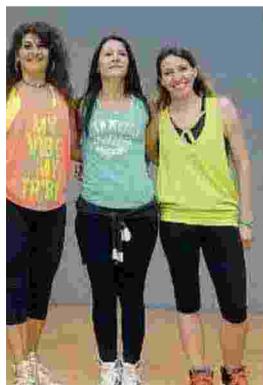
Luciana Togni. A 95 anni, volontaria alla Rsa

**Gabriele Colleoni.**

«Le famiglie cambiano, è necessario costruire relazioni tra i giovani e la comunità, mettendo in gioco tante piccole azioni»



Energia. Con il gruppo Zumba Fitness



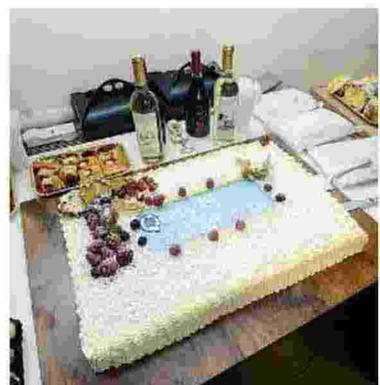
Penne nere. Immancabili gli alpini

**Claudio Venturelli.**

«Dal Pil al Bil, l'indice di valore del territorio ora va calcolata non più sul prodotto ma sul benessere, sulla qualità della vita»



Protagonisti. I ragazzi della «Perlasca»



Dolce pensiero. Torta per la Qualità della vita

**Don Stefano Ambrosini.**

«Tanti ragazzi vengono a chiedere aiuto contro la solitudine. Anche in paese c'è bisogno di ascolto»

HANNO DETTO

**Gianluigi Sberna.**

«Con l'associazione Naturalmente un sentiero di 66,5 km nel "carso bresciano". Ora arriveranno 100 pali e 300 frecce segnaletiche»

**Anna Bertolino.**

«La scuola deve prevenire il degrado culturale. I progetti escano dalle aule, quello che si fa a scuola lo si gioca poi nella vita»

**Nahila Marini.**

«Le parole chiave della Costituzione e le parole "non ostili" per due lavori che hanno visto la collaborazione di tutti»

**Angelo Laffranchi.**

«Alla Rsa Almici abbiamo assunto 19 dipendenti esternalizzati. Il nostro fiore all'occhiello sono le persone, il capitale umano»

**Roberta Giorgi.**

«La cosa più importante nel mio lavoro è il grazie e il sorriso degli ospiti della struttura»



Alpini, sabotaggio ai treni

Clima di tensione a Trento ma intanto è partita la festa ■ ALLE PAGINE 10 E 11

Gli alpini sabotati a Trento

«Ma non ci fermeranno»

Sono attese tra oggi e domani seicentomila persone in un clima di tensione

Incendiate tre centraline delle ferrovie sulla Verona-Brennero e sulla Valsugana

di Francesco Dal Mas

► TRENTO

«Gli alpini rispondono con la loro serena allegria» taglia corto, sulla paura che cova, il generale Renzo Genovese, trevigiano, l'anima organizzativa della 91esima adunata dell'Ana. Ma i 160 mila alpini arrivati ieri a Trento sono preoccupati, tesi, non si aspettavano provocazioni così pesanti. E c'è chi, fra loro, teme il peggio, quando, questa sera, giungerà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che presiederà alla sfilata, domenica mattina. Ieri ben tre attentati hanno turbato l'atmosfera imponente alla memoria dei caduti della grande guerra, 100 anni fa, nel segno della pacificazione, come da giorni continua a ripetere il presidente dell'Ana, il trevigiano Sebastiano Favero.

Sabotaggi contro la linea ferroviaria che da Verona conduce al Brennero e che sta trasportando a Trento decine di migliaia di **penne nere**; ne sono attese 600 mila tra oggi e domani, compresi loro amici e familiari. L'altra notte è stata presa a sassate una vetrina, in centro a Trento, e nelle stesse ore sono comparse sui muri della città scritte ingiuriose, come quell'"assassini" che ha turbato anche i più duri, tra i "veci". La mano anarchica era

evidente. Come lo è nei due incendi che nella notte tra giovedì e venerdì hanno colpito altrettante centraline elettriche a Lavis e Civezzano. A Lavis, in particolare, è stato dato alle fiamme un pozzetto dove sono alloggiati apparecchiature di monitoraggio della distanza tra convogli, a Civezzano è stato manomesso il sensore paramassi della galleria. Qualche ora dopo, l'attacco è stato portato alla ferrovia tra Bassano e Trento, quella della Valsugana, a Caldonazzo, dove un macchinista ha visto un impianto annerito.

Le Ferrovie sono state costrette a sospendere ben 28 convogli, tra lo sconcerto dei viaggiatori, soprattutto pendolari. Da Verona sono stati attivati pullman sostitutivi, per gli oltre 6 mila viaggiatori rimasti a terra. Per lunghe ore, fino a metà pomeriggio, la capacità di trasporto ferroviario verso Trento e, di conseguenza, in direzione di Bolzano, è risultata dimezzata; si viaggiava, infatti, lungo un solo binario.

Immedie le indagini della Digos, soprattutto nel mondo anarco-insurrezionalista, che è il più temuto anche per il clou dell'adunata, la giornata di domani. «Abbiamo le nostre idee - si limita a dire il questore Massimo D'Ambrosio - Sappiamo chi si è pronunciato contro gli alpi-

ni. Ma costoro stanno facendo il loro tempo». La Procura ha aperto un fascicolo. La città di Trento è sotto stretta vigilanza, non si entra se non con le autorizzazioni, selezionate secondo i settori. Le auto vengono tenute al largo, oltre l'Adige. «Siamo in presenza di fenomeni deprecabili, ma che sono assolutamente ininfluenti sullo spirito che anima l'Ana» tranquillizzano i vertici dell'associazione, attraverso il portavoce, che è mons. Bruno Fasani, di Verona. Il sacerdote, che è anche direttore de "L'Alpino", il mensile con il cappello d'alpino, invita a non enfatizzare questi episodi, contrapponendo l'"enorme stima" che gli alpini ricevono dalla città di Cesare Battisti. «Queste sciocchezze non ci fermano, l'adunata continua» ha rassicurato il presidente della Provincia, Ugo Rossi, dopo aver presieduto la riunione straordinaria della sala operativa, allestita dalla Protezione civile del Trentino. E Angelo Borrelli, capo della stessa Protezione: «Questi fatti non ci creano problemi».

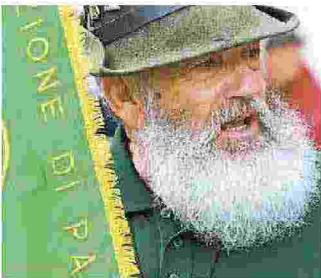
«Scritte e attentati sono atti spregevoli» ha commentato Luca Zaia, il presidente della Regione, che domani pomeriggio sarà a Trento, per salutare dalla tribuna il passaggio degli alpini Veneti. «In un Paese civile gesti come

questi non dovrebbero accadere. Non ci sono giustificazioni. Gli Alpini sono l'immagine di un Paese sano per i valori che sanno portare, come la solidarietà». Durissima anche l'Anpi. Nessun cenno alle provocazioni nella celebrazione interreligiosa di ieri mattina a Rovereto, presso la Campana dei Caduti, simbolo di pace universale. «Almeno mostrassero la faccia, come noi facciamo vedere la nostra» ci ha detto un vecchio alpino di Padova, Mario. Nicola Stefani, avvocato trevigiano di Pieve di Soligo, "la voce" delle adunate, ha portato le migliaia di alpini presenti alla commozone ricordando i morti ed i vivi che li ricordano lavorando per i più bisognosi. Lacrime sul volto di tanti "veci". I "boce" dell'Ana, saliti a piedi dal Sacario di Castel Dante, luogo dove riposano le spoglie di migliaia di Caduti d'ogni nazionalità e fede religiosa, hanno consegnato le fiaccole che portavano nelle mani del reduce della campagna di Russia Guido Vettorazzo, alpino di 97 anni, con il quale hanno acceso assieme il braciere ai piedi di Maria Dolens. Sul manico della fiaccola una frase di Papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro». E in serata l'emozione unica dell'arrivo della bandiera di guerra.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia che ieri mattina ha aperto l'Adunata degli Alpini a Trento



Penna nera a Trento



Un gruppo di alpini



La commemorazione alla campana di Rovereto

SASSI E SCRITTE

Colpite vetrate e muri da mani anarchiche

LE INDAGINI DELLA DIGOS

Aperto un fascicolo, inchiesta sugli attentati

» Ieri sono arrivati in 160 mila e nessuno vuole farsi intimidire «Risponderemo con la nostra allegria», dice il generale Genovese Il presidente Mattarella è atteso questa sera

» Gli attentati ieri hanno costretto a sopprimere decine di treni, grossi disagi per le penne nere in viaggio Dure prese di posizione: «Atti spregevoli, mancanza di civiltà»



L'ADUNATA NAZIONALE

Grande emozione per l'alzabandiera

La festa è iniziata

Gli alpini bellunesi sono pronti nonostante le contestazioni
 «Qualcuno non si dà pace della nostra capacità solidale»

di Francesco Dal Mas

► TRENTO

Già alle 8 Antonio Cason, il presidente della sezione Cadore, e i suoi uomini, erano in piazza, davanti al Duomo, per l'alzabandiera. Angelo Dal Borgo, presidente di Belluno, dice di essersi commosso.

«C'erano i veci ed i bocia di Pieve d'Alpago e di Agordo, perfettamente in piedi, e mi sono sorpreso» confessa. Poi, dopo l'omaggio al tricolore, tutti in pullman verso Rovereto. Insieme a loro anche Stefano Mariech, presidente di Feltrino. Lino De Prà, alpino tutto d'un pezzo, che portava il vessillo sezionale sotto la campana dei caduti, racconta di essersi commosso fino alle lacrime. Non è da lui piangere, ma alle parole di Nicola Stefani, «la voce» dell'Ana, non è riuscito a trattenersi.

«Avevo saputo degli attentati ma nessuno ne parlava, lassù al sacrario. Nicola, ricordando i morti, ha dato la risposta più saggia ai quattro imbe-

cilli che non riescono a darsi pace della nostra capacità solidale, aperta alla convivenza».

Rientrati da Rovereto, è ripresa negli attendamenti la festa più caratteristica dell'adunata. Mariech ha visitato i suoi uomini. Dal Borgo ha accompagnato il colonnello Stefano Fregona, già comandante del 7° Reggimento Alpini a Belluno, in visita ai diversi gruppi della sezione. «Lui ha contribuito molto a sistemarli al meglio» confida Angelo, che in tre ore di ricognizione si è bevuto solo mezzo bicchiere di prosecco ed ha assaporato esclusivamente una fettina di polenta con il salame.

«In queste circostanze bisogna prestare la massima attenzione alle proprie condizioni di salute» sorride. Gli alpini di Pieve d'Alpago sono stati scovati in una mansarda, fuori Trento, mentre festeggiavano serenamente in 30 di loro. Poi il rientro in città per l'arrivo della bandiera di guerra. Ed è stata l'apoteosi. «È forse il momento sentimentalmente più

appagante di un'adunata» testimonia Mariech. La città è blindata, ci sono diversi cordoni «sanitari», o meglio di sicurezza da superare.

«Il clima è sereno» fa sapere Lino. Peccato – confida Angelo – che troppi giovani alzino il gomito. Ieri sera De Prà ha cantato con il coro Minimo Bellunese giunto nel pomeriggio e ripartito nella notte. Strapiena la chiesa di Cristo Re. Frigorosi gli applausi. «Agli alpini nulla è impossibile» è l'orgoglio di questa comunità, qui a Trento. Il motto è tutto un programma. «Noi ci proviamo – si legge in uno striscione portato da Belluno –. Anche per noi nulla è impossibile».

Sono più di 12 mila le penne nere in provincia. Tra oggi e domani ne dovrebbero sbarcare 4 mila, forse anche 5 mila. Che raddoppierebbero con gli amici ed i familiari. Ad accompagnarli in sfilata ci saranno i sindaci ed in testa il presidente della Provincia, Roberto Padrin. Dal Borgo, Cason e Mariech li hanno invitati tutti.

Solo uno ha risposto di essere impossibilitato. Trento sarà una verifica. Intanto a solidarizzare con il popolo della penna nera è intervenuto Dario Bond, parlamentare bellunese. «Quello che deve essere un lungo week-end di festa si sta rivestendo di un clima pesante e preoccupante» ha dichiarato ieri.

«Bene fa il presidente della Ana di Trento, Maurizio Pinamonti, ad annunciare denuncia contro chi infanga il nome e l'attività degli alpini», conclude Bond che aggiunge: «Da parte mia, mi sto già muovendo in Parlamento per avere risposte: presenterò un'interrogazione sull'occupazione della facoltà e ho già ottenuto l'appoggio del collega della Lega, Massimo Bitonci, che firmerà con me l'interrogazione. Voglio capire come è possibile che un gruppo di anarchici occupi un'istituzione pubblica, che provvedimenti sono stati presi e quali verranno messi in atto perché ciò non accada più, e voglio sapere cosa farà il Governo per difendere l'attività e la dignità delle nostre penne nere».



Nelle foto di Giuseppe D'Alia Michele Sacchet e Ivano Fant alcuni momenti della festa degli alpini bellunesi presenti per l'adunata nazionale a Trento A destra Il preside dell'Ana di Belluno Angelo Dal Borgo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

Con la Graziella fino a Trento

Tre bellunesi sono partiti giovedì, incidente tecnico pagato con un salame

► BELLUNO

Grazielle con tricolore al vento, penne nere in testa, carretto al seguito. All'adunata degli alpini di Trento si va in bicicletta. Lo hanno deciso tre bellunesi, che alle 7 di giovedì sono partiti da Cavarzano in sella alle loro grazielle. «Abbiamo scelto di fare il "bis" dopo l'esperienza dello scorso anno, quando abbiamo raggiunto Treviso pedalando», spiega Alberto Da Rech, il "Ciardo" del gruppo death metal bellunese Delirium X Tremens, in viaggio con il fratello Christian e con Paolo Tormen.

«Appena dopo la partenza c'è stato qualche piccolo imprevisto di carattere tecnico: a Santa Giustina mi sono trovato con il telaio rotto, ci siamo fermati da un carrozziere che ha provveduto a saldarlo».

«Non ci ha chiesto di essere pagato, ha accettato volentieri uno dei salami che ci siamo portati dietro tra le provviste», aggiunge ridendo. «Con noi anche tutto l'occorrente per eventuali altre riparazioni, che speriamo non servano».

Immane il carretto "Iroso", che Ciardo ha costruito con il padre. «Paolo è il conducente

della graziella con il carretto», dice ancora. «Dentro abbiamo messo acqua, panini, salami, cioccolato e tutto l'occorrente per il viaggio. Devo dire che "Iroso" è stato realizzato bene, visto che sta affrontando il tour senza problemi». I tre sono arrivati a Trento giovedì sera, giusto in tempo per entrare nel clou del programma dell'adunata. Oltre al cappello alpino anche una maglietta dedicata, con la scritta "Sezione alpini graziellati". «Personalmente ho poi lo stemma della brigata "Tridentina", di cui ho fatto parte, Christian della "Cadore" e Paolo della "Julia"»,

precisa.

Tantissime le persone che hanno fermato i tre bellunesi lungo il percorso. «Ci hanno fatto una marea di foto, nemmeno se eravamo delle belle ragazze riuscivamo a ottenere tutto questo successo», scherza Ciardo, spiegando che hanno avuto l'autorizzazione dei Carabinieri. «Per il carretto mio papà ha preparato una sorta di simpatico libretto di circolazione. Alcuni agenti dell'Arma ci hanno fermato e, vista la carta, hanno detto che possiamo muoverci senza problemi. Meglio di così...».

Martina Reolon



I tre alpini in Graziella che sono partiti da Belluno giovedì



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TRENTO

Alpini, proteste contro l'adunata
Tre sabotaggi fermano i treni

DAL MAS A PAGINA 12

L'ADUNATA NAZIONALE

» Ieri sono arrivati in 160 mila e nessuno vuole farsi intimidire «Risponderemo con la nostra allegria», dice il generale Genovese Il presidente Mattarella è atteso questa sera

di Francesco Dal Mas
TRENTO

«Gli alpini rispondono con la loro serena allegria» taglia corto, sulla paura che cova, il generale Renato Genovese, trevigiano, l'anima organizzativa della 91esima adunata dell'Ana. Ma i 160 mila alpini arrivati ieri a Trento sono preoccupati, tesi, non si aspettavano provocazioni così pesanti. E c'è chi, fra loro, teme il peggio, quando, questa sera, giungerà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che presiederà alla sfilata, domenica mattina. Ieri ben tre attentati hanno turbato l'atmosfera imponente alla memoria dei caduti della grande guerra, 100 anni fa, nel segno della pacificazione, come da giorni continua a ripetere il presidente dell'Ana, il trevigiano Sebastiano Favero.

Sabotaggi contro la linea ferroviaria che da Verona conduce al Brennero e che sta trasportando a Trento decine di migliaia di penne nere, ne sono attese 600 mila tra oggi e domani, compresi loro amici e familiari. L'altra notte è stata presa a sassate una vetrina, in centro a Trento, e nelle stesse ore sono comparse sui muri della città scritte ingiuriose, come quell'«assassini» che ha turbato anche i più duri, tra i «veci». La mano anarchica era evidente. Come lo è nei due incendi che nella notte tra giovedì e venerdì hanno colpito altrettante centraline elettriche a Lavis e Civezzano. A Lavis, in particolare, è stato dato alle fiamme un pozzetto dove sono alloggiare apparecchiature di monitoraggio della distanza tra convogli, a Civezzano è stato manomesso il sensore paramassi della galleria. Qualche ora dopo, l'attacco è stato portato alla ferrovia tra Bassano e Trento, quella della Valsugana, a Caldonazzo, dove un macchinista ha visto un impianto annerito.

Le Ferrovie sono state costrette a sospendere ben 28 convogli, tra lo sconcerto dei viaggiatori, soprattutto pendolari. Da Verona sono stati attivati pullman sostitutivi, per gli oltre 6 mila viaggiatori rimasti a terra. Per lunghe ore, fino a metà pomeriggio, la capacità di trasporto ferroviario



La cerimonia che ieri mattina ha aperto l'Adunata degli Alpini a Trento

Gli alpini sabotati a Trento
«Ma non ci fermeranno»

Sono attese tra oggi e domani seicentomila persone in un clima di tensione
Incendiate tre centraline delle ferrovie sulla Verona-Brennero e sulla Valsugana



Penna nera a Trento



Un gruppo di alpini



La commemorazione alla campana di Rovereto

SASSI E SCRITTE
Colpite vetrate e muri da mani anarchiche

LE INDAGINI DELLA DIGOS
Aperto un fascicolo, inchiesta sugli attentati

rio verso Trento e, di conseguenza, in direzione di Bolzano, è risultata dimezzata; si viaggiava, infatti, lungo un solo binario.

Immedie le indagini della Digos, soprattutto nel mondo anarco-insurrezionalista, che è

il più temuto anche per il clou dell'adunata, la giornata di domani. «Abbiamo le nostre idee e si limita a dire il questore Massimo D'Ambrosio -Sappiamo chi si è pronunciato contro gli alpini. Ma costoro stanno facendo il

loro tempo». La Procura ha aperto un fascicolo. La città di Trento è sotto stretta vigilanza, non si entra se non con le autorizzazioni, selezionate secondo i settori. Le auto vengono tenute al largo, oltre l'Adige. «Siamo in presenza

di fenomeni deprecabili, ma che sono assolutamente ininfluenti sullo spirito che anima l'Ana» tranquillizzano i vertici dell'associazione, attraverso il portavoce, che è mons. Bruno Fasani, di Verona. Il sacerdote, che è an-

» Gli attentati ieri hanno costretto a sopprimere decine di treni, grossi disagi per le penne nere in viaggio Dure prese di posizione: «Atti spregevoli, mancanza di civiltà»

che direttore de «L'Alpino», il mensile con il cappello d'alpino, invita a non enfatizzare questi episodi, contrapponendo l'"enorme stima" che gli alpini ricevono dalla città di Cesare Battisti. «Queste sciocchezze non ci fermano, l'adunata continua» ha rassicurato il presidente della Provincia, Ugo Rossi, dopo aver presieduto la riunione straordinaria della sala operativa, allestita dalla Protezione civile del Trentino. E Angelo Borrelli, capo della stessa Protezione: «Questi fatti non ci creano problemi».

«Scritte e attentati sono atti spregevoli» ha commentato Luca Zaia, il presidente della Regione, che domani pomeriggio sarà a Trento, per salutare dalla tribuna il passaggio degli alpini Veneti. «In un Paese civile gesti come questi non dovrebbero accadere. Non ci sono giustificazioni. Gli Alpini sono l'immagine di un Paese sano per i valori che sanno portare, come la solidarietà». Durissima anche l'Anpi. Nessun cenno alle provocazioni nella celebrazione interreligiosa di ieri mattina a Rovereto, presso la Campana dei Caduti, simbolo di pace universale. «Almeno mostrassero la faccia, come noi facciamo vedere la nostra» ci ha detto un vecchio alpino di Padova, Mario. Nicola Stefani, avvocato trevigiano di Pieve di Soligo, «la voce» delle adunate, ha portato le migliaia di alpini presenti alla commozone ricordando i morti ed i vivi che li ricordano lavorando per i più bisognosi. Lacrime sul volto di tanti «veci». I «boce» dell'Ana, saliti a piedi dal Sacro di Castel Dante, luogo dove riposano le spoglie di migliaia di Caduti d'ogni nazionalità e fede religiosa, hanno consegnato le fiaccole che portano nelle mani del reduce della campagna di Russia Guido Vettorazzo, alpino di 97 anni, con il quale hanno acceso assieme il braciere ai piedi di Maria Dolens. Sul manico della fiaccola una frase di Papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro». E in serata l'emozione unica dell'arrivo della bandiera di guerra.

REPRODUZIONE RISERVATA



TRENTO

**Alpini, proteste contro l'adunata
Tre sabotaggi fermano i treni**

■ DAL MAS A PAGINA 12

L'ADUNATA NAZIONALE

» Ieri sono arrivati in 160 mila e nessuno vuole farsi intimidire «Risponderemo con la nostra allegria», dice il generale Genovese Il presidente Mattarella è atteso questa sera

di Francesco Dal Mas
TRENTO

«Gli alpini rispondono con la loro serena allegria» taglia corto, sulla paura che cova, il generale Renato Genovese, trevigiano, l'anima organizzativa della 91esima adunata dell'Ana. Ma i 160 mila alpini arrivati ieri a Trento sono preoccupati, tesi, non si aspettavano provocazioni così pesanti. E c'è chi, fra loro, teme il peggio, quando, questa sera, giungerà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che presiederà alla sfilata, domenica mattina. Ieri ben tre attentati hanno turbato l'atmosfera imponente alla memoria dei caduti della grande guerra, 100 anni fa, nel segno della pacificazione, come da giorni continua a ripetere il presidente dell'Ana, il trevigiano Sebastiano Favero.

Sabotaggi contro la linea ferroviaria che da Verona conduce al Brennero e che sta trasportando a Trento decine di migliaia di **penne nere**, ne sono attese 600 mila tra oggi e domani, compresi loro amici e familiari. L'altra notte è stata presa a sassate una vetrina, in centro a Trento, e nelle stesse ore sono comparse sui muri della città scritte ingiuriose, come quell'"assassini" che ha turbato anche i più duri, tra i "veci". La mano anarchica era evidente. Come lo è nei due incendi che nella notte tra giovedì e venerdì hanno colpito altrettante centraline elettriche a Lavis e Civezzano. A Lavis, in particolare, è stato dato alle fiamme un pozzetto dove sono alloggiare apparecchiature di monitoraggio della distanza tra convogli, a Civezzano è stato manomesso il sensore paramassi della galleria. Qualche ora dopo, l'attacco è stato portato alla ferrovia tra Bassano e Trento, quella della Valsugana, a Caldonazzo, dove un macchinista ha visto un impianto annerito.

Le Ferrovie sono state costrette a sospendere ben 28 convogli, tra lo sconcerto dei viaggiatori, soprattutto pendolari. Da Verona sono stati attivati pullman sostitutivi, per gli oltre 6 mila viaggiatori rimasti a terra. Per lunghe ore, fino a metà pomeriggio, la capacità di trasporto ferroviario



La cerimonia che ieri mattina ha aperto l'Adunata degli Alpini a Trento

Gli alpini sabotati a Trento
«Ma non ci fermeranno»

Sono attese tra oggi e domani seicentomila persone in un clima di tensione
Incendiate tre centraline delle ferrovie sulla Verona-Brennero e sulla Valsugana



Penna nera a Trento

SASSI E SCRITTE
Colpite vetrate e muri da mani anarchiche



Un gruppo di alpini

LE INDAGINI DELLA DIGOS
Aperto un fascicolo, inchiesta sugli attentati



La commemorazione alla campana di Rovereto

verso Trento e, di conseguenza, in direzione di Bolzano, è risultata dimezzata; si viaggiava, infatti, lungo un solo binario.

Immedie le indagini della Digos, soprattutto nel mondo anarco-insurrezionalista, che è

il più temuto anche per il clou dell'adunata, la giornata di domani. «Abbiamo le nostre idee e si limita a dire il questore Massimo D'Ambrosio -Sappiamo chi si è pronunciato contro gli alpini. Ma costoro stanno facendo il

loro tempo». La Procura ha aperto un fascicolo. La città di Trento è sotto stretta vigilanza, non si entra se non con le autorizzazioni, selezionate secondo i settori. Le auto vengono tenute al largo, oltre l'Adige. «Siamo in presenza

di fenomeni deprecabili, ma che sono assolutamente ininfluenti sullo spirito che anima l'Ana» tranquillizzano i vertici dell'associazione, attraverso il portavoce, che è mons. Bruno Fasani, di Verona. Il sacerdote, che è an-

» Gli attentati ieri hanno costretto a sopprimere decine di treni, grossi disagi per le **penne nere** in viaggio Dure prese di posizione: «Atti spregevoli, mancanza di civiltà»

che direttore de "L'Alpino", il mensile con il cappello d'alpino, invita a non enfatizzare questi episodi, contrapponendo l'"enorme stima" che gli alpini ricevono dalla città di Cesare Battisti. «Queste sciocchezze non ci fermano, l'adunata continua» ha rassicurato il presidente della Provincia, Ugo Rossi, dopo aver presieduto la riunione straordinaria della sala operativa, allestita dalla Protezione civile del Trentino. E Angelo Borrelli, capo della stessa Protezione: «Questi fatti non ci creano problemi».

«Scritte e attentati sono atti spregevoli» ha commentato Luca Zaia, il presidente della Regione, che domani pomeriggio sarà a Trento, per salutare dalla tribuna il passaggio degli alpini Veneti. «In un Paese civile gesti come questi non dovrebbero accadere. Non ci sono giustificazioni. Gli Alpini sono l'immagine di un Paese sano per i valori che sanno portare, come la solidarietà». Durissima anche l'Anpi. Nessun cenno alle provocazioni nella celebrazione interreligiosa di ieri mattina a Rovereto, presso la Campana dei Caduti, simbolo di pace universale. «Almeno mostrassero la faccia, come noi facciamo vedere la nostra» ci ha detto un vecchio alpino di Padova, Mario. Nicola Stefani, avvocato trevigiano di Pieve di Soligo, "la voce" delle adunate, ha portato le migliaia di alpini presenti alla commozone ricordando i morti ed i vivi che li ricordano lavorando per i più bisognosi. Lacrime sul volto di tanti "veci". I "boce" dell'Ana, saliti a piedi dal Sacro di Castel Dante, luogo dove riposano le spoglie di migliaia di Caduti d'ogni nazionalità e fede religiosa, hanno consegnato le fiaccole che portano nelle mani del reduce della campagna di Russia Guido Vettorazzo, alpino di 97 anni, con il quale hanno acceso assieme il braciere ai piedi di Maria Dolens. Sul manico della fiaccola una frase di Papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro». E in serata l'emozione unica dell'arrivo della bandiera di guerra.

REPRODUZIONE RISERVATA



TRENTO

Alpini, proteste contro l'adunata
Tre sabotaggi fermano i treni

DAL MAS A PAGINA 12

L'ADUNATA NAZIONALE

» Ieri sono arrivati in 160 mila e nessuno vuole farsi intimidire «Risponderemo con la nostra allegria», dice il generale Genovese Il presidente Mattarella è atteso questa sera

di Francesco Dal Mas
TRENTO

«Gli alpini rispondono con la loro serena allegria» taglia corto, sulla paura che cova, il generale Renato Genovese, trevigiano, l'anima organizzativa della 91esima adunata dell'Ana. Ma i 160 mila alpini arrivati ieri a Trento sono preoccupati, tesi, non si aspettavano provocazioni così pesanti. E c'è chi, fra loro, teme il peggio, quando, questa sera, giungerà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che presiederà alla sfilata, domenica mattina. Ieri ben tre attentati hanno turbato l'atmosfera imminente alla memoria dei caduti della grande guerra, 100 anni fa, nel segno della pacificazione, come da giorni continua a ripetere il presidente dell'Ana, il trevigiano Sebastiano Favero.

Sabotaggi contro la linea ferroviaria che da Verona conduce al Brennero e che sta trasportando a Trento decine di migliaia di penne nere, ne sono attese 600 mila tra oggi e domani, compresi loro amici e familiari. L'altra notte è stata presa a sassate una vetrina, in centro a Trento, e nelle stesse ore sono comparse sui muri della città scritte ingiuriose, come quell'"assassini" che ha turbato anche i più duri, tra i "veci". La mano anarchica era evidente. Come lo è nei due incendi che nella notte tra giovedì e venerdì hanno colpito altrettante centraline elettriche a Lavis e Civezzano. A Lavis, in particolare, è stato dato alle fiamme un pozzetto dove sono alloggiare apparecchiature di monitoraggio della distanza tra convogli, a Civezzano è stato manomesso il sensore paramassi della galleria. Qualche ora dopo, l'attacco è stato portato alla ferrovia tra Bassano e Trento, quella della Valsugana, a Caldonazzo, dove un macchinista ha visto un impianto annerito.

Le Ferrovie sono state costrette a sospendere ben 28 convogli, tra lo sconcerto dei viaggiatori, soprattutto pendolari. Da Verona sono stati attivati pullman sostitutivi, per gli oltre 6 mila viaggiatori rimasti a terra. Per lunghe ore, fino a metà pomeriggio, la capacità di trasporto ferroviario



La cerimonia che ieri mattina ha aperto l'Adunata degli Alpini a Trento

Gli alpini sabotati a Trento
«Ma non ci fermeranno»

Sono attese tra oggi e domani seicentomila persone in un clima di tensione
Incendiate tre centraline delle ferrovie sulla Verona-Brennero e sulla Valsugana



Penna nera a Trento



Un gruppo di alpini



La commemorazione alla campana di Rovereto

SASSI E SCRITTE
Colpite vetrate e muri da mani anarchiche

LE INDAGINI DELLA DIGOS
Aperto un fascicolo, inchiesta sugli attentati

rio verso Trento e, di conseguenza, in direzione di Bolzano, è risultata dimezzata; si viaggiava, infatti, lungo un solo binario.

Immedie le indagini della Digos, soprattutto nel mondo anarco-insurrezionalista, che è

il più temuto anche per il clou dell'adunata, la giornata di domani. «Abbiamo le nostre idee e si limita a dire il questore Massimo D'Ambrosio -Sappiamo chi si è pronunciato contro gli alpini. Ma costoro stanno facendo il

loro tempo». La Procura ha aperto un fascicolo. La città di Trento è sotto stretta vigilanza, non si entra se non con le autorizzazioni, selezionate secondo i settori. Le auto vengono tenute al largo, oltre l'Adige. «Siamo in presenza

di fenomeni deprecabili, ma che sono assolutamente ininfluenti sullo spirito che anima l'Ana» tranquillizzano i vertici dell'associazione, attraverso il portavoce, che è mons. Bruno Fasani, di Verona. Il sacerdote, che è an-

» Gli attentati ieri hanno costretto a sopprimere decine di treni, grossi disagi per le penne nere in viaggio Dure prese di posizione: «Atti spregevoli, mancanza di civiltà»

che direttore de "L'Alpino", il mensile con il cappello d'alpino, invita a non enfatizzare questi episodi, contrapponendo l'"enorme stima" che gli alpini ricevono dalla città di Cesare Battisti. «Queste sciocchezze non ci fermano, l'adunata continua» ha rassicurato il presidente della Provincia, Ugo Rossi, dopo aver presieduto la riunione straordinaria della sala operativa, allestita dalla Protezione civile del Trentino. E Angelo Borrelli, capo della stessa Protezione: «Questi fatti non ci creano problemi».

«Scritte e attentati sono atti spregevoli» ha commentato Luca Zaia, il presidente della Regione, che domani pomeriggio sarà a Trento, per salutare dalla tribuna il passaggio degli alpini Veneti. «In un Paese civile gesti come questi non dovrebbero accadere. Non ci sono giustificazioni. Gli Alpini sono l'immagine di un Paese sano per i valori che sanno portare, come la solidarietà». Durissima anche l'Anpi. Nessun cenno alle provocazioni nella celebrazione interreligiosa di ieri mattina a Rovereto, presso la Campana dei Caduti, simbolo di pace universale. «Almeno mostrassero la faccia, come noi facciamo vedere la nostra» ci ha detto un vecchio alpino di Padova, Mario. Nicola Stefani, avvocato trevigiano di Pieve di Soligo, "la voce" delle adunate, ha portato le migliaia di alpini presenti alla commozone ricordando i morti ed i vivi che li ricordano lavorando per i più bisognosi. Lacrime sul volto di tanti "veci". I "boce" dell'Ana, saliti a piedi dal Sacro di Castel Dante, luogo dove riposano le spoglie di migliaia di Caduti d'ogni nazionalità e fede religiosa, hanno consegnato le fiaccole che portano nelle mani del reduce della campagna di Russia Guido Vettorazzo, alpino di 97 anni, con il quale hanno acceso assieme il braciere ai piedi di Maria Dolens. Sul manico della fiaccola una frase di Papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro». E in serata l'emozione unica dell'arrivo della bandiera di guerra.

REPRODUZIONE RISERVATA

Enogastronomia Gli appuntamenti



Piaceri



Dalla Valtellina a Trento La nobile arte dei distillati

Francesca Negri

Invasa dall'entusiasmo della gima Adunata nazionale degli **Alpini**, Trento riserva qualcosa da non perdere anche per gli appassionati di spirits. Oggi e domani, infatti, nella Cittadella allestita per l'evento troverete una botte gigante realizzata in collaborazione con esperti artigiani e trasportata da Braulio, il famoso amaro dell'Alta Valtellina, grazie a un antico mezzo speciale, con anni di storia alle spalle e completamente restaurato per l'occasione. All'interno della botte è stata ricreata l'atmosfera e la calda accoglienza di un Rifugio alpino, dove un esperto racconterà ai più curiosi le peculiarità delle quattro erbe che caratterizzano il sapore unico di questo amaro la cui ricetta è ancora oggi segreta, tramandata dalla famiglia Peloni da una generazione all'altra da oltre 140 anni, senza cambiarla di una virgola. Braulio animerà la Cittadella con attività di intrattenimento, degustazioni di prodotto e assaggi di dolci tipici della Valtellina, per valorizzare il sapore delle eccellenze del suo territorio e celebrare il forte legame con le sue origini. In abbinamento, degustazioni di Braulio e Braulio Riserva: le attività si svolgono continuamente durante tutta la giornata.

Per i wine lover, invece, fino a inizio giugno in Alto Adige c'è anche «Vino in Festa», kermesse che propone oltre un mese di appuntamenti dedicati ai vini sudtirolesi e che consente di immergersi nelle tipiche atmosfere delle cantine della Strada del vino, scoprendo di più delle tradizioni enologiche e della cultura vinicola della zona. Uno degli appuntamenti più interessanti è in calendario per oggi dalle 10 alle 19: a Termeno vi aspetta la «Passeggiata Gewürztraminer», una camminata seguendo

il *fil rouge* del vitigno principe della località, tra vigneti, paesaggi mediterranei e antichi abitati. Alcune aziende vinicole e distillerie vi inviteranno a degustare i loro prodotti e il Museo Paesano, con la sua grande mostra storica sul Gewürztraminer, offre visite guidate. Da Kellerei Tramin, ad esempio, ci sarà la possibilità di scoprire maso Nussbaumer a Sella, che dà il nome a uno dei vini più conosciuti e premiati della cantina, il Nussbaumer Gewürztraminer. Tra le vigne del maso saranno servite specialità regionali della Val Martello quali la tota affumicata, farfalle con ragù di capriolo, ravioli ripieni di asparagi, Gulasch di cervo con canederlo e mirtilli rossi e, *dulcis in fundo*, strudel di mele. Il tutto, naturalmente, annaffiato da una selezione di vini di Kellerei Tramin.

In Alto Adige

Torna «Vino in Festa»
Alle 10, a Termeno,
la «Passeggiata
Gewürztraminer»

Non mancheranno le visite guidate nel vigneto con una dimostrazione pratica dei lavori fogliari al maso Nussbaumer. A maso Kolbenhof, si può invece visitare il vigneto da cui prende il nome del primo Gewürztraminer altoatesino classificato come «Vigna» e assaggiare una selezione di etichette della Tenuta J. Hofstätter oltre che dei distillati della distilleria Plonhof, il tutto accompagnato dai prodotti di «Lüch da Ciampidel», un maso a quota 1.514 metri sopra San Cassiano in Alta Badia rinomato per le sue carni. Vino in festa si concluderà il 9 giugno con un evento ormai cult. Si tratta della «Notte delle cantine», che dalle 17 a mezzanotte sotto le volte imponenti di numerose cantine farà ritrovare gli appassionati di vino per un'esperienza come ogni edizione unica e indimenticabile. Quest'anno la manifestazione si concentrerà sulle località di Caldaro, Termeno, Cortaccia, Magrè, Cortina, Salorno, Egna, Montagna, Ora, Vadena e Bronzolo. Info e prenotazioni su www.tramin.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Enogastronomia Gli appuntamenti



Piaceri



Dalla Valtellina a Trento La nobile arte dei distillati

Francesca Negri

Invasa dall'entusiasmo della 91ma Adunata nazionale degli **Alpini**, Trento riserva qualcosa da non perdere anche per gli appassionati di spirits. Oggi e domani, infatti, nella Cittadella allestita per l'evento troverete una botte gigante realizzata in collaborazione con esperti artigiani e trasportata da Braulio, il famoso amaro dell'Alta Valtellina, grazie a un antico mezzo speciale, con anni di storia alle spalle e completamente restaurato per l'occasione. All'interno della botte è stata ricreata l'atmosfera e la calda accoglienza di un Rifugio alpino, dove un esperto racconterà ai più curiosi le peculiarità delle quattro erbe che caratterizzano il sapore unico di questo amaro la cui ricetta è ancora oggi segreta, tramandata dalla famiglia Peloni da una generazione all'altra da oltre 140 anni, senza cambiarla di una virgola. Braulio animerà la Cittadella con attività di intrattenimento, degustazioni di prodotto e assaggi di dolci tipici della Valtellina, per valorizzare il sapore delle eccellenze del suo territorio e celebrare il forte legame con le sue origini. In abbinamento, degustazioni di Braulio e Braulio Riserva: le attività si svolgono continuamente durante tutta la giornata.

Per i wine lover, invece, fino a inizio giugno in Alto Adige c'è anche «Vino in Festa», kermesse che propone oltre un mese di appuntamenti dedicati ai vini sudtirolesi e che consente di immergersi nelle tipiche atmosfere delle cantine della Strada del vino, scoprendo di più delle tradizioni enologiche e della cultura vinicola della zona. Uno degli appuntamenti più interessanti è in calendario per oggi dalle 10 alle 19: a Termeno vi aspetta la «Passeggiata Gewürztraminer», una camminata seguendo

il *fil rouge* del vitigno principe della località, tra vigneti, paesaggi mediterranei e antichi abitati. Alcune aziende vinicole e distillerie vi inviteranno a degustare i loro prodotti e il Museo Paesano, con la sua grande mostra storica sul Gewürztraminer, offre visite guidate. Da Kellerei Tramin, ad esempio, ci sarà la possibilità di scoprire maso Nussbaumer a Sella, che dà il nome a uno dei vini più conosciuti e premiati della cantina, il Nussbaumer Gewürztraminer. Tra le vigne del maso saranno servite specialità regionali della Val Martello quali la tota affumicata, farfalle con ragù di capriolo, ravioli ripieni di asparagi, Gulasch di cervo con canederlo e mirtilli rossi e, *dulcis in fundo*, strudel di mele. Il tutto, naturalmente, annaffiato da una selezione di vini di Kellerei Tramin.

Non mancheranno le visite guidate nel vigneto con una dimostrazione pratica dei lavori fogliari al maso Nussbaumer. A maso Kolbenhof, si può invece visitare il vigneto da cui prende il nome del primo Gewürztraminer altoatesino classificato come «Vigna» e assaggiare una selezione di

etichette della Tenuta J. Hofstätter oltre che dei distillati della distilleria Plonhof, il tutto accompagnato dai prodotti di «Lüch da Ciampidel», un maso a quota 1.514 metri sopra San Cassiano in Alta Badia rinomato per le sue carni. Vino in festa si concluderà il 9 giugno con un evento ormai cult. Si tratta della «Notte delle cantine», che dalle 17 a mezzanotte sotto le volte imponenti di numerose cantine farà ritrovare gli appassionati di vino per un'esperienza come ogni edizione unica e indimenticabile. Quest'anno la manifestazione si concentrerà sulle località di Caldaro, Termeno, Cortaccia, Magrè, Cortina, Salorno, Egna, Montagna, Ora, Vadena e Bronzolo. Info e prenotazioni su www.tramin.com.

In Alto Adige

Torna «Vino in Festa»
Alle 10, a Termeno,
la «Passeggiata
Gewürztraminer»

Trentino

Raduno di alpini, Ferrovie sabotate L'ipotesi: anarchici

●●● Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'inizio dell'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140.000. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata. Disagi sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio. A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato nell'area.



«Anarchici e austriacanti ispiratori degli attentati»

Il generale tolmezzino Villi Lenzini: il teatro delle proteste non è affatto casuale

«Frangie di pensiero legate al Sessantotto: offendono chiamandoci guerrafondai»

di Christian Seu

UDINE

La Trento degli irredentismi, delle opposte fazioni linguistiche, dell'autonomia e dei tumulti sessantottini. «Un contesto fertile e non casuale» per le azioni degli anarchici che hanno sabotato nella notte e nel pomeriggio di ieri i dispositivi elettronici a servizio della linea ferroviaria della Valsugana. Il generale tolmezzino Villi Lenzini - il più longevo dei comandanti dell'8° Reggimento Alpini (guidata per sei anni), da qualche anno in quiescenza - è tranchant nel suo giudizio: «Non è un caso che le prime proteste abbiano avuto come primo teatro la facoltà di sociologia di Trento», spiega l'ufficiale.

Generale, che lettura dà de-

gli episodi di protesta che hanno cadenzato l'avvento dell'Adunata?

«Il problema ha radici profonde ed esplose in un luogo non casuale. Anzitutto gli striscioni dei giorni scorsi richiamano alla mente le proteste del Sessantotto, le contestazioni studentesche, se non altro per il legame con quella facoltà di sociologia dove sono stati affissi gli striscioni: Trento da allora culla al suo interno delle frange di pensiero legate a quel contesto, che meritavano senz'altro un certo tipo di attenzione da parte delle forze dell'ordine. Hanno trovato il terreno adatto a suscitare clamore: è un'azione studiata, hanno scelto il palco ideale sul quale rappresentare tutta la loro stupidità, nel centenario della Grande Guer-

ra».

Già, gli striscioni. Che definivano gli alpini come «faccia da fiumi di vino e un cappello da lago di sangue».

«Capisce? Avvinazzati e guerrafondai. In questo contesto l'approdo culturale anarchico trova un humus fertile. Che poi, parliamoci chiaro: l'alpino con il bicchiere di vino in mano costituisce una rappresentazione semplicistica e che non ha davvero più senso oggi, probabilmente alimentata dai ritratti macchiettistici che certi media continuano a fornire nei loro reportage dalle adunate. Allo spaccio trappa dell'8° Reggimento non si vendevano più di due litri di vino al mese, glielo assicuro: non capisco perché dare tanta enfasi agli ubriachi della domenica, gli stessi che si

sballano puntualmente ogni fine settimana in tutte le città».

Vi contestano anche la partecipazione alle missioni di pace, di fatto.

«Sono parole che navigano e proliferano nell'ignoranza e che mi hanno fatto tornare indietro di trent'anni, quando da ufficiale in val Pusteria mi trovavo a confrontarmi con soldati democratici e frange di irredentismo austriacante. Chi ha scritto quelle frasi non capisce nulla di quello che gli alpini sono, fanno e rappresentano. Una buona fetta di responsabilità ce l'hanno pure i grandi media, che mal si occupano delle missioni fatte negli ultimi decenni, lasciando strada a chi vuole criticare le missioni di pace. Sarebbe utile tornare a parlare del concetto di alpinità, ma evidentemente parlare di valori non fa audienze».



Lo striscione fuori dalla facoltà di sociologia a Trento (Foto Repubblica.it)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da Gemona a Cimolais Gli alpini friulani invadono il Trentino

► DALL'INVIATO A TRENTO

Con l'alzabandiera in piazza Duomo, la commemorazione dei caduti alla Campana di Rovereto della fiaccola, gli onori alla Fossa dei Martiri e la sfilata della bandiera di guerra, del labaro nazionale dell'Ana e dei vessilli di tutte le sezioni d'Italia ed estere, si è aperta ufficialmente l'adunata nazionale degli alpini, edizione 91, di Trento. Oggi sarà la giornata dedicata alle delegazioni estere, mentre sono attesi in Trentino migliaia di friulani. Le avanguardie, ad ogni modo, da mercoledì scorso stanno predisponendo gli accampamenti dove si respira tanta aria di Friuli.

Lo stand della protezione civi-

le nazionale è "governato" da Luigi Rosolen, maresciallo maggiore degli alpini, di Basiliano, il cui padre Ezio era artigliere di montagna. «Molta gente non sa cos'è un terremoto, non conosce i rischi ambientali, come prevenire e proteggersi. Noi l'abbiamo vissuto sulla nostra pelle, nel 1976». Da Cimolais sono partiti Ezio Tonegutti, Raffaele Fabris, Massimo Bressa, Michele Della Putta e il capogruppo Osvaldo Filippi. Quello della Valcellina è uno dei gruppi più giovani della sezione di Pordenone «ma cominciamo ad avvicinarci ai 40 anni... Ad ogni modo noi ci crediamo e dedichiamo l'adunata a coloro che sono andati avanti, a causa delle guerre e sino a oggi. Abbiamo trovato molti commilitoni con i quali abbiamo trascor-

so la naja a Gemona».

Concerti e applausi a pieno regime, in ogni angolo di Trento (quello ufficiale sarà stasera nella chiesa di San Martino) per il coro Ana Ardito Desio di Palmanova, diretto da Nazario Modesti. «Col canto portiamo la nostra storia tra la gente, siamo il biglietto da visita degli alpini», dicono mentre la gente reclama a gran voce il Signore delle cime di Bepi De Marzi. Sono una cinquantina i coristi, occupati 140 sere l'anno tra prove ed eventi, "pratici" di esibizioni in parlamento, in Vaticano, al Campidoglio, in Germania, Gran Bretagna e Romania.

Accampati a nord della città ci sono le penne nere di Villanova dello Judrio. «Magari tornasse la naja - dicono Mauro Mainardis

col padre Ugo, Giorgio Scozza, Franco Pizzamiglio -. Per raddrizzare il Paese servirebbero un po' di rispetto per il prossimo e disciplina». Ermes Bergamasco è in città col capogruppo Davide Ermacora; è consigliere della sezione di Udine: «Lavoriamo per l'adunata di Udine nel 2021. Siamo molto fiduciosi, stavolta potrebbe essere proprio quella giusta». Tra le strade di Trento non è difficile incontrare penne nere friulane. Sono arrivate quelle di Caporiacco di Colloredo di Montalbano, quelle di Cordovado.

Alcuni alpini friulani, infine, ieri mattina hanno partecipato alla cerimonia interreligiosa in ricordo di tutti i Caduti sul Colle di Miravalle.

(e.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alpini del gruppo Ana dei Rizzi (Udine). In alto, disagi alla stazione di Trento e il tabellone con ritardi e cancellazioni dei convogli ferroviari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL 19 MAGGIO LA NUOVA EDIZIONE

“Città pulita” torna e raddoppia grazie ai volontari

► CONEGLIANO

“Conegliano città pulita” incassa quest’anno un nuovo primato con l’edizione primaverile al debutto sabato 19 maggio. Una novità per l’iniziativa promossa da Comune e Savno che da quasi due lustri coinvolge – fino al 2017 una volta l’anno - migliaia di volontari nella pulizia di strade e piazze cittadine nel periodo invernale. Dopo la due giorni di novembre scorso, il nuovo appuntamento per le centinaia di “volenterosi della pulizia” si rinnova nel terzo sabato di maggio, anticipazione alla versione invernale che sarà la nona. «A chiederlo sono state le associazioni stesse», ha precisato l’assessore all’ambiente Claudio Toppan nella conferenza di presentazione svoltasi ieri in Municipio. Oltre una ventina – tra cui alcune new entry quest’anno - quelle che schiereranno, guanti e sacchetto alla mano, migliaia di uomini lungo le vie, nelle piazze e nei parchi della città. «Una grande operazione di civiltà che promuove educazione», per il sindaco di Conegliano Fabio Chies, supportato dai dati che hanno evidenziato – nell’arco di tre an-

ni - la significativa diminuzione dei rifiuti abbandonati a terra. Si è passati infatti dai 24 contenitori da 240 litri riempiti dai volontari nell’edizione di “Conegliano città pulita” del 2015, ai 16 nell’ultima novembrina. Nuovo obiettivo dell’amministrazione coneglianese è affidare nel tempo uno spazio cittadino specifico a ogni associazione coinvolta nell’iniziativa, come in una sorta di adozione dei luoghi. «Il principio – ha precisato Toppan – sta nel considerare le associazioni del territorio come delle vere e proprie sentinelle delle buone pratiche. Solo responsabilizzando i gruppi e i loro componenti potrà essere elevata la soglia del senso di responsabilità dei cittadini affinché tutti contribuiscano alla valorizzazione dei luoghi pubblici». L’attenzione resta focalizzata inoltre sul problema delle deiezioni dei cani abbandonate su marciapiedi, parchi e vie cittadine. Per questo Comune e Savno hanno coinvolto nella prima edizione primaverile di “Conegliano città pulita” Enpa, presente - sabato 19 lungo la scalinata degli **Alpini** - con alcuni volontari e uno speciale “amico a 4 zampe”. (s.c.)



Il caso

di T. Di Giannantonio

Studenti impiegati nelle isole ecologiche

«Scuola-lavoro, un'alternanza inutile»

TRENTO Dietro le quinte dell'Adunata, si nasconde l'alternanza scuola-lavoro di alcuni giovani studenti di Trento: ragazze e ragazzi sotto la pioggia a prestare servizio vicino alle isole ecologiche.

Introdotta con la riforma della «Buona scuola» del 2015, l'alternanza scuola-lavoro è stata descritta come una modalità didattica innovativa e invece spesso si rivela come un sistema alternativo di fare volontariato. Lontani dal centro e dal grande clamore degli alpini, circa una decina di studenti lavorano otto ore per un progetto di alternanza scuola-lavoro. Come testano sul campo le loro conoscenze? Controllando che i passanti facciano correttamente la raccolta differenziata nelle isole ecologiche che sono state allestite in più punti della città

in occasione dell'Adunata.

«Il progetto è stato organizzato da Dolomiti energia ed è la scuola a gestirlo. Il nostro compito sostanzialmente è quello di controllare l'isola ecologica. Anche se in realtà diamo più indicazioni stradali che indicazioni sulla raccolta differenziata. Non credo che sia molto utile per il mio futuro, ma siccome dobbiamo fare 400 ore per accedere all'esame di maturità, mi sembra una buona occasione. Infatti con l'Adunata prestiamo servizio otto ore al giorno per quattro giorni, quindi fare in così pochi giorni tante ore è convenevole per noi», spiega la diciassettenne dell'istituto tecnico Tambosi, Brissa Shahinaj. Più in là di via Perini, in via Torquato Taramelli un'altra giovane studentessa del Tambosi, Laura Graziuso,

spiega come abbiano dovuto fare anche «un corso di sicurezza di cinque ore e mezza: ad esempio in caso di attentato terroristico dobbiamo indirizzare le persone verso il punto di fuga. Non credo ci sia qualcosa di "scuola" in questa attività di alternanza scuola-lavoro. Nonostante abbia già fatto in passato servizi di volontariato e mi piace mettermi al servizio della comunità, non credo sia formativo controllare un'isola ecologica. In futuro vorrei specializzarmi nell'informatica».

Distanti dalle aspirazioni degli studenti, le ore dell'alternanza scuola-lavoro diventano un'agonia per molti di loro. «Durante le otto ore siamo da soli e non sappiamo cosa fare. Iniziamo alle 8 e finiamo alle 16, con mezz'ora di pausa pranzo alle 12. Per ammazzare il tempo usiamo il te-

lefono oppure facciamo venire dei nostri amici a farci compagnia. In questa zona infatti è un po' inutile controllare l'isola ecologica: è poco frequentata. Più che altro ci chiedono informazioni stradali. Sinceramente lo sto facendo solamente per finire le ore, infatti con questo lavoro ho ultimo le 150 ore previste per il liceo e così potrò sostenere l'esame di maturità e iscrivermi poi alla facoltà di Psicologia di Rovereto», racconta Laura Valentini, una studentessa al quinto anno del liceo scientifico da Vinci.

Sicuramente non tutte le attività sono di questo tipo, ma il progetto di alternanza-lavoro richiede una riflessione più profonda. Questa, come scrive lo stesso ministero dell'istruzione, dovrebbe arricchire e orientare il percorso di studi degli studenti in linea con le loro attitudini.



Volontari Isole ecologiche (Nardelli)



Brissa

Il nostro compito è controllare, ma in tanti ci chiedono informazioni stradali



Alpini a Trento In 700 all'adunata nazionale

Cacialli, presidente della sezione Ana: «Potremmo essere anche di più»
L'evento culminerà domani con la parata per le vie del centro storico

VITTORIO ROTOLO

■ Custodi di memorie e tradizioni, orgoglio e senso di appartenenza, gli alpini.

Valori che le «penne nere» alimentano quotidianamente, anche attraverso concreti gesti di solidarietà, ma che emergono con maggiore forza durante il tradizionale appuntamento con l'Adunata nazionale di scena a Trento. Circa 600 mila i visitatori attesi e, fra questi, non mancherà una nutrita rappresentanza della sezione di Parma dell'Associazione nazionale alpini: si parla di circa 700 iscritti ai diversi gruppi della città e della provincia che, in queste ore, stanno affluendo nella località trentina.

«Tendiamo a mantenere sempre un profilo basso. Ma alla fine, i nostri alpini presenti a Trento potrebbero essere anche molti di più. Almeno a giudicare dai numeri registrati lo scorso anno a Treviso ed in precedenza ad Asti» spiega Roberto Cacialli, presidente della sezione Ana di Parma. Una manifestazione dall'alto significato simbolico, l'Adunata.



Quest'anno più che mai, vista la concomitanza con il centenario dalla fine della Prima guerra mondiale. L'evento

culminerà domani con la parata per le vie del centro storico di Trento, cui parteciperà pure il presidente della Re-

pubblica, Sergio Mattarella.

Tra le diverse iniziative previste, ad alimentare curiosità saranno certamente la «Cittadella della Protezione civile», con la presenza delle sue diverse anime (elicotteristi, sommozzatori, vigili del fuoco e volontari), e la «Cittadella degli alpini»: qui sarà possibile salire a bordo dei blindati «Lince» e dei cingolati da neve, assistere ad una serie di attività e simulazioni, mentre un'area dedicata alla montagna, ambiente naturale delle «penne nere».

«Vogliamo ricordare come la fine della Grande guerra abbia rappresentato, prima di tutto, la fine di una grande tragedia» sottolinea ancora Cacialli. «E parallelamente - aggiunge - gli alpini intendono ricordare il proprio ruolo centrale, nelle tante missioni di pace condotte sia in Italia che all'estero». Particolarmente toccante la visita al museo degli Alpini, che ha sede a Doss Trento, di fronte alla tomba di Cesare Battisti, e che conserva una quantità rilevante di cimeli ed attrezzature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santa Cristina, sagra salva grazie alla cucina mobile

► Le strutture abusive sono state smantellate la festa non salterà

QUINTO

Sembrava dovesse saltare. Invece no. La sagra di Santa Cristina si farà anche quest'anno, sempre nella seconda metà di luglio. La tradizionale manifestazione è stata salvata attraverso l'affitto di una grande cucina mobile, divisa in tre container, che andrà a sostituire le strutture abusive da poco dismesse. Una soluzione di emergenza. Ma già da ora gli organizzatori assicurano che il servizio offerto non cambierà di una virgola. Il gruppo parrocchiale sta facendo i salti mortali per superare tutti i contrattempi.

IL PROBLEMA

Nei mesi scorsi è infatti emerso che le strutture che ospitavano le cucine fisse nel complesso del Centro Giovani, proprio a ridosso della chiesa parrocchiale, a suo tempo erano state costruite in modo abusivo. Non erano state registrate e non erano a norma. Una mazzata per un evento come la sagra che punta in particolare sulle prelibatezze da portare in tavola. Senza contare tutte le cene con le associazioni organizzate durante l'anno negli stessi locali del Centro Giovani. Ma il gruppo parrocchiale non si è dato per vinto. Nelle scorse settimane ha risposto all'ultimatum del Comune. «Abbiamo tolto tutte le strutture abusive che erano state realizzate ormai trent'anni fa - fa il punto Angelo Durigon, uno degli organizzatori della sagra - e allo stesso tempo abbiamo già iniziato a lavorare al progetto da presentare in municipio e al Parco del Sile per costruire delle nuove cucine fisse, nel pieno rispetto di tutte le norme». Queste dovrebbero essere pronte entro la fine dell'anno. Mentre per la sagra in programma per la seconda metà di luglio verrà affittata una cucina mobile. L'accordo è stato chiuso negli ultimi giorni. I tre container con tutto l'occorrente per rifornire lo stand gastronomico della manifesta-

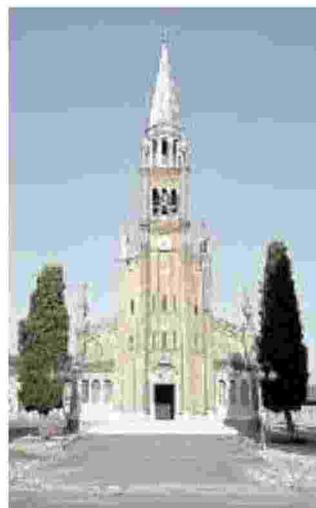
zione arriveranno da Fregona. «Avremo più spese. Dovremo montare un capannone in più per la cucina mobile - sottolineano gli organizzatori - l'obiettivo quest'anno sarà raggiungere il pareggio tra entrate e uscite. Ma non potevamo annullare la sagra. Se si salta un anno, si rischia di non riuscire più a riprendere».

IL RERTOSCENA

Tra Santa Cristina e Quinto circola la voce che il nodo delle cucine fisse abusive sia venuto a galla perché alcuni ristoratori della zona si sarebbero lamentati per le numerose cene organizzate nel Centro Giovani durante l'anno. «Ma a noi non è mai arrivata alcuna lamentela - conclude Durigon - ricordo che non abbiamo mai fatto cene private, ma solamente con associazioni come gli Alpini, la schola cantorum e così via. Anzi, abbiamo sempre rifiutato di organizzare pranzi e cene per cerimonie come battesimi e comunioni proprio perché sappiamo che anche i ristoratori devono vivere».

Mauro Favaro

GLI ORGANIZZATORI: «UNA SOLUZIONE D'EMERGENZA MENTRE LAVORIAMO AL PROGETTO PER IL COMUNE»



LA CHIESA della parrocchia di Santa Cristina a Quinto



TREVIOLO

Running Contest L'Accademia fa solidarietà

Dieci chilometri di corsa al parco «Callioni» della Roncola di Treviolo. Era il percorso della settima edizione dell'«Accademia Running Contest», manifestazione podistica a scopo benefico organizzata dall'Accademia della Guardia di Finanza. All'appuntamento hanno partecipato più di 200 iscritti, tra allievi dei tre corsi di Accademia, ufficiali e personale permanente dell'Istituto alla sede di Bergamo, nonché militari provenienti da altri reparti delle Fiamme Gialle nell'ambito della Regione Lombardia.

L'appuntamento coniuga le finalità addestrative, volte a consolidare nei giovani allievi i valori dello spirito di sacrificio e dell'appassionata dedizione allo

sport, con quelle della solidarietà, nonché di rafforzare i rapporti con le istituzioni locali.

La precipua finalità benefica si è concretizzata nella donazione delle quote di iscrizione, versate da ciascun partecipante, alla sezione di Bergamo dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm). «A nome delle nostre famiglie – ha dichiarato il presidente della onlus, Danilo Bettani – porgo i ringraziamenti più sentiti per avere sostenuto la Uildm e i suoi progetti, ma esprimo molto apprezzamento, soprattutto, per il valore che questo gesto rappresenta: appassionare i giovani allievi allo sport, coniugandolo con la solidarietà verso persone che non lo possono praticare, ma che hanno il diritto di



I partecipanti alla settima edizione dell'Accademia Running Contest

vivere una vita nella socialità».

I fondi raccolti verranno utilizzati per sostenere il progetto «Abitare il territorio da vicino», la cui attività principale consiste nella visita a domicilio delle famiglie dei malati, per approfondire la conoscenza e presentare l'associazione, fornendo così un aiuto concreto.

Nell'occasione, sono stati anche consegnati i fondi raccolti dai frequentatori dell'Accademia nel corso della «Europ Assistance Relay Marathon», svoltasi lo scorso 8 aprile a Milano, in favore dell'associazione The Bridge For Hope Onlus, che è stata rappre-

sentata dalla presidente Serena Panzeri. «The Bridge for Hope offre attività complementari gratuite a tutte le persone colpite dal cancro. Siamo onorati che l'Accademia e i Cadetti abbiano corso con noi e grati per il contributo che hanno dato alla nostra causa», ha detto Panzeri.

L'associazione utilizzerà i fondi raccolti per finanziare una serie di progetti in corso e per svilupparne di nuovi, tutti orientati al sostegno psicologico di pazienti sottoposti a cure oncologiche.

Il comandante dell'Accademia, generale di divisione Virgilio Pomponi, ha espresso tutta la

sua soddisfazione per la riuscita della manifestazione, dichiarando che «nel percorso di formazione in Accademia lo sport rappresenta un veicolo di ideali etici quotidianamente coltivati nell'attività addestrativa degli allievi, quale connubio di positivi valori tecnici e caratteriali, fra i quali spiccano la lealtà, lo spirito di sacrificio, il rispetto delle regole e la solidarietà».

Alla manifestazione, organizzata anche grazie alla collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Treviolo, è intervenuto anche il sindaco di Treviolo Pasquale Gandolfi.

ADUNATA NAZIONALE



Penne nere in una Trento blindata



Da un lato due sabotaggi «dimostrativi» non rivendicati. Dall'altro centomila penne nere giunte in città, festosa avanguardia della «invasione» di Alpini che oggi e domani

daranno vita alle giornate culminanti della 91ª Adunata nazionale. Ma già ieri Trento, blindata in attesa del presidente Mattarella, s'è ritrovata immersa nell'atmosfera dell'appuntamento. A PAGINA 6



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Adunata alpina, la festa sovrasta due gesti isolati di contestazione

Due centraline elettriche incendiate l'altra notte lungo la ferrovia. Già giunte in città 100mila penne nere

Verso la sfilata

Alessandro Carini
Dall'inviato

TRENTO. Da una parte due sabotaggi, due gesti «dimostrativi» non rivendicati da alcuno. Dall'altra centomila persone giunte in città, festosa (e corposa) avanguardia del numero ancora più nutrito che tra oggi e domani darà vita alle giornate culminanti della 91ª Adunata nazionale degli Alpini. Trento ieri s'è ritrovata pienamente immersa nell'atmosfera tipica dell'appuntamento annuale delle Penne nere, inaugurato di primo mattino dall'alzabandiera in piazza Duomo. Atmosfera per nulla turbata dagli incendi che nella notte tra mercoledì e giovedì, tra le 3.30 e le 4, sono stati appiccati a due diverse centraline elettriche lungo i binari della ferrovia, uno a Lavis, sulla linea del treno Verona-Brennero, e l'altro a Villazzano, sulla tratta della Valsugana.

Ignari. Qualche disagio per i

passaggeri dei treni, in conseguenza dei due atti di sabotaggio, c'è stato, ma a Trento i partecipanti all'Adunata praticamente non se ne sono accorti. Nei giorni scorsi in città si erano registrati altri episodi: tre notti fa erano state prese a sassate le vetrine di un negozio che vende prodotti ufficiali dell'Ana e prima erano apparse su alcuni muri del centro scritte ingiuriose contro gli Alpini; inoltre due giorni fa alcuni studenti della Facoltà di Sociologia hanno occupato un'aula studio.

Serenità. In una nota diffusa ieri pomeriggio l'Associazione Nazionale Alpini «pur rammaricandosi di questi fatti» fa sapere di ritenere «che si tratti di fenomeni deprecabili ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Associazione.

In particolare questa Adunata nella città di Trento ha proprio lo scopo di ribadire la volontà di costruire serenamente un clima di collaborazione e di fraternità reciproca.

Per queste ragioni l'Ana sente di poter vivere questi momenti con assoluta serenità d'animo, attorniata dalla stima e dall'affetto della popolazione locale, evitando di enfatizzare episodi che rimangono marginali e ben al di sotto della rilevanza che probabilmente volevano attribuirvi i loro autori».

Il presidente. Autori che restano al momento ignoti, mentre le forze dell'ordine indagano per individuarli. Forze dell'ordine che peraltro presidiano la città in gran numero, anche con il... rinforzo di uomini e donne provenienti da altre regioni.

Chi ha esperienza di Adunate ne rileva una presenza più massiccia rispetto al passato, è stato notato anche il ripetuto

passaggio del gommone dei carabinieri lungo l'Adige. Un surplus di attenzione c'è, probabilmente collegato alla generale allerta anti-terrorismo ed all'annunciata presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla sfilata di domani. Ma certamente i partecipanti all'Adunata non ne sono condizionati: nella giornata di ieri Trento si è progressivamente riempita e nonostante i frequenti scrosci di pioggia l'entusiasmo degli Alpini e dei cittadini non è minimamente sopito. //

Massiccia presenza di forze dell'ordine: atteso anche il presidente Mattarella



Cerimonia. L'arrivo della Bandiera di guerra all'Adunata degli Alpini // NEG



Invasione pacifica. Migliaia di persone per le vie di Trento // NEG



TRENTO SABOTAGGI CONTRO L'ADUNATA DEGLI ALPINI

■ Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'inizio dell'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140.000. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata. Disagi sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio.

A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato nell'area.



L'INIZIATIVA SPORTIVA A CERCHIO

Bocce nelle scuole, in cattedra la campionessa Cantarini

CERCHIO

Il gioco delle bocce entra nelle scuole per formare i ragazzi al rispetto e alla passione per lo sport e per la sana competizione. Con la manifestazione dal titolo "Generazioni a confronto... con le bocce", nel circolo bocciofilo "Tucceri Egidio" di Cerchio, guidato dal presidente **Mario Mancini**, si è svolta una manifestazione con gli alunni delle terze, quarte e quinte classi della scuola primaria di Cerchio, che fa parte dell'istituto comprensivo Fontamara di Pescina. L'evento è stato organizzato in collabo-



Alcuni protagonisti della manifestazione sportiva a Cerchio

razione con la Federazione italiana bocciofila, il Coni provinciale e l'Istituto comprensivo pescinese. Gli alun-

ni si sono esibiti insieme alle dodici atlete dello stesso circolo, con la supervisione della campionessa italiana, eu-

ropea e mondiale, e attuale commissario tecnico della nazionale italiana femminile, **Germana Cantarini**, e con la responsabile femminile del Veneto, **Sabrina Paroni**. Il pubblico presente ha apprezzato l'intervento della campionessa nei confronti degli alunni e soprattutto l'esibizione di alcune giocate di alta scuola. Erano presenti alla manifestazione, oltre al sindaco **Gianfranco Tedeschi**, il presidente provinciale della Federazione **Paolo Paris** e il capogruppo dell'Associazione nazionale alpini di Cerchio, **Antonio Tarola**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFESTAZIONE PER IL NO AI RIFIUTI**“Salviamo la Val di Sangro”
Ecco lo slogan per sabato**

ATESSA

“No Ciaf, No Di Nizio-Salviamo la Val di Sangro”: è questo lo slogan che caratterizzerà la manifestazione che sabato prossimo vedrà coinvolti cittadini, associazioni e sindaci. In questi giorni, dopo il grido di allarme lanciato dal sindaco **Giulio Borrelli** ai primi di aprile e raccolto da diverse associazioni con il coinvolgimento del coordinamento dei sindaci per la salvaguardia e la difesa del territorio, si sono svolte assemblee pubbliche a Paglieta, Piazano, Perano, Tornareccio. Altre sono in programma ad Atesa, Sant'Eusanio e Torino di Sangro. Promotrici della manifestazione sono anche Legambiente, Wwf, Noimessidaparte, Gruppo Libera, Gruppo **Alpini** Atesa. Numerose le adesioni che stanno arrivando da associazioni culturali, forze politiche e sindacati. Tra gli altri: Mau, Pd, Forza Italia, M5S, i sindacati regionali Cgil-Cisl-Uil. Sabato prossimo, il corteo partirà alle 10 da Saletti (Locanda della luna) e si concluderà in piazza Abruzzo (di fronte alla Ciaf). «Manifesteremo per dire no ai rifiuti pericolosi provenienti da mezza Italia. Per dire sì all'ecodistretto industriale in Val di Sangro. Per dire sì all'economia circolare rifiuti free» afferma **Luzio Nelli** presidente del circolo Legambiente di Pa-

glieta che aggiunge: «Questo momento di mobilitazione da parte dei cittadini delle associazioni e del coordinamento dei sindaci deve essere una grande opportunità per la nostra valle, un'occasione unica per uscire definitivamente dalle emergenze conseguenze di un vecchio modello economico. Bisogna cominciare a costruire un nuovo percorso che rispecchi la nostra vocazione industriale, attraverso una nuova pianificazione che tenga insieme i contenuti di una economia circolare e green. Il contenitore di questo percorso si chiama ecodistretto». «Il Movimento 5 Stelle di Atesa» dice il consigliere comunale pentastellato, **Emilio Falcone** «aderirà alla marcia del 19 per manifestare la propria assoluta contrarietà all'insediamento in Val di Sangro dell'impianto di trattamento di rifiuti ospedalieri della Di Nizio Srl, e sia alla riapertura dell'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi della ex Ciaf Ambiente. Continueremo a contrastare tali tipologie di impianti a prescindere dai quantitativi di rifiuti trattati, a differenza di chi pone erroneamente dei distinguo al riguardo e lo faremo fino a quando, finalmente, la compagine imprenditoriale capirà - una volta per tutte - che questi impianti in Val di Sangro non li vogliamo». (m.d.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cornizzolo Tra sport e ambiente

PATRIZIA ZUCCHI

Il "Cornizzolo day", quest'anno, dura due giorni: comincia oggi, con la gara di corsa e parapendio, e prosegue domani, quando la consueta giornata dedicata alla montagna si svolgerà secondo il programma tradizionale.

Stamattina, a Lecco, partirà alle 10 da piazza Cermenati l'insueta gara di "hike&fly", trekking e volo libero, organizzata dal "Parapendio club Scurbatt" di Suello: la "Ironfly Salewa 2018" includerà, alle 10.45, uno show di parapendio acrobatico.

Domani il "Cornizzolo day" comincerà con la "Cornizzolo vertical" cioè, la gara di corsa in montagna nota tra gli appassionati per i suoi mille metri di dislivello: lo start sarà alle 9.30 da Suello e le premiazioni si effettueranno alle 11.15 sul monte.

Per ambientalisti, famiglie e comitive, la salita al Cornizzolo sarà libera: la messa sarà celebrata alle 11.45 attorno alla cappelletta degli alpini e, alle 12.45, seguirà l'intervento delle autorità, che ricorderanno il significato della giornata.

Finalità benefica

Anche quest'anno, il "Cornizzolo day" sarà benefico: offrirà sostegno agli agricoltori colpiti dal terremoto nel centro Italia.

Per tutti, in vetta ci saranno ristoro, musica folkloristica durante il pomeriggio e stand informativi.

Lo slogan è nuovamente "Una montagna di gente, una montagna per sempre", coniato nel 2001.

L'annuale celebrazione del "Cornizzolo day" è una tradizione nata per valorizzare il monte e contrastare la minaccia di escavazioni di marna da cemento, dopo gli ultimi segnali pervenuti da parte della multinazionale Holcim.

Col tempo, però, il "Cornizzolo Day" è divenuto anche sinonimo di sport.

Quest'anno, si aggiunge la "Ironfly Salewa 2018": l'"hike&fly" è la nuova frontiera del volo libero e dello sport nella natura; Suello sarà una delle capitali: tre diverse organizzazioni si sono messe d'impegno per varare altrettanti eventi, raccogliendo iscrizioni da Europa, Asia e America; lo svizzero Christian Maurer, vincitore di cinque X-Alps (maratona biennale di oltre mille chilometri dall'Austria a Montecarlo), sarà il più noto.

Nel cielo o sulla terra

I piloti potranno volare o camminare dalle 7 alle 20. D'altronde, le regole dell'"hike&fly" sono chiare: primo, non sono ammessi altri mezzi di trasporto al di fuori del parapendio o delle gambe.

La prima boa sarà proprio il Monte Cornizzolo, a sette chilometri dallo start di Lecco: da lì, meteo permettendo, i piloti tenteranno di volare per 124 chilometri fino a Macugnaga, sotto il Monte Rosa: chi non riuscirà, dovrà vedersela con sentieri e strade, cercando un nuovo punto di decollo.

■ **Stamattina a Lecco partirà alle 10 da piazza Cermenati la gara di "hike&fly"**

■ **Per tutti in vetta ci saranno un ristoro concerti folk e tanti stand sulla natura**

La kermesse comincia oggi con la gara di corsa e parapendio e prosegue domani con le iniziative formato famiglia dedicate alla montagna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

Bond, penna nera in Parlamento, ha pronta un'interrogazione

LE REAZIONI

BELLUNO La condanna è unanime. Cambiano solo gli aggettivi. «Vergognoso», «squallido», «inaccettabile» e «indecente» quelli più usati. Anche da chi non ha mai indossato il cappello da alpino. Del resto, quello che è successo a Trento, alla vigilia dell'adunata nazionale, ha lasciato perplessi tutti i politici bellunesi. Dario Bond ha già pronta l'interrogazione, perché «quello che deve essere un lungo week-end di festa si sta rivestendo di un clima pesante e preoccupante». Il deputato di Forza Italia stigmatizza l'occupazione della Facoltà di Sociologia di mercoledì, e l'incendio di due centrali elettriche ferroviarie verificatosi ieri, mentre sui muri di Trento compaiono manifesti e scritte

contro gli alpini e di notte vengono colpite a sassate le vetrine che accolgono le penne nere. «Questo è il frutto di anni e anni di tolleranza totale da parte delle istituzioni trentine, ma non è accettabile una situazione di tanto odio e violenza contro un corpo che ha lottato e lotta per difendere l'Italia e la sua libertà - denuncia Bond, che ha fatto l'alpino nel "grand hotel" Fantuzzi a Belluno -. Bene fa il presidente della Ana di Trento, Maurizio Pinamonti, ad annunciare denuncia contro chi infanga il nome e l'attività degli alpini. Da parte mia, mi sto già muovendo in Parlamento per avere risposte: presenterò un'interrogazione sull'occupazione della facoltà e ho già ottenuto l'appoggio del collega della Lega, Massimo Bitonci, che firmerà con me l'interrogazione. Perché gli alpini sono patrimo-

nio di tutti». Anche i colleghi di Bond prendono posizione. Non solo chi ha fatto l'alpino, come Paolo Saviane e Mirco Badole. Ma anche Roger De Menech. «Quello che è successo a Trento è qualcosa di schifoso - dice Badole -. Lo dico da alpino orgoglioso e da cittadino. Perché questa cosa va al di là della penna nera». «Trovo gravissimo che si attacchi in maniera vile un corpo che è sempre pronto e altruista, che è il fulcro della Protezione Civile - aggiunge Saviane -. Servono indagini serie per individuare i responsabili». «Quando non c'è rispetto per le istituzioni, si smonta tutto - dice De Menech, che ha fatto la naja con i vigili del fuoco, ma che da anni partecipa alle adunate degli alpini -. Trovo squallido quello che è successo a Trento».

Damiano Tormen



PROTEZIONE CIVILE

Riunione straordinaria dopo il sabotaggio con Rossi e Borelli

Sono 140 mila gli alpini arrivati

Già di buon mattino ieri, dopo i primi due attentati alle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana, tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle realtà del soccorso si sono riuniti in una seduta straordinaria della sala operativa della Protezione civile, tenutasi presso il comando del corpo permanente dei vigili del fuoco, in piazza Centa.

Un incontro presieduto dal presidente della Provincia Ugo Rossi che ha voluto essere informato nei dettagli dell'accaduto, mentre a Lavis e Civezzano squadre di tecnici erano già da ore all'opera per ripristinare la viabilità sulle linee ferroviarie interessate dai sabotaggi.

Nel pomeriggio, alle 17, un'altra riunione della sala operativa della Protezione civile ha visto la partecipazione anche del Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale **Angelo Borrelli**: «Quando arrivano i soccorritori con il cappello con la penna nera, la popolazione sa che il timore di essere soli di fronte al disastro è superato», ha commentato Borrelli ringraziando l'**Associazione nazionale alpini** per il suo costante impegno negli scenari di



Il summit alla centrale dei vigili del fuoco

emergenza, in Italia e all'estero: «Quello dell'**Associazione nazionale alpini** è un contributo fondamentale e quotidiano al sistema della protezione civile nazionale». Borrelli ha poi ringraziato tutto il Trentino per il lavoro fatto in occasione dell'Adunata, ricordando anche quanto fatto dalla

Protezione civile provinciale in occasione di scenari d'emergenza: «Grazie a tutti per il lavoro che state facendo - ha sottolineato il Capo Dipartimento - per l'organizzazione che avete messo in campo che rende onore a questo evento. È un orgoglio per gli alpini, per la città di Trento, per il Trentino, ma

soprattutto per tutto il Paese». Nel corso della riunione della Sala operativa, l'assessore provinciale alla Protezione civile **Tiziano Mellarini** ha spiegato che «il lavoro per questo appuntamento non è partito oggi, ma ha avuto inizio fin dall'annuncio che l'Adunata si sarebbe tenuta a Trento. Il lavoro fatto dal comitato organizzatore è stato scrupoloso e prezioso per far fronte ad eventi come quelli di oggi. È poi motivo di soddisfazione ospitare per la prima volta una cittadella della Protezione civile, allestita nell'ambito di una Adunata a fianco della cittadella dell'Esercito».

Il dirigente generale della Protezione civile trentina **Stefano De Vigili** ha poi fatto il punto sui vari settori impegnati. Per quanto riguarda le presenze sono 140.000 gli arrivi e oltre 90 i pullman giunti a Trento. Per quanto riguarda i trasporti i disagi sono rientrati nel primo pomeriggio e attualmente la circolazione è regolare anche sull'Austrada del Brennero. Per quanto riguarda i varchi e l'ambito sanitario non si registrano problemi. È stato potenziato inoltre il servizio offerto dalla centrale 112.



➔ IN PIAZZA DANTE**La rassegna stampa del "Trentino" ieri al Bar Alpino**

Il giornale "Trentino" è stato protagonista ieri mattina alle 7.15 di una rassegna stampa un po' particolare, al bar alpino di piazza Dante. I capiservizio Luca Petermaier e Andrea Selva, in collegamento con Rtttr, hanno dialogato con l'assessore alle attività economiche del Comune di Trento, con il comandante della polizia locale Lino Giacomoni e con i vertici della locale associazione **alpini**.



RITARDI

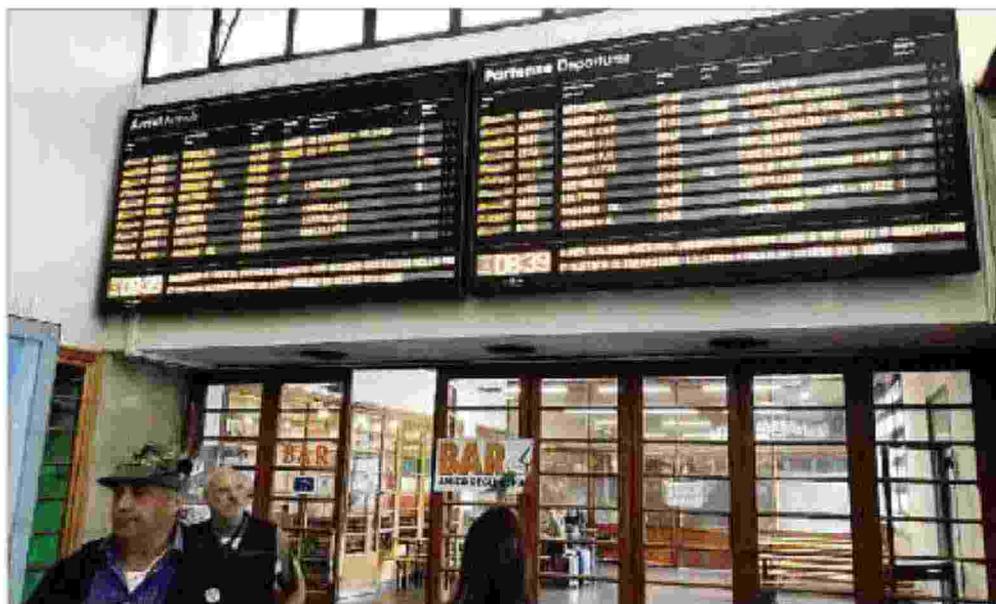
Per tutta la mattinata e parte del pomeriggio, lungo la linea ferroviaria Verona - Bolzano ha circolato la metà dei convogli previsti. Cinque le corse saltate per quel che riguarda i collegamenti tra il capoluogo e Pergine. La situazione è tornata alla normalità verso sera

Ben 10 mila i passeggeri interessati dai gravi disagi

Sulla linea del Brennero cancellati 25 treni

LEONARDO PONTALTI

Circa 10mila passeggeri interessati dai disagi, oltre una trentina di convogli soppressi tra la linea del Brennero e quella della Valsugana (solo sulla direttrice Trento - Bolzano sono stati cancellati venticinque treni su 54, cinque le corse saltate per quel che riguarda i collegamenti tra il capoluogo e Pergine), dieci ore di circolazione ferroviaria a rilento. Hanno purtroppo colpito nel segno i responsabili del triplo sabotaggio alle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana, a seguito dei quali sono state danneggiate le centraline di Lavis e Civezzano ed un deviativo a Caldonazzo. Gestì sconsiderati, prima ancora che incivili e criminali, ultimi in ordine di tempo - per ora - di una serie di azioni volte a minare il clima di festa che la città di Trento sta vivendo da giorni in occasione dell'Adunata. Per tutta la mattinata e parte del pomeriggio, tra le 5 e le 15, lungo la linea ferroviaria Verona - Bolzano ha circolato la metà dei convogli previsti: la ferrovia del Brennero ha operato in regime dimezzato, grazie a tecnici ed operai che in maniera rapidissima hanno saputo ripristinare la circolazione su almeno un binario, in modo da evitare la paralisi totale che, in una giornata come questa, nel cuore del massimo momento di afflusso di **alpini** familiari, simpatizzanti e turisti verso la città sede dell'Adunata, avrebbe avuto effetti pesantissimi. Non che il regime del 50% di



Il tabellone degli arrivi e partenze alla stazione di Trento con molte corse soppresse

operatività non sia stato meno grave, anzi e non soltanto per gli **alpini** ma pure per chi, in una giornata comunque feriale, avrebbe dovuto raggiungere le proprie sedi di lavoro o di studio in Veneto o in Alto Adige ed ha dovuto fare i conti con pesanti ritardi, quantificabili fino ad un'ora e mezza rispetto al normale orario. Oltre che con la soppressione di una buona parte dei treni programmati - che è stata decisa fin dalla prima mattinata per non sovraccaricare la linea data la limitata capacità di carico a seguito dei sabotaggi e permettere così una parziale circolazione, seppur all'osso, di treni - si è cercato di limitare il più possibile i disagi attivando delle corse sostitutive di

autobus: una ventina i pullman - tra mezzi di Trentino trasporti ed altri messi a disposizione del Consorzio trentino autonoleggiatori - che sono stati messi su strada per ovviare all'improvviso calo del numero di corse su rotaia e garantire all'utenza collegamenti in tempi comunque rapidi. Anche dopo le 15, quando la situazione si stava via via normalizzando sull'asse del Brennero, i disagi sono proseguiti a causa dell'attentato incendiario ai deviativi di Caldonazzo, con l'interessamento parziale della centralina di controllo della velocità dei treni in transito ed in entrata nella stazione. In questo caso, fortunatamente, non è stato necessario procedere alla soppressione di corse, dato

che sono stati disattivati gli scambi di Caldonazzo ed il controllo della rete è stato gestito tramite gli scambi della stazione di Levico. Una soluzione che - assieme al tempo che è servito a tecnici e forze dell'ordine per portare a termine gli accertamenti - ha comportato un ritardo di almeno una decina di minuti sulla «tabella di marcia» dei convogli pomeridiani da e per il capoluogo. Soltanto verso le 18 anche per quel che riguarda il traffico lungo la Valsugana tutto è tornato alla normalità, sancendo così la fine di una serie di disagi che sono stati comunque gestiti al meglio dal personale di Rfi e di Trentino trasporti, evitando che i collegamenti via treno andassero completamente in tilt.

TRENI

Ieri alle 8 colpiti dai ritardi sono stati lavoratori e studenti e non gli **alpini**

I pendolari bloccati in stazione

Se gli anarchici speravano di infastidire gli **alpini**, forse hanno sbagliato bersaglio. Perché ieri alle 8, in stazione a Trento, di **penne nere** ce n'erano poche. Il grosso erano pendolari, lavoratori e studenti. È il popolo che dall'Adunata ha qualche disagio legato alla viabilità. Non se n'è lamentato perché contava sulle ferrovie. Alle 8, quindi a 4 ore dal sabotaggio alla centralina di Lavis, il traffico ferroviario era lontanissimo dall'essere ripristinato. Nell'atrio della stazione c'era una folla, che cercava di capire. Erano quelli accorsi per il treno delle 8.05, ma pure quelli del convoglio delle 7, che non si era visto ancora. Il tabellone

faceva orrore: metà dei treni cancellati, il resto un ritardo «fino a 90 minuti, ci scusiamo per il disagio». La gente aspettava, allungava le code in biglietteria per cambiare il proprio biglietto o per lo meno per capire cosa stesse accadendo. Entrambi tentativi del tutto inutili. Là in mezzo, due poliziotti. A loro ci si rivolgeva, per capire cosa fosse accaduto: «A noi hanno detto solo che si tratta di un guasto tecnico». Ecco, non proprio. A quel punto l'unica certezza che si immaginava di avere, era che il treno delle 7 diretto a Verona sarebbe partito con 90 minuti di ritardo dal binario 2. E tutti

sono andati lì. Sperandoci davvero. Sui tabelloni che solitamente annunciano il treno, è comparsa una scritta: «I ritardi sono dovuti ad un intervento delle forze dell'ordine». Che per la verità è un po' ingeneroso. Ma soprattutto, che ha ingenerato le leggende metropolitane più diverse. Nello spazio di un quarto d'ora, c'era chi si è convinto che tutto dipendesse dalle esigenze di sicurezza. In tempi di new jersey pure per il mercatino di Natale, qualsiasi cosa può sembrare verosimile. E quindi: «Eh, so che fermano i treni a Mezzocorona, perché devono controllare chi c'è

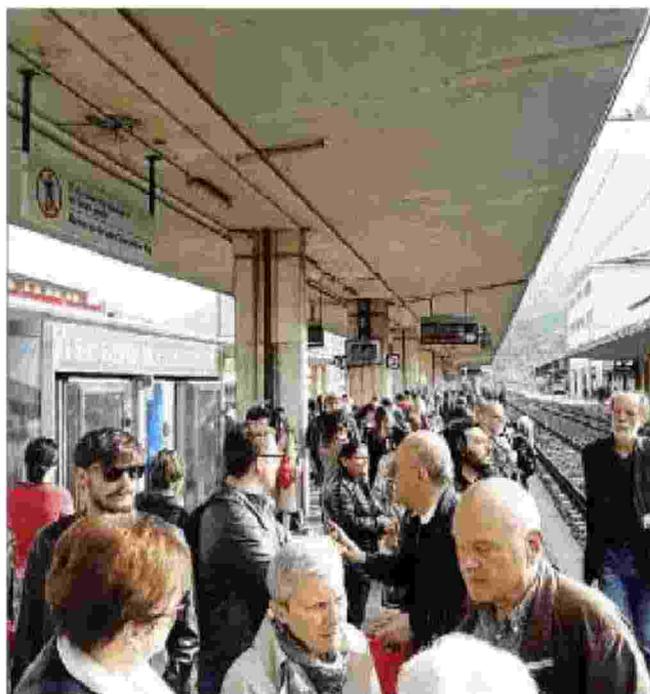
su. Vogliono essere sicuri che non arrivi gente strana a Trento in questi giorni». «Comprensibile, certo. Ma avrebbero dovuto immaginare che avrebbe provocato qualche ritardo». D'altronde dalla stazione, informazioni non ne arrivavano. Dall'altoparlante, la voce usciva, ma si sentiva solo in piazza Dante: ai binari arrivava un sussurro. E la gente continuava a non sapere. Alle 8.30, è partito un treno per Bolzano: una botta di speranza per tutti. Ma un fuoco di paglia. E tanti sono usciti alla ricerca dei mezzi sostitutivi. La giornata doveva ancora cominciare, erano già stanchi.

ASSISTENZA

Servizio sostitutivo

Corriere per Bolzano e Verona

Treni in ritardo, ma un servizio di autobus sostitutivo ha permesso di arrivare a destinazione, se non in perfetto orario, almeno in tempo per prendere eventuali coincidenze. Per chi ieri mattina partiva dalla Valsugana, i disagi non sono mancati: al primo attacco notturno, si è aggiunto un secondo a Caldonazzo in tarda mattinata, con relative lunghe interruzioni al traffico ferroviario. Alla stazione di Levico il treno diretto a Trento delle 9.45 è partito un quarto d'ora dopo, accumulando minuti di ritardo all'altezza di Povo. All'arrivo nel capoluogo attorno alle 10.30 i passeggeri non sono stati lasciati soli: le persone dirette a Bolzano o a Verona sono state accompagnate alle corriere sostitutive. I malumori per il ritardo sono stati mitigati dall'assistenza alla stazione.



Viaggiatori in attesa ieri alla stazione di Trento

STORIE DI INTEGRAZIONE**Majida, l'«alpina» musulmana**

TRENTO

La passione per gli alpini è davvero senza confini e conquista il cuore anche di chi non è nato all'interno di questa cultura, come nel caso di Zaoui Majida che viene dal Marocco e vive in Italia da 25 anni.

Majida ha quattro figli, lavora come operatore socio sanitario ed è anche studentessa di scienze dell'educazione. Oggi, in occasione della grande Adunata di Trento, Majida ha deciso di indossare il cappello d'alpino e ci spiega il perché: «Sono arrivata in Italia che ero una bambina e sono cresciuta qui, quindi, senza rinnegare la mia cultura d'origine, all'Italia io ci tengo tanto. Per questo motivo - osserva Majida - considero l'Adunata degli alpini una iniziativa bella, e questo mio indossare il cappello vuole essere un gesto di vicinanza a tutti gli alpini perché hanno fatto del bene a loro Paese, e vuole essere anche un segno di incoraggiamento per continuare a farlo».

**Zaoui Majida**

Insomma, il calore e lo spirito degli alpini va ben oltre le tradizioni e riesce a conquistare anche culture diverse, segno che l'allegria, la generosità e lo spirito di solidarietà che da sempre animano il corpo non hanno davvero confini, ma sono patrimonio di tutti.

(s.ma.)

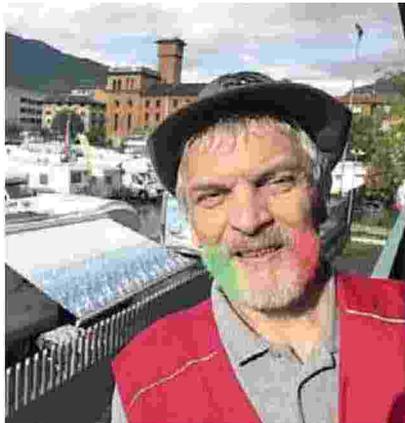
L'ALPINO BADILLINI

«La prima barba tricolore? È mia»

TRENTO

Giuseppe Badillini del Gruppo alpini di Idro - dice lui - può vantare un record: «Sono il primo alpino ad essermi colorato la barba con i colori della bandiera d'Italia. È un piccolo record che mi è stato anche riconosciuto, con i complimenti, dall'ex presidente del consiglio Romano Prodi».

Giuseppe - alloggiato in un campo allestito a Martignano - si è presentato in redazione ieri pomeriggio per raccontarci la sua storia. Anzi, meglio, la storia della sua barba tricolore che inizia nel 1997 con l'Adunata a Reggio Emilia: «Avevo già partecipato ad altre Adunate - spiega Giuseppe - ma durante quella di Reggio Emilia, patria del Tricolore, mi venne in mente di fare qualcosa di particolare. E così decisi di colorarmi la barba con i colori della bandiera nazionale. Fu una bella idea, perché la gente sembrava incuriosita, mi facevano i complimenti e soprattutto non c'era nessun altro ad averla. Ricordo che incon-



Giuseppe Badillini

traì anche il l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi che partecipava a quella Adunata. Quando mi vide mi fece i complimenti. Da allora, ad ogni Adunata, me la coloro anche se ora non ho più bisogno del bianco. Purtroppo il tempo passa anche per noi alpini...».



Sul cappello degli alpini c'è la loro carta d'identità

Piuma, nappina e fregio raccontano tutto delle penne nere
Ma solo loro capiscono il legame che c'è con il «Bantam»

di **Andrea Selva**

► TRENTO

«Sul cappello che noi portiamo c'è una lunga penna nera...» recita la canzone. Ma sul cappello degli alpini c'è molto di più di una semplice penna nera. Chiedete a un alpino dotto e appassionato come l'avvocato Roberto Bertuol di spiegarvi i segreti del cappello delle penne nere e vi parlerà per una ventina di minuti elencandovi tutte le combinazioni di simboli e colori che costituiscono la carta d'identità di un alpino: «Per una penna nera il proprio cappello è come un pezzo di carne» raccontava ieri di buon mattino al bar Alpino (cioè il Liber Café) di piazza Dante.

Chi non è alpino fatterà a comprendere i significati (e le emozioni) legate al cappello che i militari portavano a casa al termine della leva obbligatoria. Chi non è alpino - ovviamente - non possiede un cappello originale fornito dall'Esercito. E questa non è una lacuna che si può colmare acquistando un copricapo sulle bancarelle, perché loro (gli alpini) capiscono la differenza e mal sopportano le imitazioni dai colori troppo sgargianti e i fregi troppo appariscenti.

Cominciamo dal nome di questo cappello militare che nella forma attuale - risale al 1910 e prende il nome da uno storico cappellificio piemontese: Bantam. Una volta i cappelli grigio-verdi erano realizzati in pelo di coniglio, poi si è utilizzata la più economica e pratica lana, infeltrita a dovere in modo da renderla il più possibile resistente all'acqua. È un cappello a forma di bombetta, con una specie di "grondaia" che funziona (giurano gli alpini) anche sotto la pioggia battente.

Occhio alla pena: nera (di corvo) per la truppa, marrone (d'aquila) per i sottufficiali e infine bianca (d'oca) per gli ufficiali di grado superiore.

IL CAPPELLO DEGLI ALPINI

La storia

Il modello attuale è stato introdotto nel 1910 ed è soprannominato "bantam"

Il materiale

Feltro grigio-verde realizzato con materiale idrorepellente

Il fregio

Indica la specialità dell'alpino, il grado e il reggimento di appartenenza

La penna

Lunga da 20 a 30 centimetri, si porta a sinistra ed è nera per la truppa, marrone per i sottufficiali, bianca per gli ufficiali superiori. Sempre sul lato sinistro ci sono i gradi

La Nappina

Il materiale e il colore indicano il grado e il battaglione di appartenenza

Il costo

Da 30 a 140 euro



Ma sul cappello si può leggere tutta la storia militare di un alpino: il battaglione e il reggimento di appartenenza, la specialità e naturalmente il grado. Agli alpini basta un colpo d'occhio per orientarsi fra le numerose combinazioni di



L'avvocato (e alpino) Roberto

Bertuol: «Per noi il cappello è come un pezzo di carne». Ecco la storia centenaria del copricapo grigio-verde realizzato in feltro di lana

L'alpino (e avvocato) Roberto Bertuol racconta i segreti del mitico «Bantam», da cent'anni il copricapo delle penne nere

forme, colori e materiali. Perché tra una nappina di lana e una metallica (magari argentata) c'è una differenza sostanziale. E se non lo capite, non c'è niente da fare: vuole dire che non siete alpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da Trento a Monza, l'amicizia si tramanda di padre in figlio

La storia della famiglia Gottardi: nella loro bulloneria di Trento Nord ospitate le **penne nere** lombarde in onore di un antico legame nato oltre 30 anni fa

TRENTO

Tra alberghi completamente esauriti, posti letto quasi impossibili da trovare e scantinati proposti a prezzi da suite di grand hotel, se ne sono viste di tutti i colori negli ultimi giorni. In questo marasma di posti esauriti e affitti al limite della truffa, però, ogni tanto spunta qualche bella storia, una di quelle che vale la pena raccontare. È questo il caso della bulloneria viteria Gottardi ed i gruppi **alpini** di Veduggio con Colzano (sezione Ana di Monza), Solbiate Orona (sezione di Varese) e della "nostra" Spiazzo. I proprietari dell'azienda di Trento nord, via Maccani per la precisione, sono i due fratelli Gottardi, Mauro e Nicola, ed hanno concesso gratuitamente ai tre gruppi **alpini** la possibilità di posizionare il loro "campo base" nel piazzale al fianco del negozio. Una semplice storia di gentilezza e aiuto reciproco, che affonda però le radici in un passato ormai distante: il padre di Mauro e Nicola era infatti un alpino del gruppo Ana di Spiazzo e conobbe il gruppo di **alpini** di Veduggio quando da giovane passò in Brianza alcuni anni lavorando in una fabbrica ed imparando a "fare" i bulloni, prima di aprire la sua attività in Trentino, la sua regione di origine. I gruppi di Veduggio e di Spiazzo sono ormai gemellati da una trentina d'an-



Al centro i fratelli Gottardi insieme ad alcuni degli **alpini** del gruppo monzese ospitati nel loro piazzale (Panato)

ni ed insieme al gruppo di Solbiate Orona, conosciuto tramite un amico comune del Servizio d'ordine nazionale alpino, hanno "schierato" una cinquantina di **alpini** in campo per quest'Adunata, affrontata dal campo base offerto dai fratelli Gottardi. "È stato un gesto automatico - ha raccontato Mauro Gottardi - mio padre era un alpino del gruppo di Spiazzo e quando ci hanno chiesto se potevano usare il piazzale durante questa Adunata abbiamo subito risposto di sì, non abbiamo neanche dovuto pensarci".

Una storia di gentilezza ed amicizia, come la profonda e trentennale amicizia storica che lega i gruppi **alpini** di Spiazzo e Veduggio, che da tanti anni sono uniti in un gemellaggio che con il passare del tempo diventa sempre più forte.

"Siamo arrivati questa mattina - ha spiegato Ambrogio, vice capogruppo degli **alpini** di Veduggio - per festeggiare quest'Adunata e celebrare degnamente il centenario della fine della Grande Guerra. Abbiamo capito che è un momento molto sentito qui in Trentino, ve-

nendo qui abbiamo trovato tantissime bandiere tricolori sventolanti, speriamo solamente nel bel tempo ora. Siamo gemellati con il gruppo Ana di Spiazzo e ci conosciamo da tantissimo tempo, tutti gli anni verso metà luglio andiamo trovarli: l'anno scorso abbiamo fatto una grande festa ed una sfilata a Madonna di Campiglio. Oltre a questo e ad andare alle Adunate con loro cerchiamo anche di fare sempre delle attività insieme, come il pellegrinaggio dell'Adamello".

(l.d.d.)

➔ IMPEGNI DI GOVERNO PERMETTENDO**Oggi atteso l'arrivo del Capo dello Stato**

La presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella all'Adunata di Trento sta tenendo con il fiato sospeso gli organizzatori che mai avrebbero pensato che la soluzione del complicato puzzle del governo del Paese sarebbe arrivata proprio nelle ore della sfilata alpina. E invece fino all'ultimo non si saprà se Mattarella - questo pomeriggio - potrà presenziare al momento conclusivo dell'Adunata o se, al contrario, gli incontri romani per la formazione del nuovo governo lo tratterranno nella Capitale. Se il programma sarà confermato, il Capo dello Stato dovrebbe arrivare in città già questa sera (alloggerà all'Hotel Trento) e il cerimoniale prevede la deposizione di due corone al cimitero monumentale di via Giusti, una al Sacratio militare italiano e l'altra al vicino Monumento ai caduti austro-ungarici. Per domani invece Mattarella dovrebbe salire sul Doss Trento per deporre una corona al Mausoleo di Cesare Battisti e quindi, a metà mattina, presenziare in via piazza Dante alla sfilata delle penne nere.



PD Le-news al vetriolo di Matteo Renzi: «Chiederemo conto ogni giorno»
«Manteranno le promesse folli?»

Il Pd sta alla finestra ma non vuol dire che vuole solo guardare: Matteo Renzi rende merito agli avversari ma nel contempo li avverte, in una e-news al vetriolo, su ciò che aspetterà al duo Salvini-Di Maio una volta al governo: «Oggi tanti dicono: il governo Lega-CinqueStelle non piace all'Europa. Probabile, dico io. Aggiungo: non piace nemmeno a me, nemmeno a molti di noi. Ma dobbiamo parlarci chiaramente, amici: quel-

lo che conta non è ciò che piace a noi o alla Commissione Europea, ma ciò che piace agli italiani. Il 4 marzo il popolo ha parlato - spiega Renzi -. E se la democrazia è una cosa seria, adesso tocca a loro; altrimenti tanto varrebbe non votare. Salvini e Di Maio hanno la maggioranza in Parlamento, con buona pace di chi diceva che il Movimento Cinque Stelle è un partito di sinistra». «Devono rispettare le promesse folli e irrea-

lizzabili che hanno lanciato e rilanciato sui social e nelle piazze: riusciranno a fare una sola aliquota al 15% (flat tax) e dare 1.680€ netti al mese alle famiglie senza lavoro con due figli? Cosa racconteranno a chi farà la fila per il reddito di cittadinanza? Proveranno davvero a rimpatriare 600mila persone e chiudere Ilva, bloccare Tav e Tap, fermare le grandi Opere? Avranno la forza di cancellare Jobs Act, Buona Scuo-

la, le nostre leggi sui diritti civili e sociali? Diremo con forza NO quando si tratterà di dare la fiducia al Governo», ha aggiunto. Poi Renzi passa a parlare di questioni interne: «Naturalmente abbiamo molte cose da dirci e molti argomenti da approfondire. Lo faremo anche sabato 19 maggio in occasione dell'Assemblea Nazionale del Pd in cui aprirò i lavori spiegando quali sono a mio avviso le cause della sconfitta e come ripartire». ■



Matteo Renzi LaPresse





ALPINI / 3

Inserto speciale con le storie, le foto e il programma

La grande emozione dell'Alzabandiera in piazza Duomo, tantissime foto e il programma dello sfilamento di domani.

Oltre al primo piano le pagine dell'inserto

■ INSERTO SPECIALE DA PAGINA 49 A PAGINA 56



TRASGRESSIONI IN VIA ESTERLE

Bollori alpini soddisfatti fra i «toi toi»



Succede anche questo all'Adunata, succede che alpini colti da improvvisi bollori trovino soddisfazione fra i «toi toi» che sono stati allestiti in via Esterle: si potrebbe definire una «trasgressione alpina»



SABATO 12 MAGGIO

CHÂTILLON

Oggi, sabato 12 maggio, Châtillon accoglie la Rassegna delle Bande musicali giovanili. L'evento, giunto alla 21esima edizione, è ormai diventato un appuntamento fisso e atteso per la realtà bandistica locale. La manifestazione si apre alle 14.30 con una sfilata dei gruppi partecipanti dall'inizio del paese fino alla nuova piazza Volontari del Sangue dove, dalle 15, è possibile assistere ai concerti. Al termine, alle 19, è prevista l'esecuzione da parte di tutti i gruppi riuniti della marcia convegno "Pirati dei Caraibi", dalla colonna sonora dell'omonimo film. In caso di condizioni meteo sfavorevoli non si effettua la consueta sfilata, ma soltanto i concerti nel Palazzetto dello Sport di Châtillon con inizio alle 14.30.

ETROUBLES

"Come far splendere il proprio balcone" è il titolo dell'incontro che si tiene oggi, sabato 12 maggio, alle 10.30, nella sala espositiva dell'area sportiva di Etroubles. Gli esperti delle ditte Arte Verde e Arte in Fiore dispenseranno consigli e suggerimenti pratici sulla selezione dei fiori, del terriccio e dei vasi, sulle tecniche di coltivazione e di cura dei fiori e sui trattamenti naturali per la salute delle piante. Le attività sono coordinate da Jean Pierre Perruchon. L'iniziativa è organizzata dalle Biblioteche di Etroubles, di Saint-Oyen e di Saint-Rhémy-en-Bosses.

VERRÈS

Alle 15 di oggi, sabato 12 maggio, piazza Chagnoux a Verrès si anima con i costumi e l'allegria del quinto Carnevale dei Piccoli. Si tratta di un evento quinquennale che vede protagonisti gli alunni della scuola primaria di Verrès dell'istituzione scolastica Evançon 2, che reinterpretano così il Carnaval Historique de Verrès, uno dei simboli del paese, con la rievocazione della discesa di Caterina di Challant tra il popolo del paese, un evento storico che avviene proprio nel giorno di maggio dedicato alla Trinità, dopo essere stata ospite insieme al consorte Pierre d'Intrud per il pranzo dal reverendo Pietro di Chissè, prevosto della Collegiata di Saint Gilles. I bambini saranno acclamati dalla folla riunita al suono di pifferi e tamburi, danzando la celeberrima quadriglia. La manifestazione è organizzata in collaborazione con il comitato del Carnevale Storico e, in caso di maltempo, si svolge all' Espace Loisirs Marino Massa.

"Voci di Primavera" è l'appuntamento annuale che segna l'avviata attività del coro giovanile Nota Collettiva nato nell'ottobre del 2016 e diretto da Alessandra Sasso. Il concerto, in programma nella Collegiata di Saint Gilles a Verrès alle 21 di oggi, sabato 12 maggio, prevede l'esibizione del coro Piccole Note Colorate di Quincinetto e Tavagnasco diretto da Aki Osaka, della Chorale Saint Germain Enfant di Montjivet diretta da Marco Fogato e del Coro Joie de Chanter di Brusson diretto da Christian Choquier. In occasione della serata, il Gruppo Alpini di Verrès cura una raccolta fondi a favore del prezioso complesso millenario della Collegiata.

Appuntamenti della settimana

Oggi, sabato 12 maggio, alle 11, si tiene l'inaugurazione della colonnina di ricarica per auto elettriche al supermercato Conad di Verrès. Alla palina potranno essere ricaricati contemporaneamente due veicoli. La società che gestisce il Conad è la Supermarché des Alpes e la palina multimediale e dell'azienda Repower, leader nella mobilità elettrica per aziende

DOMENICA 13 MAGGIO

FONTAINEMORE

Il centro visitatori della Riserva del Mont Mars, a Fontainemore, ospiterà domani, domenica 13 maggio, l'iniziativa "Il baratto dei giocattoli". Dalle 14 si potranno scambiare o donare giochi che non si usano più, nell'ottica del riutilizzo.

ISSOGNE

In occasione della Festa della Mamma, domani, domenica 13 maggio, la Pro Loco ripropone l'annuale appuntamento con la manifestazione "Fleurs et Saveurs du Printemps". Il mercatino, dedicato appunto ai profumi e ai colori della stagione primaverile, si terrà dalle 9 alle 18 nella zona del Castello, con anche un'area dedicata ai bambini, senza dimenticare la solidarietà con la presenza dei volontari delle associazioni Ofra e Viola. L'appuntamento giunge così alla tredicesima edizione e promette di registrare anche quest'anno ottime presenze sia di espositori che di visitatori.

MORGEX

Continuano gli appuntamenti con il teatro a Morgex. La rassegna "Prove generali" della compagnia Palinodie di Stefania Tagliaferri è giunta ormai alla quarta settimana del suo programma: domani, domenica 13 maggio alle 18 nell'auditorium della scuola media il Teatro Fildrammatici di Milano, per la prima volta in Valle d'Aosta, porterà in scena la commedia "N.E.R.D.S Sintomi".

SAINT-VINCENT

Il Centro Congressi comunale di Saint-Vincent ospita alle 21 l'evento "Donne in concerto" con l'esibizione dell'Orchestra Armonie du Val d'Aoste diretta da Denise Selvo e delle Dames de la Ville d'Aoste dirette da Barbara Grimod.

In occasione della Festa della Mamma, domani, domenica 13 maggio, dalle 21, il centro congressi di Saint-Vincent ospiterà un concerto tutto al femminile con l'Orchestra en Rose diretta da Denise Selvo e le Dames de la Ville d'Aoste guidate da Barbara Grimod. L'ingresso è gratuito.

VILLENEUVE

Si inaugura domani, domenica 13 maggio, alle 17.30 nella sala espositiva del Municipio di Villeneuve la mostra "Maison Ville Nouveau", curata da Framedivision e ProgettoSKIA e realizzata in collaborazione con l'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione Valle d'Aosta con

il sostegno di Fondazione Comunitaria Valle d'Aosta Onlus, in partenariato con Cittadella dei Giovani e con il patrocinio del Comune di Villeneuve.

LUNEDÌ 14 MAGGIO

AOSTA

"La luce e le stelle. Che cos'è l'inquinamento luminoso?": è questo il titolo della conferenza che il ricercatore dell'Osservatorio astronomico regionale a Saint-Barthélemy di Nus Andrea Bernagozzi terrà lunedì prossimo, 14 maggio, alle 21, nella Biblioteca regionale "Bruno Salvaioni" di Aosta. Introdurrà la serata il direttore della Fondazione Clément Filietroz che gestisce l'Osservatorio astronomico Jean Marc Christille che sarà moderata dal responsabile delle attività di didattica e divulgazione Paolo Calcidese.

MARTEDÌ 15 MAGGIO

AOSTA

L'Università della Valle d'Aosta inaugura una serie di incontri intitolati «Conversazioni in biblioteca» e finalizzati far conoscere - non solo agli studenti - il catalogo dei beni librari dell'Ateneo consistente ad oggi in oltre 16mila volumi (consultabile liberamente online all'indirizzo <http://www.univda.it/SebinaOpac>). Il primo appuntamento sarà martedì prossimo, 15 maggio, alle 10.30 nell'aula magna dell'Ateneo in strada Cappuccini ad Aosta e verterà sulla presentazione del fondo librario di Giovanni Vidari custodito presso la Biblioteca dell'Università della Valle d'Aosta. Alcuni dei volumi più significativi del fondo librario, tra cui alcuni esemplari che presentano dediche autografe di Benedetto Croce, Giovanni Gentile e Cesare Musatti, saranno esposti fino al 15 giugno in aula San'Anselmo.

Il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università della Valle d'Aosta organizza la conferenza «On Children and Nature: words and pictures» che si terrà martedì prossimo, 15 maggio, alle 14.30 nella sede dell'Ateneo di strada Cappuccini ad Aosta. La conferenza affronterà un tema di grande attualità e rilevanza per l'educazione delle nuove generazioni: il bambino e la natura. Nello specifico, gli interventi, in lingua inglese, verteranno sulle modalità in cui viene descritto, narrato, raffigurato, tradotto e contestualizzato l'elemento naturale (sia esso animale, vegetale, ambientale o fantastico) all'interno di produzioni letterarie per bambini o altri tipi di materiali dedicati all'infanzia. La conferenza si aprirà con i saluti del professore Carlo Maria Bajetta, coordinatore del corso di laurea magistrale in Lingue e culture per la promozione delle aree montane, e del Sovraindente regionale agli Studi Fabrizio Gentile. Successivamente interverrà Nina Goga, professore ordinario presso la Western Norway University of Applied Sciences di Bergen (Norvegia), che da tempo studia la let-

teratura dell'infanzia secondo una prospettiva ecocritica che pone al centro della riflessione la relazione tra il bambino e il mondo naturale.

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO

AOSTA

La Sezione valdostana dell'Associazione italiana insegnanti di geografia prosegue nell'approfondimento della "geografia del gusto", dopo gli apprezzamenti ricevuti ad inizio aprile in occasione della "Notte della Geografia". Racogliendo le richieste di trattare temi meno noti, si inaugura l'incontro bimestrale "GEOspéro". L'appuntamento è per mercoledì prossimo, 16 maggio, alle 18.30, nella sala del Bar Romae di via Aubert ad Aosta, con un approfondimento geografico sul Veneto, attualmente una delle regioni italiane in maggior ripresa economica, e la presentazione del libro di ricette "Ogni sapore è un ricordo" di Fiorella Venturrella, con il contributo del poeta Umberto Bruschi. Segue un aperitivo a tema (5 euro a persona). L'attività è riservata ai soci e a chi vorrà iscriversi la sera stessa. Per le prenotazioni gli interessati sono invitati a inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica aigvda@gmail.com.

PONT-SAINT-MARTIN

Dopo la presentazione prevista per oggi, sabato 12 maggio, al Salone del Libro di Torino, la Biblioteca comunale di Pont-Saint-Martin ospiterà mercoledì prossimo, 16 maggio, alle 21, una serata dedicata alla presentazione del volume "La Signoria del Pont-Saint-Martin", edito per la collana Images Edizioni Pedrini. Relatori saranno l'autrice - l'archivista Laura Decanale Bertoni - Francesco Corni che ha disegnato le pregevoli tavole e la fotografa eporediese Marianna Giglio Tos che ha realizzato un apprezzabile reportage fotografico inserito all'interno del libro. La ricerca storica della professoressa Laura Decanale abbraccia la Bassa Valle d'Aosta e il Canavese e viene introdotta dalla presentazione del professor Joseph Rivolin, direttore dell'Archivio storico regionale della Valle d'Aosta. Alla serata di presentazione a Pont-Saint-Martin è prevista la partecipazione di una rappresentanza del "Gruppo storico medievale del Canavese Il Ruset" in costume medievale. L'ingresso è libero.

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

PONT-SAINT-MARTIN

Riaprirà i battenti giovedì prossimo, 17 maggio, a Pont-Saint-Martin, la tradizionale Festa alle Cascine, giunta quest'anno alla 34esima edizione. La manifestazione è diventata un classico appuntamento di primavera e si svolge come di consueto nei padiglioni appositamente attrezzati nell'area antistante gli insediamenti industriali e artigianali delle Cascine. Il programma dell'evento si presenta particolarmente nutrito e vario, frutto dell'impegno del comitato organizzatore presieduto da Renato No-

nes. Si comincerà giovedì 17 maggio alle 19.30 con l'apertura dello stand gastronomico e la possibilità di gustare le appetitose specialità alla griglia accompagnate da birra cruda a caduta. La serata darà spazio, nel padiglione delle danze, anche agli appassionati della belote, con lo svolgimento di una gara a coppie fissate dalle 21.30 con 2 buoni giocatori di 300 euro ognuno alla coppia vincente (l'iscrizione ammonta a 30 euro a coppia).

SAINT-VINCENT

La Riviera delle Alpi si riconferma capitale mondiale della Magia, accogliendo anche quest'anno un'infinità di prestigiatori e appassionati del settore provenienti da tutto il globo: da giovedì 17 a domenica 20 maggio prossimi avrà luogo la sedicesima edizione del Congresso Magico di Saint-Vincent organizzato da Masters of Magic, l'associazione culturale torinese, nata da un'idea di Walter Roffo nel 2008, che ha prodotto ad oggi oltre 1.800 spettacoli. La manifestazione, ospitata all'interno del Saint-Vincent Resort & Casino, rappresenta il più grande festival della magia internazionale e si pone come importante punto di riferimento per tutti gli appassionati di quest'arte, professionisti e amatori: durante l'evento circa 20.000 spettatori e 1.500 maghi si incontreranno pervivere insieme 100 ore ininterrotte di magia in presenza di artisti e campioni di rilievo mondiale con l'obiettivo di aprire al grande pubblico un settore elitario e da sempre precluso ai non maghi - scherzosamente definiti "babban" - per creare un nuovo tipo di intrattenimento cross-generazionale.

VERRAYES

Prenderà il via giovedì prossimo, 17 maggio, con la corsa podistica "Tor de la Sarieula" la 13esima edizione della Fête de la Sarieula, a Rapy di Verrayes.

VENERDÌ 18 MAGGIO

AYMAVILLES

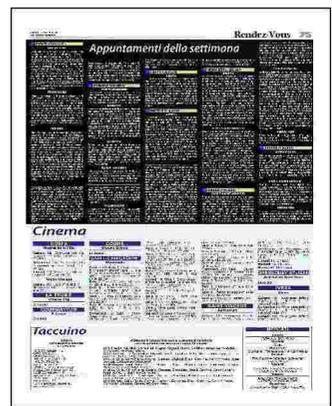
Ultimo appuntamento con le conferenze dei venerdì di Aymavilles. Venerdì prossimo, 18 maggio, alle 21 nel salone sopra la Biblioteca Mauro Canigiani Nicolotti e Luca Poggianti affronteranno l'ultimo dei cinque appuntamenti del calendario, quello relativo agli appunti di climatologia storica della Valle d'Aosta. L'evento è organizzato dalla Biblioteca di Aymavilles in collaborazione con l'Associazione Pays d'Aoste.

PONT-SAINT-MARTIN

Continua la tradizionale Festa alle Cascine, giunta quest'anno alla 34esima edizione con l'apertura dello stand gastronomico alle 19.30, la gara di morra a baraonda alle 21 con premio offerto da Giovanni Doveli. Strizza invece l'occhio al pubblico più giovane, ma non solo, la proposta all'interno del padiglione delle danze con inizio alle 22, della divertente "Discoteca Coccodrè" con loco Resident DJ.

VERRAYES

Continua la 13esima edizione della Fête de la Sarieula, a Rapy di Verrayes. La manifestazione dedicata al tifo selvatico proseguirà venerdì 18 con la serata accompagnata dalla discoteca mobile Planet Music e il sangria party.



L'ADUNATA Incendiate centraline a Lavis, Civezzano e Caldonazzo. Linea del Brennero e Valsugana ko

Tre attentati, ferrovia in tilt

Treni soppressi e ritardi. Sospetti sugli anarchici



Nuovo atto contro la festa degli **alpini**
Il questore: «Un gesto compiuto da mentecatti»

Ancora un atto violento contro l'Adunata degli **alpini**, ma stavolta i delinquenti hanno alzato il tiro compiendo un triplo attentato incendiario contro le centraline ferroviarie di Lavis, Caldonazzo e Civezzano che hanno mandato in tilt per ore il traffico sia sulla linea del Brennero che sulla Valsugana. Oltre alla soppressione di alcune corse, ci sono stati ritardi fino a un'ora e mezza. Le linee sono state ripristinate e dopo alcune ore il traffico è tornato normale. Unanime la condanna del gesto per il quale gli inquirenti sospettano gli anarchici.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 25

IL FATTO

Il primo allarme è scattato praticamente simultaneamente sulla linea del Brennero e sulla Valsugana alle 3 e 15 di notte. Poi un terzo sabotaggio poco dopo mezzogiorno al deviatoio di Caldonazzo. Indagano gli uomini della Digos e della Polizia Ferroviaria con l'ausilio della scientifica

Tre attentati sulla linea ferroviaria

Colpite centraline a Lavis, Civezzano e Caldonazzo. Sospetti sugli anarchici

PATRIZIA TODESCO

Volevano paralizzare la circolazione dei treni sia lungo la tratta del Brennero che sulla Valsugana. E ci sono riusciti, anche se solo parzialmente. Con del liquido infiammabile inserito nel pozzetto della centralina a Sorni di Lavis e tra Povo e Pergine, nel Comune di Civezzano, hanno gravemente danneggiato i cavi mandando letteralmente in tilt la circolazione dei treni. Si è salvata solo la linea della Trento-Malè che, pur avendo avuto danni ai cavi, non ha subito ritardi nella circolazione.

La cosa più inquietante è che qualche ora più tardi, mentre già i tecnici erano al lavoro per

ripristinare il guasto e gli investigatori avevano terminato i rilievi, c'è stato un terzo attacco, anche questo in Valsugana, a Caldonazzo.

Una provocazione, ma anche l'ennesimo tentativo di rovinare quella che si preannuncia comunque come una grande festa. Unanimità le voci di condanna per un gesto reputato vile e deprecabile.

Il primo allarme è scattato ieri notte verso le 3 e 15 a Sorni di Lavis quando, a causa di un incendio alla centralina, sono scattati i semafori lungo le due linee. Di conseguenza anche la circolazione si è bloccata. Sul posto si sono portati subito i vigili del fuoco volontari di Lavis e le squadre di Rete Ferro-

viaria Italiana, nonché il comandante della Polfer di Trento, gli uomini della scientifica della Polizia e la Digos. Accertato che il fatto è di origine dolosa, ci sono pochi dubbi sulla matrice anarchica.

Del resto in questi giorni è stata un'escalation di intolleranza nei confronti degli **alpini** da parte di uno sparuto gruppo di persone. Dalle bandiere strappate alle scritte **alpini** assassini, fino alla breve occupazione di Sociologia.

Nel tratto tra Trento e Mezzocorona (linea Verona-Bolzano) la circolazione è rimasta bloccata fino alle 6 e 5 quando il traffico è ripreso su un solo binario, a senso unico, con ritardi fino ad un'ora. Alle 8 e 30 del

mattino ancora traffico rallentato, con ritardi fino a 90 minuti e numerose corse sopresse. E il caos è proseguito per tutta la mattinata. Nessun disagio, invece, sulla linea della Trento Malè. Ritardi sia in mattinata che nel primo pomeriggio sulla Valsugana.

Per quanto riguarda il sabotaggio a Sorni di Lavis, è probabile che chi ha agito sia entrato attraverso le stradine di campagna che portano direttamente alle linee ferroviarie. Percorrendo pochi scalini si accede direttamente alla centralina. A quell'ora non passano treni e dunque chi ha voluto effettuare il danno ha agito indisturbato utilizzando del banale liquido infiammabile. La polizia

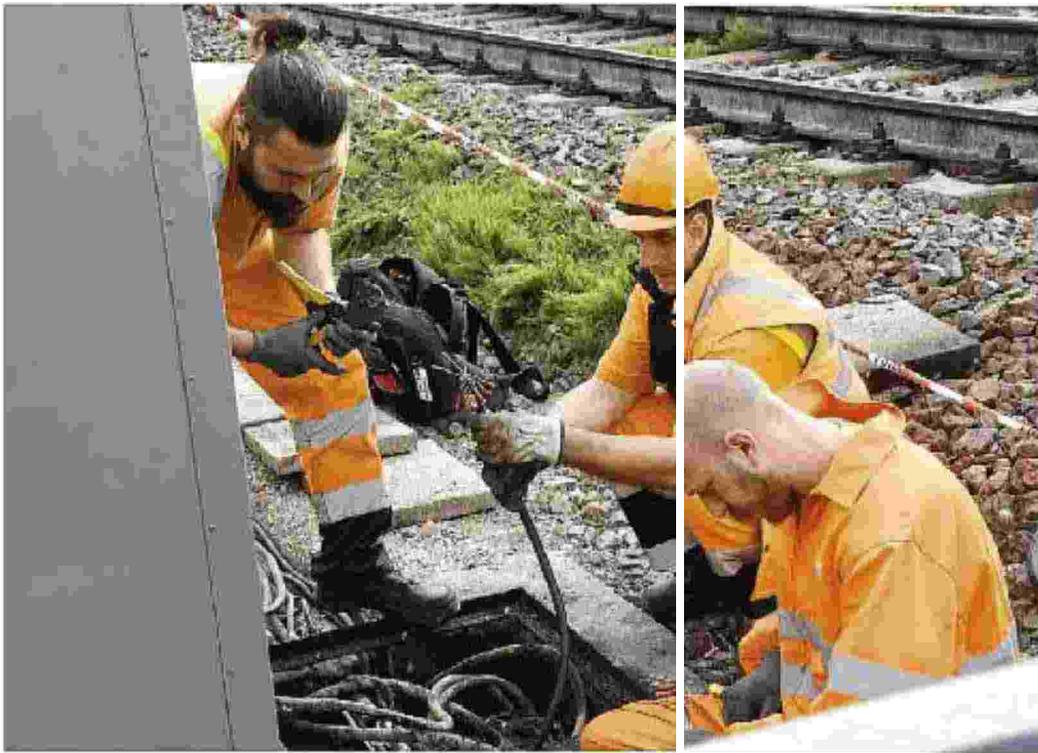
scientifica ha effettuato tutte le fotografie dei danni e prelevato dei campioni per risalire esattamente al liquido utilizzato. Ad essere presa di mira è stata una cabina posto di blocco, sistema che fornisce al macchinista l'informazione sull'aspetto dei segnali posti a valle della sezione percorsa dal treno. «In realtà - spiegavano ieri i tecnici arrivati a ripristinare la linea del Brennero - non c'è stato pericolo per gli eventuali passeggeri in quanto automaticamente, al momento del danneggiamento della centralina, i semafori diventano rossi e quindi eventuali treni in transito, bloccano la loro corsa».

A Caldonazzo, verso le 12 e 15,

è stata danneggiato un deviatore, ossia un dispositivo ferroviario che congiunge due o più binari, permettendo al treno di passare dall'uno all'altro, deviandone la corsa. Anche in questo caso l'allarme è stato immediato. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia ferroviaria e la Digos.

Secondo quanto riferito dagli investigatori il congegno che ha provocato il danno aveva un innescò rudimentale. Ora le indagini puntano a verificare se nei tre punti di accesso alle centraline, lungo eventuali strade principali o secondarie, vi fossero telecamere che potrebbero aver ripreso mezzi o persone.

Gravi disagi soprattutto sulla linea del Brennero con treni soppressi e ritardi di oltre un'ora e mezza



I tecnici impegnati a ripristinare la piena funzionalità della linea ferroviaria (Foto: zio Paolo Pedrotti)

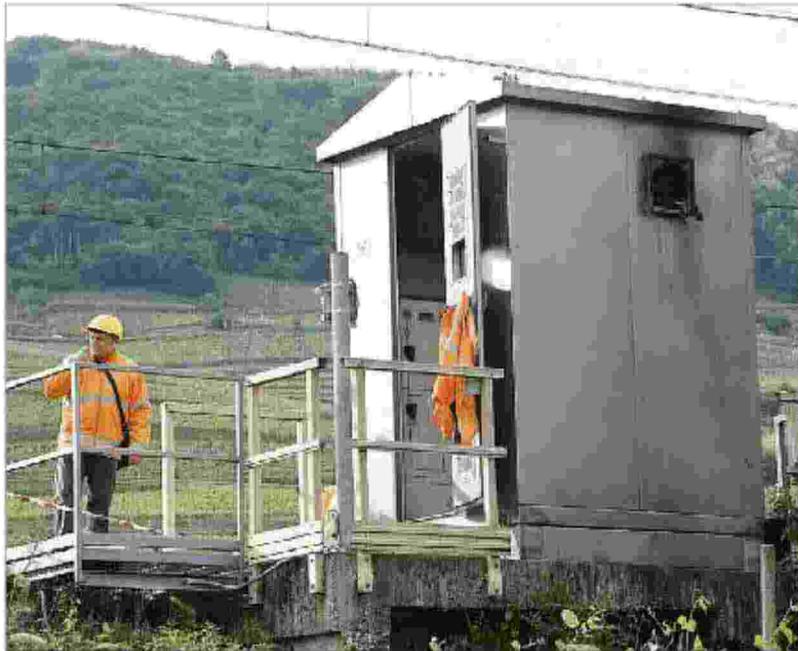


Un alpino che, a Mezzocorona, cerca la soluzione più rapida per raggiungere la città

I PRECEDENTI

Un'escalation di violenza: sassi e scritte

Al momento non c'è stata una rivendicazione ufficiale ma che a colpire con atti che vengono classificati come attentati alla sicurezza dei trasporti siano esponenti legati al gruppo degli anarchici gli investigatori hanno pochi dubbi. Nei giorni scorsi alla facoltà di Sociologia in via Verdi e in città erano apparse scritte durissime contro gli alpini. «Alpini assassini». «Una faccia da fiumi di vino. Un cappello da lago di sangue», solo per fare alcuni esempi. Poi c'era stato quella che di fatto era stata una breve occupazione nell'«Aula Rostagno» del Dipartimento in via Verdi, ma che l'Università aveva definito solo una festa notturna non autorizzata. Nella stessa stessa notte erano poi stati lanciati sassi contro la vetrina dell'«Adunata store», il negozio dedicato agli alpini in via Santissima Trinità. Anche in quel caso, però, non c'era stata nessuna scritta e nessuna rivendicazione. Nei giorni scorsi sul blog «Romperelerighe» era invece apparsa la notizia che «ignoti in vari punti della città hanno strappato e rubato decine di bandiere, ed anche uno striscione è stato fatto sparire». Non era un'esplicita rivendicazione, ma era comunque un comunicato dai toni durissimi contro le **Penne Nere** e soprattutto uno scritto con una conclusione decisamente minacciosa. «Che l'accoglienza sia calorosa a questo branco di assassini».



La centralina ai Sorni di Lavis presa di mira nella notte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il presidente della Provincia invoca un «daspo»

LE REAZIONI

Rossi: si sa chi sono allora fuori

«Si mettono in atto misure preventive per gli stadi, mi chiedo perché non si possa adottare il "Daspo" anche per queste persone, che non voglio nemmeno perdere tempo a definire per tenerli lontani». Il presidente della Provincia, Ugo Rossi, ritiene inaccettabile che i ripetuti atti - dalle scritte con gli insulti agli attentati di ieri - contro gli alpini siano rimasti fino ad ora impuniti. «Stando alle prime indicazioni delle forze dell'ordine - sottolinea infatti il presidente Rossi - si tratterebbe sempre degli stessi personaggi, conosciuti alle forze dell'ordine. Se è così, mi chiedo come si possa andare avanti con una volta le scritte, una volta le sassate sulle vetrine, poi le centraline: si dovrebbe fare la somma e condannarli per questi atti. Le forze dell'ordine mi segnalano di essere sotto organico e quindi poniamo questo tema con forza allo Stato. Non è possibile però che noi siamo qui a doverci preoccupare per degli atti sconsiderati a questo livello».

Il governatore trentino evidenzia che per fortuna i disagi per i sabotaggi di ieri alle ferrovie sono stati contenuti. E avverte: «Non ci fermano; l'Adunata è e sarà una festa. Ottimo il funzionamento delle previste procedure di emergenza e grazie a tutti quelli che stanno lavorando per limitare i disagi agli utenti». E in merito all'accoglienza degli alpini, anche rispetto alle posizioni critiche dei nostalgici austriaci, il presidente Rossi dice: «Queste sono posizioni molto residuali nella popolazio-

“
Le forze di polizia mi dicono che sono sempre gli stessi personaggi: allora non è possibile che noi dobbiamo essere qui ancora a preoccuparci

Atti intimidatori



Forte e severa condanna da parte delle istituzioni dell'Autonomia

Bruno Dorigatti

ne trentina. L'accoglienza degli alpini è molto positiva, come è ovvio che sia, perché l'Adunata è una festa di popolo. E oltre tutto lo sforzo degli organizzatori è stato molto attento ad onorare tutti i caduti, come farà anche domenica il presidente della Repubblica». Sul fatto poi che i palazzi della Provincia siano stati addobbati solo di bandiere dell'autonomia speciale e non di tricolori, Rossi spiega: «Esporre la nostra bandiera non significa contrapporre nulla a nulla ma accogliere con gioia». Ieri anche l'assessore alla protezione civile Tiziano Mellarini e l'assessore provinciale ai trasporti Mauro Gilmozzi hanno condannato gli episodi. Il presidente del consiglio provinciale di Trento, Bruno Dorigatti, ammonisce: «Il ripetersi di atti intimidatori di stampo terrorista, che mettono anche a repentaglio la vita dei cittadini, esige una forte e severa con-

L'interrogazione



È il risultato di anni di tolleranza del centro sinistra qui al governo

Andrea de Bertoldi (Fdi)

danna da parte di tutte le istituzioni dell'autonomia trentina ed in special modo, da parte di quell'assemblea legislativa che la sede prima della democrazia e della libertà». Dorigatti esprime inoltre le scuse agli alpini per queste episodi di intolleranza. I parlamentari trentini della Lega, Diego Binelli, Vanessa Cattoi, Maurizio Fugatti, Stefania Segnana, Giulia Zanotelli, commentano: «I "bravi" ragazzi anarchici, dediti all'ozio e all'uso della violenza, dopo l'occupazione della Facoltà di Sociologia a Trento che a nostro modo di vedere è inconcepibile e i sassi lanciati contro la vetrina del negozio in via Santissima Trinità, hanno ben pensato di dilettarsi nella nottata sabotando le linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana. Il gesto folle, oltre ad arrecare disservizi alla collettività, ha compromesso la sicurezza pubblica. Una forma di

Da sradicare



Niente più spazi assegnati ad anarchici e centri sociali

Maurizio Fugatti (Lega)

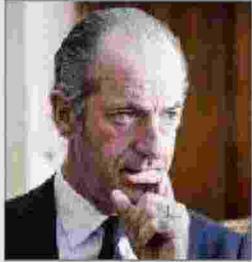
protesta incivile e da condannare profondamente che va ad intaccare il senso profondo di questo evento. Esprimiamo quindi la nostra vicinanza e solidarietà agli alpini, auspicando che le forze dell'ordine riescano ad individuare i colpevoli e a far scontare loro la pena dovuta». «Simili comportamenti - sostengono i deputati leghisti - vanno sradicati all'origine; niente più spazi assegnati ad anarchici e centri sociali, diniego di manifestazioni pubbliche e pugno duro nel momento di occupazioni di immobili pubblici e privati». Per il senatore trentino Andrea de Bertoldi (Fratelli d'Italia) questi atti incendiari sono «il risultato di anni di tolleranza del centrosinistra al governo della Provincia nei confronti di una già tristemente nota area di anarchia». Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione parlamentare sui fatti di Trento al ministro degli Interni. Condanna degli atti e solidarietà agli alpini viene espressa anche da Renata Attolini (Lega). «Un attentato - scrive Attolini - è sempre e comunque un atto vile, soprattutto quando colpisce non i presunti responsabili ma i normali cittadini. In questo caso pendolari e viaggiatori. Gli alpini, nel corso degli anni, hanno assunto una fisionomia sempre meno militare, e sempre più di servizio alla cittadinanza, e di questo si deve loro rendere merito; l'Adunata ha dato alla nostra città l'aspetto vivace, sociale e sicuro che l'amministrazione dovrebbe garantire sempre, non solo in questa occasione».



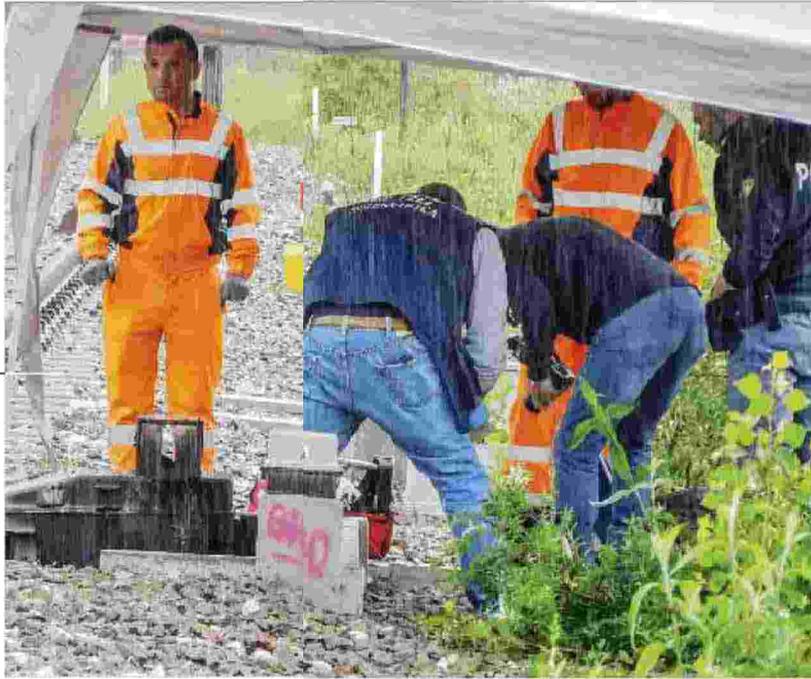
A sinistra il presidente della Provincia Ugo Rossi, a destra gli operai e la polizia scientifica intervenuti a Caldonazzo dove nel pomeriggio si è registrato un terzo attacco alla ferrovia dopo quelli della mattina (foto Oss Papot)

Governatori | Lega

Zaia e Fedriga condannano



Il governatore veneto, Luca Zaia (nella foto), domenica parteciperà all'Adunata di Trento insieme alla folta rappresentanza di penne nere venete, e in vista dell'evento interviene sugli attentati di ieri. «È un atto spregevole. Le scritte apparse a Trento contro gli alpini in occasione della loro adunata nazionale - dice Zaia - sono semplicemente deliranti. Non posso che esprimere una dura condanna per questo grave episodio». «In un Paese civile - aggiunge - gesti come questi non dovrebbero accadere. Non ci sono giustificazioni. Gli Alpini sono l'immagine di un Paese sano per i valori che sanno portare, come la solidarietà». Zaia sottolinea che lo spirito solidale degli alpini si traduce in migliaia di volontari sempre pronti a dare una mano agli altri. Le penne nere rispondono sempre quando viene richiesta la loro presenza». Massimiliano Fedriga, neopresidente leghista della Regione Friuli Venezia Giulia, dichiara: «Quanto è accaduto in Trentino è un fatto di assoluta gravità. Esprimo grande solidarietà e vicinanza alle penne nere e auspico che i responsabili dei sabotaggi contro l'Adunata siano individuati e perseguiti». «Chi si è macchiato di questi atti, volti a contrastare cittadini che hanno un alto senso delle istituzioni, è un delinquente e come tale va trattato», ha aggiunto Fedriga, esprimendo «profondo disappunto» anche per le scritte ingiuriose comparse nella città di Trento e per le sassate indirizzate alla vetrina di un negozio che commercializza prodotti ufficiali dell'adunata. E conclude: «Siamo e saremo sempre a fianco degli alpini, una realtà preziosa della quale dobbiamo essere orgogliosi».



The collage features several news snippets from the 'L'ADUNATA' newspaper. The largest headline reads 'LE REAZIONI' with a sub-headline 'Rossi: si sa chi sono allora fuori'. Other visible headlines include 'Sarà una festa' (Sarà una festa) and 'Zainetto dimenticato diventa bomba-carta'. The clippings show various photographs and text columns typical of a newspaper page.

MACHERIO Ferrario indicato dai livelli provinciali, Resnati dai locali. Centrosinistra compatto su Redaelli

Centrodestra spaccato: due in corsa

di **Elisabetta Pioltelli**

Tre candidati per la poltrona di sindaco del Comune di Macherio. Mariarosa Redaelli, 64 anni, sindaco uscente, e due rivali: Federico Ferrario, 25 anni, studente, candidato sindaco di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, e Silvano Resnati, 62 anni, funzionario area manager di un'azienda, candidato sindaco della lista civica "Cittadini per Macherio" che riunisce al suo interno esponenti dei coordinamenti locali di Lega e Fratelli d'Italia.

La campagna elettorale di Macherio si apre così con le prime polemiche politiche. Giovedì 10 i coor-

dinatori provinciali di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia -Fabrizio Sala, Andrea Villa e Rosario Mancino- hanno rivendicato la figura di Federico Ferrario quale «unico candidato sindaco del centrodestra a Macherio» in quanto «espressione del territorio e di tutti e tre i partiti uniti che lo hanno supportato, e supporteranno nella campagna elettorale alle porte».

I tre gruppi politici, dunque, confermano l'unione del centrodestra a dispetto dei "dissidenti" che a livello locale hanno deciso di sostenere un'altra candidatura, creando una lista civica. «I tentativi di dividere il centrodestra non sono andati a buon fine qui come altrove- precisano i coordinatori provinciali

-chiunque ha percorso questa strada lo ha fatto a titolo personale ed autonomo. Non solo al di fuori dell'alleanza, ma dagli stessi partiti che sono la spina dorsale del centrodestra di tutta la Brianza, assumendosi quindi le proprie responsabilità davanti agli elettori».

Un messaggio chiaro rivolto dunque agli esponenti di Lega e

Fratelli d'Italia di Macherio che hanno deciso di sostenere la candidatura civica di Silvano Resnati, impegnato da decenni nel Gruppo Alpini di Macherio. Resnati scende in campo alla guida della lista "Cittadini per Macherio" che al proprio interno vede i coordinatori locali di Fratelli d'Italia, Stefano Sbravati e

Andrea Velutti, ma anche esponenti della Lega di Macherio come il coordinatore Roberto Sala e Giovanni Villa, la consigliere comunale uscente di "Macherio Bareggia nel cuore", Luciana Colombo, e l'ex consigliere comunale della lista "Insieme si Può" (espressione di Forza Italia), Luca Mariani. Coloro che, insieme ad altri, non hanno condiviso l'indicazione di Federico Ferrario come candidato sindaco perché a loro dire «calato dall'alto» e «figura priva di esperienza politica». Da qui la "scissione".

Il centrosinistra conferma ciò che da mesi ha annunciato: candidata Mariarosa Redaelli. In lista, tra gli altri, due assessori (Luigi Consonni e Silvia Vitagliani) e un consigliere uscente, Luca Zappa. ■

MACHERIO

«Votate per me perché...» Primi appelli dagli aspiranti sindaco

Federico Ferrario, Mariarosa Redaelli e Silvano Resnati, in ordine alfabetico, sono i tre candidati sindaco di Macherio. Perché i macherisesi dovrebbero votare per loro? Ecco le risposte.

«Votare per me perché in paese c'è esigenza di cambiamento, ce lo dicono tutti - afferma Ferrario - questa è l'occasione giusta, abbiamo una squadra con volti nuovi e un candidato giovane non legato alle vecchie vicissitudini politiche, ed è una valida opportunità. Senza personalismi come hanno fatto altri».

«Votare per me - sostiene Redaelli - perché rappresento l'esperienza, la continuità con quello che è stato fatto, abbiamo tante cose da dire e da fare, alcune cose che in cinque anni non si potevano concretizzare perché necessitano di tempi lunghi. Il nostro primo obiettivo è creare una piscina e portare il rugby al centro sportivo».

«Votare per noi perché non siamo legati a nessun partito, lavoriamo solo per il bene di Macherio- dice Resnati -privi di condizionamenti o indicazioni dall'alto. La lista non deve essere imposta da persone che non conoscono il territorio. Nulla contro Federico Ferrario a livello personale, ma non abbiamo digerito un'imposizione dall'alto». ■ E.Pio.



MACHERIO



FEDERICO FERRARIO



CON FERRARIO PER IL CAMBIAMENTO MACHERIO BAREGGIA

- Augusto Gatti
- Barbara Caspani**
- Valeria Cassanmagnago
- Mario Besana**
- Alice Moioli
- Davide Scotti**
- Simona Ravizza
- Franco Redaelli**
- Rita Malegori
- Davide Resnati**
- Michol Mariani
- Dario Funaro**

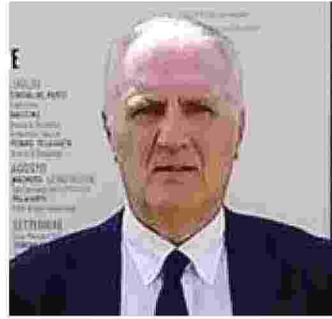


MARIAROSA REDAELLI



PROGETTO MACHERIO BAREGGIA

- Giovanni Bonacina**
- Alessandro Casiraghi
- Luigi Consonni**
- Carola Maria Ida Cazzaniga
- Ugo Dassi**
- Eleonora Gariboldi
- Fausta Monzo**
- Simone Redaelli
- Emilia Tedeschi**
- Stefano Verga
- Silvia Vitagliani**
- Luca Zappa



SILVANO RESNATI



CITTADINI PER MACHERIO

- Andrea Velutti**
- Luca Mariani
- Claudio Sala**
- Roberto Sala
- Alessia Crippa**
- Antonietta Scuderi
- Luciana Colombo**
- Vincenzo Messere
- Marco Costa**
- Giovanni Villa
- Stefano Sbravati**

LE FOTO DEI LETTORI

Tutti (proprio tutti) con gli alpini



Tutti (proprio tutti) con gli alpini - foto di Cristiana Righi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

Tutti (proprio tutti) con gli alpini



■ ■ Tutti (proprio tutti) con gli alpini: davvero simpatica questa fotografia scattata da Cristiana Righi

A small thumbnail image showing a page from the newspaper 'Alto Adige'. It contains several columns of text, small photographs, and advertisements at the bottom, including one for 'elcomp' and another for 'rebattery'.

Veci e boccia Il volto solidale

Raccolta di fondi e disponibilità il mondo sommerso dell'altruismo

VOLONTARIATO "ESTREMO"
TREVISO Il "Libro Verde della solidarietà" è un bilancio, un rendiconto della solidarietà, appunto, manifestata dai soci dell'Ana durante l'anno attraverso due direttrici: le ore di lavoro prestate dagli **alpini** gratuitamente e le somme in danaro raccolte e distribuite.

PIOGGIA DI BENEFICI

Queste le "direzioni" che hanno preso nel 2017 gli interventi delle **Penne Nere**: Comunità locali (64,66 per cento), Enti benefici (12,83 per cento). Quindi anziani, **alpini** in armi, banco alimentare, manifestazioni patriottiche, missioni, parrocchie, scuole e giovani, sport, terremotati dell'Italia centrale. L'ammontare delle ore di lavoro prestate gratuitamente è di 2.351.561, mentre il totale dei fondi raccolti e donati è di 6.693.949,61 euro. E c'è poi un ulteriore importantissimo elemento a dare ancora una volta la misura dello sforzo disinteressato prestatosi dai volontari. Volendo monetizzare le ore di lavoro e calcolando secondo le tariffe orarie in vigore,

l'operazione matematica porta a un risultato sbalorditivo perché 2.351.561 ore moltiplicate per 27,52 euro danno una somma totale di 64.714.958. Somma che, aggiunta ai fondi raccolti e donati, porta l'ammontare complessivo a un totale di 71.408.908 euro.

PIU' ISCRITTI, PIU' RESA

In questo quadro, le sezioni con il maggior numero di iscritti fanno la parte del leone: Bergamo è la primatista, poi c'è Trento, Brescia e Vicenza. Treviso è comunque fra le prime per quel che riguarda il bilancio del 2017, con numeri di alto spessore e significato, a dare quasi un ulteriore lustro alla bellezza dell'Adunata del Piave. Infatti, le **penne nere** trevigiane hanno prestatosi gratuitamente 74.726 ore lavorative e raccolto e poi donato quasi 207mila euro. Fra i gruppi più generosi, vanno opportunamente segnalati Caerano San Marco, Altivole, Biancade, Castelfranco, Montebelluna, Motta di Livenza, Onigo, Crocetta del Montello, Cusignana, Falzé di Trevignano, Paese, Pederoba, Riese Pio X, Signoressa, San

Biagio di Callalta, Trevignano, Zero Branco.

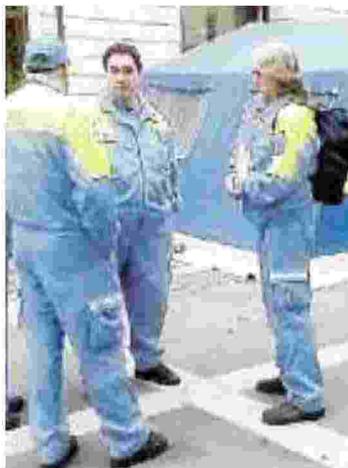
ANCHE LE SEZIONI

Non sfigurano le altre (più piccole) sezioni della provincia, come quella di Conegliano che ha fatto registrare 19.544 di lavoro prestatosi gratuitamente con 63.435 euro raccolti e donati. Fra i gruppi che si sono maggiormente distinti: Santa Lucia di Piave, San Vendemiano e Soligo. A Valdobbiadene i volontari dell'Ana hanno messo assieme qualcosa come 3.828 ore di lavoro gratuito con 7.981 euro donati. Vittorio Veneto: 9.319 ore di lavoro prestatosi e 13.549 euro donati.

QUANTO CUORE

Complessivamente, dalle **Penne Nere** della Marca Trevigiana sono state prestate 107.417 ore di lavoro gratuito e sono stati donati 291.919 euro. Numeri non da poco, dietro i quali peraltro, e ben lo sappiamo, ci sono il cuore, la volontà e la disponibilità degli **alpini** nei confronti di chi ha bisogno, l'icona -se ce n'è una- che meglio di ogni altra rappresenta lo spirito alpino nel mondo

Giovanni Lugaresi



VOLONTARI DELL'ANA
in un campo terremotati

LE PENNE NERE
NEL SOLO 2017
HANNO RACCOLTO
QUASI 7 MILIONI
REGALANDO 2.300 ORE
DI IMPEGNO CIVICO



■ **Garbagna**

**Castelli
e palazzi storici**

Sabato 12 maggio alle 17 a Garbagna nella sede del gruppo **Alpini in via XIV Marzo, incontro su "Il Castello e i palazzi storici", con Giorgetta Alvigini e Nadia Fantone, per la rassegna "A maggio parliamo di Garbagna". (S.B.)**



**OSTILITÀ A TRENTO,
GLI ALPINI BELLUNESI:
«LA CITTÀ DEL PIAVE
VI ABBRACCIA»**

L'adunata

Le penne nere già a Trento

Bridda e D. Tormen a pagina III



Clima di ostilità, gli alpini bellunesi tendono la mano: «Accuse gratuite»

►Così i presidenti delle tre Sezioni della provincia rispondono alle provocazioni delle ultime ore: «In montagna non c'è fango»

IN MARCIA

BELLUNO Sull'atmosfera festosa della vigilia dell'adunata nazionale degli alpini pesano, ma non più di tanto, gli episodi di ostilità che hanno tentato di rinfocolare contrasti mai sopiti dopo cent'anni dalla Grande Guerra. «Per paradosso - sostengono alcune penne nere bellunesi presenti a Trento già da qualche giorno - l'atmosfera fu migliore a Bolzano nel 2012 quando qualcuno temeva ciò che, invece, fortunatamente non avvenne. Ci rammarica che ci dipingano come assassini, gli alpini oggi sono soldati di pace, vengano loro a dare una mano alla nostra Protezione civile quando insorgono le emergenze in ogni parte d'Italia, Trentino compreso (v. Stava!)». Parole di pacificazione,

ma la punta polemica non poteva mancare... All'unisono, comunque, i presidenti delle tre Sezioni della nostra provincia - Antonio Cason (Cadore), Angelo Dal Borgo (Belluno) e Stefano Mariech (Feltre) - invitano i propri iscritti a guardare avanti e a partecipare numerosi alla sfilata di domenica superando i contrasti e non accettando le provocazioni. Sarà quella la migliore risposta alle accuse gratuite e sarà scritta sugli striscioni che vanno da "In montagna non c'è fango" a "Impossibile un'Italia senza alpini" sino al distensivo "Un abbraccio alpino dalla città del Piave".

GLI EVENTI

Tornando al programma di questi quattro giorni oggi la vigilia dell'adunata prevede una serie di manifestazioni caratteriz-

zate dall'ufficialità. Gli eventi in calendario inizieranno alle 9.30 con l'incontro al Teatro Sociale con le delegazioni delle Sezioni estere e dei militari stranieri. All'ora di pranzo allo stadio Briamasco i radunisti potranno ammirare il lancio di paracadutisti. Nel pomeriggio alle 18 il tradizionale rito religioso in Duomo in suffragio di tutti i caduti che sarà concelebrato dall'arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi e dall'Ordinario militare mons. Santo Marcianno. Al termine partirà la sfilata per le vie del centro da piazza Duomo al Teatro Sociale dove il sindaco di Trento Alessandro Andreatta ed il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero saluteranno i presidenti delle Sezioni presenti in città. Poi via libera, in centro, nelle pe-

riferie e nei paesi limitrofi, ai concerti di cori e bande. Nel frattempo, monitorando i flussi d'arrivo, si cerca di capire quante penne nere bellunesi saranno presenti alla sfilata. Il numero ipotizzato, intorno alle 4.000 unità, potrebbe anche aumentare, ma molto dipende anche dalle previsioni meteo che potrebbero condizionare l'affluenza (Pordenone 2015 docet!). A chi sfilava poi - solitamente in totale circa 80/100.000 - si debbono aggiungere anche gli accompagnatori: si parla da giorni che Trento potrebbe essere "invasa" dalle 400 alle 500 mila unità e le tre Sezioni bellunesi potrebbero "schierare" tra il pubblico circa 2.000 familiari e simpatizzanti. Sono tutti numeri virtuali, la conferma si avrà domenica sera a sipario calato.

Dino Bridda



IN PARTENZA Anche una delegazione dell'associazione Pollicino ha raggiunto Trento per l'adunata

**APPELLO AGLI ISCRITTI
A GUARDARE AVANTI
«QUELLE PROVOCAZIONI
NON LE ACCETTEREMO:
UN ABBRACCIO ALPINO
DALLA CITTÀ DEL PIAVE»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604



CERNUSCO LOMBARDONE

Ferruccio all'adunata delle **Penne Nere** È la sua 35esima

— CERNUSCO LOMBARDONE —

DAL 1983 non si perde nemmeno un'adunata delle **Penne nere** e non poteva certo mancare nemmeno alla 91esima in corso a Trento. Non per nulla Ferruccio Amonini, 55 anni di Cernusco Lombardone ma originario di Piateda in Valtellina, è conosciuto come "l'alpino". Dall'Adunata del 1999 di Cremona inoltre partecipa al maxi raduno come addetto al servizio d'ordine e al servizio radio per garantire le comunicazioni. Per la sua costanza è stato anche premiato ufficialmente con un encomio. Il suo ingresso nella grande famiglia degli **Alpini** risale al 1982, l'anno della naja, e da allora la grande famiglia degli **Alpini** non l'ha mai più lasciata. Dal 1988 è un membro della Protezione civile dell'Ana di Lecco, con cui tra l'altro è stato in Kosovo nel 1991 per portare aiuti umanitari durante il conflitto nei Balcani, nel '94 in Piemonte per l'alluvione, nel '96 in Umbria e nelle Marche per il terremoto, nel '97 nella Lunigiana e in tanti posti ancora.

D.D.S.



Oltre mille obiettivi dentro il mirino degli attentatori

A rischio cabine elettriche, ripetitori telefonici e televisivi
Il presidente Rossi: «Impossibile presidiarli, serve prevenire»

di Gianpaolo Tessari

► TRENTO

Sono oltre mille gli obiettivi sensibili, quelli che potrebbero essere sabotati come è accaduto l'altra notte. Basti dire che centraline ferroviarie dello stesso tipo di quelle finite nel mirino degli attentatori sono posizionate ogni chilometro e mezzo di distanza. Impossibile presidiarle una per una. A queste vanno aggiunte, sempre in linea teorica, le cabine elettriche di Dolomiti Energia (che se danneggiate causerebbero black out più o meno estesi) ed i ripetitori sia di segnali telefonici che televisivi. Sempre che non ci si voglia accanire contro altre strutture in vista. Ieri mattina presto alla sala operativa della Protezione civile si è tenuta una riunione che ha visto anche la presenza anche del presidente Ugo Rossi: «Non è una novità che, in presenza di manifestazioni più o meno importanti, vi sia chi cerca visibilità dando vita a questi genere di atti. Sono forse dieci a fronte di 500 mila persone. Chi siano lo si sa, succede da tanti, troppi anni: ed è vero che è praticamente impossibile presidiare ogni teorico obiettivo. Servirebbe invece una prevenzione mirata: si dovrebbe cioè andare a controllare questi..., si definiti pure "puntini puntini" prima di ogni manifestazione. E



Le centraline sulla linea del Brennero all'altezza di Sorni a Lavis (f. Panato)

per chi commette atti di questo genere ci vorrebbe anche la certezza di una pena severa, non di una sostanziale impunità. Una cosa piuttosto: è da tempo che diciamo che le forze dell'ordine in Trentino hanno bisogno di poter contare su numeri maggiori. Ad ogni modo per quanto ci riguarda l'Adunata prosegue senza problemi».

Non si discosta da questa linea l'Ana: «Gli episodi di sabotaggio avvenuti l'altra notte stanno avendo grande ricaduta mediatica. L'Associazione Na-

zionale Alpini, pur rammaricandosi di questi fatti, ritiene che si tratti di fenomeni deprecabili ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Associazione. Per queste ragioni l'Ana sente di poter vivere questi momenti con assoluta serenità d'animo, attornata dalla stima e dall'affetto della popolazione, evitando di enfatizzare episodi che rimangono marginali e ben al di sotto della rilevanza che probabilmente volevano attribuirvi i loro autori».

LAVIS**Serata musicale
al tendone alpini**

■ ■ Anche a Lavis tengono, inevitabilmente, banco gli alpini in questo fine settimana. Oggi, l'appuntamento sarà alle 20 con una serata musicale in piazza. Presso il tendone allestito davanti alla sede del Gruppo Alpini di Lavis, dietro a Palazzo Maffei, in via dei Colli, è attivo un punto ristoro aperto a tutti fino a domani. Nella serata di ieri sfilata con partenza da piazza Loreto per arrivare a deporre una corona al monumento dei Caduti, tutti in fila dietro alla Banda sociale di Lavis. Quindi in serata una esibizione, a Palazzo Maffei, del Coro Paganella insieme alla Banda sociale di Lavis. (niba)



Al forte di Nago la mostra sulla guerra

► NAGO

Al Forte Superiore di Nago è allestita una mostra sugli avvenimenti bellici della prima guerra mondiale nella zona del monte Baldo e le vicissitudini degli abitanti del paese che furono profughi in Galizia.

L'iniziativa è del Gruppo **Alpini** e del Comitato culturale di Nago-Torbole ed è inserita nelle cinquanta esposizioni allestite nel Trentino in occasione dell'Adunata degli **alpini**. La mostra è composta di 80 pannelli raffiguranti due tematiche: "La Grande Guerra sul Monte Baldo" e "Galizia 1914 anno horribilis" a cui si aggiungono tre filmati che riguardano i pittori Futuristi presenti in quel periodo, come militari, a Dosso Casina; i legionari Cechi sul Dos Alto; i profughi naghesi in Moravia. L'esposizione è completata da sei vetrine con i reperti bellici austriaci ed italiani. L'esposizione chiude domani. Ingresso libero. *(a.cad.)*



CLES

Gli eventi di oggi per l'Adunata

■ ■ Oggi vari eventi in occasione della 91ª Adunata nazionale degli Alpini. Alle 17.00 accoglienza del Coro Alpini Valcavallina di Bergamo in piazza a Mechel, scambio Grest adunata e presentazione di alcuni canti Alpini da parte del Coro. Alle 20 messa nella chiesa parrocchiale con ricordo di tutti gli Alpini "andati avanti". A seguire accoglienza di tutti gli Alpini al sacello di Fatima con la presenza degli Alpini di Chivasso, della Banda Stella Alpina di Chivasso, Alpini della Smalp e Gruppo Alpini Groparello (Pc) ospiti a Cles. Alle 21.15 alzabandiera e scambio dei Grest con concerto davanti a Palazzo Assessorile. In caso di maltempo l'evento si terrà nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo. (g.e.)



Al colle di Miravalle duemila persone a invocare la pace

Sul colle di Miravalle a Rovereto si temevano contestazioni e sabotaggi per l'arrivo delle **penne nere**. E già dalle prime ore del mattino un imponente servizio di sicurezza, con tanto di unità cinofile antiterrorismo, ha perlustrato ogni zona attorno alla Campana dei Caduti prima di aprire il viale agli **alpini**. Qualche problema per raggiungere il colle c'è stato soprattutto per chi contava sul treno: i sabotaggi alle rotaie a nord di Trento hanno costretto molti **alpini** a servirsi delle corse alternative con i bus, ma molti gruppi erano ben organizzati, con pullman granturismo ad accompagnarli fino alla Campana. E qui l'anfiteatro davanti a Maria Dolens si è presto riempito per tutta la sua capienza (1500 posti a sedere), tanto che molti si sono dovuti accomodare nel parterre e sul prato della sede della Fondazione Opera Campana dei Caduti, godendo di una suggestiva veduta dall'alto. Erano oltre 2000 le persone raccolte per invocare la pace assieme all'arcivescovo Tisi.



L'ADUNATA «ALLARGATA»

Punti di ristoro e camper anche Pergine è affollata



Casette di ristoro allestite in piazza a Pergine

► PERGINE

Anche Pergine è stata affollata ieri di **penne nere** in vista della partecipazione all'Adunata di domani a Trento. E per dare "sollievo" sono stati approntati punti di ristoro. In centro, è stato Renzo Lenzi (Burbiz) ad allestire due casette in legno mòchene e addobbate di tricolori, con panche e tavoli (al coperto) per proporre pasti veloci e bevande. Pietanza caratteristica i "Kropfen" di Palù del Fersina con il ripieno di formaggi e verdure. Ma anche vetrine, strade, edifici, piazzali sono stati opportunamente addobbati per dare il benvenuto alle **penne**

nere che soggiornano nel Perginese. Ieri i danni alla linea ferroviaria della Valsugana hanno provocato qualche disagio, ma c'è stato chi, non preoccupandosi più di tanto, da Pergine è salito a piedi con lo zaino in spalla, al Passo Cimirlo per poi scendere in città a Trento. A gruppetti si sono visti per le campagne verso Roncogno. Un'infornata di camper sono intanto attesi alla "lumazara" nelle campagne dei Fosnoccheri tra la linea Fs e il Fersina, messa a disposizione e attrezzata anche con cucina da campo. Anche l'amministrazione comunale non si è fatta attendere e ha predisposto alcuni

suggerimenti per far fronte a possibili emergenze, anche se tale possibilità è evidentemente piuttosto improbabile. Due le direttive: la prima riguarda la viabilità specialmente domani pomeriggio per il rientro in Veneto attraverso la Valsugana. Possibili rallentamenti (o blocchi) del traffico consiglia di lasciare libere le strade da auto parcheggiate. In caso di emergenza di carattere sanitario, un posto medico avanzato è stato allestito a Levico (zona campo da calcio) che si consiglia raggiungere utilizzando la strada provinciale (ex statale) con accesso da Masetti di Pergine e via Padova. (r.g.)



L'ADUNATA «ALLARGATA»

Punti di ristoro e camper anche Pergine è affollata



Cassette di ristoro allestite in piazza a Pergine

► PERGINE

Anche Pergine è stata affollata ieri di **penne nere** in vista della partecipazione all'Adunata di domani a Trento. E per dare "sollievo" sono stati approntati punti di ristoro. In centro, è stato Renzo Lenzi (Burbiz) ad allestire due cassette in legno mòchene e addobbate di tricolori, con panche e tavoli (al coperto) per proporre pasti veloci e bevande. Pietanza caratteristica i "Kropfen" di Palù del Fersina con il ripieno di formaggi e verdure. Ma anche vetrine, strade, edifici, piazzali sono stati opportunamente addobbati per dare il benvenuto alle **penne**

nere che soggiornano nel Perginese. Ieri i danni alla linea ferroviaria della Valsugana hanno provocato qualche disagio, ma c'è stato chi, non preoccupandosi più di tanto, da Pergine è salito a piedi con lo zaino in spalla, al Passo Cimirlo per poi scendere in città a Trento. A gruppetti si sono visti per le campagne verso Roncogno. Un'infornata di camper sono intanto attesi alla "lumazara" nelle campagne dei Fosnoccheri tra la linea Fs e il Fersina, messa a disposizione e attrezzata anche con cucina da campo. Anche l'amministrazione comunale non si è fatta attendere e ha predisposto alcuni

suggerimenti per far fronte a possibili emergenze, anche se tale possibilità è evidentemente piuttosto improbabile. Due le direttive: la prima riguarda la viabilità specialmente domani pomeriggio per il rientro in Veneto attraverso la Valsugana. Possibili rallentamenti (o blocchi) del traffico consiglia di lasciare libere le strade da auto parcheggiate. In caso di emergenza di carattere sanitario, un posto medico avanzato è stato allestito a Levico (zona campo da calcio) che si consiglia raggiungere utilizzando la strada provinciale (ex statale) con accesso da Masetti di Pergine e via Padova.
(r.g.)



UNA COMUNITÀ IN LUTTO

Addio ad Assuntina, la nonna di Trasacco aveva 105 anni

TRASACCO

La comunità di Trasacco dice addio ad **Assunta Angela Croce**, da tutti conosciuta come nonna Assuntina.

La più longeva di Trasacco, con i suoi 105 anni, era una vera e propria mascotte per il paese. Dedita al lavoro,

amava stare in compagnia e raccontare le storie della sua vita a nipoti e conoscenti. Nel marzo scorso la nonnina era stata festeggiata in occasione del suo compleanno dal sindaco **Mario Quagliari**, che le aveva donato una targa, e dagli **alpini** di Trasacco. Per l'evento era stata organiz-

zata una grande festa.

In passato nonna Assuntina aveva partecipato a un progetto del fotografo **Antonio Oddi** dedicato agli anziani.

Questo pomeriggio alle 15 si terranno i funerali nella basilica dei Santi Cesidio e Rufino a Trasacco. (p.g.)



Assunta Angela Croce



La Dama cresce e guarda oltre i confini

► Appuntamento il 9 e 10 giugno con la manifestazione Tema sarà l'arte di via XX Settembre e il Pordenone

► Il presidente Rui: «Saremo sulla copertina della rivista della Trevisani nel mondo e abbiamo altri progetti»

CONEGLIANO

Un esercito di 500 volontari tra figuranti e collaboratori dietro le quinte per dare vita a un'edizione della Dama Castellana che avrà un duplice obiettivo: legarsi a doppio filo alla città e farsi conoscere oltre i confini comunali e nazionali. Con alcune accortezze, come quelle di "anticiparsi" al 9 e 10 giugno per evitare accavallamenti con l'adunata triveneta degli **Alpini** e il Giro d'Italia di ciclismo.

IL FESTIVAL DIFFUSO

Sarà una Dama rinnovata e pronta a stupire il pubblico che affollerà piazza Cima e via XX Settembre. Oltre alle date cambierà pure il tema, che si legherà ancora di più al centro storico coneglianese: lo spettacolo racconterà infatti l'arte di via XX Settembre, e in particolare le opere del Pordenone. Torna per il quinto anno consecutivo la formula del festival rinascimentale diffuso, ma limitato solamente al giorno del Preludio (sabato), in cui le strade si riempiranno di dame, cavalieri, giullari, attori, musicisti e sbandieratori. Il festival si aprirà in piazza Cima con lo spettacolo di tamburi e sbandieratori e da qui si diffonderà per tutta via XX Settembre, entrando anche in palazzi storici e chiese.

Cittadini e turisti incontreranno vari artisti, dalla magia di Gambeinspalla Teatro agli spettacoli grotteschi della compagnia "Li Brutti", dalle acrobazie della Compagnia "Omphaloz", alle divertenti avventure de "I4elementi", dagli attori strampalati della Compagnia Lorenzo da Ponte all'eleganza della Compagnia Circo Volante. Gli spettatori saranno allietati da giullari, attori, acrobati, giocolieri, sputafuoco e ci sarà un intrattenimento a misura di bambini con la Compagnia ArteMatti. Punti focali rimarranno gli spettacoli del Preludio e della Dama Vivente, affidati ancora a Francesca Zava aiutata da Massimiliano Rumore, Federica Girardello, Elena Gray, Giulia Gatto, Francesca Bottechia e Silvio Pasqualetto. Sabato 9 giugno la serata si aprirà alle 20 con un piccolo corteo che da Porta Monticano giungerà al Duomo per la benedizione dei Gonfalon per poi continuare in piazza Cima con "Verso Conegliano tra luci ed ombre", anticipazione di ciò che verrà raccontato il giorno seguente. Domenica 10 giugno dalle 17 corteo rinascimentale con figuranti in abito d'epoca fino a piazza Cima, dove si svolgerà la partita di dama vi-

vente tra due quartieri. Protagonista dello spettacolo sarà Giovanni Antonio De Sacchis detto il "Pordenone" che, di ritorno da un periodo di studio e lavoro a Roma, deciderà di passare per la Conegliano del '500.

INTERNAZIONALE

Il nuovo presidente Alberto Rui punta a una Dama sempre più legata alla città e al tempo stesso capace di farsi conoscere all'estero: «Saremo sulla copertina di giugno del periodico dell'associazione Trevisani nel mondo, stampato in 60mila copie - spiega Rui - e con un prossimo viaggio a Londra cercherò di stringere una collaborazione con una proscacheria della capitale inglese». Il 21 maggio sarà ospite nella sede della Dama una delegazione brasiliana. Una gustosa anteprima sarà la cena rinascimentale del 1. giugno all'ex convento San Francesco con 160 commensali a lume delle fiaccole (info damacastellana.it).

Luca Anzanello

IL FESTIVAL RINASCIMENTALE SARÀ LIMITATO ALLA GIORNATA DEL PRELUDIO (IL SABATO)



UNO SPETTACOLO La Dama Castellana punta a conquistare pubblico oltre i confini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ORGANIZZAZIONE. A migliaia già in viaggio

Una delle edizioni precedenti dell'adunata nazionale. ARCHIVIO

In auto o pullman per partecipare alla grande sfilata

Sarà un esodo da tutta la provincia E poi a giugno il Raduno Triveneto

Vittorio Veneto, 17 giugno 2018. Per la serie le sfilate degli alpini non finiscono mai, ecco il prossimo appuntamento in calendario: il Raduno Triveneto. Una cosa alla volta? Giusto, visto che l'adunata nazionale è ancora tutta da vivere. Lo sanno bene presidenti e consigli direttivi delle 5 sezioni provinciali, che sono arrivati all'appuntamento trentino senza preoccupazioni. Questa volta i gruppi si sono arrangiati autonomamente visto che Trento è appena oltre la vallata del Brenta, dunque a portata di gita.

Difficile fare una stima dei pullman che partiranno per la sfilata di domani. Pochi sicuramente da Asiago e l'Altopiano, da cui comunque si metteranno in marcia in un migliaio di soci dei 17 gruppi, metà dei quali saranno in fila per 9 alla sfilata.

Un'altra decina di autobus muoverà dalle zone della sezione di Marostica, come con-

ferma il presidente regionale Giovanni Sbalchiero: «Saranno un migliaio, numero importante visto che abbiamo oltre 2.300 iscritti distribuiti su 18 gruppi».

Da Valdagno il presidente Enrico Crocco fa sapere che attorno ai mille saranno anche loro. La sezione a cavallo fra Prealpi e Lessini conta, in totale, 3.400 soci e 21 gruppi presenti, ma è difficile capire quanti alpini si metteranno in marcia con i mezzi propri. Una curiosità: «I pullman portano le persone a destinazione ogni giorno e poi ritornano a casa. Saranno su domenica per caricare i passeggeri».

A chiudere la sezione "Monte Grappa" di Bassano, 85 raggruppamenti per varie migliaia di iscritti guidata dal presidente Giuseppe Rugolo. Facile intuire un piccolo esodo, Trento val bene anche un po' di colonna. ●R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'unica capozona con la penna rosa
<Siamo il futuro>

In un pullman per partecipare alla grande sfilata

Edizioni Bocca

COS.METAL

Edizioni Bocca

Edizioni Bocca

**TORREBELVICINO
PROCESSIONE A ENNA
SULL'ANTICO SENTIERO**

Domani, domenica dell'Ascensione, la parrocchia di Enna organizza la tradizionale processione sull'antico sentiero delle rogazioni. Partenza nel pomeriggio alle 14 davanti la chiesa e poi rinfresco preparato dagli alpini del posto. A.D.R.



Al Monte Baldo concerto del Soldanella

► BRENTONICO

Alle 21 al teatro Monte Baldo di Brentonico, nell'ambito della stagione di prosa, teatro-danza, musica, cinema 2018 brentagana, andrà in scena "Sui monti Scarpàzi", un concerto del coro Soldanella di Brentonico diretto da Luca Simonetti. Il biglietto di ingresso per i non abbonati costa 5 euro. Quest'anno ricorrono il centenario dalla fine della prima guerra mondiale e

la 91ª adunata nazionale degli alpini. La figura dell'alpino è legata alla guerra dove ha svolto un ruolo cruciale nelle più cruenti battaglie, in particolare in quelle combattute sulle cime più alte, divenute in seguito il simbolo della guerra d'alta quota. Molti di questi eventi sono stati argomento principale di svariati canti popolari e d'autore, ognuno dei quali è volto a esaltare uno o più particolari della "guerra degli alpini". Il passato

è costellato di grandi conquiste ma anche di innumerevoli sbagli: «La storia – argomentano gli organizzatori – è un libro che va sfogliato con l'intento di imparare dalle cose buone ed evitare il ripetersi degli stessi errori, con la coscienza che il presente è il frutto di entrambi gli aspetti». Il coro Soldanella vuole ricordare il passato con la musica, perché «ciò che non si può dire e ciò che non si può tacere, la musica lo esprime». (m.cass.)



A Nogaredo "Confini di guerra"

Ultimo giorno della mostra di foto storiche del 1915-18 e di quella di arte e design "Sulla via dell'oro"

► NOGAREDO

Ultimo giorno per le mostre "Confini di guerra" e "Sulla via dell'oro", entrambe inaugurate in occasione del Calendimaggio. Le due esposizioni resteranno visitabili per tutto oggi, giorno del finissage, che si terrà in municipio alle 18.

Il prolungamento delle mostre è stato deciso anche per arricchire l'offerta culturale in Vallagarina in vista dell'Adunata degli alpini che sta vivendo il suo culmine tra oggi e domani. La prima raccoglie una serie di testimonianze fotografiche e documenti sulla Prima guerra mondiale, così come venne vissuta in Destra Adige ed in particolare nel piccolo paese di Sasso. Si tratta di un progetto di Osvaldo Maffei, curato assieme al Circolo Ricreativo Culturale Sportivo di Sasso, all'Associazione Culturale La Grottesca e alla Pro Loco di Brancolino; ha il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento, ed è allestita a palazzo Candelpergher. Alessandro Andreolli e Alessio Quercioli hanno curato un libro-catalogo collegato alla mostra.

Alle cantine Relais Palazzo Lodron, sempre a Nogaredo, si trova "Sulla via dell'oro",



Una delle foto in mostra in Municipio per "Confini di guerra"

di Alessandro Galanti. Egli è un artista emergente premiato nel 2017 per meriti artistici alla Biennale Milano. A Nogaredo presenta le sue opere d'arte e di design, alcune delle quali di natura morfologica. Pezzi unici con un'elevata simbologia legata all'uomo, all'ambiente che lo circonda ed al suo percorso di vita, immortalando una scelta o un'emozione. Vere e proprie emozioni trasformate in creazioni uniche, diverse

una dall'altra, scaturite dalla sensibilità dell'artista. Opere che ripercorrono il tema dell'amore espresso nelle sue diverse forme. La lavorazione del metallo, forgiato in fibre e trame ispirate alla natura, trasforma la materia in creazioni artistiche ed installazioni luminose, rifinite da Alessandro con preziosa placcatura in oro 24 carati. Proprio attraverso lo splendore generato dall'oro, grazie ai diversi angoli di rifra-

zione della luce, le opere si trasformano ogni volta in qualcosa di nuovo, capaci di sorprendere lo sguardo. Questa mostra è visitabile dalle 16 alle 20. L'incontro di finissage per entrambe le mostre si terrà nelle sedi delle esposizioni; ci sarà una degustazione di prodotti biologici del Garda e un momento musicale dal vivo; al termine brindisi con tutti coloro che vorranno intervenire. (m.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni Vertici Ana severi. Rovereto, risuona la Campana**Gli alpini:** «Atti deprecabili, ma non ci fermeranno»

L'associazione nazionale alpini (Ana) condanna gli episodi di sabotaggio, avvenuti ieri sulle linee ferroviarie. «Questa Adunata — spiegano gli organizzatori — ha lo scopo di ribadire la volontà di costruire un clima di collaborazione e fraternità reciproca». A Rovereto la consegna della fiaccola della pace alla Campana.

a pagina **2 Pisani**

Gli alpini: «Fenomeni deprecabili Ma sono del tutto ininfluenti»

L'Associazione: «Promuoviamo fraternità reciproca». Capoluogo, sono già 140.000 gli arrivi La cerimonia a Rovereto in ricordo dei caduti. Rossi: «Fieri di ospitare questa manifestazione»

TRENTO Arriva anche dall'Associazione nazionale alpini la condanna agli episodi di sabotaggio avvenuti ieri sulle due linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana. L'Ana «pur rammaricandosi di questi fatti — si legge in una nota — ritiene che si tratti di fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'associazione. In particolare questa adunata ha proprio lo scopo di ribadire la volontà di costruire serenamente un clima di collaborazione e di fraternità reciproca». Intanto il flusso delle penne nere prosegue: sono 140.000 le presenze stimate ieri, più di 90 i pullman arrivati. Ha raggiunto il capoluogo anche Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della protezione civile nazionale, che ha ringraziato tutti per l'impegno.

Intrisa di spirito di pace, merito e ricordo per tutti i caduti delle guerre, «senza distinzione di divisa, nazionalità, colore», è stata la cerimonia di pace che si è svolta ieri mattina al Colle di Miravalle a Rovereto con la Campana dei caduti, Maria Dolens che, in via del tutto straordinaria, ha suonato i suoi 100 rintocchi di pace durante la cerimonia. Una commemorazione toccante che ha visto l'arrivo anche della fiaccola per la pace.

A realizzarla i giovani delle sezioni Ana di Trento e Bolzano saliti a piedi dal sacrario di Castel Dante fino alla campana dei caduti per consegnarla nelle mani del reduce Guido Vettorazzo. Tutti assieme hanno poi raggiunto il braciere, posizionato ai piedi della campana, per accenderlo in ricordo delle vittime delle guerre.

E ancora la deposizione di una corona e la cerimonia

ecumenica a cui ha preso parte l'arcivescovo Lauro Tisi, assieme al pastore evangelico Micael Jaeger e al responsabile della comunità ortodossa di Trento Joan Catalin Lupasteanu. «La pace è degli uomini prima ancora che della diplomazia e degli accordi — ha detto l'arcivescovo di Trento — e negli alpini troviamo identità perché loro la cercano e la portano uno nel volto dell'altro». I rappresentanti religiosi hanno poi ricordato la drammaticità dei tanti teatri di guerra che feriscono il nostro mondo; durante la manifestazione è stato più volte ribadito e rimarcato come gli alpini «rappresentano la pace, e loro è la responsabilità di mantenerla». Presenti alla toccante cerimonia, tenutasi al cospetto della campana più grande oggi esistente al mondo, voluta nel primo dopoguerra da don Antonio Rossano, allora parroco di Rovereto, per commemorare i caduti di ogni fronte e di ogni divisa, anche numerose autorità, fra cui il presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi. «Il Trentino — ha sottolineato il presidente — è fiero di ospitare questa manifestazione ed è fiero anche di essere una fonte di ispirazione per gli alpini e per tutto il Paese, in virtù della sua cultura di pace, frutto in primo luogo della sua storia complessa, dei valori della solidarietà».

Il pubblico accorso numeroso, assieme alle sezioni Ana di tutta Italia, con labari e gonfaloni, è stato accolto dalla fanfara militare e dai canti del coro Barbagia.

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Alla Campana dei caduti si è tenuto ieri una cerimonia per ricordare tutti i morti della Grande guerra

● Guido Vettorazzo, 97 anni, ha acceso il braciere ai piedi di Maria Dolens (Foto)

Simbolo
Guido Vettorazzo, 97 anni, mentre accende il braciere alla Maria Dolens (Foto Rensi)



L'assalto Nel mirino Lavis, Civezzano, Caldonazzo. Pista anarchica. Politica e associazioni, esecuzione unanime

Adunata sotto tiro: 3 sabotaggi

Linea del Brennero: 24 treni cancellati, pesanti ritardi. Valsugana, doppio rogo

Linee ferroviarie sabotate Tre attacchi, ritardi di ore Cancellati 24 treni regionali

Sospetti sugli anarchici. Politica e associazioni: dura condanna

In poche ore e in coincidenza con l'Adunata, tre azioni di sabotaggio alle linee ferroviarie con 24 corse regionali cancellate. Gli atti non sono ancora stati rivendicati, ma i sospetti degli investigatori si concentrano su gruppi anarchici. Nel mirino la centralina di Lavis e la linea della Valsugana, colpita da un doppio incendio. All'armi anche a Civezzano e Caldonazzo. Unanime la condanna della politica, a partire da Ugo Rossi. «Siamo fieri di ospitare questa manifestazione» sottolinea il presidente della Provincia di Trento. Intanto continua l'afflusso in città: già 140.000 i visitatori contati. Tra questi anche delegati da Sudafrica e Mozambico.

alle pagine 2 e 3 Roat, Chiarini

Sotto tiro

di Dafne Roat

TRENTO Le scritte, lo striscione all'esterno del palazzo di Sociologia, poi ecco spuntare alcune vetrine infrante dei temporary shop dell'Adunata. Ma non basta. I dissidenti ora hanno alzato il tiro e l'obiettivo è chiaro: vogliono creare confusione e disagi. Ieri ci sono riusciti.

Alle tre del mattino il primo allarme scatta a Lavis, poi un secondo poco dopo a Civezzano, infine, quando ormai si pensava fosse finito tutto, arriva una terza chiamata verso mezzogiorno. Questa volta nel mirino è finita di nuovo la ferrovia della Valsugana, ma all'altezza della stazione di Caldonazzo. Tre sabotaggi in poche ore delle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana hanno paralizzato la circolazione dei treni. Si è salvata solo la linea della Trento-Malé, almeno per ora. Quattro Freccie, tre Intercity e nove treni regio-

nali hanno subito ritardi fino a 130 minuti, 24 treni regionali sono stati cancellati e 10 sostituiti con autobus. Meno pesanti i disagi lungo la ferrovia della Valsugana, i treni hanno subito ritardi tra i 20 minuti e l'ora e alcuni sono stati cancellati. È la cronaca della terza giornata dell'Adunata degli alpini. Un incubo per i pendolari, ma anche per i tanti alpini che volevano raggiungere la città e Rovereto per le cerimonie.

Sono le 3.15 del mattino, quando dalla sede di Verona i tecnici di Rfi (Rete ferroviaria italiana) si accorgono che c'è un problema sulla linea ferroviaria del Brennero all'altezza di Sorni di Lavis. I tecnici arrivano sul posto in pochi minuti. C'è un incendio. La centralina del sistema di distanziamento dei convogli è stata data alle fiamme, utilizzando forse benzina. È stato incendiato anche il pozzetto che ospita le apparecchiature di monitoraggio della distanza dei convogli. Arrivano i vigili del fuoco di Lavis, la polizia ferroviaria, i colleghi della Digos, i carabinieri. Non ci sono dubbi sull'origine del rogo, si tratta di un'attacco incendiario, è il primo della giornata. Non c'è firma, ma i sospetti si stanno concentrando sull'area anarchica del Trentino. Ci sarebbero loro, analizzando il modus operandi, dietro al sabotaggio della scorsa notte. I dissidenti hanno dimostrato anche una certa conoscenza delle ferrovie, l'incendio della centralina ha in-

fatti fatto scattare il sistema di sicurezza bloccando tutta la linea da Verona al Brennero. Una quarantina di operai di Rfi hanno lavorato senza sosta tutta la mattina per ripristinare i due binari. Alle 13 è stata riattivata la circolazione lungo il binario per Verona, mentre solo alle 14 i treni hanno ricominciato a circolare su entrambi i binari, con ritardi.

Il secondo allarme, questa volta sulla linea della Valsugana, all'altezza di Civezzano, è scattato alla stessa ora di Lavis. I dissidenti hanno colpito all'imbocco della galleria Albi, manomettendo il sistema di rilevamento della caduta massi. Anche in questo caso è stata utilizzata sostanza infiammabile. La polizia scientifica è al lavoro, insieme agli investigatori della Digos, ma la mattinata per loro è tutt'altro che finita. A mezzogiorno e un quarto i carabinieri della compagnia di Borgo e la polizia sono stati allertati per un nuovo sabotaggio vicino alla stazione di Caldonazzo. Questa volta è stata incendiata una scatola di comando dello scambio dei treni, posizionata a terra, lungo i binari. I dissidenti sono probabilmente penetrati dalle campagne vicine, ingannando le telecamere posizionate in stazione. I danni sono contenuti, ma pesano i disagi. Il pm di turno Davide Ognibene formalmente non ha ancora aperto un'inchiesta, in via ipotetica si potrebbe ipotizzare il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti, ma serve un concreto pericolo, in alternativa si può

pensare al reato di danneggiamento aggravato. Sarà la Procura nei prossimi giorni a valutare gli elementi raccolti.

Unanime e durissima la condanna della politica da sinistra a destra, da Antonia Romano (Altra Trento) a Roberto Novelli (Forza Italia) e dal mondo dell'associazionismo. In prima linea anche l'Anpi. Il presidente Ugo Rossi, che ieri ha presieduto una riunione straordinaria nella sala operativa della protezione civile, avverte: «Non ci fermano, l'Adunata è e sarà una festa». Parla invece di «atti di stampo terrorista» il presidente del Consiglio provinciale Bruno Doriggatti. Anche il sindacato di polizia Coisp esprime solidarietà all'Ana e prende posizione con un duro intervento contro «chi continua a spadroneggiare quasi indisturbato». Nel frattempo sono stati potenziati i controlli lungo le linee ferroviarie, tralicci e obiettivi «sensibili». Ieri sono stati effettuati sorvoli anche dall'alto con l'elicottero dei carabinieri. Giovedì sera la polizia è stata allertata in piazza Dante anche per un falso pacco bomba, uno zainetto trovato sotto il palco delle autorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino
Colpita la
centralina
di Lavis.
Doppio
rogo sulla
Valsugana

I rilievi
Allarme
anche a
Civezzano e
Caldonazzo.
Utilizzata
benzina

600

Mila

Sono le
persone che,
secondo le
stime,
dovrebbero
affollare il
capoluogo (e
l'intero
Trentino) in
questo fine
settimana per
la 91esima
Adunata degli
Alpini



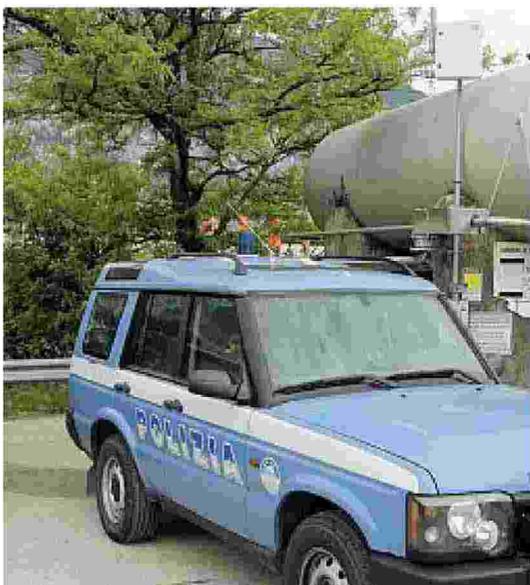
Al lavoro

I tecnici di Rfi impegnati nel ripristino della linea (Foto Rensì Nardelli)



Incendiata

La scatola di comando dello scambio dei treni bruciata



Le indagini

La polizia durante i rilievi a Sorni di Lavis dopo il rogo all'alba



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

LE REAZIONI

Penne nere serene
«Episodi isolati»
Rossi: fieri di voi

Gli alpini: «Fenomeni deprecabili Ma sono del tutto influenti»

L'Associazione: «Promuoviamo fraternità reciproca». Capoluogo, sono già 140.000 gli arrivi
 La cerimonia a Rovereto in ricordo dei caduti. Rossi: «Fieri di ospitare questa manifestazione»

di Linda Pisani

a pagina 2

TRENTO Arriva anche dall'Associazione nazionale alpini la condanna agli episodi di sabotaggio avvenuti ieri sulle due linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana. L'Ana «pur rammaricandosi di questi fatti — si legge in una nota — ritiene che si tratti di fenomeni deprecabili, ma assolutamente influenti sullo spirito alpino che anima l'associazione. In particolare questa adunata ha proprio lo scopo di ribadire la volontà di costruire serenamente un clima di collaborazione e di fraternità reciproca». Intanto il flusso delle penne nere prosegue: sono 140.000 le presenze stimate ieri, più di 90 i pullman arrivati. Ha raggiunto il capoluogo anche Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della protezione civile nazionale, che ha ringraziato tutti per l'impegno.

Intrisa di spirito di pace, merito e ricordo per tutti i caduti delle guerre, «senza distinzione di divisa, nazionalità, colore», è stata la cerimonia di pace che si è svolta ieri mattina al Colle di Miravalle a Rovereto con la Campana dei caduti, Maria Dolens che, in via del tutto straordinaria, ha suonato i suoi 100 rintocchi di pace durante la cerimonia. Una commemorazione toccante che ha visto l'arrivo anche della fiaccola per la pace. A realizzarla i giovani delle sezioni Ana di Trento e Bolzano saliti a piedi dal sacrario di Castel Dante fino alla campana dei caduti per consegnarla nelle mani del reduce Guido Vettorazzo. Tutti assieme hanno poi raggiunto il braciere, posizionato ai piedi della campana, per accenderlo in ricordo delle vittime delle guerre.

E ancora la deposizione di una corona e la cerimonia ecumenica a cui ha preso parte l'arcivescovo Lauro Tisi, as-

sieme al pastore evangelico Micael Jaeger e al responsabile della comunità ortodossa di Trento Joan Catalin Lupasteanu. «La pace è degli uomini prima ancora che della diplomazia e degli accordi — ha detto l'arcivescovo di Trento — e negli alpini troviamo identità perché loro la cercano e la portano uno nel volto dell'altro». I rappresentanti religiosi hanno poi ricordato la drammaticità dei tanti teatri di guerra che feriscono il nostro mondo; durante la manifestazione è stato più volte ribadito e rimarcato come gli alpini «rappresentano la pace, e loro è la responsabilità di mantenerla». Presenti alla toccante cerimonia, tenutasi al cospetto della campana più grande oggi esistente al mondo, voluta nel primo dopoguerra da don Antonio Rossano, allora parroco di Rovereto, per commemorare i caduti di ogni fronte e di ogni divisa, anche numerose autorità, fra cui il presidente della Provincia autonoma di Trento. Ugo Rossi. «Il Trentino — ha sottolineato il presidente — è fiero di ospitare questa manifestazione ed è fiero anche di essere una fonte di ispirazione per gli alpini e per tutto il Paese, in virtù della sua cultura di pace, frutto in primo luogo della sua storia complessa, dei valori della solidarietà».

Il pubblico accorso numeroso, assieme alle sezioni Ana di tutta Italia, con labari e gonfaloni, è stato accolto dalla fanfara militare e dai canti del coro Barbaglia.

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Alla Campana dei caduti si è tenuto ieri una cerimonia per ricordare tutti i morti della Grande guerra

● Guido Vettorazzo, 97 anni, ha acceso il braciere ai piedi di Maria Dolens (Foto)

Simbolo

Guido Vettorazzo, 97 anni, mentre accende il braciere alla Maria Dolens (Foto Rensi)



ADUNATA NAZIONALE, SOSPETTI SUGLI ANARCHICI

Alpini sotto tiro: tre sabotaggi Linea Brennero, pesanti disagi

Tre incendi ad altrettante centraline elettriche sono stati appiccicati l'altra notte lungo le ferrovie del Trentino. Il primo episodio ha riguardato la linea Verona-Brennero, a Lavis, gli altri due quella della Valsugana, a Civezzano e Caldonazzo. Pesanti le conseguenze alla vigilia dell'Adunata alpina: ritardi di ore, cancellati 24 Regionali. Sospetti sugli anarchici, indaga la Digos.

a pagina 3 Roat



Linee ferroviarie sabotate Tre attacchi, ritardi di ore Cancellati 24 treni regionali

Sospetti sugli anarchici. Politica e associazioni: dura condanna

Sotto tiro

di Dafne Roat

TRENTO Le scritte, lo striscione all'esterno del palazzo di Sociologia, poi ecco spuntare alcune vetrine infrante dei temporary shop dell'Adunata. Ma non basta. I dissidenti ora hanno alzato il tiro e l'obiettivo è chiaro: vogliono creare confusione e disagi. Ieri ci sono riusciti.

Alle tre del mattino il primo allarme scatta a Lavis, poi un secondo poco dopo a Civezzano, infine, quando ormai si pensava fosse finito tutto, arriva una terza chiamata verso mezzogiorno. Questa volta nel mirino è finita di nuovo la ferrovia della Valsugana, ma all'altezza della stazione di Caldonazzo. Tre sabotaggi in poche ore delle linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana hanno paralizzato la circolazione dei treni. Si è salvata solo la linea della Trento-Malé, almeno per ora. Quattro Frece, tre Intercity e nove treni regionali hanno subito ritardi fino a 130 minuti, 24 treni regionali

sono stati cancellati e 10 sostituiti con autobus. Meno pesanti i disagi lungo la ferrovia della Valsugana, i treni hanno subito ritardi tra i 20 minuti e l'ora e alcuni sono stati cancellati. È la cronaca della terza giornata dell'Adunata degli alpini. Un incubo per i pendolari, ma anche per i tanti alpini che volevano raggiungere la città e Rovereto per le cerimonie.

Sono le 3.15 del mattino, quando dalla sede di Verona i tecnici di Rfi (Rete ferroviaria italiana) si accorgono che c'è un problema sulla linea ferroviaria del Brennero all'altezza di Sorni di Lavis. I tecnici arrivano sul posto in pochi minuti. C'è un incendio. La centralina del sistema di distanziamento dei convogli è stata data alle fiamme, utilizzando forse benzina. È stato incendiato anche il pozzetto che ospita le apparecchiature di monitoraggio della distanza dei convogli. Arrivano i vigili del fuoco di Lavis, la polizia ferroviaria, i colleghi della Digos, i carabinieri. Non ci sono dubbi sull'origine del rogo, si tratta di un'attacco incendiario, è il primo della giornata. Non c'è firma, ma i sospetti si stanno concentran-

do sull'area anarchica del Trentino. Ci sarebbero loro, analizzando il modus operandi, dietro al sabotaggio della scorsa notte. I dissidenti hanno dimostrato anche una certa conoscenza delle ferrovie, l'incendio della centralina ha infatti fatto scattare il sistema di sicurezza bloccando tutta la linea da Verona al Brennero. Una quarantina di operai di Rfi hanno lavorato senza sosta tutta la mattina per ripristinare i due binari. Alle 13 è stata riattivata la circolazione lungo il binario per Verona, mentre solo alle 14 i treni hanno ricominciato a circolare su entrambi i binari, con ritardi.

Il secondo allarme, questa volta sulla linea della Valsugana, all'altezza di Civezzano, è scattato alla stessa ora di Lavis. I dissidenti hanno colpito all'imbocco della galleria Albi, manomettendo il sistema di rilevamento della caduta massi. Anche in questo caso è stata utilizzata sostanza infiammabile. La polizia scientifica è al lavoro, insieme agli investigatori della Digos, ma la mattinata per loro è tutt'altro che finita. A mezzogiorno e un quarto i carabinieri della compagnia di Borgo e la polizia sono stati al-

lertati per un nuovo sabotaggio vicino alla stazione di Caldonazzo. Questa volta è stata incendiata una scatola di comando dello scambio dei treni, posizionata a terra, lungo i binari. I dissidenti sono probabilmente penetrati dalle campagne vicine, ingannando le telecamere posizionate in stazione. I danni sono contenuti, ma pesano i disagi. Il pm di turno Davide Ognibene formalmente non ha ancora aperto un'inchiesta, in via ipotetica si potrebbe ipotizzare il reato di attentato alla sicurezza dei trasporti, ma serve un concreto pericolo, in alternativa si può pensare al reato di danneggiamento aggravato. Sarà la Procura nei prossimi giorni a valutare gli elementi raccolti.

Unanime e durissima la condanna della politica da sinistra a destra, da Antonia Romano (Altra Trento) a Roberto Novelli (Forza Italia) e dal mondo dell'associazionismo. In prima linea anche l'Anpi. Il presidente Ugo Rossi, che ieri ha presieduto una riunione straordinaria nella sala operativa della protezione civile, avverte: «Non ci fermano, l'Adunata è e sarà una festa». Parla invece di «atti di stampo terroristico» il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti. Anche il sindacato di polizia Coisp esprime solidarietà all'Ana e prende posizione con un duro intervento contro «chi continua a spadroneggiare quasi indisturbato». Nel frattempo sono stati potenziati i controlli lungo le linee ferroviarie, tralicci e obiettivi «sensibili». Ieri sono stati effettuati sorvoli anche dall'alto con l'elicottero dei carabinieri. Giovedì sera la polizia è stata allertata in piazza Dante anche per un falso pacco bomba, uno zainetto trovato sotto il palco delle autorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600

Mila

Sono le persone che, secondo le stime, dovrebbero affollare il capoluogo (e l'intero Trentino) in questo fine settimana per la 91esima Adunata degli **Alpini**

Nel mirino
Colpita la centralina di Lavis. Doppio rogo sulla Valsugana

I rilievi
Allarme anche a Civezzano e Caldonazzo. Utilizzata benzina



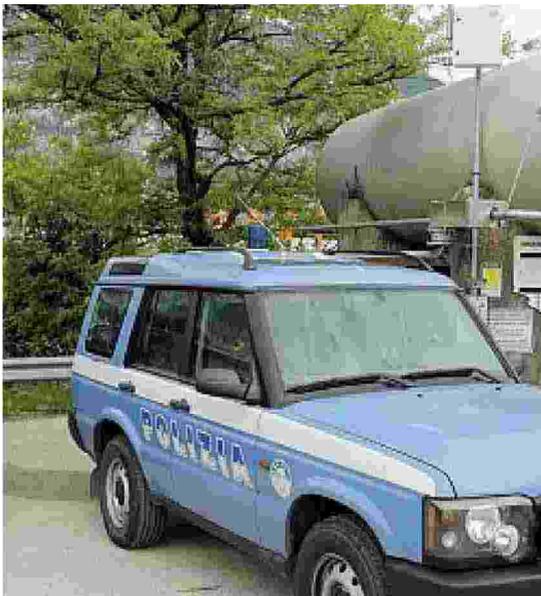
Al lavoro

I tecnici di Rfi impegnati nel ripristino della linea (Foto Rensi \ Nardelli)



Incendiata

La scatola di comando dello scambio dei treni bruciata



Le indagini

La polizia durante i rilievi a Sorni di Lavis dopo il rogo all'alba



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DENNO**Concerto Fanfara
e piazza chiusa**

■ ■ Oggi dalle 10.30 alle 13 piazza Vittorio Emanuele resterà chiusa al traffico, con divieto di sosta e di transito di autovetture e motoveicoli. In occasione dell'Adunata nazionale degli **Alpini**, in piazza avrà luogo infatti l'esibizione della Fanfara degli **Alpini** della Valtellina. Per consentire il regolare svolgimento della manifestazione e garantire la massima sicurezza, il sindaco Fabrizio Inama ha ritenuto indispensabile sospendere il parcheggio e il transito di veicoli per tutta la durata dell'esibizione.



I viaggiatori

Difficoltà per i pendolari all'alba

I bus sostitutivi riducono i disagi

TRENTO I disagi maggiori li hanno scontati i pendolari del primo mattino. I danneggiamenti sulla linea Bolzano - Verona hanno imposto forti rallentamenti a partire dalle 3.15 della scorsa notte, con la cancellazione di diverse corse, sostituite con autobus. Nella giornata si sono dovuti scontare forti ritardi, anche se gli utenti della stazione di Trento paiono avere apprezzato le modalità di gestione dell'emergenza. Qualche difficoltà sarebbe stata registrata in direzione Rovereto, per i consistenti flussi di persone dirette alla cerimonia alla Cam-

pana dei caduti. Di certo, suor Giovanna non spegne il proprio sorriso. «Sono partita da Pergine — spiega — e non ho avuto intoppi, grazie al bus sostitutivo che mi ha portato a Gardolo. Da lì, una navetta mi ha portato nel capoluogo. Ora sto cercando quella che mi possa riportare indietro». Dalla stazione perginese parte pure un gruppo di **alpini** cremonesi. «Quindici minuti non sono un gran ritardo — osservano — comunque abbiamo programmato di andare a Trento domattina». Da Trento a Merano vanno Roberto e Paola, coniugi di Alba,

giunti per l'Adunata con la cagnetta Zara. «Saremmo voluti partire con il treno delle 8.05 — spiega Roberto — ci metteremo in viaggio poco prima delle 11, ma questo non ci scombinava i piani». Spirito simile a quello di un gruppo parrocchiale di Romagnano, diretto in gita a Levico. «Passeremo comunque una bella giornata insieme» chiosa l'animatrice Francesca. Immune dai disagi è un gruppetto di **penne nere**, appena arrivato da Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza. A guidarlo c'è Roberto, con un gran paio di baffi brizzolati. «Non

abbiamo avuto il minimo problema — assicura — e non vediamo l'ora di unirci alla festa». Facendo un giro al bar, la situazione pare sotto controllo. «Non ci sono stati intoppi particolari fin qui — dice uno dei responsabili — non solo questa mattina, ma in tutta questa prima fase di Adunata. C'è un buon afflusso, ma sostanzialmente ordinato». A garantire l'assistenza ai viaggiatori, oltre al personale ferroviario, gli operatori del servizio d'ordine degli **alpini** e i poliziotti della Polfer.

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organizzazione

Assistenza garantita agli utenti da personale ferroviario, Polfer, servizio d'ordine Ana



Giovanna
Sono partita da Pergine e non ho avuto intoppi grazie al servizio di navetta



Al binario Un gruppo di **alpini** arrivato da Cremona



Trento

Raduno degli alpini, sabotate due linee ferroviarie

Claudia Tomatis
TRENTO

Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140.000. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. Un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata. Disagi sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio.

A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato nell'area.

Condanne per questi episodi sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Ana».

Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Trento. Al momento però gli investigatori non ritengono di avere elementi per collegarli ai sabotaggi. Due notti fa le vetrine di un negozio di prodotti dell'adunata erano state prese a sassate. Scritte ingiuriose contro le penne nere erano apparse su alcuni muri del centro di Trento. Sdegno e condanna a questo proposito sono giunti da vari politici, tra cui il governatore del Veneto, Luca Zaia. ◀



IL PROGRAMMA DELLO SFILAMENTO DI DOMENICA

Attività	Orario	Località
Ammassamento	8.00	Corso III Novembre, via Perini, via Giusti
Resa degli onori iniziali	8.45	via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, piazza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, piazza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca
Sfilamento e resa degli onori in Piazza Dante	Inizio sfilamento	
1° SETTORE:	9.00	<ul style="list-style-type: none"> 1° Fanfara Militare Reparti Alpini di formazione con Bandiera Gruppi ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio Gonfaloni della Regione Trentino Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento; altri Gonfaloni dei Comuni della provincia di Trento Stendardo Istituto Nastro Azzurro Stendardo Unirr Labari Associazioni d'Arma Rappresentanza Croce Nera con fanfara Rappresentanza Crocerossine Rappresentanza equipaggio Nave Alpino Rappresentanza atleti paralimpici alpini 2° Fanfara militare Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini con Cdn Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi Premio fedeltà alla montagna e striscione Alpiniadi Operazione Albatros ultima con alpini di leva Rappresentanza Ifms Centro Coordinamento Interventi Operativi Ospedale da Campo Ana e Squadra sanitaria
2° SETTORE:	9.40	<p>Presumibile inizio</p> <ul style="list-style-type: none"> Alpini di ZARA - FIUME - POLA Sezioni all'estero: SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - DANUBIANA-MITTEUROPEA - SVIZZERA - FRANCIA
3° SETTORE:	10.20	<p>Presumibile inizio</p> <ul style="list-style-type: none"> Protezione Civile 4° Raggruppamento Centro Sud Isole: SICILIA - SARDEGNA - NAPOLI-CAMPANIA-CALABRIA - BARI-PUGLIA-BASILICATA - LATINA - ROMA - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE Toscana: MASSA CARRARA-ALPI APUANE - PISA-LUCCA-LIVORNO - FIRENZE
4° SETTORE:	11.20	<p>Presumibile inizio</p> <ul style="list-style-type: none"> Protezione Civile 1° Raggruppamento Liguria: IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA Valle D'Aosta: AOSTA Piemonte: MONDOVI' - CEVA - CUNEO - SALLIZZO - VAL SUSA - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - VALSESIANA - OMEGNA - INTRA - BIELLA - IVREA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - VERCELLI - NOVARA - ALESSANDRIA
5° SETTORE:	13.30	<p>Presumibile inizio</p> <ul style="list-style-type: none"> Protezione Civile 2° Raggruppamento Emilia Romagna: BOLOGNESE-ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA Lombardia: VALTELLINESE - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA-MANTOVA - BERGAMO - VALLECAMONICA - SALO' - BRESCIA
6° SETTORE:	16.30	<p>Presumibile inizio</p> <ul style="list-style-type: none"> Protezione Civile 3° Raggruppamento Friuli Venezia Giulia: CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - GORIZIA - TRIESTE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE Veneto: TREVISO - CONEGLIANO - VITTORIO VENETO - VENEZIA - PADOVA - VALDOBBIADENE - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VICENZA MONTE PASUBIO - VALDAGNO - BASSANO DEL GRAPPA - MAROSTICA - ASIAGO - VERONA - Blocco alpini paracadutisti
7° SETTORE:	19.30	<p>Presumibile inizio</p> <ul style="list-style-type: none"> Trentino Alto Adige: BOLZANO - TRENTO COMITATO ORGANIZZATORE ADUNATA Gruppo di 146 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli alpini GONFALONE CITTA' DI MILANO VESSILLO SEZIONE DI MILANO con striscione "Arrivederci a Milano nel 2019" Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale

I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

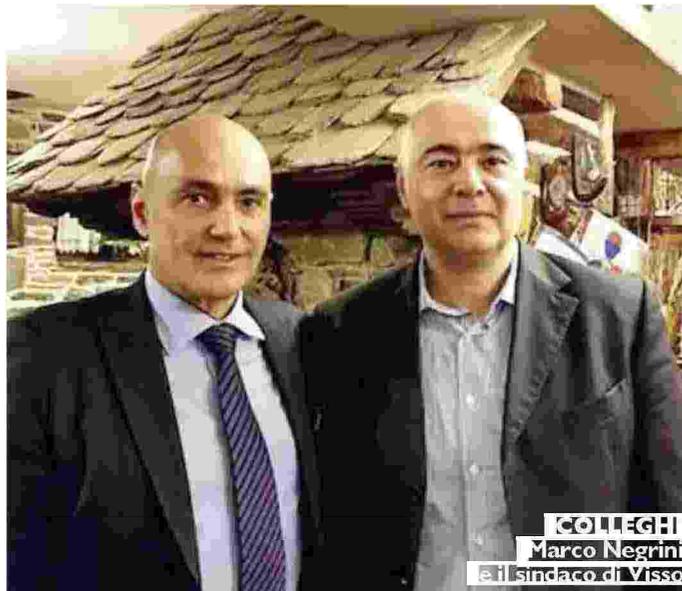
Il cuore malenco batte a Visso

Trasferita nel paese terremotato con pizzoccheri e altri prodotti

di CAMILLA MARTINA

- LANZADA -

OGNI promessa è debito e tra Lanzada e i territori colpiti dal terremoto l'amicizia continua. Tenendo fede a quanto detto l'anno passato, in occasione della visita in Valmalenco della delegazione di Visso, paese in provincia di Macerata, l'amministrazione di Lanzada, con la collaborazione delle associazioni Aido Valmalenco, Anti Incendio Boschivo Lanzada, Avis Lanzada, E20 Lanzada, Gruppo **Alpini** Lanzada, Pesca Mallero Valmalenco, Polisportiva Valmalenco, Sagra di Vetto, Sportiva Lanzada e il prezioso supporto dell'Accademia del Pizzocchero di Teglio e del Comando Polizia Provinciale e Protezione Civile della provincia, ha organizzato una trasferta nel Comune devastato dal terremoto del 2016. Sarà il 19 e il 20 maggio. Paese d'origine di una famiglia che, da 15 anni, vive in Valmalenco, Visso è uno dei territori più colpiti dal sisma cui l'amministrazione ha



COLLEGGI
Marco Negrini
e il sindaco di Visso

donato 20.000 euro. Fondi utilizzati per la realizzazione di nuovi spazi che consentono ai commercianti di operare e di organizzare eventi per valorizzare il loro lavoro. Senza più laboratori né negozi gli esercizi e

le botteghe non hanno la possibilità di raggiungere un'auto-sufficienza economica, indispensabile per rimanere in un territorio con valenza turistica. Ad oggi, i poco più di mille abitanti di Visso vivono ancora in

sistemazioni di fortuna.

È UNA comunità divisa che rischia di perdere la propria identità. L'impegno tra i due sindaci, Marco Negrini (Lanzada) e il senatore Giuliano Pazzaglini (Visso) si concretizza con una serata di solidarietà e di svago per gli abitanti, fortemente provati dalla calamità che li ha colpiti. «Abbiamo previsto una degustazione di bresaola, pizzoccheri, bisciola e vino di Valtellina, per almeno 300 persone - spiega Negrini -. A cucinare

UN GRANDE AIUTO
La comunità di Lanzada ha donato 20mila euro ai negozianti marchigiani

una ventina di volontari malenchi». A sostenere parte delle spese (acquisto prodotti, viaggio e pernottamento) le associazioni della Valmalenco col contributo di aziende mentre l'incasso resterà a Visso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE MOBILITAZIONE

DIVERSE LE IMPRESE CHE HANNO SOSTENUTO L'INIZIATIVA VALTELLINESE

IL TIMORE

IL RISCHIO È CHE IL BORGO DEL MACERATESE PERDA LA SUA IDENTITÀ STORICA

CRONACHE

DAL TERRITORIO

Il cuore malenco batte a Visso
Lanzada nel paese terremotato con i suoi prodotti e altri prodotti

ONORANZE FUNEBRI
De Gerolami Piero & C.
servizi funebri, cimiteriali e onoranze

Sede: V. DAMIANI 44 | 38060 BASSANO (TN)
Tel. 0461/81171 | Fax 0461/81172
E-mail: degerolami@degerolami.it
www.degerolami.it

Servizi SULLA SALUTE
di via CHIATTO
di via CHIATTO

Gli alpini a Trento Sabotaggi ferroviari Indagini sulla pista anarchica

di CLAUDIA TOMATIS

TRENTO Le linee ferroviarie del Brennero, a Lavis, e della Valsugana a Civezzano, in Trentino, sono state sabotate nella notte che ha preceduto l'inizio dell'adunata nazionale degli alpini a Trento, dove, solo nella prima giornata, gli arrivi sono stati 140.000. Un tentativo di sabotaggio, andato a vuoto, è stato compiuto anche sulla tratta Trento-Malè. E ieri un ulteriore episodio di danneggiamento si è verificato sulla Valsugana, a Caldonazzo, in tarda mattinata.

Disagi sulla linea del Brennero fino al primo pomeriggio.

A indagare sull'accaduto è la Digos di Trento, che non esclude alcuna pista, compresa quella anarchica. Non risultano rivendicazioni per gli episodi, ma gli incendi di centraline di controllo di velocità dei treni con liquido combustibile, al vaglio degli inquirenti, presentano analogie con modalità di azione anarchiche usate in passato nell'area. Condenne per questi episodi sono venute dall'Associazione nazionale alpini: «Fenomeni deprecabili, ma assolutamente

influenti sullo spirito alpino che anima l'Ana», così come dal governatore del Trentino, Ugo Rossi, dal presidente del Consiglio provinciale trentino, Bruno Dorigatti, e dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Nel giorno del loro raduno nazionale, un pensiero speciale a tutti gli alpini. Mentre qualche delinquente cerca di disonorarne la memoria - tra manifesti indegni e sabotaggi vari - noi continuiamo a essere al loro fianco. Onore al corpo degli alpini» ha scritto su Facebook la presidente di Fra-



La 91ª adunata nazionale degli alpini in piazza Duomo a Trento

telli d'Italia, Giorgia Meloni. Nei giorni precedenti c'erano stati altri episodi di intolleranza verso gli alpini a Trento. Al momento gli investigatori non ritengono di avere elementi per collegarli ai sabotaggi. Tre notti fa le vetrine di un negozio di prodotti

dell'adunata erano state prese a sassate. Scritte ingiuriose contro le penne nere erano apparse su alcuni muri del centro di Trento. Sdegno e condanna a questo proposito sono giunti da vari politici, tra cui il governatore del Veneto, Luca Zaia.



Da giovedì la Fête dé la Sarieula

VERRAYES (qdn) Prenderà il via giovedì prossimo, 17 maggio, con la corsa podistica "Tor de la Sarieula" (**si veda articolo a pagina 64**), la 13esima edizione della Fête dé la Sarieula, a Rapy di Verrayes. La manifestazione dedicata al timo selvatico proseguirà venerdì 18 con la serata accompagnata dalla discoteca mobile Planet Music e il sangria party e sabato 19 con il ballo liscio de I Ragazzi del Villaggio, per culminare domenica 20 con il pranzo a tema alle 12.30 (gradita la prenotazione al 327 6869572 o al 329 4848336), alle 15 la degustazione di frittelle alle erbe aromatiche con l'associazione Abbé Vescoz e il pomeriggio con la Marco e Simon Band. Sabato e domenica sarà pure allestita una mostra della quinta circoscrizione dell'associazione cacciatori e domenica si terrà come di consueto la festa del Gruppo **Alpini**.

Media Valle

Adiù a Giulio Chaboz, l'ultima allegria di Chaboz

Quart, due nuovi assessori in Giunta

"Ritonda per Paolo, un'ottima risposta" il sindaco "Dany" Basso: "Basta agguanti"

Veniti a trovarci da **MULTIMEDIA SERVICE**

Il tuo tablet o smartphone? È questo il tuo problema? Con il nostro servizio, noi di camera e con garanzia

La famiglia Crispino di quest'immagine è una "famiglia di..."

Un nuovo look di la Sorieula

RIPARIAMO TUTTE LE MARCHE!!!

SEIKO PANASONIC JBL LG

RELIQVIA

PIRELLA GOMME E PNEUMI SOSTITUZIONE, LUBRIFICAZIONE, ALLINEAMENTO, BILANCIO

LA LETTERA DEL GIORNO

Alpini: Uil e Ada sono con voi

di Uil pensionati e Ada del Trentino

Caro direttore, la Uil pensionati e l'Ada del Trentino salutano con festosità gli Alpini.

■ NELLE LETTERE A PAGINA 16

VERSO L'ADUNATA/1

Alpini, Uil e Ada sono con voi

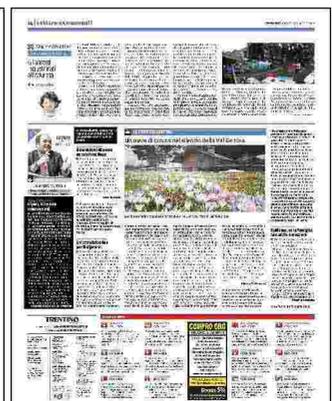
■ Caro direttore, attraverso questa lettera la Uil pensionati e l'ADA del Trentino salutano con festosità l'arrivo a Trento degli Alpini italiani. La vostra presenza, in ricorrenza del centenario della prima guerra mondiale, si arricchisce di molteplici significati, tra cui la difesa del-

la pace e della nostra libertà. Va a vostro onore il fatto che negli anni vi siete trasformati in una forza di pace, e pronti a sostenere, prestando la vostra opera, dall'associazionismo alle calamità. C'è un comune sentire nei vostri confronti. Oggi, che la nostra società, italiana e trentina, sta attraversando un periodo di grande sofferenza morale e civile, voi ne rappresentate il riscatto del presente, perché siete il simbolo della buona educazione,

dei valori del vivere civile, nonché dell'onestà e della moralità pubblica. Siamo consapevoli che il compito di tutti noi, oggi, è quello di non disperdere questo patrimonio, piuttosto di arricchirlo per costruire un futuro degno delle nostre tradizioni. Viva gli Alpini d'Italia.

Uil pensionati e ADA del Trentino

■ **Pace e libertà. Avete proprio ragione. I valori dell'adunata, insieme alle memorie, sono questi.**



“Voci di primavera”: concerto di corali in Collegiata a Verrès

VERRÈS (pue) “Voci di Primavera” è l'appuntamento annuale che segna l'avviata attività del coro giovanile Nota Collettiva nato nell'ottobre del 2016 e diretto da Alessandra Sasso. Il concerto, in programma nella Collegiata di Saint Gilles a Verrès alle 21 di oggi, sabato 12 maggio, prevede l'esibizione del coro Piccole Note Colorate di Quincinetto e Tavagnasco diretto da Aki Osaka, della Chorale Saint Germain Enfant di Montjovet diretta da Marco Fogato e del Coro Joie de Chanter di Brusson diretto da Christian Chouquer. In occasione della serata, il Gruppo **Alpini** di Verrès cura una raccolta fondi a favore del prezioso complesso millenario della Collegiata.



Pontboset, petizione per realizzare una strada a servizio di Damon Cré

PONTBOSET (qdn) E' convocata per domani, domenica 13 maggio, alle 10, nel Municipio di Pontboset, l'assemblea del locale consorzio di miglioramento fondiario presieduto da Mauro Chanoux. All'ordine del giorno figurano il bilancio di esercizio, quello preventivo e il calendario delle corvées. Si parlerà anche di una petizione promossa dal consorzio di Giorgio Carpio per realizzare una strada a servizio del villaggio di Damon Cré. «*Nel frattempo, in considerazione del fatto che i tempi per la realizzazione della strada, anche qualora finanziata, saranno probabilmente lunghi, - si legge nel testo della petizione - si propone di coinvolgere i frazionisti per valutare una soluzione provvisoria temporanea (monorotaia o teleferica)*».

“Voci di primavera”: concerto di corali in Collegiata a Verrès

VERRÈS (pue) “Voci di Primavera” è l'appuntamento annuale che segna l'avviata attività del coro giovanile Nota Collettiva nato nell'ottobre del 2016 e diretto da Alessandra Sasso. Il concerto, in programma nella Collegiata di Saint Gilles a Verrès alle 21 di oggi, sabato 12 maggio, prevede l'esibizione del coro Piccole Note Colorate di Quincinetto e Tavagnasco diretto da Aki Osaka, della Chorale Saint Germain Enfant di Montjovet diretta da Marco Fogato e del Coro Joie de Chanter di Brusson diretto da Christian Chouquer. In occasione della serata, il Gruppo **Alpini** di Verrès cura una raccolta fondi a favore del prezioso complesso millenario della Collegiata.



Maputo-Johannesburg

I delegati dall'Africa

«Qui per l'alpinità»

Gli emigrati

di Nicola Chiarini

TRENTO «Cosa ci porta qui? L'alpinità». Doriano Barotti distilla in un neologismo efficace la spinta che lo ha portato a raggiungere Trento da Maputo. Nella capitale del Mozambico il 69 enne originario di Pistoia è arrivato a metà anni '80, dopo una decina di anni spesi tra Iran, Iraq, Congo, Libia come tecnico specializzato nella costruzione di tralicci elettrici. Poi, appunto, il Mozambico, dove ha scelto di rimanere, prima come cooperante, poi aprendo una lavanderia, senza dimenticare, appunto, di essere una penna nera «L'alpinità — spiega Barotti — è la lealtà alla bandiera, su cui abbiamo giurato da soldati, unisce l'amicizia profonda che ti affratella ai commilitoni». Valori da cui trarre la forza per percorrere 13.000 chilometri insieme agli amici della sezione sudafricana dell'Associazione nazionale alpini (Ana). Cinque amici per la pelle, legati dallo spirito di corpo e dall'amore per l'Africa, dove tutti si sono costruiti una vita felice, dopo avere lasciato l'Italia. Così è stato per Mario Teagno che, con i suoi 64 anni, è il più giovane del gruppo. «Il mal d'Africa esiste» assicura l'alpino, nato nei pressi di Ivrea e impegnato nella sezione Ana di Johannesburg. «Ognuno, però — osserva — lo vive a proprio modo. Per me gli elementi chiave sono tre: il clima, gli spazi, l'ospitalità della

gente. Lì è casa mia». Teagno arrivò la prima volta nel 1993, dipendente Lancia in cassa integrazione, invitato da un amico. «Era dicembre — ricorda — a febbraio successivo mi ero trasferito definitivamente. E da allora torno in Italia una volta all'anno per salutare la mamma e partecipare all'Adunata». Un viaggio cui pure non manca mai il decano Tullio Ferro, 82 anni presidente di Ana Sudafrica, di cui è stato fondatore nel 1985. Anche lui vive a Johannesburg, dove si stabilì nel 1964, dopo avere abbandonato la Val Seriana per raggiungere uno zio che, ex prigioniero di guerra, aveva deciso di rimanere nel Paese africano. «Ero partito con la moglie e un bimbo di 11 mesi — ricorda — sono riuscito a costruire una solida azienda di costruzioni». E solido è anche l'affetto che gli viene tributato dai commilitoni, che lo considerano il cuore del sodalizio, un riferimento non solo organizzativo, ma di umanità. «Portiamo un messaggio di fratellanza» tiene a precisare Ferro che, una volta all'anno, da presidente convoca nella Baita, sede dell'associazione a Johannesburg, la festa annuale. «L'ultima volta — ricorda Teagno — eravamo più di 200». Tra i partecipanti pure i promotori della sezione di Città del Capo, nata nel 2014 per iniziativa di Valentino Rottaro e Franco Perotti. Il primo, 75 enne udinese di Buja, emigrò nel 1967 per lavorare alla costruzione di una raffineria. Il secondo, 77 enne vicentino di Schio, è arrivato a Città del Capo nel 1965 con tante speranze e la sapiente conoscenza delle arti della falegnameria, grazie alle quali, nel 1969, ha aperto una piccola azienda, ora condotta dai fi-

gli. «C'è un forte legame con gli altri amici alpini in Sudafrica — assicura Rottaro — Città del Capo e Johannesburg sono separate da 1.400 chilometri, ma si percorrono volentieri per stare insieme». E Ferro non si nega una chiosa scherzosa. «Basta tenere d'occhio il calendario — sostiene il presidente — sappiamo bene che a Città del Capo piove d'inverno e a Johannesburg d'estate». E Rottaro ribatte: «Sì, ma qui a Trento speriamo nel bel tempo ora». Teagno guarda al futuro. «Nel 2020 festeggeremo i 35 anni della nostra sezione e — auspica — ci piacerebbe organizzare una bella festa, che possa raccogliere la partecipazione di tanti amici dall'Italia». Lo spirito di condivisione, insomma, prima di tutto. «Noi alpini siamo fatti così — riprende Barotti — se sei alpino, lo sei per tutta la vita e, anche ritrovandosi per caso a distanza di anni, c'è qualcosa che ti unisce». Il ricordo più bello? «In tutte le città dove arriviamo per l'Adunata — sostiene l'alpino del Mozambico — ogni volta che gli abitanti ci dicono che abbiamo fatto qualcosa per la città, per migliorarne la vivibilità, magari ripulendo un giardino pubblico. Non siamo qui solo per fare festa». Anche questa, dunque, è alpinità. «Alpinità — conclude Rottaro — è un messaggio di amicizia che noi penne nere condividiamo e rivolgiamo agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teagno
In Sudafrica c'è dal 1985 la sezione nazionale mentre nel 2014 ne è nata una nuova a Città del Capo



Barotti
Arrivo dal Mozambico mosso dalla lealtà alla bandiera, su cui abbiamo giurato da soldati, e dall'amicizia per i commilitoni



Tullio Ferro



Valentino Rottaro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604



MODELLI DI ARCHITETTURA AL MART DI ROVERETO

■ ■ Selezione di modelli architettonici conservati dall'Archivio del '900 del Mart. Si tratta di alcuni esemplari giunti con i fondi di archivio e di

altri che furono costruiti negli anni '80 e '90, dedicati a importanti architetti tra cui Libera, Sottsass, Mazzoni, Figini e Pollini. Fino al 30 settembre; orario: da martedì a domenica dalle 10 alle 18, il venerdì dalle 10 alle 21.

IL CAPITANO SORA AL MUSEO CAPRONI

■ ■ Mostra fotografica dedicata al capitano degli alpini Gennaro Sora, che nel 1928 partecipò alla missione di soccorso del dirigibile Italia al Polo Nord. Fino al 20 maggio. Orari: dal martedì al venerdì 10-13 e 14-18; sabato e domenica 10-18.

SAM FALLS ALLA GALLERIA CIVICA

■ ■ Alla Galleria Civica di Trento la mostra di Sam Falls «Nature is the New Minimalism». Fino al 26 giugno. Orario: da martedì a domenica dalle 10 alle 18, lunedì chiuso.

GENOMA UMANO AL MUSE

■ ■ Al Muse di Trento la mostra «Genoma umano. Quello che ci rende unici» un vero e proprio viaggio tra le nuove sfide offerte dalla genomica. Fino al 6 gennaio 2019. Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle 18; sabato e festivi dalle 10 alle 19.



VIAGGIO NELLE TENDOPOLI

«Pochi Toi toi, grazie ai trentini che ci ospitano»

Nei parchi della città e lungo il Fersina si stanno moltiplicando gli accampamenti. C'è un problema: i toi toi sono pochi. «Ma i trentini ci ospitano» dicono le penne nere.

a pagina 5 **Pagliuca**

«Toi toi insufficienti: i trentini ci ospitano»

Nei parchi e lungo il Fersina si moltiplicano gli accampamenti, con qualche problema. «Residenti accoglienti» Massimo e Cristian, da Pordenone in bicicletta. «Chi beve non ci fa onore». Luciano: ho visto tanti ubriachi

TRENTO «L'adunata va sempre unita a un'impresa. Chi arriva solo per bere, non fa onore agli alpini». Cristian Spagnol e Massimo Delvecchio parlano dal lungo Fersina. Qui hanno piantato le loro tende e lasciato le bici con cui hanno raggiunto Trento da Pordenone. Ci sono voluti 174 chilometri di pedalate, tanti acquazzoni e raffiche di vento, per portarli nel capoluogo trentino. La partenza alle ore 4.20 (precisione alpina!) di giovedì mattina per dar seguito all'avventura iniziata lo scorso anno, ma in una nuova versione. Per la manifestazione del 2017, ospitata a Treviso, infatti, raggiunsero la città a piedi. «L'adunata — spiega Massimo — deve raccontare i valori degli alpini, deve essere l'espressione dell'etica che da sempre ci contraddistingue. E l'etica è sacrificio». «Peccato — gli fa eco Cristian — che questi valori stiano perdendo e i comportamenti di molte persone, anche qui, lo dimostrano».

Concorda con loro Luciano Feltrin, di Castagnole di Paese, in provincia di Treviso: «Ho visto ragazzi al limite del coma etilico, ma questo non vuol dire celebrare gli alpini». Anche

lui, con altre 26 penne nere, è accampato nel parco affacciato sul Fersina. Sono stati tra i primi a occupare gli spazi arrivando già martedì mattina. «Ma sono in arrivo anche molti altri nostri amici da Padova e Venezia, dalla Valtellina e dalla Val d'Aosta. In totale saremo 60» esulta. Un numero che giustifica i 40 chili di carne e i 90 litri di birra portati da casa. Senza dimenticare il pesce. Piatto del giorno: linguine allo scoglio. «Siamo alpini: sappiamo fare tutto» ride. Per questo, l'accostamento con le bisbocce sfrenate, a loro proprio non va giù. «Il problema è che senza il servizio di leva, la disciplina e il rispetto non vengono più insegnati — chiosa il ciclista Massimo — Basta vedere come vengono trattati i Toi Toi: un'indecenza».

Quello dei bagni chimici è un tema che torna spesso nelle discussioni delle penne nere e che preoccupa molto di più anche rispetto ai sabotaggi delle ultime ore. La ragione? Sono pochi. Troppo pochi. E pensare che ne sono stati installati 880, un numero che però, evidentemente, non è sufficiente a coprire neanche le esigenze dei primi arrivati. Oltre

100.000 persone, certo, ma sempre molte meno rispetto alle 600.000 attese. «Guardate qui: in questo campo non ne abbiamo neanche uno!» lamenta Pierlorenzo Navizardi, accampato in camper con altri 11 amici (tra cui tre donne) nel giardino Alexander Langer (ex parco del Salè). «Facciamo parte del gruppo di Cigliano, in provincia di Vercelli — spiega Pierlorenzo — siamo arrivati giovedì con tre camper e un furgone. Sta andando tutto bene, ma la mancanza del bagno ci preoccupa, soprattutto perché sappiamo cosa accade di notte, quando il tasso alcolico è decisamente più alto. Se qualcuno si troverà a passare in questo parco e avrà esigenza di un bagno, cosa farà?». La richiesta unanime, dunque, è quella di aumentare al più presto il numero dei Toi Toi. Al momento, a supplire rispetto al disservizio sono i residenti. «Dobbiamo ringraziare i trentini per l'accoglienza — ammette Luciano, il trevigiano — ci stanno fornendo acqua, energia e anche accesso ai loro bagni». E Pierlorenzo conferma: «I residenti delle abitazioni circostanti sono molto accoglienti. Con la soppressione

della leva obbligatoria, le nuove generazioni di penne nere sono sempre meno. Dunque, poter contare sul supporto del resto della comunità è ancora più importante».

E questa ospitalità è stata notata e apprezzata da molte altre penne nere che hanno promesso di contraccambiare con un comportamento corretto. «Noi alpini — assicura Cristian — dopo un'adunata lasciamo sempre la città pulita. Anche questa è una dimostrazione di rispetto verso gli altri». Sarà così anche a Trento? Non proprio, in realtà. Anche in questo caso, i punti di raccolta rifiuti — ben 100, aperti dalle 9 alle 24 in tutta la città, e presidiati dalle sentinelle che aiutano i visitatori a differenziare nel modo più corretto — sembrano essere esigui rispetto alle esigenze. «Purtroppo, sono stati commessi degli errori nell'organizzazione — fa notare il ragazzo — i punti di raccolta sono pochi e non ben distribuiti sul territorio. Inoltre, aver coperto i cestini pubblici in centro per limitare il rischio terrorismo, rende tutto molto più difficile».

Silvia Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione sanitaria

Malori e piccoli traumi, 26 persone visitate Ramponi: «Finora tutto sotto controllo»



Via Gazzoletti Presidio ospedaliero

Sono state 26 le persone — **alpini** o comunque persone arrivate in città per seguire l'Adunata di questo fine settimana — visitate ieri ai posti medici avanzati. Si sono presentate spontaneamente, trattandosi, per lo più di codici verdi e bianchi codificati come malori e piccoli traumi: nessun problema serio, dunque,

per chi si è dovuto rivolgere all'assistenza sanitaria. «Per ora è tutto sotto controllo» certifica il primario Claudio Ramponi, direttore del Dipartimento di Emergenza-Pronto Soccorso del S.Chiera, assicurando che il consumo di alcool non sta provocando problemi.

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vita all'aperto Sopra Cristian Spagnol e Massimo Delvecchio arrivati in bici da Pordenone. Poi un gruppo trevigiano alle prese con le linguine allo scoglio (Rensi-Nardelli)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

Maputo-Johannesburg I delegati dall'Africa «Qui per l'alpinità»

Gli emigrati

di Nicola Chiarini

TRENTO «Cosa ci porta qui? L'alpinità». Doriano Barotti distilla in un neologismo efficace la spinta che lo ha portato a raggiungere Trento da Maputo. Nella capitale del Mozambico il 69 enne originario di Pistoia è arrivato a metà anni '80, dopo una decina di anni spesi tra Iran, Iraq, Congo, Libia come tecnico specializzato nella costruzione di tralicci elettrici. Poi, appunto, il Mozambico, dove ha scelto di rimanere, prima come cooperante, poi aprendo una lavanderia, senza dimenticare, appunto, di essere una penna nera «L'alpinità — spiega Barotti — è la lealtà alla bandiera, su cui abbiamo giurato da soldati, unisce l'amicizia profonda che ti affratella ai commilitoni». Valori da cui trarre la forza per percorrere 13.000 chilometri insieme agli amici della sezione sudafricana dell'Associazione nazionale alpini (Ana). Cinque amici per la pelle, legati dallo spirito di corpo e dall'amore per l'Africa, dove tutti si sono costruiti una vita felice, dopo avere lasciato l'Italia. Così è stato per Mario Teagno che, con i suoi 64 anni, è il più giovane del gruppo. «Il mal d'Africa esiste» assicura l'alpino, nato nei pressi di Ivrea e impegnato nella sezione Ana di Johannesburg. «Ognuno, però — osserva — lo vive a proprio modo. Per me gli elementi chiave sono tre: il clima, gli spazi, l'ospitalità della

gente. Lì è casa mia». Teagno arrivò la prima volta nel 1993, dipendente Lancia in cassa integrazione, invitato da un amico. «Era dicembre — ricorda — a febbraio successivo mi ero trasferito definitivamente. E da allora torno in Italia una volta all'anno per salutare la mamma e partecipare all'Adunata». Un viaggio cui pure non manca mai il decano Tullio Ferro, 82 anni presidente di Ana Sudafrica, di cui è stato fondatore nel 1985. Anche lui vive a Johannesburg, dove si stabilì nel 1964, dopo avere abbandonato la Val Seriana per raggiungere uno zio che, ex prigioniero di guerra, aveva deciso di rimanere nel Paese africano. «Ero partito con la moglie e un bimbo di 11 mesi — ricorda — sono riuscito a costruire una solida azienda di costruzioni». E solido è anche l'affetto che gli viene tributato dai commilitoni, che lo considerano il cuore del sodalizio, un riferimento non solo organizzativo, ma di umanità. «Portiamo un messaggio di fratellanza» tiene a precisare Ferro che, una volta all'anno, da presidente convoca nella Baita, sede dell'associazione a Johannesburg, la festa annuale. «L'ultima volta — ricorda Teagno — eravamo più di 200». Tra i partecipanti pure i promotori della sezione di Città del Capo, nata nel 2014 per iniziativa di Valentino Rottaro e Franco Perotti. Il primo, 75 enne udinese di Buja, emigrò nel 1967 per lavorare alla costruzione di una raffineria. Il secondo, 77 enne vicentino di Schio, è arrivato a Città del Capo nel 1965 con tante speranze e la sapiente conoscenza delle arti della falegnameria, grazie alle quali, nel 1969, ha aperto una piccola azienda, ora condotta dai fi-

gli. «C'è un forte legame con gli altri amici alpini in Sudafrica — assicura Rottaro — Città del Capo e Johannesburg sono separate da 1.400 chilometri, ma si percorrono volentieri per stare insieme». E Ferro non si nega una chiosa scherzosa. «Basta tenere d'occhio il calendario — sostiene il presidente — sappiamo bene che a Città del Capo piove d'inverno e a Johannesburg d'estate». E Rottaro ribatte: «Sì, ma qui a Trento speriamo nel bel tempo ora». Teagno guarda al futuro. «Nel 2020 festeggeremo i 35 anni della nostra sezione e — auspica — ci piacerebbe organizzare una bella festa, che possa raccogliere la partecipazione di tanti amici dall'Italia». Lo spirito di condivisione, insomma, prima di tutto. «Noi alpini siamo fatti così — riprende Barotti — se sei alpino, lo sei per tutta la vita e, anche ritrovandosi per caso a distanza di anni, c'è qualcosa che ti unisce». Il ricordo più bello? «In tutte le città dove arriviamo per l'Adunata — sostiene l'alpino del Mozambico — ogni volta che gli abitanti ci dicono che abbiamo fatto qualcosa per la città, per migliorarne la vivibilità, magari ripulendo un giardino pubblico. Non siamo qui solo per fare festa». Anche questa, dunque, è alpinità. «Alpinità — conclude Rottaro — è un messaggio di amicizia che noi penne nere condividiamo e rivolgiamo agli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teagno
In Sudafrica
c'è dal 1985
la sezione
nazionale
mentre
nel 2014
ne è nata
una nuova
a Città
del Capo



Tullio Ferro



Valentino Rottaro



Barotti
Arrivo dal
Mozambico
mosso dalla
lealtà alla
bandiera, su
cui abbiamo
giurato
da soldati, e
dall'amicizia
per i
commilitoni



Agli «stati generali» i servizi per la disabilità

L'incontro. Sulla scia del successo di CamminaOrobie ai Colli di San Fermo la Fondazione Angelo Custode chiama a raccolta gli operatori al Palamonti

MARTA TODESCHINI

Si scaldano i motori per la sesta edizione di «CamminaOrobie tutti insieme in montagna con passo diverso» in calendario il prossimo 12 luglio ai Colli di San Fermo. E in linea con la frase «Siamo fatti per camminare in cordata, insieme», mantra della camminata che lo scorso anno ha portato a mille metri di quota più di 400 persone tra disabili di 33 strutture, famiglie, volontari e istituzioni, ora la Fondazione Angelo Custode propone un incontro di approfondimento e condivisione tra le varie realtà che si occupano di disabilità.

L'adunata - è il caso di dirlo, visto che della squadra organizzativa fanno parte anche gli alpini e il Cai di Bergamo, da sempre impegnati con CamminaOrobie - è per mercoledì prossimo alle 19,30 al Palamonti di Bergamo. Qui, ospiti del Cai, si farà il punto «sui bisogni che da tempo emer-

La progettazione di servizi non si può fare se reciprocamente non ci si coinvolge»

gono all'interno delle nostre realtà di servizio - spiegano gli organizzatori -, da parte delle persone con disabilità, delle loro famiglie, degli operatori e del mondo del volontariato, tali da determinare un ripensamento sulla progettazione e sull'evoluzione stessa dei servizi».

Un appuntamento «per noi significativo - spiega il direttore generale della Fondazione Angelo Custode, Giuseppe Giovannelli - pensato sulla scorta dell'incontro estivo ai Colli di San Fermo, entrato già in una tradizione con il Cai e gli alpini. Quest'anno abbiamo ipotizzato fosse utile organizzare un incontro per confrontarci tra strutture».

Progettazione sociale

Ne è nato il convegno «I servizi per le persone con disabilità tra programmazione condivisa e progettazione sociale» al quale parteciperanno monsignor Vittorio Nozza, presidente della Fondazione Angelo Custode che ha dato l'input a questo incontro, il direttore sociale di Ats Bergamo, Giuseppe Calicchio e, per l'Università di Bergamo, Paride Braibanti docente di Psicologia della Salute e la collega Serenella Besio docente di Pedagogia speciale.

Tra i vari interventi ci si foca-

lizzerà sulle azioni di supporto e sostegno alle persone con disabilità «che devono aprirsi a una prospettiva di trasformazione dell'impegno collettivo - spiega il professor Braibanti -, orientato anche a introdurre nel territorio pratiche di inclusione, supporto, costruzione di rete».

Un'alleanza tra servizi, collettività e città «in un'ottica di valorizzazione della coesione sociale. Credo sia importante - prosegue - uno sforzo dei servizi per abbattere possibili barriere di autoreferenzialità tecnicista e, dall'altra parte, uno sforzo della società di aprirsi alla valorizzazione delle relazioni sociali, capaci di accogliere, ascoltare e costruire fatti di autonomia e di partecipazione rivolti ai soggetti, alle famiglie e a tutti quanti hanno una titolarità e responsabilità nell'accompagnamento di persone in crescita».

Apertura reciproca quindi. Lo ribadisce Serenella Besio: «Una progettazione di servizi non si può fare se reciprocamente non ci si coinvolge. Occorre che gli enti preposti alla decisione politica prendano in carico le opinioni, i bisogni degli utenti e degli stakeholder cioè tutto l'associazionismo che ci sta intorno. Ritengo che ascoltare i bisogni e metterli in proget-

to, permetta di dare linee programmatiche più mirate e anche più condivise».

Un impegno di rete che trova conferma nella presenza, all'incontro di mercoledì, del direttore sociale di Ats Bergamo, Giuseppe Calicchio. «La nostra funzione di governance programmatica - spiega -, in particolare della mia direzione sull'area delle fragilità e della famiglia impone, oltre che all'interno di una dimensione di adesione intellettuale intenzionata, la presenza a un incontro come questo. Per di più in questo momento topico, ovvero una legislatura che si è chiusa con un'importante evoluzione del sistema dettata anche dalla normativa che guarda con attenzione al mondo della cronicità. In Lombardia c'è tanta esperienza che merita di essere rilanciata e valorizzata. Sarà un'occasione importante per sedersi accanto a un contesto così importante e ragionare insieme».

Al Palamonti gli organizzatori sono pronti ad accogliere almeno 150 persone: a loro a Alpini dell'Ana insieme a Cai e Fondazione Angelo Custode offriranno anche una cena. Per gustare insieme i sapori del 12 luglio, ai Colli di San Fermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento ai Colli di San Fermo è quest'anno il 12 luglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

IL VIAGGIO

Le **penne nere** altoatesine presenti in massa

Il presidente degli **alpini** altoatesini Ferdinando Scafariello è soddisfatto: i bolzanini sono presenti in massa all'Adunata di Trento, compresi moltissimi giovani.

■ A PAGINA 20

Presenza d'assalto Trento fra i primi gli altoatesini

C'è chi è partito in bici dal Colle. I più sfrutteranno i biglietti scontati del treno
Il coordinamento giovani presenza alla cerimonia alla Campana dei caduti

BOLZANO

I primi sono partiti già a metà settimana. Quasi una missione esplorativa, per dare un'occhiata in città, prendere contatti e ambientarsi un po'. Fra giovedì e ieri, invece, con l'apertura ufficiale della 91ª Adunata degli **Alpini**, anche il grosso delle **Penne Nere** altoatesine ha cominciato a scendere a Trento per dare il proprio, importante contributo al gigantesco evento. Sei in particolare sono partiti in bici dal Colle. In tutto, alla fine, saranno 700 o 800 gli **alpini** che dal capoluogo e dagli altri centri della provincia, in rappresentanza dei 40 gruppi che costituiscono la Sezione Alto Adige, arriveranno ai piedi di Doss Trento. Anche in questa occasione, c'è chi è partito a piedi (Luca Mattolin e i suoi

ex compagni di naja bolzanini e fiorentini lo faranno a scopo benefico per la Fondazione Meyer), ma la stragrande maggioranza delle **Penne Nere** hanno deciso di approfittare dell'Adunata Card che, al costo di soli 5 euro, fino a lunedì 14 maggio consentirà la libera circolazione sui mezzi pubblici di trasporto urbano ed extraurbano di Trentino Trasporti (compresa la linea ferroviaria Trento-Malé) e, nelle giornate di oggi e domani permetterà la libera circolazione sulle tratte ferroviarie del Brennero (Verona-Bolzano) e della Valsugana (Trento-Bassano del Grappa), Freccie escluse. Oltre a permettere l'accesso gratuito ad eventi e musei. «Ne sono state acquistate davvero tante - spiega il presidente della Se-

zione Ana Alto Adige, Ferdinando Scafariello - perché consentono a tutti di arrivare in centro a Trento con grande facilità, senza doversi preoccupare di parcheggiare l'auto. Impresa che, ovviamente, sarebbe davvero ardua». Domani, inoltre, le sezioni trentina e altoatesina all'adunata saranno le ultime a sfilare «e il treno darà modo anche di lasciare Trento senza dover affrontare incollamenti infiniti». Ma anche in questa edizione, il ruolo degli altoatesini non è solo quello di "partecipanti". Ieri, a partire dalle 20.30, ad esempio, il coro Alpino di Merano è stato protagonista di un suggestivo concerto, insieme ad altre tre formazioni corali, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, proprio in centro a Trento. E sempre ieri il

coordinamento giovani di Bolzano e di Trento ha preso parte a una fiaccolata, a Rovereto, fino al Colle di Miravalle, con la deposizione di una corona in onore ai Caduti e una messa. La fiaccola è stata realizzata proprio dal coordinamento giovani altoatesino e trentino.

Per il resto, gli **alpini** altoatesini saranno come sempre in prima fila anche a Trento.

«All'adunata di domani dovrebbero partecipare anche i sindaci di Bolzano, Laives e di altri centri della Provincia - conclude Scafariello - e anche il vice presidente della giunta provinciale, Christian Tommasini. Per quanto ci riguarda, invece, saremo ben felici di salutare il presidente della Repubblica, che siederà nella tribuna d'onore».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

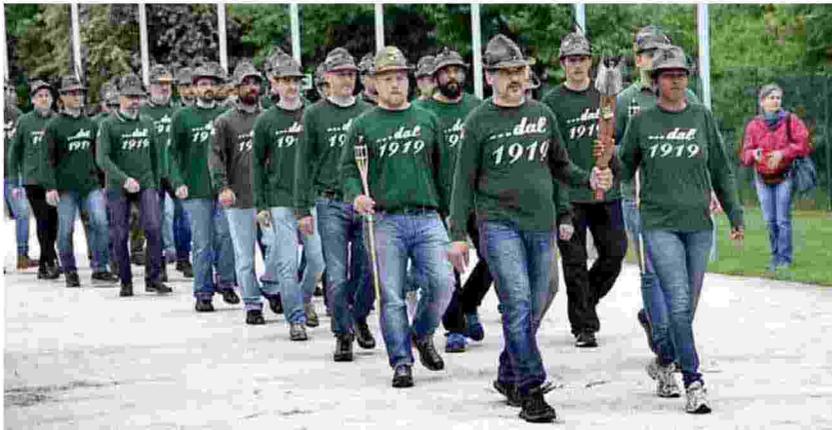




Una foto scattata ieri e tratta dal profilo Facebook dell'Ana gruppo Piani



Gli alpini altoatesini partiti dal Colle in bicicletta



La cerimonia a Rovereto ieri per l'accensione della fiaccola, realizzata dal coordinamento giovani regionale (in foto)



Monsignor Tisi accende la fiaccola, accanto Paolo Massardi (Ana Acciaierie)

OGGI IN OMAGGIO UN INSERTO DI 8 PAGINE

Adunata degli alpini Triplo attacco ai treni nella notte

FRANCESCA QUATTROMANI E GIANPAOLO TESSARI ALLE PAGINE 18 E 19

Ferrovie: tre attacchi nel cuore della notte

Prese di mira le linee del Brennero e della Valsugana
A fuoco sistemi di distanziamento e scambio. Pista anarchica

di Francesca Quattromani

TRENTO
Attentati nella notte alla rete ferroviaria della regione, sabotate la linea del Brennero fra Trento e Mezzocorona e la linea della Valsugana, a Civezzano e a Caldonazzo; in fiamme i sistemi di distanziamento dei treni e di scambio, gli incendi sono dolosi, trovato liquido infiammabile. Nessuna rivendicazione, si seguono tutte le piste, probabile quella anarchica.

Due i sabotaggi alla medesima ora, le 3.15, quando alla sala operativa Rfi di Verona è scattato l'allarme rosso sulla linea ferroviaria del Brennero e su quella della Valsugana, all'altezza di Civezzano nella galleria Albi. Bruciate le centraline elettriche, treni bloccati automaticamente, semafori rossi su entrambe le linee. Alle 12 il terzo allarme sulla ferrovia della Valsugana, bruciata la cassa di manovra per modificare gli scambi dei treni. La segnalazione da parte di un macchinista in transito. In questo caso, il fuoco non ha compromesso il sistema. Fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco di Lavis, Trento, Pergine, Civezzano e Caldonazzo. Serrate le indagini da parte di Questura, Mobile, Digos, Scientifica, Polfer Cara-

binieri. Gli investigatori hanno raccolto sul posto numerosi elementi utili a risalire alla mano degli attentatori. Informata la Procura: in linea astratta le ipotesi di reato potrebbero essere pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento e attentati alla sicurezza dei trasporti. Notevoli i problemi alla mobilità nei giorni dell'Adunata nazionale degli alpini: 24 treni regionali cancellati, 10 a circolazione limitata, sostituiti con autobus; 4 Frece, 3 InterCity e 9 regionali con ritardi di oltre due ore. La circolazione sulla linea del Brennero Verona-Bolzano è ripresa regolarmente alle 14.

Lavis, linea del Brennero. Alle 3.15 scatta l'allarme rosso alla sala operativa Rfi di Verona. Sulla linea Bolzano-Verona segnalato un danno agli impianti di circolazione fra Trento e Mezzocorona. In fiamme le centraline e due pozzetti di ispezione del sistema di distanziamento dei treni. La linea si blocca automaticamente, fermi i treni passeggeri e i treni merci. La zona dell'attentato è all'altezza dei Sorni di Lavis, dopo la "Casa del cane". Venendo da Trento, sulla sinistra, c'è una stradina che, dalla campagna, porta ad un sottopasso. Sopra passa la linea

del Brennero. Si vedono chiaramente due centraline bruciate. Quello che ad una prima osservazione non si vede sono due pozzetti di ispezione del sistema di distanziamento dei treni. Sono completamente bruciati. Si tratta, nel complesso, del sistema di segnalazione della presenza dei treni sul tracciato. Quando questo sistema si blocca, significa che, ad un treno in transito, non viene segnalata la presenza del treno che lo precede. Bloccata la linea sul binario pari, la Bolzano-Trento fino alle 7.45. Sull'altro binario, in direzione nord, i treni circolano in alternanza ed ha velocità ridotta. Corse e treni cancellati, caos nelle stazioni della tratta, fra pendolarismo, alpini in arrivo, spostamenti turistici. Oltre due ore di ritardo per i treni in transito, la situazione è tornata alla normalità alle 14.

Civezzano, ferrovia della Valsugana, galleria Albi. Alle 3.15 scatta l'allarme rosso alla sala operativa della Rfi di Verona, danno al un sensore frane che segnala il pericolo di cedimenti. Da quell'ora in poi il macchinista deve viaggiare a vista. Le prime corse della Valsugana, dopo le 5 del mattino, vengono fermate. Raggiungere la zona dell'attentato non è faci-

le, parliamo di un tratto di ferrovia scavato nella roccia, su uno strapiombo, all'altezza della Galleria dei Crozi, che poi si insinua nella montagna. Non ci si arriva con una passeggiata tranquilla, né tanto meno agevole. Ci si deve andare, su quel tratto di ferrovia della Valsugana. Un cammino impervio, nella notte, al buio, molto pericoloso. Si deve conoscere bene. La centralina che segnala il sensore frane è un monumento nero. Il suo mancato funzionamento non incide sulla corsa del treno, un diesel, ma è fondamentale per la sicurezza del transito dei treni sulla tratta della ferrovia scavata dagli austriaci nella roccia. La montagna è franosa, per questo ci sono arcate di cemento e paramassi, prima dell'arrivo in galleria. Per tutta la giornata la linea della Valsugana procederà a singhiozzo con notevoli ritardi, tra i 20 minuti e l'ora. La circolazione tornerà alla normalità alle 15.

Caldonazzo, ore 12, allertata la Digos per un intervento poco dopo la stazione ferroviaria in direzione Levico. Secondo quanto si è appreso, un macchinista in transito avrebbe notato una sistema bruciato accanto ai binari. Gli investigatori accertano che la cassa di manovra per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

modificare gli scambi dei treni è stata danneggiata. E' stata bruciata ma il sistema non è stato compromesso e dunque non ha mai smesso di funzionare.

I TRE ATTENTATI ALLE FERROVIE



● **LAVIS, LINEA DEL BRENNERO. 3.15** SCATTA L'ALLARME ALLA SALA OPERATIVA RFI DI VERONA: SULLA LINEA BOLZANO VERONA DANNO AGLI IMPIANTI DI CIRCOLAZIONE FRA TRENTO E MEZZOCORONA. IN FIAMME LE CENTRALINE E DUE POZZETTI DI ISPEZIONE DEL SISTEMA DI DISTANZIAMENTO DEI TRENI. LA LINEA SI BLOCCA AUTOMATICAMENTE. RESTA CHIUSA FINO ALLE 7.30 POI RIAPERTA MA CON FORTI RALLENTAMENTI E CANCELLAZIONI DI CORSE FINO ALLE 14

● **CIVEZZANO, FERROVIA DELLA VALSUGANA, GALLERIA ALBI.** ORE 3.15 SCATTA L'ALLARME ALLA SALA OPERATIVA RFI DI VERONA: DANNO AD UN SENSORE FRANE CHE SEGNALE PERICOLI DI CEDIMENTO. DA QUELL'ORA IN POI IL MACCHINISTA DEVE VIAGGIARE A VISTA. LE PRIME CORSE DOPO LE 5 DEL MATTINO VENGONO FERMATE, RALLENTAMENTI PER TUTTA LA GIORNATA FINO ALLE 15



● **CALDONAZZO, POCO DOPO LA STAZIONE, IN DIREZIONE LEVICO. ORE 12** POLFER, QUESTURA E DIGOS SUL POSTO. TROVATA BRUCIATA LA CASSA DI MANOVRA PER MODIFICARE GLI SCAMBI SULLA LINEA DELLA VALSUGANA. LA CASSA NON E' STATA COMPROMESSA, IL SISTEMA NON HA MAI SMESSO DI FUNZIONARE.

Civezzano-Albi: per arrivare hanno camminato sui binari



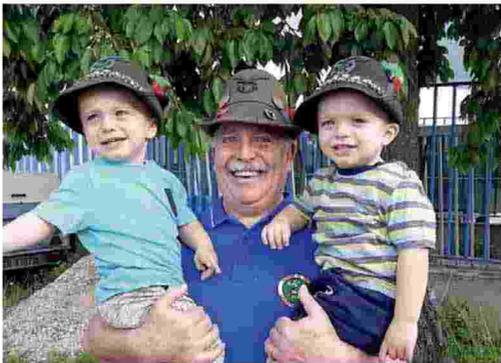
TRENTO. L'attacco alla ferrovia della Valsugana, a Civezzano, nei pressi della galleria Albi, è stato ben studiato. Per colpire quella centralina, il sensore frane, chi ha agito ha sfidato la fortuna. Raggiungere quel tratto è impresa non semplice. Ci si arriva solo a piedi e dopo una lunga camminata. Un percorso completamente buio, di notte, fra roccia e strapiombo. Una via stretta, sufficiente per un treno appena, in molto tratti. Sicura per la mobilità, meno per chi vi si avventura a piedi. I binari corrono per un tracciato fortemente esposto.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRENTO 2018 ALBUM



I gemelli Lorenzo e Leonardo con il nonno Franco



C'è chi, con la tenda, si è portato da casa anche la doccia (foto Panato)



C'è anche mister Albert con il cappello d'alpino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Foto di gruppo e d'amicizia (anche appena sbocciate) in città



» La seconda giornata dell'adunata di Trento è stata un crescendo di incontri, nuove amicizie, foto di gruppo: ecco una carrellata di momenti di festa e curiosità

Qui sopra una bella foto di via Belenzani postata su Facebook da Licia leva. A destra una splendida barba tricolore



La Fanfara Alpina dagli Abruzzi: terra ricca di alpini



Con gli sci: per gli alpini non esiste l'impossibile (foto di Stefano Bertoni su Fb)



Gina, la gatta alpina

Domani la sfilata che chiude l'Adunata: ecco il programma

Alle 8 l'ammassamento, alle 9 la partenza del corteo
E oggi a mezzogiorno l'esibizione dei paracadutisti

► TRENTO
Anche oggi - vigilia dell'appuntamento clou dell'Adunata nazionale degli Alpini, ovvero la grande sfilata nelle vie della città - sono in programma numerosi appuntamenti significativi.

A mezzogiorno è in programma il lancio degli alpini paracadutisti, che atterreranno allo stadio Briamasco. Alle 16, nel Duomo di Trento, verrà concelebrata la messa in suffragio di tutti i caduti da monsignor Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e da monsignor Santo Marciànò, ordinario militare. Alle 17.30 è invece prevista la sfilata del labaro dell'Ana e del vessillo di Trento: partenza da piazza Duomo, quindi via Belenzani, angolo via Roma, via Mancini, via Oss Mazzurana e conclusione al Teatro Sociale. Sempre al Sociale, alle 18, il saluto del sindaco di Trento Alessandro Andreatta e del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Alle 20.30 a Trento e in vari comuni trentini sono in programma concerti di cori e fanfare.

Domani la giornata conclusiva con la presenza prevista del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che assisterà alla sfilata (sono attese 600mila persone) dal palco d'onore allestito in piazza Dante. Il programma di domani (nelle due infografiche la piantina del percorso e i dettagli) prevede l'ammassamento a partire dalle ore 8 negli spazi assegnati in Corso 3 Novembre, via Perini e via Giusti. Quindi il corteo, a partire dalle ore 9, che seguirà il seguente percorso: via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, piazza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, piaz-

za Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca (scioglimento in piazza Centa, via Ambrosi, via Fontana, via Segantini).

Rigoroso l'ordine di sfilamento, che prevede sette settori. Alle ore 9 ci saranno i reparti in armi con la bandiera di guerra e i reduci (che sfileranno sugli automezzi), le crocerossine, la Croce Nera, una delegazione degli atleti paralimpici, la fanfara alpina. Alle ore 9.40 sarà il turno delle sezioni estere dell'Ana: partiranno gli alpini di Zara, Fiume e Pola, quindi le sezioni di Sud Africa, Argentina, Australia, Brasile, Canada, New York, Cile, Uruguay, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Nordica, Germania, Danubiana-Mittelereuropea, Svizzera, Francia.

A partire dalle ore 10.20 sarà il turno delle sezioni Ana italiane, mentre dalle 19.30 sfileranno gli alpini del Trentino Alto Adige. Chiuderà la sfilata il gonfalone della città di Milano e il vessillo della sezione Ana di Milano con lo striscione "Arrivederci a Milano nel 2019", dove appunto si terrà la prossima adunata. Dopo lo scioglimento ci sarà l'ammainabandiera e la resa degli onori alle autorità presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

🕒 08.00 📍 Trento, caserma Gavino Pizzolato

Visita del Presidente nazionale al Servizio d'Ordine Nazionale

🕒 09.30 📍 Trento, Teatro Sociale

Incontro tra il Presidente nazionale, Cdn, presidenti Sezioni all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri

🕒 12.00 📍 Stadio Briamasco

Lancio paracadutisti

🕒 16.00 📍 Duomo di Trento

Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dall'arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi e dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò

🕒 17.30 📍 Percorso: p.zza Duomo, via Belenzani, ang. via Roma, via Mancini, via Oss Mazzurana, Teatro Sociale

Sfilata con Labaro Ana e vessillo di Trento

🕒 18.00 📍 Trento, Teatro Sociale

Saluto del sindaco di Trento e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai presidenti di Sezione Ana

🕒 20.30 📍 Città e Comuni limitrofi

Concerti di cori e fanfare

DOMANI

🕒 08.00 📍 Trento, via III Novembre, via Perini, via Giusti

Ammassamento negli spazi assegnati

🕒 08.45 📍 Onori alla massima autorità presente

🕒 09.00 📍 Percorso: via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, p.zza Portela, via Torre Vanga, via Alfieri, p.zza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca (scioglimento P.zza Centa, via Ambrosi via Fontana, via Segantini)

Sfilamento e resa degli onori in P.zza Dante

🕒 a seguire

"Scioglimento

Allocuzioni di saluto dei sindaci di Trento e Milano

Passaggio della stecca

Ammainabandiera e resa degli onori alla più alta autorità presente, onori al Labaro Ana, ai gonfaloni e ai vessilli che lasciano lo schieramento

Chiusura Adunata"

IL PROGRAMMA DELLO SFILAMENTO DI DOMENICA

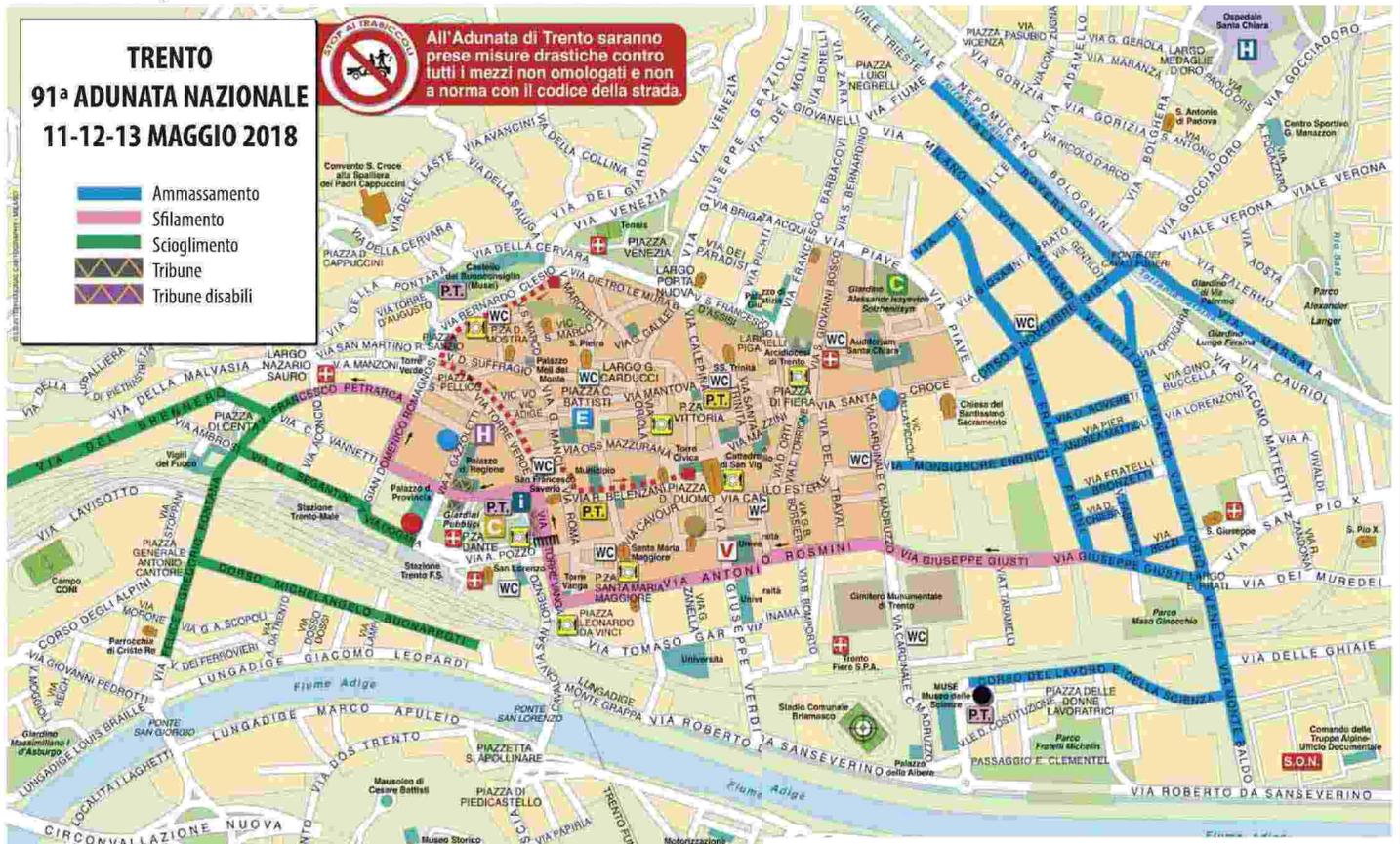
Attività	Orario	Località
Ammassamento	8.00	Corso III Novembre, via Perini, via Giusti
Resa degli onori iniziali	8.45	via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, piazza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, piazza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca
Sfilamento e resa degli onori in Piazza Dante	Inizio sfilamento	
1° SETTORE:	9.00	<ul style="list-style-type: none"> 1° Fanfara Militare Reparti Alpini di formazione con Bandiera Gruppi ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio Gonfaloni della Regione Trentino Alto Adige, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento; altri Gonfaloni dei Comuni della provincia di Trento Stendardo Istituto Nastro Azzurro Stendardo Unir Labari Associazioni d'Arma Rappresentanza Croce Nera con fanfara Rappresentanza Crocerossine Rappresentanza equipaggio Nave Alpino Rappresentanza atleti paralimpici alpini 2° Fanfara militare Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini con Cdn Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi Premio fedeltà alla montagna e striscione Alpiniadi Operazione Albatros ultima con alpini di leva Rappresentanza Ifms Centro Coordinamento Interventi Operativi Ospedale da Campo Ana e Squadra sanitaria
2° SETTORE:	9.40	<p>Presumibile inizio</p> <p>Alpini di ZARA - FIUME - POLA Sezioni all'estero: SUD AFRICA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - CILE - URUGUAY - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - GERMANIA - DANUBIANA-MITTELEUROPEA - SVIZZERA - FRANCIA</p>
3° SETTORE:	10.20	<p>Protezione Civile 4° Raggruppamento Centro Sud Isole: SICILIA - SARDEGNA - NAPOLI-CAMPANIA-CALABRIA - BARI-PUGLIA-BASILICATA - LATINA - ROMA - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE Toscana: MASSA CARRARA-ALPI APUANE - PISA-LUCCA-LIVORNO - FIRENZE</p>
4° SETTORE:	11.20	<p>Protezione Civile 1° Raggruppamento Liguria: IMPERIA - SAVONA - GENOVA - LA SPEZIA Valle D'Aosta: AOSTA Piemonte: MONDOVI' - CEVA - CUNEO - SALIZO - VAL SUSA - PINEROLO - TORINO - DOMODOSSOLA - VALSESIANA - OMEGNA - INTRA - BIELLA - IVREA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - VERCELLI - NOVARA - ALESSANDRIA</p>
5° SETTORE:	13.30	<p>Protezione Civile 2° Raggruppamento Emilia Romagna: BOLOGNESE-ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA Lombardia: VALTELLINESE - COLICO - LUINO - VARESE - COMO - LECCO - MONZA - MILANO - PAVIA - CREMONA - MANTOVA - BERGAMO - VALLECAMONICA - SALO' - BRESCIA</p>
6° SETTORE:	16.30	<p>Protezione Civile 3° Raggruppamento Friuli Venezia Giulia: CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - GORIZIA - TRIESTE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE Veneto: TREVISO - CONEGLIANO - VITTORIO VENETO - VENEZIA - PADOVA - VALDOBBIADENE - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VICENZA MONTE PASUBIO - VALDAGNO - BASSANO DEL GRAPPA - MAROSTICA - ASIAGO - VERONA - Blocco alpini paracadutisti</p>
7° SETTORE:	19.30	<p>Trentino Alto Adige: BOLZANO - TRENTO COMITATO ORGANIZZATORE ADUNATA Gruppo di 146 bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli alpini GONFALONE CITTA' DI MILANO VESSILLO SEZIONE DI MILANO con striscione "Arrivederci a Milano nel 2019" Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale</p>

I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Domani è in programma la sfilata che chiuderà l'edizione numero 91 dell'Adunata alpina



Sopra la mappa con il percorso che seguiranno gli alpini nella sfilata di domani: la partenza del corteo è prevista alle ore 9

ORA	ATTIVITÀ
9.00	Partenza del corteo
9.30	Arrivo in Piazza del Duomo
10.00	Parata in Piazza del Duomo
10.30	Scioglimento del corteo
11.00	Partenza per Piazza della Vittoria
11.30	Arrivo in Piazza della Vittoria
12.00	Parata in Piazza della Vittoria
12.30	Scioglimento del corteo
13.00	Partenza per Piazza delle Donne Lavoratrici
13.30	Arrivo in Piazza delle Donne Lavoratrici
14.00	Parata in Piazza delle Donne Lavoratrici
14.30	Scioglimento del corteo
15.00	Partenza per Piazza della Libertà
15.30	Arrivo in Piazza della Libertà
16.00	Parata in Piazza della Libertà
16.30	Scioglimento del corteo
17.00	Partenza per Piazza della Vittoria
17.30	Arrivo in Piazza della Vittoria
18.00	Parata in Piazza della Vittoria
18.30	Scioglimento del corteo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'evento Diecimila trevigiani alla 91. adunata

Dalla Marca a Trento la grande festa alpina



L'ADUNATA ALPINA è stata inaugurata con il tradizionale alzabandiera davanti a veci e bocia

La grande festa alpina

«Anche a Trento in prima linea coi nostri valori»

Il trevigianissimo presidente dell'Ana Sebastiano Favero parla della 91. adunata. Attese 600mila **penne nere**: l'obiettivo è battere il record di presenze nella sfilata

L'INTERVISTA

TREVISO La pacifica invasione di veci e bocia è iniziata. Con l'alzabandiera e la cerimonia alla Campana dei Caduti, fusa con il bronzo dei cannoni della Grande guerra, sul Colle di Miravalle sopra Rovereto, questa mattina è entrato nel vivo il programma della 91. Adunata nazionale degli alpini a Trento. Le **penne nere** stanno ormai affollandosi nel capoluogo trentino: dal Veneto sono attesi in 50mila, quasi diecimila dalla Marca. Gli organizzatori puntano ad almeno 600mila presenze nella tre giorni e, soprattutto, a centomila partecipanti al clou della sfilata di domenica, per superare il record degli 80mila dell'anno scorso a Treviso, anche se il me-

teo non è dalla parte dei trentini che proprio domani rischiano di dover fare i conti con fenomeni intensi. Sebastiano Favero, presidente nazionale dell'Ana, non bada troppo a queste statistiche. Può però esclamare soddisfatto: «L'Adunata è partita con il piede giusto».

Da trevigiano di Possagno, che appello rivolge agli alpini trevigiani all'Adunata?

«Di venire come sempre a questo momento di incontro con lo spirito dell'amicizia e del-

lo stare insieme. Ma anche con l'affermazione forte dei nostri valori: solidarietà, condivisione, pace. E la volontà di non dimenticare. Sarebbe la peggior cosa: la pace non è qualcosa che ci viene data in sovrappiù da qualcuno, va difesa quotidianamente».

Che eredità ha consegnato l'Adunata del Piave?

«L'Adunata di Treviso ha creato la totale sintonia tra gli alpini e la popolazione, la condivisione dei valori di cui parlavo. Siamo decisi a portarli avanti».

Anche il raduno di Trento è legato al Centenario della Grande guerra.

Quale messaggio vogliono lanciare gli Alpini?

«Come tema dell'Adunata abbiamo scelto il motto inciso sul Doss Trento (lo sperone roccioso che sovrasta la città, ndr): "Per gli Alpini non esiste l'impossibile". Ad indicare che, quando si crede in qualcosa, il risultato si ottiene. In particolare, a cento anni di distanza, vogliamo lanciare un messaggio

di riconciliazione e, appunto, di pace».

Potrebbe sembrare un paradosso, per un'associazione d'arma.

«Non è così. E l'abbiamo sempre dimostrato nel nostro operare. Anche cento anni fa quei ragazzi mandati a combattere e a morire non avevano certamente l'animo del guerriero, ma di chi obbediva per senso del dovere e con la speranza di poter garantire alle proprie famiglie una vita migliore».

Un messaggio attuale soprattutto per i giovani

«Quando chiediamo un servizio obbligatorio per i nostri giovani, non lo facciamo per il gusto di spingerli a fare qualcosa contro voglia, ma per la convinzione, in cui crediamo fortemente, che prima di accampare diritti, sia necessario avere dentro di sé il senso del dovere. Per capire che prima di chiedere, bi-

sogna fare qualcosa per gli altri e farlo gratuitamente».

State sostenendo da tempo questa proposta: avete ricevuto riscontri concreti?

«Nella situazione politico-istituzionale attuale, purtroppo, i passi avanti concreti non sono facili. C'è stata, però, una condivisione, da parte di varie forze politiche, sulla necessità per i giovani di un momento di servizio a favore degli altri. Con il referendum, la maggioranza degli italiani ha ribadito che la nostra Costituzione va applicata. Noi pensiamo debba esserlo anche nell'articolo 52 (sul servizio militare obbligatorio, ndr), sospeso con la forzatura di una legge ordinaria».

Dopo tanti anni, Sebastiano Favero si emoziona ancora all'adunata?

«Eccome, se si emoziona. Anzi, alle volte faccio fatica a controllarmi quando vedo sfilare qualcuno dei nostri vecchi o quando passano gli striscioni con cui i nostri gruppi lanciano messaggi coraggiosi, che dovrebbero far riflettere tutti. Noi ci siamo. E per è una gioia meravigliosa».

Mattia Zanardo

LA BATTAGLIA: «REINTRODURRE IL SERVIZIO DI LEVA PER FAR IMPARARE AI GIOVANI COS'E' IL SENSO DEL DOVERE»

IL METEO PER DOMANI E' POCO FAVOREVOLE: FENOMENI TEMPORALESCHI TUTTO IL GIORNO



LA TOCCANTE cerimonia davanti alla Campana dei Caduti che ha ufficialmente dato inizio alla tre giorni dell'Adunata



ALLA GUIDA Il presidente degli alpini Sebastiano Favero



Alla Campello è tempo di lavori

Si cercano volontari per la campagna estiva di restauro del manufatto della Grande Guerra

Cevo

Giuliana Mossoni

■ Il tempo volge al bello, in quota la neve si scioglie ed è possibile stare all'aperto. Nella conca d'Arno, a quota 2.026 metri, è tempo di riprendere i lavori per la sistemazione della caserma Campello. Il vecchio manufatto militare, costruito nella primavera del 1915, fu utilizzato dalla fanteria e dalle truppe alpine per tutta la durata della Grande Guerra e poi abbandonata al trascorrere dei decenni. Lassù, fino al 2015, non rimanevano che ruderi. In occasione del centenario, si è costituito a Cevo un comitato che ha de-

ciso d'invertire il destino e cercare di conservare, attraverso il lavoro dei volontari, soprattutto degli alpini, quanto ancora rimane della costruzione. Da allora, per tre stagioni estive, sono stati effettuati diversi lavori e oggi, alla vigilia della quarta campagna di restauro, l'appello è a comunicare la propria disponibilità per operare a Campello.

All'opera. L'organizzazione del cantiere da giugno a settembre è quasi «militare»: si sale in quota con turni settimanali in gruppi da otto-dieci persone: il lunedì il trasporto in quota avviene con l'elicottero mentre la discesa del venerdì a piedi. L'ospitalità per il pernottamento e la cena è in una casa non troppo distante dai ruderi di proprietà dell'Enel, il pranzo viene servi-



Quel che resta. Il sito della caserma Campello che venne abbandonata dopo la Grande Guerra

to sul cantiere, dov'è stata allestita una cucina (tutti i volontari vengono assicurati).

Nella stagione estiva 2015 sono stati puliti i sentieri d'accesso ed effettuati i rilievi, mentre nel 2016 e 2017 è stato avviato il lavoro di recupero sulla base del progetto predi-

sposto dalla Comunità montana e dal Parco. Nello specifico, sono state rimosse le pietre crollate e consolidate le porzioni di muratura rimaste, utilizzando i materiali crollati presenti a terra. Sulla sommità è stata stesa una copertina di protezione, per limitare

l'avanzamento del degrado dovuto alle infiltrazioni d'acqua, neve e ghiaccio.

Gli interessati possono comunicare la disponibilità entro il 30 maggio, telefonando al responsabile del comitato Mauro Bazzana al 329.2505192. //



ALPINI / 1

Giorno di pace a Rovereto Con il coro S. Ilario

Al mattino duemila **alpini** invocano la pace alla Campana. E alla sera il nostro concerto con il Coro Sant'Ilario.

Il Coro Sant'Ilario sotto la Campana

■ GIULIANO LOTT E GIANCARLO RUDARI PAG. 4 E 5

Coro S. Ilario in concerto la voce di storie e di valori

Amicizia, solidarietà e impegno costante degli **alpini** raccontate nello spettacolo alla Campana con i brani raccolti nel cd "Come un viandante sperduto"

► ROVERETO

Dove se non alla Campana dei caduti che ricorda i soldati caduti in tutte le guerre potevano meglio risuonare le voci del Coro S. Ilario diretto da Antonio Pileggi che con i suoi canti racconta storie di amore, amicizia, dolore battaglie ma anche solidarietà e fratellanza? Una serata bellissima, quella di ieri sul Colle di Miravalle, per lo spettacolo musicale "Come un viandante sperduto" (con la partecipazione di Michele Comite) con i più bei canti degli **alpini** (spettacolo che dà il titolo anche al cd in edicola con il *Trentino*) che ha rappresentato uno dei momenti più significativi e partecipati dell'adunata degli **alpini** di Trento. Musica e parole «per raccontare quello che gli **alpini** sono oggi. Un concetto ha detto Roberto Forrer segretario organizzativo del Coro S. Ilario - racchiudibile nella frase "quando la terra trema l'alpino arriva per primo". Questo, e tanto, altro sono gli **alpini**. «Gli **alpini** sono per tutti e con tutti» ha aggiunto nel suo saluto Alessandro Giori, coordinatore Coa degli eventi a Rovereto. E ancora l'assessore Beppino Graziola che a nome dell'amministrazione comunale ha espresso «gratitudine agli **alpini** per i valori di amicizia e di solidarietà che sanno trasmettere: un vero esempio virtuoso. Rovereto è orgogliosa del nostro Coro e un grazie



Il Coro S. Ilario e Comite alla Campana. Sotto il direttore del "Trentino" Faustini con Forrer e il pubblico (F. Festi)



va al *Trentino* che ha sostenuto questa straordinaria manifestazione». Alberto Faustini, direttore del *Trentino* e dell'*Alto Adige*, ha lodato gli **alpini** che con il loro impegno in occasione di terremoti o altre calamità «lasciano testimonianza di un lavoro spesso invisibile ma che poi resta. Però questo lavoro per restare ha bisogno di pa-

role, di una memoria che rischia di scomparire per l'usura del tempo. Ed ecco allora che un coro può dare alla memoria nuove gambe, può tenere vivo il ricordo, può andare a recuperare storie antiche e trasformarle in canzoni, trasformarle in parole e farle restare, farle diventare solenni in un luogo come questo. Bellissimo

per noi sposare il coro in questa occasione e mettere assieme la memoria quotidiana con la memoria che si inserisce nella storia. Fare di Rovereto una gemma dentro questa adunata è stata una scelta molto felice. E ci piace che il coro ci abbia creduto fin dall'inizio» ha concluso Faustini. (g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VERTICE

Gli obiettivi sensibili sono più di mille

di Gianpaolo Tessari

Sono oltre mille gli obiettivi sensibili che potrebbero essere sabotati.

■ SEGUE A PAG. 3

■ TUTTI I SERVIZI E LE FOTO DA PAGINA 2 A PAGINA 11 E NELL'INSERTO

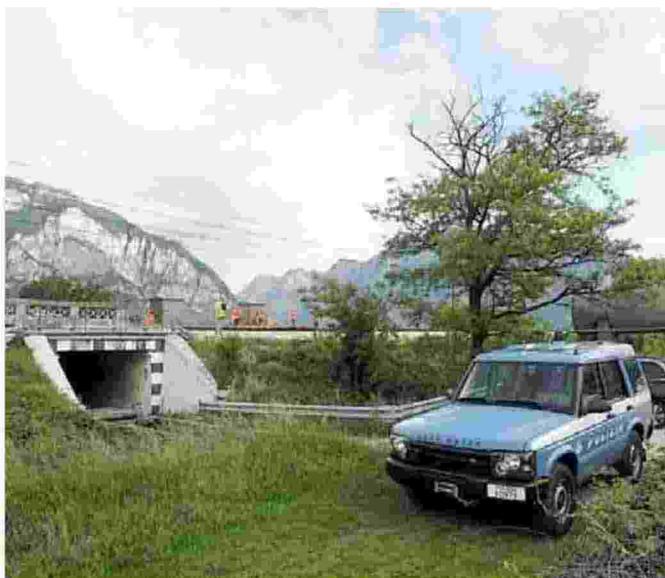
Oltre mille obiettivi dentro il mirino degli attentatori

A rischio cabine elettriche, ripetitori telefonici e televisivi
Il presidente Rossi: «Impossibile presidiarli, serve prevenire»

di Gianpaolo Tessari

▶ TRENTO

Sono oltre mille gli obiettivi sensibili, quelli che potrebbero essere sabotati come è accaduto l'altra notte. Basti dire che centraline ferroviarie dello stesso tipo di quelle finite nel mirino degli attentatori sono posizionate ogni chilometro e mezzo di distanza. Impossibile presidiarle una per una. A queste vanno aggiunte, sempre in linea teorica, le cabine elettriche di Dolomiti Energia (che se danneggiate causerebbero black out più o meno estesi) ed i ripetitori sia di segnali telefonici che televisivi. Sempre che non ci si voglia accanire contro altre strutture in vista. Ieri mattina presto alla sala operativa della Protezione civile si è tenuta una riunione che ha visto anche la presenza anche del presidente Ugo Rossi: «Non è una novità che, in presenza di manifestazioni più o meno importanti, vi sia chi cerca visibilità dando vita a questi genere di atti. Sono forse dieci a fronte di 500 mila persone. Chi siano lo si sa, succede da tanti, troppi anni: ed è vero che è praticamente impossibile presidiare ogni teorico obiettivo. Servirebbe invece una prevenzione mirata: si dovrebbe cioè andare a controllare questi...», si definì pure «puntini puntini» prima di ogni manifestazione. E



Le centraline sulla linea del Brennero all'altezza di Sorni a Lavis (f. Panato)

per chi commette atti di questo genere ci vorrebbe anche la certezza di una pena severa, non di una sostanziale impunità. Una cosa piuttosto: è da tempo che diciamo che le forze dell'ordine in Trentino hanno bisogno di poter contare su numeri maggiori. Ad ogni modo per quanto ci riguarda l'Adunata prosegue senza problemi».

Non si discosta da questa linea l'Ana: «Gli episodi di sabotaggio avvenuti l'altra notte stanno avendo grande ricaduta mediatica. L'Associazione Na-

zionale Alpini, pur rammaricandosi di questi fatti, ritiene che si tratti di fenomeni deprecabili ma assolutamente ininfluenti sullo spirito alpino che anima l'Associazione. Per queste ragioni l'Ana sente di poter vivere questi momenti con assoluta serenità d'animo, attornata dalla stima e dall'affetto della popolazione, evitando di enfatizzare episodi che rimangono marginali e ben al di sotto della rilevanza che probabilmente volevano attribuirvi i loro autori».



Una tenda piazzata fra i segnali stradali

ALPINI / 2

Gli accampamenti e le piazzole «impossibili»

Isole ecologiche, giardini delle chiese, mini-aiuole, terreni sconosciuti: ovunque. E il parco delle Albere è un campeggio.

■ GIANFRANCO PICCOLI A PAGINA 6

L'ADUNATA DI TRENTO

Albere, il parco trasformato in un campeggio

Isole ecologiche, piazzette, giardini delle chiese: l'allegria anarchia alpina sta conquistando tutta la città

di Gianfranco Piccoli

► TRENTO

Chissà se Renzo Piano, progettando il quartiere delle Albere, aveva immaginato che il grande parco che circonda i suoi palazzi si sarebbe trasformato un giorno in un enorme, coloratissimo, chiassoso e disordinato campeggio. La simpatica anarchia che sta accompagnando l'adunata alpina è riuscita anche in questo miracolo. E così centinaia di persone ieri hanno preso d'assalto il parco delle Albere, piantando tende, tendoni e gazebo.

Un gruppo della Valle Camonica è intento a montare la cucina: «Non sarete venuti a controllare il gas, eh?», ci dice una penna nera vedendoci arrivare. Lo rassicuriamo e lui rassicura Trento e i trentini: «Tranquilli, quando ce ne andremo sarà più pulito di prima». Tra i più attrezzati e numerosi (so-

no in 35) ci sono gli alpini di Zocca, il paese modenese noto in tutta Italia per aver dato alla luce uno dei più famosi cantautori di casa: Vasco Rossi. Stanno spadellando, sotto un tendone, una pasta al ragù gigantesca e profumatissima.

Da consegnare agli annali anche l'accampamento allestito sul prato - rigorosamente in discesa - che guarda la facciata del Palazzo delle Albere: alpini da Bergamo, Lecco, Treviso e Valdobbiadene. Anche piazza Mosna è stata "occupata": tra i gruppi più numerosi quello di Ronchi di Cuneo.

Vengono da Sappada e Alpa-goglio gli alpini che hanno realizzato un accampamento ai piedi della chiesa di S. Apollinare a Piedicastello, dove un tempo c'era un campo da calcio: tra di loro c'è anche Nicola Peccolo, ciclista un tempo promettente, ex compagno, quando era under 23, di un certo Vincenzo Nibali. A Trento, non serve a

dirlo, è arrivato in bicicletta da corsa, una lussuosa Pinarello.

La fantasia alpina non ha limiti e così anche un'isola ecologica si può trasformare in una piazzola improvvisata. Succede in Lungadige Apuleio, a due passi dal tabacchino, dove si sono accampate le penne nere di Barge, Bagnolo, e Vigone, in provincia di Cuneo. Una damigiana di vino ha una scritta eloquente: "Vigone-Trento, sola andata". «Questa mattina una signora che abita al primo piano ci invitati a casa a bere il caffè». D'altra parte non c'è scelta: con l'allegria alpina o ci si allea, o è meglio abbandonare la città.

Per campeggiare va bene tutto, anche il cimitero. Lo spazio antistante i servizi funerari è stato scelto da un simpaticissimo gruppo bresciano: «I morti? È dei vivi che ci dobbiamo preoccupare». Amen. E avanti con un altro brindisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ■ Nel prato di fronte al Palazzo delle Albere si sono accampati numerosi alpine; nella foto le penne nere provenienti da Bergamo, Lecco, Treviso, Piacenza e Valdobbiadene



■ ■ In alto l'accampamento nel parco delle Albere. Qui sopra a sinistra il gruppo di Barge e Bagnolo (Cuneo) nell'isola ecologica di Lungadi-

ge Apuelio. Sopra un gruppo di penne nere bresciane che hanno trovato posto a ridosso del cimitero di via Giusti (foto Panato)



A sinistra gli alpine di Zocca. Sopra penne nere di Alpago e Sappada nel campo di S. Apollinare. A destra alpine di Cuneo in piazza Mosna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FINALMENTE SABATO

Gli assenti ingiustificati

di Andrea Selva

Gli assenti hanno sempre torto, soprattutto quando si tratta dell'Adunata degli alpini.

■ SEGUE A PAGINA 16

Segue dalla prima

FINALMENTE SABATO

Gli assenti ingiustificati all'Adunata

di Andrea Selva



Tutti noi abbiamo sentito qualche nostro concittadino affermare nei giorni scorsi, con aria snob e una certa puzza sotto il naso, di avere pronta la valigia per andare al mare o in montagna nei giorni dell'Adunata. Ma che ci vadano loro al mare, incapaci di divertirsi con gli alpini ma anche di provare almeno un po' di curiosità per questo evento gigantesco che cambia il volto alle città.

Certo non è facile quando, di buon mattino, con quattro giorni d'anticipo sul grande evento, una colonna di camper e furgoni prende possesso del parco pubblico davanti alle tue finestre, calpestando l'erba su cui giocano i tuoi figli per poi montare una doccia da campo vicino allo scivolo e

una specie di wc sopra un... tombino. Gli alpini non hanno risparmiato nemmeno il parco delle Albere (però hanno dimostrato di apprezzare il quartiere, almeno loro) e non si sono fermati neanche di fronte alle opere d'arte installate nel giardino dell'antico palazzo: ottime per agganciarvi i tiranti della tenda! Ma perché scappare fuori città e perdere l'occasione di godersi questo spettacolo? Come ha detto ieri pomeriggio un mio collega, di fronte alle penne nere, hai solo due possibilità: o batti in ritirata o ti unisci a loro. Noi abbiamo scelto la seconda.

Era dal 1987 che attendevo questo momento. Quante volte ho raccontato ai miei figli (increduli, come accade loro

spesso di fronte alle mie storie) di quei giorni fantastici in cui dalla periferia nord della città la nostra banda di ragazzini partì in spedizione per il centro storico lasciandosi trasportare da un fiume umano di penne nere. Per nulla al mondo mi sarei perso l'occasione di vedere le facce dei miei due ragazzini di fronte allo spettacolo della 91ª Adunata: increduli, stupiti, divertiti (e forse anche un po' ammirati) come lo eravamo noi trent'anni fa.

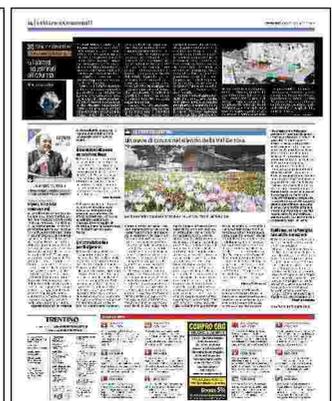
Ma non è solo allegria e baldoria. Con tutte queste bandiere in giro è la volta buona che spieghiamo ai nostri figli il significato del tricolore e magari le parole dell'inno nazionale che ieri mattina abbiamo sen-



tito intonare in coro in piazza Duomo. Non è scontato che questi bambini - figli del mondo - conoscano le parole di Mameli. Non è scontato che sappiano chi sono gli alpini. Può pure darsi che per loro sia una sorpresa questo modo chiososo di condividere stra-

de e piazze nell'era in cui la socialità passa da internet. Sono tanti (e tutti buoni) i motivi per interessarsi (e magari vivere) l'Adunata. Una sola scelta mi risulta incomprensibile: quella di chi di fronte agli alpini... batte in ritirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Al Sudwerk c'è il Dancematch Party

Bolzano, Mr. Alex contro Unclevanja, sfida a suon di "bit"

di Katja Casagrande

► BOLZANO

Mentre in città di Trento imperverano musica di ogni genere e cori alpini, più o meno goliardici, non si ferma la voglia live del sabato sera e del fine settimana con sempre molte proposte che spaziano in tutti i generi e che accontentano ognuno. Dai concerti impegnati nei teatri a quelli nei club o nei bar e poi quelli alle feste o nelle piazze, meteo permettendo. Partendo proprio da uno spettacolo impegnato replica a **Milland** in Chiesa Freinademetz ore 20 il concerto Musica in tempo di guerra, cantata da donne, trascritta da donne internate a cura della **Vocal Orchestra Carmina Slovenica** diretta da Karmina Silec. Prosegue la rassegna "Quando l'Acqua Incontra la Musica" che in questo maggio esplora il mondo sonoro della fisarmonica. Per l'occasione

ne l'appuntamento è con **Mirko Zoro** ore 17 in Piscina Comunale di Borgo Valsugana. Inaugura il tour in Alto Adige il **Musicantiere Bravo Zulu Blues** oggi on stage a **Bolzano** in via Dr Streter ore 11. Un progetto musicale itinerante, capace di trasformare una strada in una Avenue all'insegna delle emozioni. In questi concerti di strada la **Bravo Zulu Blues Band** propone una miscela tra Rock e Blues, derivante dall'esperienza di ognuno dei quattro musicisti che la compongono. Giunge alla prima serata di semifinale il concorso **Arezzo Wave 2018** che fa tappa al White Cafè di **Pergine Valsugana** ore 19. Sul palco incrociano gli strumenti nella sfida a suon di note Darvaza, Bugiardi d'Autore e Blu Kobalto. Torna il **Mr. Alex vs Unclevanja Dancematch Party** battle di dj's a suon di bit e selezioni in scena al Sud-

werk di **Bolzano** dalle ore 22. Sbarca a **Cles** al Caffè Bertolasi il tour di Gogà con il suo cantautorato on stage dalle 19.30. Concerto con la storia della musica, replica infatti a **Brunico** in Casa Michael Pacher il concerto dei **Credence Clearwater Revived** feat. the "legendary" Johnny "Guitar" Williamson e special guest Johnny Ponta. Notte rock al Gasoline RaodBar di **Trento** con la carica degli **Slash DC** sul palco dalle ore 22. Al Teatro delle Muse di **Pineta di Laives** invece la serata è dedicata alle voci femminili con i più grandi successi delle cantanti della canzone italiana contemporanea. Inizio ore 21. Musica selezionata in Bookique di **trento** con dj Strabauz, ore 21, mentre arriva al The Red Lions Club di **Merano** il **Stromlos Tour** Ore 23 la band presenta il il suo nuovo album che ha portato in tour in Austria e Germania. Con l'arrivo

dell'estate torna il **BBQ Summer Party** dalle ore 18.30 all'Hotel Mirage di **Riva del Garda** musica selezionata con dj Jeffrey. Musica selezionata anche al Life Club di **Bolzano** per Extra Date **Flemingo** dalle ore 23 con dj Nikky e resident dj Dorian Gray e B Wax voice Jerry K. Serata live anche in La Cantina dei Sapori ancora a **Bolzano** con i **Red funk Connection Live** dalle ore 20 la band propone un repertorio che spazia dal funk anni '70 all'acid jazz più moderno con arrangiamenti propri dei più famosi brani dei gruppi Storici del funk (kool and the gang! Odyssey, the Brothers johnson, Sylvester, Donna Summer, Chaka Khan, Wild Cherry, James Brown, Prince, Eruption, Jamiroquai, Incognito. A **Trento** invece musica con gli alpini fra musica corale, concerti nei bar e momenti estemporanei autorganizzati ed autogestiti al momento.



Il deejay Mr. Alex



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

APPUNTAMENTI

OGGI IN ALTO ADIGE

BOLZANO: **GOURMETFESTIVAL**

■ ■ Centro Storico, ore 10-22. Bolzano, da sempre punto d'incontro tra diverse culture, quest'anno ospita la prima edizione del Gourmetfestival: con assaggi di specialità delle diverse regioni italiane

BOLZANO: **FAMIGLIE AL CENTRO**

■ ■ Centro Giovani Villa delle Rose, ore 10-22.30. Per la Giornata dedicata ai festeggiamenti per la giornata internazionale della Famiglia. L'associazione La Strada organizza una serie di iniziative per festeggiare tutte le famiglie

BRESSANONE: **FESTIVAL DI ACQUA E LUCE**

■ ■ Centro storico, ore 21. Installazioni luminose e spettacoli presso le fonti d'acqua della città attirano l'attenzione su quella preziosa risorsa che è l'acqua e aprono nuove prospettive. Mondi acquatici e arte della luce - una connessione luminosa che invita a meravigliarsi, sognare, partecipare e riflettere

BOLZANO: **ICAVALIERI DI ARISTOFANE**

■ ■ Teatro Comunale, ore 20.30, Aristofane nell'adattamento e regia Roberto Cavosi, musiche a cura di Emanuele Dell'Aquila con Antonello Fassari, Andrea Castelli, Fulvio Falzarano, Giancarlo Ratti e con Mario Sala, Michele Nani, Loris Fabiani, Emanuele Dell'Aquila, Sara Ridolfi.

BOLZANO: **IL PESCE ARCOBALENO**

■ ■ Teatro Cortile, ore 17.



La mummia del Similaun

Spettacolo teatrale per famiglie. Con il suo manto di squame cangianti il pesce arcobaleno è il più bel pesce di tutto il vasto oceano. Ma poiché è fiero, vanitoso e altezzoso si troverà ad affrontare molte avventure

MERANO: **CRAT-ERE**

■ ■ Centro per la Cultura, ore 18. Inaugura CratEre piccola rassegna di arte, umanità e teatro della necessità che oggi propone apertura dell'esposizione Polis Ateleur, a seguire la performance Babel e lo spettacolo Per voce sola di Paolo Carboni

BOLZANO: **BOTTEGHE DEL MONDO IN FESTA**

■ ■ Piazza Walther, ore 10-18. Le botteghe del mondo invitano tutti alla loro festa con intrattenimento musicale e la cucina equosolidale. Alle ore 11 verranno premiati i vincitori del concorso Fair-Trend.

BOLZANO: **DO IT YOURSELF**

■ ■ Globus Mode, ore 10-13. Laboratorio di costruzione di cosmetici naturali, si imparerà a confezionare il labello con prodotti naturali. Con burro cacao, cera d'api, capsule di

vitamina E e molto altro si avrà il proprio labello

BOLZANO: **ELABORARE IL LUTTO**

■ ■ Piazza della Mostra, ore 16. In occasione della festa della mamma si è organizzato questo evento che vuole portare l'attenzione alle difficoltà attorno alla maternità e la genitorialità. Il tema di quest'anno è la perdita del proprio figlio

BOLZANO: **CONNI**

■ ■ Waltherhaus Casa della Cultura, ore 16. Debutterà lo spettacolo "Conni Das Schul Musical", spettacolo musicale in lingua tedesca che replicherà lunedì a Lagundo e quindi a Brunico e Bressanone in cui si raccontano le avventure di Conni nei primi giorni di scuola

BOLZANO: **VISITE GUIDATE**

■ ■ Museo Archeologico, ore 14. Proseguono le iniziative al Museo Archeologico del fine settimana che propone la doppia visita guidata per famiglie al mondo di Otzi l'uomo venuto dal ghiaccio. Ore 14 in lingua tedesca, mentre alle 15.30 in lingua italiana

MERANO: **TEATRO RAGAZZI**

■ ■ Club Est Ovest, ore 15. Appuntamento per i piccoli oggi al Club Est Ovest che nel pomeriggio presenta questa favola per famiglie in lingua tedesca "Der Bauer un der Krug" il contadino e la brocca a cura di TheATROstwest

BOLZANO: **I BAMBINI DELLE STELLE**

■ ■ Libreria Cappelli, ore 10.45. Sarà presentato sabato 12 maggio, presso la libreria Cappelli di Bolzano, il libro intitolato "I bambini delle stelle" di Marina Barausse. L'autrice è nata a

Bolzano nel 1968 e risiede dal 2003 ad Ancona

BOLZANO: **PLOGGINBZ**

■ ■ Centro Storico ore 10. Per Let's clean up Europe, che raccoglie eventi contro l'abbandono dei rifiuti organizzati in tutti gli stati membri dell'UE si svolgerà l'evento "Giro dei ponti - Brückenrunde" organizzato da Lab.bz insieme a diverse associazioni bolzanine, per sensibilizzare su varie tematiche legate alla città di Bolzano.

OGGI IN TRENINO

BORGO VALSUGANA: **VISITA SULLA ROCCHETTA**

■ ■ Piazza Degasperi, ore 20. All'interno del cartellone di appuntamenti "Aspettando l'Adunata 2018" è organizzata per oggi la Visita Sulla Rocchetta in Notturna ritrovo Piazza Degasperi ore 20 o 21 in località San Giorgio

PERGINE VALSUGANA: **FIERA DEL DISCO USATO**

■ ■ Sala Maier, ore 9-19. L'Associazione Culturale Orizzonti Sonori propone la Fiera del disco usato e da collezione per gli appassionati del vinile

ROVERETO: **LIVE**

■ ■ Bar Centrale, ore 18. I ParoleNote tornano al Centrale di Rovereto. Un trio che propone solo brani del cantautorato italiano in versione acustica

ROVERETO: **STABAT MATER**

■ ■ Chiesa di San Marco, ore 20.45. All'interno del cartellone di concerti e spettacoli del Festival Settenovecento si tiene oggi il concerto Stabat Mater, di musica sacra per coro e orchestra. Con Ghislieri Choir & Consort, direttore: Giulio Prandi.



**RIVA DEL GARDA:
HIC LABOR EST**

■ ■ Biblioteca Civica, ore 10.30.
Per il maggio dei libri si tiene oggi la presentazione del libro Hic Labor Est di Francesco Valesse. Con la presenza dell'autore. Interviene Mauro Grazioli. Letture di Patrizia Perini

**PERGINE VALSUGANA:
LA GRANDE GUERRA**

■ ■ Teatro Comunale, ore 20.30.
Il Coro Monte Cervino in collaborazione con il Gruppo **Alpini** di Pergine Valsugana presenta "La grande guerra" in occasione dell'Adunata degli **alpini** di Trento

**ALA:
EL MORT EN CASA**

■ ■ Teatro Sartori, ore 20.30
Prosegue la rassegna di teatro amatoriale che propone «El mort en casa» a cura della Filo I Rusteghi di Avio.

**RONCEGNO TERME:
PICCOLI LETTORI**

■ ■ Biblioteca pubblica comunale, ore 10. Si inaugura oggi la sezione Mondo bambino della mostra Nati per Leggere Trentino con Piccole letture per nuovi lettori

**CLES:
VOLTO DI MAMMA**

■ ■ Palazzo Assessorile, ore 10.
Laboratorio creativo FacciaMo! dedicato al volto della mamma, in vista della festa della mamma di domani. Iscrizioni in biblioteca

**TRENTO:
LA GRANDE GUERRA**

■ ■ Mondadori Store, ore 17.
Ultimo dei tre appuntamenti legati alla figura di Mauro Neri che racconta la Grande Guerra attraverso letture recitate. Oggi La Grande Guerra degli animali

**BRENTONICO:
TERRA MATTA**

■ ■ Biblioteca comunale, ore 17.
Per Gli oracoli del sabato Presentazione dell'omonimo best seller diaristico di Vincenzo Rabito. Con Giuseppe Votisofia.

**ROVERETO:
I COLORI DELLA LUNA**

■ ■ Sala Filarmonica, ore 20.30. Il "Gruppo Amici del Teatro" di Serravalle all'Adige propone uno spettacolo in collaborazione e a favore dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Lo spettacolo, in dialetto trentino, della trentina Antonia Dalpiaz ha la regia teatrale di Beniamino Sala.

**MEZZANO:
GEMMA**

■ ■ Tablà della Gemma, ore 21.
Per Mezzano Romantica va in scena lo spettacolo "Gemma" storico biografico in quattro quadri di Gemma Guerrieri Gonzaga. Con Gelsomina Bassetti e Federico Vivaldi testo di Luisa Pachera regia di Ornella Marcon.

**PREDAZZO:
I CATER FRADEI REVERS**

■ ■ Auditorium Casa della Gioventù, ore 21. Dopo il successo dello spettacolo da tutto esaurito, la Filodrammatica Romani Dellagiacoma di Predazzo propone la replica de I Cater Fradei Revers, da I Fratelli Castiglioni di Alberto Colantuoni

**ROVERETO:
CANDOCO DANCE LAB**

■ ■ CID Centro Internazionale della Danza, ore 10-12 e 13-17.
Workshop per danzatori abili e disabili con interessi professionali per riunirsi, sperimentare tecniche e condividere pratiche e approcci alla danza inclusiva con i danzatori della Candoco Dance Company



Corse cancellate, caos trasporti

Fra Bolzano e Trento **alpini** e pendolari costretti a prendere i bus sostitutivi

► TRENTO

La giornata degli attentati alla ferrovia ha avuto forti ripercussioni sulla viabilità ferroviaria della regione. **Alpini** smarriti alle stazioni, fermi su carrozze in attesa di ripartire; pendolari in difficoltà nel raggiungere il capoluogo trentino e quello altoatesino. Sulla linea del Brennero, Frece, InterCity, regionali cancellati. Sui pannelli delle stazioni della tratta lo scorrere delle informazioni sui forti ritardi dei treni, 20 minuti, 30, un'ora, oltre due ore di ritardo, cancellazioni e varia-

zioni «per danneggiamento degli impianti di circolazione da parte di ignoti tra le stazioni di Mezzocorona e Trento, previsto servizio sostitutivo con autobus tra Bolzano e Trento». Corse prese d'assalto, dato l'enorme afflusso di visitatori e di **alpini** in città per l'Adunata. Circa 40 gli addetti di Rfi che hanno lavorato alacremente, con i vigili del fuoco, per ripristinare tutte le apparecchiature danneggiate nel minor tempo possibile. La circolazione sulla linea del Brennero è tornata alla normalità alle 14. Danni alla rete nazionale per



Viaggiatori in attesa alla stazione dei treni di Trento (f. Panato)

qualche migliaio di euro. Il sistema però ha retto. In caso di allarme tutto si blocca automaticamente, a partire dalla circolazione dei treni. In Valsugana

treni cancellati e ritardi fino ad un'ora. Corse regolari dalle 15.30. A Caldonazzo, nessuna ripercussione per il danno alla centralina di scambio. (f.q.)



24 i regionali cancellati, **alpini** bloccati a terra (f. Panato)



La Lega: «Basta con questi “bravi” ragazzi»

I parlamentari del Carroccio: «Troppa tolleranza con gli anarchici». L'Anpi rilancia: «Non passeranno»

▶ TRENTO

La condanna nei confronti degli attentati ai binari dell'altra notte trova compatta la rappresentanza parlamentare della **Lega Nord**: «I “bravi” ragazzi anarchici, dediti all'ozio e all'uso della violenza, dopo l'occupazione della facoltà di Sociologia e i sassi lanciati contro la vetrina del negozio, hanno ben pensato di dilettarsi nella nottata sabotando le linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana. Il gesto folle, oltre ad arrecare disservizi alla collettività, ha compromesso la sicurezza pubblica. Una

forma di protesta incivile e da condannare che va ad intaccare il senso profondo di questo evento. Esprimiamo quindi la nostra solidarietà agli **alpini** e simili comportamenti vanno sradicati all'origine: niente più spazi assegnati ad anarchici e centri sociali, diniego di manifestazioni pubbliche e pugno duro nel momento di occupazioni di immobili pubblici e privati» commentano Diego Binelli, Vanessa Cattoi, Maurizio Fugatti, Stefania Segnana e Giulia Zanotelli.

Si fa sentire anche l'**Anpi** regionale con un intervento del presidente trentino Mario Cos-

sali e di quello altoatesino Guido Margheri: «Siamo pienamente solidali con l'Ana ed esprimiamo la più forte e severa condanna per le intimidazioni di stampo terroristico che hanno messo in pericolo e, comunque, limitato la libertà di decine di migliaia di persone. Contro vili nemici della democrazia e della convivenza civile, che ripropongono oggi la violenza e i loro folli obiettivi, occorre riaffermare con fermezza i valori democratici della nostra Costituzione. Il raduno degli **Alpini** si è sempre caratterizzato come un momento di festa, di condivisione di valori

positivi. Non passeranno». Condanna anche dal **Pd**: «Atti vili ed inaccettabili, fatti a danno delle molte persone e che potevano causare incidenti di gravissima entità». Chiude Antonia Romano, **Altra Trento a sinistra**: «Abbiamo bisogno di promuovere cultura della pace, del rispetto, del reciproco riconoscimento e ciò non lo si può fare con attentati e sabotaggi che mettono a rischio la vita di persone». Duro anche il **Coisp**, uno dei sindacati di polizia. «Forse è impossibile trasmettere i valori degli **alpini** - scrive il segretario regionale - a quei soggetti che orgogliosi della propria ventennale impunità, non dovuta certo a scarso impegno investigativo ma ad imperscrutabili ragioni e convinti delle loro idee malsane continuano a spadroneggiare quasi indisturbati per il Trentino».



Mario Cossali, Anpi



Maurizio Fugatti, Lega Nord



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Venerdì sera già 140mila penne nere in città

Il via alle cerimonie ufficiali con l'alzabandiera in piazza Duomo. Novanta pullman da tutta Italia

➔ IL PRIMO GIORNO

► TRENTO

È entrata nel vivo ieri a Trento la 91° adunata nazionale degli **Alpini**. Il primo appuntamento ufficiale è stato alle ore 11 in piazza Duomo, dove si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera. Suggestiva la sfilata del labaro dell'**Associazione nazionale alpini** e della bandiera di guerra, letteralmente ricoperta di medaglie d'oro al valore.

Intanto, nella serata di ieri il comitato organizzatore e le forze dell'ordine stimavano che in città fossero già arrivati circa 140 mila **alpini** da tutta Italia. Novanta i pullman giunti nel capoluogo trentino. Nonostante il meteo non fosse dei migliori e nel pomeriggio abbia anche piovuto, per le strade si sono riversate decine di migliaia di **penne nere** a festeggiare, cantare, brindare, specie in piazza Duomo, piazza Fiera e via Verdi.



Nelle foto sopra gli alpini di Bronzolo e la tenda dell'Ana di Oltrisarco. Qui a destra e a sinistra due momenti delle cerimonie di ieri per l'avvio dell'adunata



Magré e Marano uniti da mezzo secolo

Il gemellaggio tra i due Comuni è frutto dell'amicizia nata tra Gino Degasperi ed Enzo Lonardi

di Bruno Tonidandel

► **MAGRÉ**

Quello firmato a Magré, fra il paese della Bassa Atesina e di Marano di Valpolicella, "complici" gli alpini dei due centri, è forse quello che ha avuto una gestazione più longeva: addirittura mezzo secolo. Cinquant'anni fa infatti nacque, durante il servizio militare a Bressanone, l'amicizia fra Gino Degasperi ed Enzo Lonardi, capigruppo delle Penne Nere, il primo di Magré, il secondo della borgata veneta alle porte di Verona. Un legame che si è consolidato nel tempo, come avveniva del resto per molti commilitoni, e che è sfociato proprio domenica con il gemellaggio dei due paesi. Dopo la celebrazione della Messa presso la stazione ferroviaria

di Magré dove è dislocata la sede dell'Ana, da parte di don Floriano Agreiter, il suggello del vincolo d'amicizia fra i due Comuni: la firma di quattro pergamene da parte del sindaco di Magré, la signora Theresia Degasperi Gozzi, del vice sindaco di Marano di Valpolicella, Giuseppe Zardini e dei due capigruppo degli alpini, appunto Degasperi e Lonardi. E' stata proprio una festa grande che ha coinvolto le due comunità, ovviamente più quella di Magré. Perché, con piacere, è stata notata la presenza non solo degli amici degli alpini, ma anche di cittadini di madrelingua tedesca, i vigili del fuoco in festa pure loro per il patrono San Floriano, i soci del Vespa Club che, sembra abbiano già invitato i vespisti gemellati di Marano alla grande festa che si svolgerà nel paese altoatesino nella giornata di Pentecoste. Ed è proprio questo, i contatti fra associazioni, che si auspica il sindaco di Magré e il vice di Marano: intensificare l'amicizia fra le due comunità, quella altoatesina e quella veneta, soprattutto con scambi culturali per far conoscere pregi e bellezze ambientali dei due paesi. Gli alpini - è stato detto nei loro brevi discorsi i massimi rappresentanti dei centri altoatesino e della Valpolicella - hanno iniziato l'opera, ora spetta ai cittadini, alle varie associazioni continuarla e intensificare questo vincolo di amicizia. Come del resto avviene con Ottobrunn, l'altra cittadina - questa in Baviera - gemellata da ben 40 an-

ni, con Magré.

La cerimonia della firma del gemellaggio con Marano di Valpolicella ha visto la presenza della Giunta comunale di Magré quasi al completo; il sindaco, la signora Degasperi, era affiancata dagli assessori Uli Sanin, Theo Augustin e Matteo Degasperi, quest'ultimo artefice dei contatti fra il Comune di Magré e quello veneto. Al termine della cerimonia con i brevi discorsi anche dei due capigruppo Degasperi e Lonardi, non si sono contati i brindisi di augurio, proseguiti per svariate ore e non interrotti neppure da un temporale serale.

Naturalmente le Penne Nere si sono date appuntamento all'adunata di Trento, in occasione della quale - per tutti - sarà festa grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma del gemellaggio tra Magré e Marano di Valpolicella (Foto bt)



I firmatari delle pergamene con la sindaca di Magré Theresia Degasperi Gozzi



Adunata, triplo attacco ai treni

A fuoco gli scambi ferroviari a Lavis, Civezzano e Caldonazzo. Ma la festa non si ferma



Vigili del fuoco, addetti e investigatori intervenuto sul luogo del sabotaggio a Lavis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ADUNATA DI TRENTO » TRENI SOTTO TIRO

Ferrovie: tre attacchi nel cuore della notte

Prese di mira la linea del Brennero e la linea della Valsugana
A fuoco sistemi di distanziamento e scambio. Pista anarchica

di Francesca Quattromani

▶ TRENTO

Attentati nella notte alla rete ferroviaria della regione, sabotate la linea del Brennero fra Trento e Mezzocorona e la linea della Valsugana, a Civezzano e a Caldonazzo; in fiamme i sistemi di distanziamento dei treni e di scambio, gli incendi sono dolosi, trovato liquido infiammabile. Nessuna rivendicazione, si seguono tutte le piste, probabile quella anarchica.

Due i sabotaggi alla medesima ora, le 3.15, quando alla sala operativa Rfi di Verona è scattato l'allarme rosso sulla linea ferroviaria del Brennero e su quella della Valsugana, all'altezza di Civezzano nella galleria Albi. Bruciate le centraline elettriche, treni bloccati automaticamente, semafori rossi su entrambe le linee. Alle 12 il terzo allarme sulla ferrovia della Valsugana, bruciata la cassa di manovra per modificare gli scambi dei treni. La segnalazione da parte di un macchinista in transito. In questo caso, il fuoco non ha compromesso il sistema. Fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco di Lavis, Trento, Pergine, Civezzano e Caldonazzo. Serrate le indagini da parte di Questura, Mobile, Digos, Scientifica, Polfer Carabinieri. Gli investigatori hanno raccolto sul posto numerosi elementi utili a risalire alla mano degli attentatori. Informata la Procura: in linea astratta le ipotesi di reato potrebbero essere pericolo di disastro ferroviario causato da danneggiamento e

attentati alla sicurezza dei trasporti. Notevoli i problemi alla mobilità nei giorni dell'Adunata nazionale degli alpini: 24 treni regionali cancellati, 10 a circolazione limitata, sostituiti con autobus; 4 Frece, 3 InterCity e 9 regionali con ritardi di oltre due ore. La circolazione sulla linea del Brennero Verona-Bolzano è ripresa regolarmente alle 14.

Lavis, linea del Brennero. Alle 3.15 scatta l'allarme rosso alla sala operativa Rfi di Verona. Sulla linea Bolzano - Verona segnalato un danno agli impianti di circolazione fra Trento e Mezzocorona. In fiamme le centraline e due pozzetti di ispezione del sistema di distanziamento dei treni. La linea si blocca automaticamente, fermi i treni passeggeri e i treni merci. La zona dell'attentato è all'altezza dei Sorni di Lavis, dopo la "Casa del cane". Venendo da Trento, sulla sinistra, c'è una stradina che, dalla campagna, porta ad un sottopasso. Sopra passa la linea del Brennero. Si vedono chiaramente due centraline bruciate. Quello che ad una prima osservazione non si vede sono due pozzetti di ispezione del sistema di distanziamento dei treni. Sono completamente bruciati. Si tratta, nel complesso, del sistema di segnalazione della presenza dei treni sul tracciato. Quando questo sistema si blocca, significa che, ad un treno in transito, non viene segnalata la presenza del treno che lo precede. Bloccata la linea sul binario pari, la Bolzano - Trento fino alle 7.45. Sull'altro binario, in direzione nord, i treni circolano

ma in alternanza ed ha velocità ridotta. Corse e treni cancellati, caos nelle stazioni della tratta, fra pendolarismo, alpini in arrivo, spostamenti turistici. Oltre due ore di ritardo per i treni in transito, la situazione è tornata alla normalità alle 14.

Civezzano, ferrovia della Valsugana, galleria Albi. Alle 3.15 scatta l'allarme rosso alla sala operativa della Rfi di Verona, danno al un sensore frane che segnala il pericolo di cedimenti. Da quell'ora in poi il macchinista deve viaggiare a vista. Le prime corse della Valsugana, dopo le 5 del mattino, vengono fermate. Raggiungere la zona dell'attentato non è facile, parliamo di un tratto di ferrovia scavato nella roccia, su uno strapiombo, all'altezza della Galleria dei Crozi, che poi si insinua nella montagna. Non ci si arriva con una passeggiata tranquilla, né tanto meno agevole. Ci si deve andare, su quel tratto di ferrovia della Valsugana. Un cammino impervio, nella notte, al buio, molto pericoloso. Si deve conoscere bene. La centralina che segnala il sensore frane è un monumento nero. Il suo mancato funzionamento non incide sulla corsa del treno, un diesel, ma è fondamentale per la sicurezza del transito dei treni sulla tratta della ferrovia scavata dagli austriaci nella roccia. La montagna è franosa, per questo ci sono arcate di cemento e paramassi, prima dell'arrivo in galleria. Per tutta la giornata la linea della Valsugana procederà a singhiozzo con notevoli ritardi, tra i 20 minuti e l'ora. La circolazione tornerà alla norma-

lità alle 15.

Caldonazzo, ore 12, allertata la Digos per un intervento poco dopo la stazione ferroviaria in direzione Levico. Secondo quanto si è appreso, un macchinista in transito avrebbe notato una sistema bruciato accanto ai binari. Gli investigatori accertano che la cassa di manovra per modificare gli scambi dei treni è stata danneggiata. E' stata bruciata ma il sistema non è stato compromesso e dunque non ha mai smesso di funzionare.

I TRE ATTENTATI ALLE FERROVIE



● **LAVIS, LINEA DEL BRENNERO. 3.15** SCATTA L'ALLARME ALLA SALA OPERATIVA RFI DI VERONA: SULLA LINEA BOLZANO VERONA DANNO AGLI IMPIANTI DI CIRCOLAZIONE FRA TRENTO E MEZZOCORONA. IN FIAMME LE CENTRALINE E DUE POZZETTI DI ISPEZIONE DEL SISTEMA DI DISTANZIAMENTO DEI TRENI. LA LINEA SI BLOCCA AUTOMATICAMENTE. RESTA CHIUSA FINO ALLE **7.30** POI RIAPERTA MA CON FORTI RALLENTAMENTI E CANCELLAZIONI DI CORSE FINO ALLE **14**

● **CIVEZZANO, FERROVIA DELLA VALSUGANA, GALLERIA ALBI.** ORE **3.15** SCATTA L'ALLARME ALLA SALA OPERATIVA RFI DI VERONA: DANNO AD UN SENSORE FRANE CHE SEGNALE PERICOLI DI CEDIMENTO. DA QUELL'ORA IN POI IL MACCHINISTA DEVE VIAGGIARE A VISTA. LE PRIME CORSE DOPO LE 5 DEL MATTINO VENGONO FERMATE, RALLENTAMENTI PER TUTTA LA GIORNATA FINO ALLE **15**



● **CALDONAZZO, POCO DOPO LA STAZIONE,** IN DIREZIONE LEVICO. ORE **12** POLFER, QUESTURA E DIGOS SUL POSTO. TROVATA BRUCIATA LA CASSA DI MANOVRA PER MODIFICARE GLI SCAMBI SULLA LINEA DELLA VALSUGANA. LA CASSA NON E' STATA COMPROMESSA, IL SISTEMA NON HA MAI SMESSO DI FUNZIONARE.

Civezzano-Albi: per arrivare hanno camminato sui binari



TRENTO. L'attacco alla ferrovia della Valsugana, a Civezzano, nei pressi della galleria Albi, è stato ben studiato. Per colpire quella centralina, il sensore frane, chi ha agito ha sfidato la fortuna. Raggiungere quel tratto è impresa non semplice. Ci si arriva solo a piedi e dopo una lunga camminata. Un percorso completamente buio, di notte, fra roccia e strapiombo. Una via stretta, sufficiente per un treno appena, in molto tratti. Sicura per la mobilità, meno per chi vi si avventura a piedi. I binari corrono per un tracciato fortemente esposto.



L'ADUNATA A ROVERETO

Duemila alpini invocano la pace

La grande commemorazione dei caduti sul Colle di Miravalle
Il reduce di Russia Vettorazzo si commuove ai cento rintocchi

di **Giuliano Lott**

► ROVERETO

Sul colle di Miravalle si temevano contestazioni e sabotaggi per l'arrivo delle **penne nere**. E già dalle prime ore del mattino un imponente servizio di sicurezza, con tanto di unità cinofile anti-terrorismo, ha perlustrato ogni zona attorno alla Campana dei Caduti prima di aprire il viale agli **alpini**. Ogni controllo ha dato esito negativo, e la zona era da considerarsi "sicura", ma a molti lo spiegamento di forze, con i reparti della celere pronti a intervenire, è parso un filino eccessivo (ma sono cose che si possono dire a posteriori di una giornata tutto sommato tranquilla). Qualche problema per raggiungere il colle - ribattezzato "di Belvedere" dallo speaker ufficiale della 91ª Adunata degli **Alpini** - c'è stato soprattutto per chi contava sul treno: i sabotaggi alle rotaie a nord di Trento hanno costretto molti **alpini** a servirsi delle corse alternative con gli autobus, ma molti gruppi erano ben organizzati, con pullman granturismo ad accompagnarli fino alla Campana. E qui l'anfiteatro davanti a



Guido Vettorazzo sotto la Campana accende il tripode con la fiaccola

Maria Dolens si è presto riempito per tutta la sua capienza (circa 1500 posti a sedere), tanto che molti si sono dovuti accomodare nel parterre e sul prato della sede della Fondazione Opera Campana dei Caduti, godendo di una suggestiva veduta dall'alto. In tutto, erano oltre duemila le persone raccolte sul colle. A fare gli onori di casa per l'Adunata del centenario c'erano i sindaci della Vallagarina e di Trento e il presidente della Provincia Ugo Rossi, ma anche uno degli ultimi

reduci di guerra - quella del 1940-45, com'è intuibile -, Guido Vettorazzo, che nonostante l'età e gli acciacchi dei suoi ormai 96 anni ha voluto non solo accendere la fiamma del tripode, accogliendo la fiaccola portata dai giovani tedofori partiti dall'Ossario di Castel Dante, ma anche portare la corona in memoria dei caduti. L'anziano ex ufficiale (sottotenente in Russia con la 114ª Compagnia Armi Accompagnamento del Battaglione Tolmezzo, uno dei pochi a

tornare - a piedi - vivi dal disastro dell'Armir) si è commosso quando la campana ha iniziato i suoi cento rintocchi. Un momento di particolare significato è stata la breve cerimonia ecumenica a cui ha preso parte l'arcivescovo metropolitano di Trento monsignor Lauro Tisi, assieme al pastore evangelico Michael Jäger e al responsabile della comunità ortodossa di Trento Joan Catalin Lupasteanu. Una riflessione sull'importanza del promuovere il valore della pace. Jäger in particolare si è soffermato sul ruolo di chi, da religioso, benedice la guerra, in aperto contrasto con i principi che professa. «Succede anche oggi», ha rammentato a tutti. Alla cerimonia, accompagnata dal coro Barbagia degli **alpini** sardi e la fanfara degli **alpini** di Lizzana, il presidente Rossi ha ribadito l'orgoglio del Trentino nell'ospitare l'Adunata «e fiero di essere una fonte di ispirazione per gli **Alpini** e per tutto il Paese, in virtù della sua cultura di pace, frutto della sua storia complessa, dei valori della solidarietà, della sua protezione civile, sempre presente ovunque ve ne sia bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ IN MARCIA

A piedi dalla Vallarsa fino a Trento



Sono partiti in sei ieri mattina da Vallarsa a piedi. Alle 11 erano a Rovereto per un breve ristoro e poi partenza verso Trento, seguendo la ciclabile lungo l'Adige

➔ I COMICI ROVERETANI

Nerio e Neria e le tre Cime di... Nogaredo



I comici roveretani Loredana Cont e Lucio Gardin nelle vesti di Neria e Nerio salutano gli alpini davanti alle Tre Cime di... Nogaredo dopo aver perso l'orientamento

➔ ESPOSTO IN SANTA MARIA

L'abito tricolore firmato Cristina Senter



Tra i tanti tricolori in Santa Maria nell'atelier della stilista Cristina Senter è esposto un abito realizzato in seta con i colori della bandiera italiana



La cerimonia per la pace alla Campana ha richiamato centinaia di persone e alpini con loro gallinetti. A sinistra la Fanfara degli alpini di Lizzana (fotosegretario Matteo Festi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

➔ MICHELI IN VIA MERCERIE

Vetrine addobbate e cappello in testa



Sono molte le vetrine dei negozi e dei locali roveretani addobbati per gli **alpini** Claudio Micheli, da vero alpino, indossa il cappello in dotazione durante la naja

➔ LA CASERMA DI VIA ABETONE

I pompieri di notte in rosso, bianco e verde



Nel tripudio di tricolori non poteva essere esente la caserma dei vigili del fuoco. Sui cancelli le bandiere e di notte la facciata si illumina di verde, bianco e rosso

➔ CHIUDE ALLE 16

La protesta per l'Ossario inaccessibile



E' possibile che l'Ossario chiuda alle 16 anche durante l'adunata che richiama migliaia di **alpini**? Purtroppo sì e tanti pullman hanno fatto marcia indietro...



Domani la sfilata che chiude l'Adunata: ecco il programma

Alle 8 l'ammassamento, alle 9 la partenza del corteo
E oggi a mezzogiorno l'esibizione dei paracadutisti

TRENTO

Anche oggi - vigilia dell'appuntamento clou dell'Adunata nazionale degli Alpini, ovvero la grande sfilata nelle vie della città - sono in programma numerosi appuntamenti significativi.

A mezzogiorno è in programma il lancio degli alpini paracadutisti, che atterreranno allo stadio Briamasco. Alle 16, nel Duomo di Trento, verrà concelebrata la messa in suffragio di tutti i caduti da monsignor Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e da monsignor Santo Marciandò, ordinario militare. Alle 17.30 è invece prevista la sfilata del labaro dell'Ana e del vessillo di Trento: partenza da piazza Duomo, quindi via Belenzani, angolo via Roma, via Mancini, via Oss Mazzurana e conclusione al Teatro Sociale. Sempre al Sociale, alle 18, il saluto del sindaco di Trento Alessandro Andreatta e del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Alle 20.30 a Trento e in vari comuni trentini sono in programma concerti di cori e fanfare.

Domani la giornata conclusiva con la presenza prevista del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che assisterà alla sfilata (sono attese 600mila persone) dal palco d'onore allestito in piazza Dante. Il programma di domani (nelle due infografiche la piantina del percorso e i dettagli) prevede l'ammassamento a partire dalle ore 8 negli spazi assegnati in Corso 3 Novembre, via Perini e via Giusti. Quindi il corteo, a partire dalle ore 9, che seguirà il seguente percorso: via Giusti, via Rosmini, via Pre-

positura, piazza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, piazza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca (scioglimento in piazza Centa, via Ambrosi, via Fontana, via Segantini).

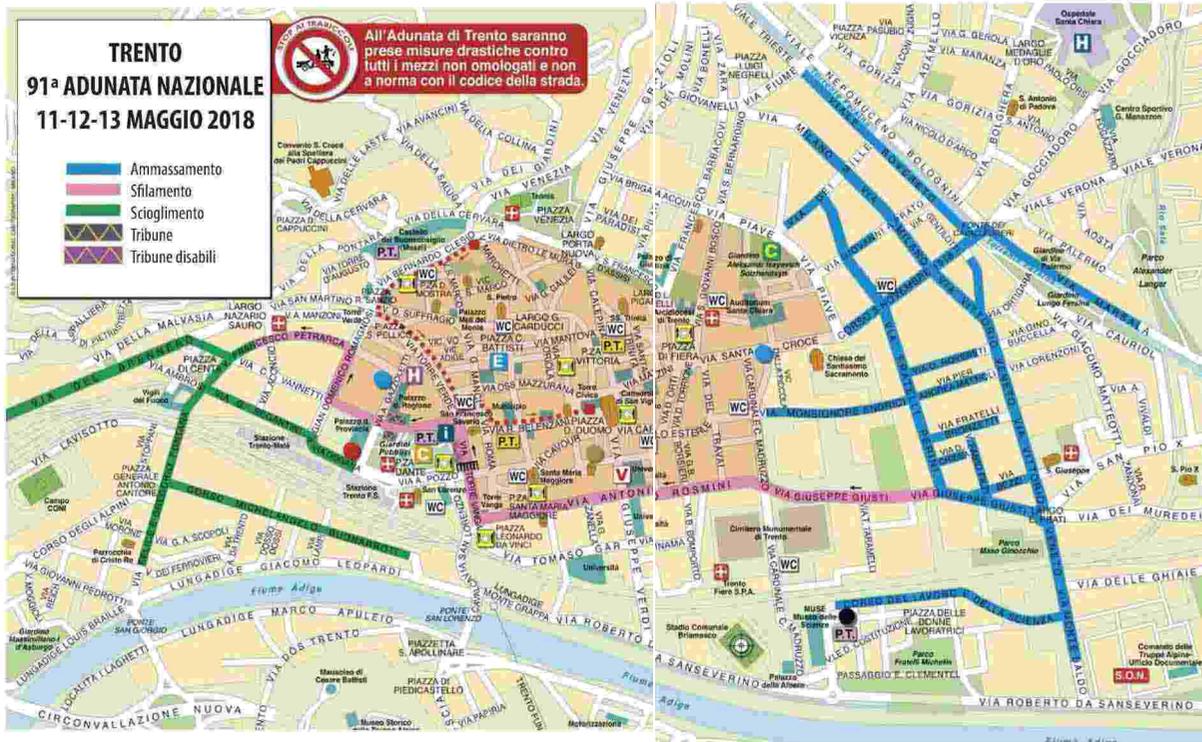
Rigoroso l'ordine di sfilamento, che prevede sette settori. Alle ore 9 ci saranno i reparti in armi con la bandiera di guerra e i reduci (che sfileranno sugli automezzi), le crocerossine, la Croce Nera, una delegazione degli atleti paralimpici, la fanfara alpina. Alle ore 9.40 sarà il turno delle sezioni estere dell'Ana: partiranno gli alpini di Zara, Fiume e Pola, quindi le sezioni di Sud Africa, Argentina, Australia, Brasile, Canada, New York, Cile, Uruguay, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Nordica, Germania, Danubiana-Mittereuropea, Svizzera, Francia.

A partire dalle ore 10.20 sarà il turno delle sezioni Ana italiane, mentre dalle 19.30 sfileranno gli alpini del Trentino Alto Adige. Chiuderà la sfilata il gonfalone della città di Milano e il vessillo della sezione Ana di Milano con lo striscione "Arrivederci a Milano nel 2019", dove appunto si terrà la prossima adunata. Dopo lo scioglimento ci sarà l'ammainabandiera e la resa degli onori alle autorità presenti.



Domani è in programma la sfilata che chiuderà l'edizione numero 91 dell'Adunata alpina

Sopra la mappa con il percorso che seguiranno gli alpini nella sfilata di domani: la partenza del corteo è prevista alle ore 9



TRENTINO 2018



OGGI

🕒 08.00 📍 Trento, caserma Gavino Pizzolato

Visita del Presidente nazionale al Servizio d'Ordine Nazionale

🕒 09.30 📍 Trento, Teatro Sociale

Incontro tra il Presidente nazionale, Cdn, presidenti Sezioni all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri

🕒 12.00 📍 Stadio Briamasco

Lancio paracadutisti

🕒 16.00 📍 Duomo di Trento

Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dall'arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi e dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò

🕒 17.30 📍 Percorso: p.zza Duomo, via Belenzani, ang. via Roma, via Mancini, via Oss Mazzurana, Teatro Sociale

Sfilata con Labaro Ana e vessillo di Trento

🕒 18.00 📍 Trento, Teatro Sociale

Saluto del sindaco di Trento e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai presidenti di Sezione Ana

🕒 20.30 📍 Città e Comuni limitrofi

Concerti di cori e fanfare

DOMANI

🕒 08.00 📍 Trento, via III Novembre, via Perini, via Giusti

Ammassamento negli spazi assegnati

🕒 08.45 📍 Onori alla massima autorità presente

🕒 09.00 📍 Percorso: via Giusti, via Rosmini, via Prepositura, p.zza Portèla, via Torre Vanga, via Alfieri, p.zza Dante, via Vannetti, via Romagnosi, via Petrarca (scioglimento P.zza Centa, via Ambrosi via Fontana, via Segantini)

Sfilamento e resa degli onori in P.zza Dante

🕒 a seguire

"Scioglimento

Allocuzioni di saluto dei sindaci di Trento e Milano

Passaggio della stecca

Ammainabandiera e resa degli onori alla più alta autorità presente, onori al Labaro Ana, ai gonfaloni e ai vessilli che lasciano lo schieramento

Chiusura Adunata"



«Nutrirsi bene per donare meglio»: l'ultimo degli incontri Avis Alpini

BORGOMANERO (cvd) Si svolgerà sabato 19 maggio l'ultima delle tre serate dal titolo «Nutrirsi bene per donare meglio», il ciclo di cene organizzato dall'Avis Sovracomunale di Borgomanero dove il piacere di stare a tavola incontra la consapevolezza. Durante la prima cena, **Jessica Ceconi**,

nutrizionista, ha illustrato le proprietà benefiche delle spezie e dei semi, nella seconda invece ci si è addentrati nel mondo dei cereali e dei legumi e questa terza ha come tema «Profumi e sapori dell'orto» ovvero come utilizzare ortaggi e aromi per piatti gustosi e sani. Il

menù comprende: flan di asparagi con lacrima di fonduta, falda di peperone al pesto di capperi e pomodori secchi, vol au vent alla spuma di caprino ed erba cipollina, pizza di melanzana alla napoletana, cavolo cappuccio fumé; risotto al



Nebbiolo con radicchio e taleggio, conchiglie sauté alla julienne di ortaggi; lonza di maiale in crosta con cestino di pomodori duchessa e insalatina variegata; dolce; acqua, vino e caffè. Ceconi accompagnerà le varie portate con le sue spiegazioni su valori nutrizionali e curiosità per

ogni ortaggio e aroma utilizzato. «Questo progetto - spiegano gli organizzatori - vuole portare l'ascoltatore a riflettere sul mangiare quotidiano: spesso piccole abitudini sbagliate posso far insorgere patologie che fanno sospendere il donatore per valori nel sangue fuori dai parametri».

Diversamente dagli incontri precedenti, ospitati presso la Baita degli **Alpini** di Borgomanero, l'ultimo incontro si terrà all'Oratorio san Luigi a Gattico. Prenotazione obbligatoria telefonando entro il 14/5/2018 al n. 3485427132 (ore pasti)



«Che spettacolo è la vita!»: l'Arca fa il pienone al teatro Don Bosco con le «Prove d'attore»



to di Galliate, e del concertista **Andrea Bordonali** violino, scandisce tra canto, danza e cabaret, l'esistenza umana in brevi e comici atti; dalla nascita alla morte, passando attraverso l'amore e il tradimento, rilegge in chiave morbidamente sarcastica i cliché della nostra società, le assurdità e le dure vicissitudini che spesso siamo chiamati ad affrontare.

«Quando parliamo di disabilità - dice la regista, vicepresidente e volontaria dell'Arca - bisogna parlare anche della necessità di creare interazione sociale. Molti temono la disabilità, non vogliono avvicinarsi, per questa ragione spesso faticiamo anche per trovare operatori. Non c'è davvero alcuna ragione per emarginare questi ragazzi, ognuno di loro ha grandissime potenzialità e capacità sociali; abbiamo potuto constatarlo anche durante il corso di teatralità: il teatro è terapeutico perché li aiuta a socializzare, a tirare fuori la loro vera personalità liberandosi del-

la timidezza. Servono ulteriori sforzi d'integrazione per i disabili, dobbiamo abbattere i muri di pregiudizio che ancora restano in piedi».

Presenti in platea anche il Gruppo **Alpini** di Borgomanero, la senatrice **Franca Biondelli** e il presidente del consiglio comunale **Luigi Laterza**: «Questa serata è volta al sostegno delle piccole associazioni - dice la senatrice borgomanerese - spesso si aiutano solo i grandi nomi, dimenticando che anche le realtà minori vanno supportate in modo concreto». «Queste piccole associazioni, lavorando quotidianamente e localmente, riescono ad arrivare dove non arrivano amministrazioni, Provincia e Regione, anche senza fondi - conferma Laterza - sostenerle significa dare un contributo reale al nostro territorio. Spero che le istituzioni si avvicinino a queste indispensabili realtà». La serata, come annunciato dal palco all'inizio dello spettacolo dalla presidente dell'associazio-

ne **Rosanna Rapetti**, è inoltre stata dedicata alla memoria del borgomanerese **Gianluca Della Ragione**, volontario dell'Arca scomparso di recente a causa di una leucemia fulminante: «Se ci fosse ancora stasera sarebbe sicuramente qui con noi, seduto in platea con i suoi ragazzi, felice di vedere la nostra realtà crescere di giorno in giorno». Lo spettacolo, leggero e mai frivolo, ha fatto ridere ed applaudire l'intera platea: «La nostra compagnia teatrale fa opera di volontariato tramite messinscena comiche: procuriamo alle Onlus i fondi per andare avanti - racconta la regista e coreografa Demicheli - in questo caso il legame è particolare essendo io, in quanto volontaria dell'associazione, molto vicina ai ragazzi. A maggior ragione attraverso questo spettacolo voglio, e vogliamo, ribadire che la vita, ogni vita, è uno spettacolo che va assolutamente vissuto».

Barbara Taccone



► CONEGLIANO

“Luci e ombre” - come quelle che si alternano tra i palazzi storici di XX Settembre - per narrare il viaggio del “Pordenone” nella città del Cima da poco scomparso. La 34esima edizione della Dama Castellana, firmata anche quest’anno dalla giovane regista coneglianese Francesca Zava, sceglie la Conegliano rinascimentale di Giovanni Antonio De Sacchis - il “Pordenone” appunto - che, di ritorno al Nord dopo un viaggio di studio e lavoro a Roma, scelse per sostare, proprio la città del Cima. Sabato 9 e domenica 10 giugno - tra storia e racconto - andrà in scena in centro storico, la rappresentazione che coinvolge oltre 300 figuranti. Una settimana prima rispetto alla consuetudine per non interferire con l’Adunata Triveneta degli Alpini che si svolgerà nel lungo weekend successivo a Vittorio. Nuove le date, nuovo il tema, ma la formula si conferma quella del festival rinascimentale diffuso. Sabato 9 giugno aprirà la serata un piccolo corteo che partirà alle 20 da Porta Monticano per giungere al Duomo per la benedizione dei

La Dama Castellana apre i palazzi storici “tra luci e ombre”

Sabato 9 e domenica 10 giugno va in scena lo spettacolo che rappresenterà il viaggio del Pordenone in città

Gonfalon e terminare poi in Piazza Cima con “Verso Conegliano tra luci ed ombre”, anticipazione sulla narrazione del giorno seguente. Domenica 10 giugno dalle 17 sfilerà tra le vie del centro il Grande Corteo Rinascimentale che in piazza Cima metterà in scena lo spettacolo “Luci e ombre nella Contrada Granda” e l’attesa partita di Dama Vivente in cui si fronteggeranno i quartierfinalisti. Un fine settimana dove le strade del cen-

tro cittadino saranno pacificamente invase da cavalieri, dame, giullari, attori, musicisti, sbandieratori e artisti accolti anche negli androni - eccezionalmente aperti a tutti - dei principali palazzi storici di via XX Settembre. «Ci siamo già attivati per avere visitabili al pubblico alcuni punti importanti della città - ha spiegato il presidente dell’associazione Alberto Rui che punta sempre più all’internazionalizzazione della Dama - come la

Sala dei Battuti, la Casa del Cima e le chiese di S. Rocco e S. Martino. Avremo anche a disposizione tre operatrici per il turismo religioso formate dalle Diocesi di Belluno e Vittorio a disposizione dei visitatori». Il via ai festeggiamenti sarà dato venerdì 1 giugno al convento S. Francesco in occasione della Cena Rinascimentale che ogni anno ospita sotto le volte del chiostro oltre 160 commensali.

Silvia Ceschin



Un momento della partita a Dama Vivente dello scorso anno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOLIDARIETÀ

Il Palio “finanzia” le attività del centro Doremi

MONTEBELLUNA

Al centro educativo riabilitativo diurno “Do Re Mi” di Biadene va parte dell'avanzo della 28esima edizione del Palio del Vecchio Mercato. Servirà per lo sviluppo di due diversi progetti: l'acquisto di un verticalizzatore/sollevatore, che consente alcuni passaggi posturali favorendo il mantenimento della stazione eretta e l'autonomia di movimento da parte degli ospiti del centro, e la copertura di parte delle spese per due settimane di soggiorno in montagna e al mare a persone con disabilità organizzate dal centro nel mese di luglio 2018, organizzate in collaborazione alla Cooperativa Girasole. “Do Re Mi” è un servizio territoriale diurno, rivolto a persone con disabilità con diversi profili di autosufficienza e con elevati bisogni di sostegno per lo svolgimento delle attività di vita quotidiana. «In linea con quanto chiesto dal Gruppo **Alpini** di Montebelluna», spiega il presidente dell'Ente Palio, Nicola Palumbo, «abbiamo deciso di restituire alla città, con interventi mirati a sostegno di realtà, come quella della Cooperativa Il Girasole all'istituto Do Re Mi, che in silenzio, ogni giorno, svolgono un lavoro encomiabile per la nostra comunità».

(e.f.)



LA PROGRAMMAZIONE DI RAI, RTTR E TRENTINO TV**Il corteo trasmesso in diretta nazionale e sulle altre tv****Domani alle ore 9 inizierà la sfilata conclusiva dell'Adunata degli alpini**

► Sarà vasta la copertura televisiva dell'evento clou dell'Adunata nazionale degli alpini, ovvero la sfilata, in programma domani mattina a partire dalle ore 9. Rai Tre ha previsto una diretta nazionale della sfilata a partire dalle ore 8.55 e fino alle 11.10. Successivamente, dalle 11.10 alle 12 è prevista la diretta, ma solamente per il Trentino Alto Adige.

Per quanto riguarda le emittenti locali, invece, domani, giorno della grande sfilata, Rtrr inizierà la diretta alle 7.30 con un'edizione speciale della rassegna stampa e poi le immagini,

i commenti, le testimonianze e le voci fino al passaggio della stecca in serata.

La maratona dedicata agli alpini, che Rtrr realizza in collaborazione con Videoframe, terminerà con un'edizione speciale del tg attorno alle 23.

Per quanto riguarda Trentino Tv, la diretta inizierà alle 8.30, con Alessio Kaisermann e Gabriele Buselli, subito dopo la rassegna stampa e proseguirà fino a tarda serata con il passaggio del testimone e con altri collegamenti in diretta nel tg delle 22.30. Francesca Olivetti della redazione di Bolzano contribuirà alla diretta con le interviste agli alpini bolzanini.



**A TRENTO**

Da Sora a Battisti, le mostre da visitare

TRENTO

Per chi lo desidera, nei giorni dell'adunata alpina c'è una ricca offerta di mostre, in gran parte a tema. Al Museo Caproni (ore 10-18) c'è l'esposizione dedicata al capitano Genaro Sora, ufficiale alpino che ha partecipato alla spedizione di Nobile per raggiungere nel 1928 il Polo Nord in dirigi-

bile.

Al Palazzo delle Albere (10-19) la mostra fotografica e video "In Trentino sulle tracce della Grande Guerra".

A Torre Vanga (oggi 9-21, domani 9-18), la mostra Storia degli Alpini che ripercorre 140 anni di vita del corpo. Sempre a Torre Vanga, la mostra dedicata al generale Federico Baistrocchi.

Nella Casa della Sat (ore 9-18) la mostra dedicata a Cesare Battisti, con una particolare attenzione dedicata alla sua attività di geografo. La mostra propone, per la prima volta, alcuni libri e documenti di Battisti.

A Palazzo Trentini, infine (ore 9-17) è allestita la mostra dedicata al pittore militare Giuseppe Rava.



TRENTO 2018

Inno in piazza e Alzabandiera: la grande emozione

Momento solenne e toccante ieri in centro a Trento
«Questo Tricolore rappresenti un simbolo di riconciliazione»

di Luca Petermaier

► TRENTO

Che emozione l'Inno di Mameli. Che emozione sentirlo risuonare in una piazza Duomo addobbata con i tricolori appesi ai palazzi storici. Che emozione ascoltarlo cantato (con la mano sul cuore) dalle centinaia di alpini che ieri hanno partecipato alla cerimonia dell'Alzabandiera, momento solenne che dà inizio ufficiale alla 91ma Adunata nazionale.

In piazza c'erano le massime autorità militari e civili, c'e-

ra tutto l'orgoglio alpino e anche il calore della gente comune di Trento, che ha messo la sveglia per prendere posto in piazza Duomo ben prima dell'inizio della cerimonia.

Il Tricolore, attorniato dalle bandiere dell'Europa e da quella della Provincia Autonoma di Trento, è stato issato su tre pali di legno sistemati proprio davanti alla Torre Civica, mentre poco prima le note della Fanfara della Brigata Alpina Julia avevano accompagnato gli omaggi ai gonfaloni della Provincia, della Regione e del

Comune di Trento e ai due Labari dell'Associazione nazionale alpini e dell'Ana sezione di Trento.

La bandiera italiana issata a Trento, proprio nel 2018 a cento anni dalla fine della Grande Guerra - è stato detto - assume oggi un significato che va oltre il simbolo dell'unità nazionale. Rappresenta, il Tricolore, un momento di riconciliazione rispetto alle divisione del passato, «un simbolo della Storia passata, presente e futura, con l'augurio di una pace condivisa nel segno dei valori co-

muni».

In piazza Duomo erano presenti, tra gli altri, il governatore Ugo Rossi e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il commissario del governo Pasquale Gioffrè e il questore Massimo D'Ambrosio, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero e Renato Genovese, Presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata.

Dopo aver issato le tre bandiere, il Labaro e i gonfaloni hanno lasciato la piazza, e l'Adunata ha preso il via spostandosi a Rovereto.



Colpo d'occhio su piazza Duomo ieri mattina all'alzabandiera (foto Panato)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

TRENTO 2018

Tra le tende vino, buon cibo e amicizia

Viaggio notturno tra gli accampamenti sorti in ogni angolo della città. C'è chi si è portato anche la doccia

di **Daniele Peretti**

► TRENTO

Piatti tipici, vini locali, amicizie di vecchia data e amicizie recentissime, simpatia e senso di ospitalità, l'adunata degli alpini è anche tutto questo. Per toccare con mano questa atmosfera particolarissima è sufficiente fare un giro serale negli accampamenti che sorgono in rapida successione nelle zone verdi della città. Il parco di Lungadige Braille a Cristo Re è oggetto di una pacifica invasione nulla di programmato: quindi niente acqua e luce elettrica, ma nulla è lasciato al caso. Non solo, ma è bastato che gli Alpini suonassero qualche campanello per chiedere di potersi allacciare alla luce elettrica di casa, perché il campo si illuminasse. In cambio? Nulla, solo strette di mano, sorrisi e auguri di benvenuto. Ma gli Alpini di certo non andranno via senza lasciare un cenno di riconoscimento. Poi tanta voglia di divertirsi e di sta-

re insieme, tricolori esposti in serie ed alzabandiera perché in questi campi la bandiera oltre ad essere rispettata, ha anche un significato profondo.

Poi succede che ci sia un gruppo di San Michele al Tagliamento ed uno di Varese che dal 2013 si incontrano alle adunate per viverle insieme. Questa volta a metterli in contatto è stata una fotografia pubblicata dal Trentino: «Abbiamo visto la foto di Luciano ed abbiamo cercato di trovare la sua tenda. Ci hanno alloggiato a Caldonazzo – ci dice Franco di San Michele – e non pensavamo che fosse già arrivato ed invece era qui già da un giorno». Ed ecco una sola tavolata, pastasciutta e vino a volontà e l'adunata inizia così. Poco più in là gli "alpini-marinai" di Cesena, Accampamento, alzabandiera e qui si va di Sangiovese e piadina: «Dal '60 al '70 anche in Romagna almeno tre quarti delle chiamate di leva era per gli alpini. Solo che da noi il senso di appartenenza – spiega "Gibin" di Cese-

na – è sentito molto meno». Gli alpini a pochi chilometri dal mare cosa fanno? «Abbiamo una sede che è un'ex scuola elementare che il Comune ci ha ceduto gratuitamente, in cambio dei lavori di manutenzione. Poi facciamo parte dell'associazione "Attiviamoci per Cesena". A me è stato assegnato un tratto della pista ciclabile della quale faccio la manutenzione».

A pochi metri è in corso un gemellaggio tra Trento, Salò, Cuneo e Belluno. «Si beve e si mangia, poi si canta. Mio figlio ha sette anni ed è alla sua settimana adunata, perché la prima l'ha fatta che era ancora nella pancia della mamma». Da Travagliato per dimostrare come dal nulla, si possa avere tutto: «Abbiamo mandato una staffetta a presidiare la zona. Giovedì mattina siamo arrivati ed abbiamo iniziato a montare il tendone». Ma l'opera d'arte è il bagno. Bombola a gas e caldaia per l'acqua calda, rivestimento interno in perline rosse, specchio: «Per l'acqua ci siamo colle-

gati alla fontanella dell'area cani che abbiamo lasciato integra. Ci siamo posizionati sulle fognature ed all'interno c'è una grata che sollevandola scopre la turca, lasciandola a terra è la base per la doccia che ovviamente ha l'acqua calda».

La Gubana delle Valli del Natissone chi la conosce? Beh intanto cominciamo col mangiarla dagli alpini di Udine: «L'impasto esterno è secco ed allora lo si bagna con la grappa o con lo slivovitz (acquavite di prugne ndr) e intanto ci spiegano come sono arrivati: «Volevamo piantare le tende nel piazzale delle ex caserme di Corso Alpini, ma non era possibile. Abbiamo chiesto alle famiglie dei militari e ci hanno indicato questo parco ed eccoci qui. La luce? Qualche metro di cavo e da un appartamento a piano terra, il collegamento». Ed anche se non si conosce nessuno ci si sente a casa propria e ad osservare questo clima di festa si capisce anche il senso del motto: «Chi è stato alpino, lo sarà per sempre».



Momenti di vita notturna nelle "tendopoli" allestite in città



A sinistra le tende piantate nel parco di Cristo Re, in mezzo ai condomini. A destra un papà con i due bambini già provvisti di cappello d'alpino (foto Panato)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da Villazzano a Ravina, l'ospitalità è in periferia

Palestre, bocciodromi e campi da calcio: la grande mobilitazione dei gruppi Ana per accogliere migliaia di **penne nere** che non alloggiano nel centro cittadino

di Daniele Peretti

► TRENTO

Da Villazzano a Mattarello e Ravina: quando anche la periferia si mette a disposizione degli **Alpini** arrivati da fuori Provincia. L'imporrante è che non manchi nulla e che tutti si possano trovare il meglio possibile. Perché quella dell'adunata è una ruota che gira e già l'anno prossimo saranno i trentini ad essere ospitati a loro volta.

A Ravina sono già arrivati in 600. Aperta la palestra, la circoscrizione, il campo sportivo, poi un centinaio di **alpini** ospitati nel piazzale della Cavit e 150 in quello del Silvestri Legnami: «Purtroppo Ravina è dimenticata da Dio e dagli uomini – ci dice Giovan-

ni Bailoni responsabile del locale gruppo Ana – e non abbiamo nemmeno una piazza per organizzare qualche evento». Sabato sera un coro ospite parteciperà alla celebrazione della Messa insieme a quello di Ravina e Romagnano "Stella del Cornet". La sorpresa l'hanno fatta i bambini dell'asilo: «Bimbetti di quattro anni che sono venuti a portarci dei loro lavoretti, ci siamo commossi».

A Villazzano sono ospitati dieci gruppi per circa 320 persone. Nicola Agostini: «Abbiamo allestito una cucina da campo per pranzo e cena, mentre gli **alpini** li abbiamo alloggiati ovunque si poteva: bocciodromo, campo

da calcio e spazi circoscrizionali». Arrivano da Brescia, Padova e Bergamo e l'ospitalità sarà ricambiata con concerti e cori. Poi il Gruppo di Almenno (Bergamo) ha allestito anche un tendone per il karaoke.

A Mattarello ci sono 500 **alpini** alloggiati presso famiglie, nella palestra delle scuole medie, al campo sportivo e per l'occasione issato anche il tendone utilizzato per la sagra dei "Santi Anzoi": «Abbiamo allestito un piccolo spaccio, organizzato un parcheggio ad ovest del paese e per chi li ha richiesti abbiamo messo a disposizione anche brande, coperte e lenzuoli a perdere». Spiega Paolo Tamanini che prosegue:

«Abbiamo ricollocato la targa a memoria di Guido Poli, poi ci saranno concerti e fanfara. Ci terrei a ringraziare chi ci ha aiutato nell'organizzazione. Per primi i Vigili del Fuoco Volontari che garantiscono un servizio di sorveglianza h24, poi il Gruppo Donne di Mattarello, il Coro Torre Franca, la filodrammatica "Arca di Noè" e la Copag che raggruppa tutte le associazioni del paese».

Nei paesi è diverso dalla città perché si dipende da Trento e si può iniziare a montare le strutture solo quando arrivano e purtroppo sono arrivate con qualche ora di ritardo e così è iniziata una corsa contro il tempo per farsi trovare pronti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



TRENTO 2018

A sinistra i volontari del gruppo Ana di Mattarello nella palestra trasformata in un grande dormitorio per le **penne nere** che provengono da altre regioni. A destra gli **alpini** del Gruppo di Villazzano.



APPUNTAMENTI E INIZIATIVE

PAVIA Omaggio ad Angelo Grilli alla libreria Feltrinelli

■ Domani alle 11 alla Libreria Feltrinelli di Pavia, Socrate al Caffè presenta: omaggio ad Angelo Grilli, medaglista e scultore pavese. Conversazione con Walter Vai e Sisto Capra.

BEREGUARDO La festa di primavera alla Corte delle Madri

■ Alla Corte delle Madri di Bereguardo (via Partigiani 52), oggi è in programma una festa di primavera. A partire dalle 9.30 rimangono allestite bancarelle di artigianato e hobbistica; alle 10.30 e alle 15 ci sono laboratori per bambini a cura della Michaelis Scuola Steineriana in campagna e dell'associazione AereL. Si prevedono anche laboratori per adulti: alle 15.30 si tiene una lezione di ayurveda; alle 16.30 si suona la batucada con Franco Torti. Alle 19, si conclude con aperitivo e musica dal vivo. Per maggiori informazioni: 371.3735747.

POMETO Sbandieratori di Asti polenta e cinghiale

■ Nell'area-feste dei Giardini Pubblici di Pometo, domani a mezzogiorno è in programma un pranzo a base di polenta, cinghiale e zola. Alle 14.30 sfilano gli sbandieratori di San Lazzaro di Asti, per le vie del centro; alle 17 c'è la seconda sfilata. Per l'intera giornata rimangono allestiti stand di artigianato e prodotti locali, oltre che gonfiabili per i bambini. Info e prenotazioni: 346.2539124.

SAN ZENONE Escursione in bici e visita al Museo Gianni Brera

■ "Un museo, due ruote, un territorio" è l'escursione in bicicletta organizzata dall'associazione "Il buon gusto del basso pavese" per riscoprire le bellezze naturali e culturali caratteristiche del nostro territorio. Si parte domani alle 10 dall'oratorio di San Zenone (via Colombara 2), poi andare a visitare con una guida il Museo di Gianni Brera. Poi si comincia a pedalare per quattro chilometri fino a Spessa, si ritorna sempre in bicicletta ripercorrendo l'argine a San Zenone, dove si pranza in oratorio. Info e prenotazioni: 338.3507702.

PAVIA Fossarmato in festa Giochi, merenda e risotto

■ Anche l'Aps Fossarmato organizza per domani una festa di primavera. Ci si incontra in sede (via Fossarmato 4, Pavia) alle 15.30, per giocare al gioco dell'oca nel parco vicino. Alle 16.30 si fa merenda tutti assieme e alle 19 si prevede una risottata con musica dal vivo (in menù ci sono risotto, gnocco fritto con mortadella, dolci e sangria). Per maggiori informazioni e prenotazioni per la cena contattare il 349.5227562.

PAVIA Musei Civici, visite a sculture e gipsoteca

■ Ci si ritrova domani mattina alle 11, davanti alla biglietteria dei Musei Civici di Pavia (viale XI Febbraio), per andare a visitare insieme ai volontari del Decumano Est la sezione di scultura moderna e la gipsoteca, che ospitano una raccolta di oltre 200 statue del XIX e XX secolo: calchi di opere antiche come il gruppo del Laocoonte o della Venere de' Medici, bozzetti e opere definitive di artisti di formazione lombarda come Giovanni Spertini, Medardo Rosso, Romolo del Bo e Filippo Tallone. Ingresso a 4 euro intero, 2 euro ridotto.

IN PIAZZA DEL MUNICIPIO Morimondo presenta la birra dell'abbazia

■ La birra dell'abbazia di Morimondo, verrà presentata domani. Dalle 10 alle 20, in piazza del Municipio a Morimondo, i visitatori avranno l'opportunità di assaggiare la birra di Birreria Bam Brewery, il cui mosto s'è depositato direttamente nei sotterranei dell'abbazia, nella zona della vecchia ghiacciaia, ambiente giudicato particolarmente adatto all'insediamento di micro organismi. Durante la giornata, si potranno trovare anche le bancarelle del Mercatino enogastronomico della Certosa di Pavia con le sue tipicità a chilometro zero: salame di Varzi e salame d'oca di Mortara; prosciutti e paté di fegato d'oca; vino dell'Oltrepò; miele e offelle.

PAVIA Tamboo&Soul Sister a Spaziomusica

■ "Tamboo&Soul Sister r'n'b revue" è un live di musica soul e swing italiano. A suonarlo questa sera a Spaziomusica saranno Sergio "Tamboo" Tamburelli ed

Emanuela Tacchini, per far rivivere la grande epopea soul americana: da Louis Armstrong a Ray Charles, da B.B. King ad Aretha Franklin, passando ogni tanto per il swing di Fred Buscaglione. Con loro, Stefano Resca (batteria), Jimmy Straniero (contrabbasso), Alessandro Balladore (chitarra) e Alessandro Roveda (armonica). Alle 22.30. Ingresso 5 euro.

PAVIA Fraschini, i biglietti dell'Orchestra of Europe

■ Prevedite aperte per il concerto della Chamber Orchestra of Europe che sabato 19 maggio alle 21 chiuderà la stagione 2017/2018 del Teatro Fraschini. Il programma prevede musiche di György Ligeti (Concert Românesc) e Johannes Brahms (Concerto per violino, Serenata n. 1) dirette da Antonio Pappano. Con Veronika Eberle violino solista. I biglietti - da 20 a 8 euro - si acquistano in teatro dal lunedì al sabato, dalle 11 alle 13, dalle 17 alle 19.

PAVIA Il rifugio, spettacolo di In Scena Veritas

■ "Il rifugio" è lo spettacolo finale del corso di orientamento teatrale In Scena Veritas, che oggi alle 21 andrà in scena al Teatro Mastroianni di San Martino Siccomario (via Piemonte 8/b). Con: Olimpia Antoninetti, Natalina Bassani, Luca Canziani, Erica Cuneo, Roberto Ferrari, Eva Giacomazzi, Helena Janosikova, Michela Longhi, Simonetta Nieri, Maria Elena Veneroni e Chiara Vescovi. Voci di Floriana Betta e Beppe Muscia, e regia di Alessandro Chierogato. Ingresso libero.

PAVIA Barbablù, la fiaba per grandi e piccini

■ Prosegue il ciclo di incontri per genitori "Principe azzurro?... Anche no", di educazione di genere attraverso le fiabe, organizzato dalla cooperativa Marta onlus, che per domani propone "Barbablù: la curiosità è femmina".

L'appuntamento è dalle 15.30 alle 18 alla Villa Maria di Strada Sora 43, e prevede la lettura della fiaba di Barbablù, poi il gruppo di adulti parteciperà a un lavoro specifico sull'educazione di genere, mentre ai bambini verrà proposta un'animazione a partire dal racconto. La partecipazione all'incontro è gratuita, è richiesta però l'iscrizione: direzionedviluppo@coopmarta.it, oppure al numero di telefono

0382.576424.

PAVIA Caffè lirico con il Falstaff e il Viaggio a Reims

■ Domani alle 10.30, nel Ridotto del Teatro Fraschini, si terrà il primo appuntamento della serie "Caffè Lirico", le colazioni musicali in collaborazione con il Circolo Pavia Lirica, per accompagnare il pubblico all'ascolto e alla visione delle opere in cartellone per la stagione lirica 2018/2019. Domani si parlerà di "Commedia lirica - Il

CASTELLO D'AGOGNA La mostra "Aureuum al castello Isimbardi

■ Il castello Isimbardi inaugura la mostra "Aureum" oggi alle 15. Gli studenti del liceo artistico "Benvenuto Cellini" di Valenza presenteranno i loro lavori accanto ad artisti collegati con l'artigianato d'alta scuola. La mostra rimarrà aperta fino al 27 maggio ogni sabato e domenica, dalle 15 alle 19.

LOMELLO Le foto di Alberti e Canevari in San Rocco

■ Oggi, alle 22.30 (al termine della processione religiosa), nell'ex chiesa di San Rocco s'inaugurano le mostre fotografiche "Com'eravamo" e "I colori della natura", con immagini di Mario Alberti, Paolo Canevari, Roberto Costa e Ornella Lombardi. Orari: domani 10-12, 16-19 e 21-23, lunedì 21-23 e martedì 10-12, 16-19 e 21-23.

TORRE D'ISOLA Il rock 'n roll di Alex e Micio

■ Alex Pisani (voce e chitarra) e Maurizio "Micio" Fassino (chitarra) domani dalle 19.30 saranno alla Locanda della Contea di Torre d'Isola: il loro è un repertorio rock 'n roll, che include grandi classici. Info: 0382/408230.

CAREZZANO In bici alla ricerca degli antichi sentieri

■ Ritorno alle 15 presso i locali della Saoms di Carezzano superiore, domani, per i partecipanti all'undicesima edizione della passeggiata "A piedi, in bici e..." alla ricerca degli antichi sentieri. Al rientro, ristoro offerto dalla Saoms.

GARBAGNA

I palazzi storici e il castello

■ Oggi alle 17, nella sede del Gruppo Alpini di Garbagna, in via XIV Marzo, si terrà l'incontro "Il castello e i palazzi storici" con Giorgetta Alvigini e Nadia Fantone, nell'ambito della rassegna "E a maggio... parliamo di Garbagna" organizzata dall'associazione di volontariato "Librinscena".

TORTONA

Stasera al Civico i Suroti e i Cantori di Montemarzino

■ Serata dedicata al teatro dialettale, oggi alle 21.15, al Civico di Tortona in via Ammiraglio Mirabello 2. In scena, lo spettacolo comico allestito da "I Suroti" con la partecipazione de "I Cantur di Montemarzino". Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

GIRO D'ITALIA, MENO 1**Parcheeggi per 1.500 auto a Fonte Cerreto**

Ultimi ritocchi al piano per l'accoglienza. Domani pomeriggio messa nella chiesetta della Madonna della Neve a quota 2.200

L'AQUILA

Si lavora sul Gran Sasso per l'accoglienza del Giro d'Italia e del pubblico che assisterà in quota all'arrivo della carovana rosa, previsto tra le 16,55 e le 17,35, a seconda della media oraria dei corridori in gara.

Per motivi di sicurezza e ordine pubblico non si potranno superare le 3000 persone, visto che il piazzale di Campo Imperatore sarà raggiungibile soltanto con la funivia di Fonte Cerreto.

Dopo l'ordinanza che sbarrava l'accesso su piazzale Simoncelli, si è deciso di trascinare una parte dell'area

di sosta, riservandola ai mezzi e agli stand dell'organizzazione della tappa, e di lasciare circa 1500 posti a disposizione degli utenti, per i quali sarà attivo anche un servizio navette in direzione funivia.

Fatta eccezione per i tratti interdetti dall'ordinanza, si potrà parcheggiare lungo la strada che da Assergi porta alla Villetta, compresa la strada del Vasto, e anche in questo caso si potrà usufruire della navetta.

Per tutta la giornata di oggi i biglietti di andata e ritorno della funivia si potranno acquistare in prevendita all'Infopoint della Fontana Lumi-

nosa, al prezzo agevolato di 10 euro per gli adulti, 5 euro fino a 18 anni, gratis bambini fino a 6 anni. Domani gli adulti pagheranno 13 euro e i

ragazzi fino a 18 anni 7 euro, gratis fino a 6 anni.

Intanto è stata riaperta e sistemata, per l'occasione, la chiesetta della Madonna della Neve a Campo Imperatore, a quota 2.200 metri di altitudine.

Domani, alle 15, prima dell'arrivo dei ciclisti, il parroco di Assergi vi celebrerà una messa. La chiesa di alta montagna, restaurata dagli alpini, fu inaugurata il 20 giu-

gno del 1993 da **Papa Giovanni Paolo II**, che arrivò in elicottero sul Gran Sasso, dove amava sciare durante le sue "fughe" dal Vaticano.

Già a partire da oggi, intanto, scatteranno le prime chiusure lungo la strada di accesso al piazzale di Campo Imperatore. In particolare, alle 16 di oggi cesserà il transito veicolare nel tratto della strada statale 17 bis compreso

tra il bivio per i Ruderi di Sant'Egidio e il piazzale di Campo Imperatore. Dalle 8 di stamani, infine, scatta il divieto di sosta, con rimozione forzata degli ingombri, nell'area alla stazione di partenza della funivia. (r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco come appare l'albergo di Campo Imperatore che domina il piazzale dove approderà la tappa del Giro



«Per fortuna che ci sono le penne nere»

Nel villaggio ai giardini Italia l'accoglienza degli alpini tra cucina e canti: roveretani fatevi vedere

ROVERETO

«Gli alpini portano allegria e simpatia. Quando c'è bisogno loro sono sempre presenti: a loro dobbiamo dire grazie, per fortuna che ci siete voi». Pino Benedetti ha fatto il servizio militare nella banda musicale dell'Accademia di Modena (un suo commilitone è Gianni Caracristi) ma allo spazio del Trentino al villaggio alpino dei giardini Italia ha voluto ringraziare le penne nere non solo per la festa ma anche (e soprattutto) per l'impegno nei momenti di bisogno. Lo fa davanti al responsabile Coa eventi Rovereto Alessandro Gio-

ri, al consigliere della sezione Trento Leopoldo Farina, ai fratelli Camillo e Beppino Graziola, anche loro penne nere. Si commenta la giornata, ci si organizza per gli eventi in programma oggi e per la grande sfilata di domenica a Trento e si discute sul "valore" della naja. Tutti d'accordo «che ci vorrebbe soprattutto per alcuni giovani. «Il servizio militare è una scuola di vita, insegna il rispetto delle persone e delle istituzioni, aiuta alla formazione dei giovani e dà valore al gioco di squadra» afferma l'assessore Beppino Graziola. Che ricorda il suo periodo del servizio militare tra il 1971 e il 1972 al 5° reggimento alpini bat-

tagione Tiranno a Malles dopo cinque mesi di scuola militare di Aosta. «Un'esperienza formativa anche se contrassegnata, nel mio caso, da un tragico episodio: una slavina, durante un'escursione alla forcella di Slingia, aveva travolto 25 alpini. 18 siamo riusciti a salvarli, per 7 però non c'è stato nulla da fare...». «Arriviamo da una tradizione familiare di vita militare - aggiunge il fratello Camillo - con il nonno disperso in Russia ed uno zio (Valerio) morto nel 1941 sul fronte Montenegrino. Un paio di anni prima era stato protagonista di un'impresa ardua con la prima scalata invernale in assetto di guerra in Paganella.

Il servizio militare è impegno e sacrificio, ma farebbe bene ai giovani ai quali va insegnato ad ubbidire». «Siamo davvero soddisfatti per gli eventi che la città propone sia a chi arriva da fuori per l'adunata nazionale, sia per i roveretani» aggiunge Alessandro Giori. Roveretani che Roberto Forrer, responsabile della gestione del villaggio alpino (che ieri ha distribuito 300 panini e 300 pastasciutta, stimola ad uscire di casa ed a partecipare «allo spirito allegro di una festa non solo delle penne nere. Sono arrivati in tanti da fuori città e mi piacerebbe avere più roveretani per vivere dei momenti in compagnia ed allegria». (g.r.)

**Benedetti, Camillo Graziola, Giori, Farina e Beppino Graziola (F. Festi)**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Lega: «Basta con questi “bravi” ragazzi»

I parlamentari del Carroccio: «Troppa tolleranza con gli anarchici». L'Anpi rilancia: «Non passeranno»

► TRENTO

La condanna nei confronti degli attentati ai binari dell'altra notte trova compatta la rappresentanza parlamentare della Lega Nord: «I “bravi” ragazzi anarchici, dediti all'ozio e all'uso della violenza, dopo l'occupazione della facoltà di Sociologia e i sassi lanciati contro la vetrina del negozio, hanno ben pensato di dilettarsi nella nottata sabotando le linee ferroviarie del Brennero e della Valsugana. Il gesto folle, oltre ad arrecare disservizi alla collettività, ha compromesso la sicurezza pubblica. Una forma di protesta incivile e da

condannare che va ad intaccare il senso profondo di questo evento. Esprimiamo quindi la nostra solidarietà agli alpini e simili comportamenti vanno sradicati all'origine: niente più spazi assegnati ad anarchici e centri sociali, diniego di manifestazioni pubbliche e pugno duro nel momento di occupazioni di immobili pubblici e privati» commentano Diego Binelli, Vanessa Cattoi, Maurizio Fugatti, Stefania Segnana e Giulia Zanotelli.

Si fa sentire anche l'Anpi regionale con un intervento del presidente trentino Mario Cossali e di quello altoatesino Guido Margheri: «Siamo pienamente solidali con l'Ana ed esprimia-

mo la più forte e severa condanna per le intimidazioni di stampo terroristico che hanno messo in pericolo e, comunque, limitato la libertà di decine di migliaia di persone. Contro vili nemici della democrazia e della convivenza civile, che ripropongono oggi la violenza e i loro folli obiettivi, occorre riaffermare con fermezza i valori democratici della nostra Costituzione. Il raduno degli Alpini si è sempre caratterizzato come un momento di festa, di condivisione di valori positivi. Non passeranno». Condanna anche dal Pd: «Atti vili ed inaccettabili, fatti a danno delle molte persone e che potevano

causare incidenti di gravissima entità». Chiude Antonia Romano, **Altra Trento a sinistra**: «Abbiamo bisogno di promuovere cultura della pace, del rispetto, del reciproco riconoscimento e ciò non lo si può fare con attentati e sabotaggi che mettono a rischio la vita di persone». Duro anche il **Coisp**, uno dei sindacati di polizia. «Forse è impossibile trasmettere i valori degli alpini - scrive il segretario regionale - a quei soggetti che orgogliosi della propria ventennale impunità, non dovuta certo a scarso impegno investigativo ma ad impercettibili ragioni e convinti delle loro idee malsane continuano a spadroneggiare quasi indisturbati per il Trentino».



Mario Cossali, Anpi



Maurizio Fugatti, Lega Nord



Corse cancellate, caos trasporti

Nei giorni dell'Adunata, **alpini**, pendolari e viaggiatori rimasti a terra per ore

► TRENTO

La giornata degli attentati alla ferrovia ha avuto forti ripercussioni sulla viabilità ferroviaria della regione. **Alpini** smarriti alle stazioni, fermi su carrozze in attesa di ripartire; pendolari in difficoltà nel raggiungere il capoluogo trentino e quello altoatesino. Sulla linea del Bren-

nero, Freccce, InterCity, regionali cancellati. Sui pannelli delle stazioni della tratta lo scorrere delle informazioni sui forti ritardi dei treni, 20 minuti, 30, un'ora, oltre due ore di ritardo, cancellazioni e variazioni «per danneggiamento degli impianti di circolazione da parte di ignoti tra le stazioni di Mezzocorona e Trento, previsto servizio sostitutivo con au-

tobus tra Bolzano e Trento». Corse prese d'assalto, dato l'enorme afflusso di visitatori e di **alpini** in città per l' Adunata. Circa 40 gli addetti di Rfi che hanno lavorato alacremente, con i vigili del fuoco, per ripristinare tutte le apparecchiature danneggiate nel minor tempo possibile. La circolazione sulla linea del Brennero è tornata alla normalità alle 14.

Danni alla rete nazionale per qualche migliaio di euro. Il sistema però ha retto. In caso di allarme tutto si blocca automaticamente, a partire dalla circolazione dei treni. In Valsugana treni cancellati e ritardi fino ad un'ora. Corse regolari dalle 15.30. A Caldonazzo, nessuna ripercussione per il danno alla centralina di scambio. (f.q.)



24 i regionali cancellati, **alpini** bloccati a terra (f. Panato)



Viaggiatori in attesa alla stazione dei treni di Trento (f. Panato)



«A Trento c'è l'adunata, qui c'è la storia»

Con il gruppo Filzi in via Dante un punto di ristoro aperto a tutta la città tra canti e ricordi di naja

► ROVERETO

Uno dei punti di riferimento a Rovereto per la 91ma adunata degli alpini è la sede dello storico Gruppo Ana Fabio Filzi in via Canestrini, che per onorare l'importante appuntamento ha allestito un punto di ristoro nell'ampio cortile sul retro: 120 posti a sedere al riparo dal sole e dalla pioggia. L'ingresso su via Dante non passa inosservato, pavesato com'è di cappelli con la penna e di bandiere tricolori. «La cucina funziona non stop dalle undici di mattina a notte inoltrata e da quando abbiamo aperto, giovedì a mezzo-

giorno, c'è stato un bel viavai» spiega Paolo Conzatti, pizzetto e cappello di alpino. Seduti ai tavoli ci sono soci del Gruppo ma anche molti alpini che vengono da via e che, come punto di riferimento per la sosta, hanno preso la sede Ana di Rovereto. È mezzogiorno e la cucina nel cortile lavora a pieno ritmo, le penne nere in attesa di mangiare sono infatti numerose. Sui vassoi le pietanze fumanti appena preparate, nell'aria gli aromi di crauti e di carne alla griglia. «Gli alpini che passano di qui vengono un po' da tutte le parti - continua Conzatti - ci sono compagnie di Belluno, di Monza Brianza e di Cassano

d'Adda, molti fanno tappa a Rovereto per poi proseguire per Trento, alcuni soggiornano a Rovereto qualche giorno per visitare i luoghi simbolo dalla Grande guerra, che sono più numerosi qui che altrove: basta pensare al Museo della guerra, che è unico al mondo, e alla Campana dei caduti. A Trento c'è l'adunata, qui c'è la storia. A Rovereto passava il fronte: le trincee di Castel Dante erano presidiate dalla brigata Mantova, mentre gli austriaci erano in città». I piatti forti della cucina del Gruppo alpini Rovereto sono sostanziose grigliate a base di carne salada, mortadella, fagioli polenta oppure braciola

salsiccia e crauti, a seconda dei gusti. Molto ampia la scelta di panini e delle bevande «Sono qui in compagnia con i miei commilitoni - dice Roberto Setti, ex insegnante di ginnastica - ci siamo conosciuti nel 1972 al corso allievi ufficiali di complemento di Aosta: vengono da Ivrea, da Belluno, da Torino, partecipano a tutte le adunate, sono alloggiati a Mori, oggi li accompagno in giro per Rovereto». Il Gruppo alpini Fabio Filzi, il cui presidente è Renato Zeni, conta 180 soci fra alpini e simpatizzanti, e l'anno prossimo si prepara a festeggiare il traguardo dei novant'anni della fondazione. (a.t.)



Con il capogruppo Renato Zeni le penne nere nel punto di ristoro



L'ADUNATA DI TRENTO » DIETRO LE QUINTE

A sfamare la truppa ci pensano i Nuvola

Viaggio nella cucina da campo riservata ai volontari della protezione civile Pronti ad ogni emergenza, per loro l'Adunata è come un'esercitazione

► TRENTO

In questa Adunata degli **alpini** i Nuvola di Trento stanno facendo quello che gli riesce meglio: cucinare. Questa è la loro specializzazione ormai dal 1985, quando Luigi Anzolini, di Sanzeno, tornò dalla missione di soccorso in valle di Stava con un dubbio che lo tormentava: quanta buona volontà dei soccorritori andava perduta semplicemente perché non avevano un pasto caldo da consumare dopo ore a scavare con il badile? Due mesi dopo nacquero i Nuvola, i volontari trentini specializzati nell'allestire (in tempo record) una cucina da campo in grado di sfamare migliaia di persone.

In occasione del terremoto d'Abruzzo i volontari trentini servirono 750 mila pasti, quindi per loro i 700 pasti al giorno che vengono serviti dalla cucina da campo allesti-

ta a Trento Fiere sono una passeggiata. Parliamo della "mensa dei volontari", dove mangiano tutti i volontari della protezione civile che fanno parte dell'organizzazione della cittadella di Piazza Dante, ma anche altri volontari inseriti nella macchina organizzativa dell'adunata.

A coordinarli c'è un cuoco vero, anzi un insegnante di cucina: si tratta di **Giuliano Pilati**, insegnante dell'Istituto alberghiero di Rovereto che partecipa all'adunata in qualità di volontario. È lui che segue le squadre di volontari, provenienti da varie parti del Trentino, che si alternano dietro ai fornelli. Anche se chiamarli fornelli è piuttosto riduttivo. Nella cucina da campo la pasta si misura in quintali e le apparecchiature sono alimentate da un generatore che potrebbe dare corrente a una quarantina di utenze domestiche. Se

la parte culinaria è affidata a Pilati, il coordinamento tecnico è di **Maurizio Ravelli** (volontario dei Nuvola della valle di Sole).

Non immaginatevi pasta al pomodoro e fagioli in scatola. A Trento Fiere, uno dei primi giorni dell'Adunata, ha mangiato pure il presidente nazionale delle **penne nere**, Sebastiano Favero, che è rimasto sorpreso dalla varietà del menu. Quel giorno in tavola per pranzo c'erano lasagne, bracirole, peperonata e patate. E poi la sera pasta alla carbonara, tortellini in brodo, scaloppine e funghi. Niente male per una cucina da campo che - in caso di emergenza - sarebbe in grado di partire con la colonna mobile della protezione civile trentina ed entrare in funzione in poche ore.

I cuochi sono 5 (qualcuno è del mestiere, ma presta comunque servizio come volontario), poi ci sono 5 aiuto

cuochi mentre l'intero servizio si basa su un gruppo di una ventina di persone. Le scorte sono custodite all'interno di camion frigoriferi e congelatori che sono parcheggiati appena fuori dalla cucina.

Per i volontari trentini l'adunata - dicevamo - è una passeggiata. Ma tirare fuori la cucina da campo e metterla in funzione è comunque un'ottima occasione per tenersi in esercizio e collaudare le attrezzature per la prossima emergenza.

Perché dal 1985 è chiara a tutti una cosa: la macchina dei soccorsi ha bisogno di energia, coraggio, disponibilità e tante altre cose, ma dopo poche ore anche i volontari più motivati si fermano se non hanno qualcosa da mangiare. E questo da oltre trent'anni è l'obiettivo che si sono dati i Nuvola (Nuclei volontari **alpini**) del Trentino.

(a.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIANO PILATI

L'insegnante di cucina dell'istituto alberghiero che fa il volontario per gli **alpini**: «Lasagne e carbonara, altro che pasta in bianco»



MAURIZIO RAVELLI

Il coordinatore dei Nuvola della valle di Sole racconta: «Pronti in poche ore per unirvi alla colonna mobile in caso di necessità»



Il banco di distribuzione allestito alla cucina da campo di Trento Fiere (fotoservizio Panato)



Volontari a pranzo nel tendone della protezione civile



La cucina del Nuvola è pronta per grandi volumi di distribuzione alimentare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ADUNATA DI TRENTO » LE CELEBRAZIONI

L'omaggio a Battisti, Filzi e Chiesa nella Fossa dei martiri

Deposta una corona in una cerimonia breve e intensa
Poi la sfilata fino in Piazza Duomo con la bandiera di guerra

► TRENTO

Una cerimonia tanto breve quanto intensa, in uno dei luoghi simbolo della storia trentina e dell'Italia unita: la Fossa dei Martiri al Castello del Buonconsiglio.

Ieri pomeriggio, alle 18, l'Associazione nazionale alpini, in un momento volutamente chiuso al pubblico, ha reso omaggio a tre personaggi che in quel luogo hanno perso la vita per la causa irredentista: Cesare Battisti, Fabio Filzi (impiccati il 12 luglio del 1916, dopo il processo di fronte alle autorità austro-ungariche, con l'accusa di tradimento) e Damiano Chiesa (fucilato il 19 maggio del

1916). Presente anche Marco Battisti, nipote del martire trentino.

«Vogliamo rendere omaggio a loro e a tutti i caduti - ha detto Paolo Frizzi, vice presidente della sezione trentina dell'Ana - con una cerimonia che l'Associazione nazionale alpini ha voluto riservata per creare intimità con i caduti». Presenti le massime autorità civili e militari: il presidente dell'Ana Sebastiano Favero, il presidente della Provincia Ugo Rossi, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti, il questore Massimo D'Ambrosio, il Commissario del Governo Pasquale Giofrè, il generale Claudio Berto, comandan-

te delle Truppe Alpine. Accompagnata dagli onori militari, durante la breve cerimonia è stata deposta una corona in un rispettoso silenzio rotto solamente dalle note del Silenzio suonate dalla tromba. Tre le corone di fiori, una della Provincia autonoma di Trento, una del Comune di Trento e una dell'Associazione Nazionale Alpini che sono state depositate sui cippi che ricordano i tre martiri. Un momento solenne, in memoria di tutti i caduti.

Concluso l'omaggio ai caduti, c'è stato un altro significativo momento ufficiale dell'adunata nazionale degli alpini: gli onori alla bandiera di guerra del II° Reggimento del Genio Guastatori della Bri-

gata Julia e il Labaro dell'Ana, decorato con 216 medaglie al valore militare, seguiti dai gonfaloni del Comune, della Provincia e della Regione e dai labari delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Il corteo ha sfilato per le vie della città per arrivare in Piazza Duomo, dove ieri mattina l'Adunata 2018 si era aperta con l'alzabandiera. Qui, dove sono confluiti migliaia di alpini e di cittadini, la Bandiera di guerra, il Labaro dell'Ana e i gonfaloni delle istituzioni hanno ricevuto gli onori finali, per essere poi depositati a Palazzo Geremia, sede del Comune, dove vi rimarranno fino a domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'arrivo della bandiera di guerra in piazza Duomo, accolta da migliaia di **penne nere** confluite in centro



L'omaggio nella Fossa dei martiri a Battisti, Filzi e Chiesa

L'ADUNATA DI TRENTO » MALVIVENTI IN AZIONE

Ladri al campo alpino: rubato anche il cappello

Furto notturno in piazza Venezia, Giordano Mari in lacrime: una pugnalata Spariti anche alcuni portafogli nelle tende vicine con 400 euro in contanti

di Lorenzo Di Domenico
TRENTO

È stata una notte buia in tutti i sensi, quella tra giovedì e venerdì, tanto per alcuni alpini quanto per l'intera Trento, una notte di furti quando avrebbe dovuto essere una notte di festa.

Abbiamo spesso raccontato di storie positive, di amicizia, gentilezza e solidarietà, riguardo all'arrivo dei tantissimi alpini in città per questa 91esima Adunata, ma tra i tanti racconti emozionanti di queste giornate particolari non potevano mancare, purtroppo, spiacevoli, dir poco, eventi come quello capitato all'alpino Giordano Mari.

Giordano viene da Varese, come fa spesso per le Adunate, ha deciso di arrivare a Trento in anticipo, sistemando la sua tenda nel parcheggio di viale dei Tigli la scorsa settimana, in attesa di potersi spostare verso lidi "più verdi" e vicini al centro della città.

"Mi avevano detto di stare attento in quella zona, che giravano brutte persone, ma non è mai successo nulla, mi sono sempre trovato bene".

Da un paio di giorni, però, Giordano ha fatto armi e bagagli e si è spostato nel parco di piazza Venezia, insieme a centinaia di altri alpini, in una zona più vicina al fulcro dell'Adunata. Tutto bene fino a qui, fino alla notte tra giovedì e venerdì: "Io dormo sempre con il mio cappello a fianco - racconta Giordano - appoggiato sopra il mio zainetto. Ieri notte ho sentito preooccupandomi per il

mio portafoglio: ho dato un'occhiata in giro e mi sono accorto che non c'era più. Stavo per uscire dalla tenda, per cercare di rincorrere chi me lo aveva rubato ma dopo un istante mi sono reso conto che mancava anche il mio cappello".

Mentre racconta l'accaduto Giordano fatica a parlare, dovendo affrontare tante emozioni non semplici in quelli che dovevano essere momenti di festa. "Finché mi rubano il portafoglio oppure la bicicletta posso accettarlo, ma il mio cappello no, il cappello di un alpino è una cosa sacra. È da quando avevo 8 anni che desideravo quel cappello, che desideravo essere un alpino, lo avevo con me da 34 anni".

Oltre al danno la beffa, perché il ladro dopo essersi appropriato del cappello, ha deciso di strappare tutte le spille e decorazioni che aveva attaccate, buttandole per terra a pochi metri dalla tenda, insieme al portafoglio svuotato dai soldi. "Questa è una pugnalata - continua Giordano - una cattiveria, una mancanza di rispetto per tutta la gente che con quel cappello e per quel cappello ci è morta. Mi dispiace per questa città, mi dispiace per quest'Adunata".

Nella notte che doveva segnare l'inizio dell'Adunata, quello che sembra essere un ladro singolo si è dato da fare mentre tutti dormivano nel "campo alpino" di piazza Venezia, rubando non solo il portafoglio ed il cappello di Giordano, ma anche un cap-

pezzo di alpino friulani. "I soldi vanno bene - spiegarono gli alpini delle tende vicine - ma fare una cosa del genere ad un cappello di un alpino, trattandolo con questo sprezzo è una cosa che non si può fare".

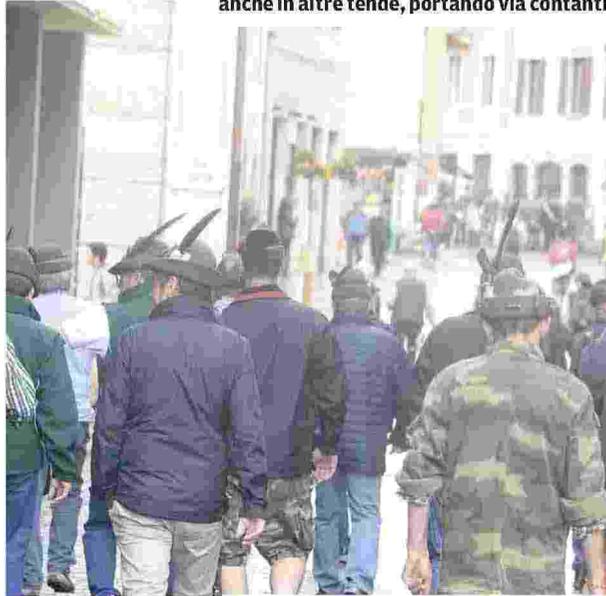
Giordano, dopo essersi asciugato qualche lacrima più che giustificata, dice orgogliosamente che non si farà abbattere, che domenica sfilerà per le strade della città con un nuovo cappello, nonostante la tristezza per quell'oggetto tanto caro, che lo ha accompagnato per gran parte della sua vita. La cosa più triste è che il suo ricordo dell'Adunata di Trento sarà proprio questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A sinistra Giordano Mari mima il gesto di una pugnalata: il furto del suo cappello alpino da Piazza Venezia lo ha fatto piangere. Nelle altre foto le spille e decorazioni che erano attaccate al cappello. I ladri hanno rubato anche in altre tende, portando via contanti per 400 euro (foto Panato)



«Oggi sono arrivate 140 mila persone»

L'orgoglio di Maurizio Pinamonti che però non nasconde l'amarezza per gli attentati degli anarchici

► TRENTO

«Solo oggi (ieri per chi legge ndr) sono arrivate 140 mila persone che si aggiungono alle 60 mila arrivate nei giorni precedenti. L'Adunata si sta rivelando un grande successo di popolo e non saranno certo gli attentati ad offuscarlo». Maurizio Pinamonti è indaffarato e sempre in giro come una trottole. Il presidente della sezione Ana di Trento sta curando l'Adunata come se fosse una sua creatura. Lui si è battuto da anni per portarla a Trento nell'anno del centenario dalla fine della Grande guerra e lui da mesi ci sta lavorando 24 ore su 24, e non è un'esagerazione. Adesso, però, arrivano le scritte, le offese, i vandalismi e anche gli attentati, ma lui non

si fa intimidire: «Più che preoccupato sono amareggiato. Amareggiato perché questi atti stupidi vanno contro la popolazione, contro i passeggeri dei treni che hanno subito i ritardi. E dire che noi alpini siamo sempre stati disponibili. La nostra è una forza di pace. Siamo intervenuti in moltissime catastrofi naturali per portare soccorso e aiuto alle popolazioni colpite. Ci diamo sempre da fare e abbiamo sempre cercato di dare il meglio».

Comunque, l'amarezza lascia spazio alla soddisfazione per come sta andando l'Adunata: «Solo oggi sono arrivati almeno 90 pullman che si sono andati ad aggiungere a quelli già arrivati. Ma la stragrande maggioranza delle persone arriva con il treno e con i

mezzi propri. Un flusso incredibile di persone. Basta guardare al centro che è letteralmente invaso. Abbiamo calcolato che solo oggi sono arrivate almeno 140 mila persone. Ancora è presto per tirare le somme, ma siamo convinti che tra domani, sabato, e domenica saremo tantissimi. Mi sembra che nelle edizioni passate non ci sia mai stata tanta gente già al venerdì. E le persone continuano ad arrivare. Vedrete che in serata ne arriveranno moltissimi e domani avremo il boom. E nonostante questo afflusso eccezionale tutto è andato bene finora. Non è successo niente di grave».

Pinamonti sottolinea anche l'organizzazione e le novità di questa edizione: «Penso che rispetto all'ultima Adunata, a Treviso, ci sia più gente.

Ma è presto per dirlo. Comunque abbiamo due ospedali super organizzati per portare subito soccorso in caso di eventuali infortuni. Poi, per la prima volta, sono state organizzate due cittadelle per mostrare alla popolazione cosa fanno gli alpini, sia come corpo militare che come componente della Protezione civile».

Un pensiero anche a chi è caduto con un'altra divisa: «Noi alpini, fin dalla prima Adunata del 1920 sull'Ortigara, abbiamo sempre voluto ricordare tutti i caduti, anche chi è caduto con la divisa austroungarica, soprattutto in questa terra dove la maggioranza dei caduti durante la Prima Guerra mondiale aveva quella divisa. Il nostro vuol essere un messaggio di pace e di unità e ci impegnamo sempre per questo».



Maurizio Pinamonti alla sfilata a fianco del labaro della sezione di Trento



Le autorità alla cerimonia alla Fossa dei Martiri del Buonconsiglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Seppie e Raboso, le penne nere "gourmet"

Il camper di Treviso in piazzale Sanseverino spicca per il pranzo invitante e il cartellone elettorale

TRENTO

Si fanno notare per degli invitanti spiedini di seppioline, appena passati sulla griglia, mentre delle sardine, altrettanto appetitanti, sono in attesa della stessa sorte. Sul tavolo imbandito, prodotti all'insegna della qualità: pomodorini secchi, acciughe, olio extravergine di una rinomata azienda umbra. Gli alpini gourmet riuniti attorno al tavolo in piazzale Sanseverino, sono di Treviso e fanno parte del gruppo Ana intitolato a Tommaso Salsa e Enrico Reginato, entrambi medaglia d'oro al valore militare. Il gruppo della Marca

di Treviso ha affittato una bella fetta del piazzale: sono tutti appartenenti anche all'associazione camperisti di Treviso che è una delle più numerose in Italia. Del resto, si capisce dall'organizzazione che regna a tavola, che si tratta di camperisti navigati: il barbecue d'ordinanza, prelibatezze conservate sott'olio e sotto spirito, i cartoni di vino Doc, il prosecco immanicabile. Sono Roberto Boscaini, Giovanni Magoga, Antonio Zanata, Davide Mei e Luca, del gruppo alpini di Milano centro, pronto a raccogliere il testimone per l'Adunata nazionale dell'anno prossimo. Ed il loro camper non passa inosservato solo per il ben

di dio che offre, ma anche perché si tratta del mezzo usato per la campagna elettorale delle comunali, che si terranno a Treviso il 10 giugno, nelle quali il sindaco Giovanni Manildo, del Pd, cerca la rielezione. A sfidarlo, altri quattro candidati, tra i quali Mario Conte, candidato della coalizione del centrodestra, il cui manifesto elettorale troneggia sulla fiancata del camper. Ed un'altra foto, quella di Roberto Boscaini, è tra i supporter al candidato sindaco.

«Ma qui non vogliamo parlare di politica - abbozza Giovanni - siamo a Trento per questa grande festa dell'Adunata nazionale, per divertirci e stare in

compagnia, senza pensare alla campagna elettorale».

Il clima cameratesco prevale sulle divergenze di idee, ed a contribuire al clima festoso, c'è sempre un bicchiere "di quello buono". Si canta "Quel mazzolin di fiori" e "Era una notte che pioveva", tanto per rimanere in clima, non proprio clemente, che accompagna questa adunata. Ma gli alpini trevigiani non si scoraggiano. Anzi, per oggi hanno organizzato una mega tavolata per coinvolgere i camperisti del piazzale, con menù a base di pasta, piatti vari, e vino rosso. Rigorosamente, Raboso del Piave. (sa.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo alpino di Treviso prepara un pranzo da gourmet



GOGÀ IN CONCERTO A CLES

A Borgo la fisarmonica di Mirko Zoro

Torna la rassegna "Quando l'acqua incontra la musica"

di **Katja Casagrande**

► BOLZANO

Mentre in città di Trento imperverano musica di ogni genere e cori alpini, più o meno goliardici, non si ferma la voglia live del sabato sera e del fine settimana con sempre molte proposte che spaziano in tutti i generi e che accontentano ognuno. Dai concerti impegnati nei teatri a quelli nei club o nei bar e poi quelli alle feste o nelle piazze, meteo permettendo. Partendo proprio da uno spettacolo impegnato replica a **Milland** in Chiesa Freinademetz ore 20 il concerto Musica in tempo di guerra, cantata da donne, trascritta da donne internate a cura della **Vocal Orchestra Carmina Slovenica** diretta da Karmina Silec. Prosegue la rassegna "Quando l'Acqua Incontra la Musica" che in questo maggio esplora il mondo sonoro

della fisarmonica. Per l'occasione l'appuntamento è con **Mirko Zoro** ore 17 in Piscina Comunale di Borgo Valsugana. Inaugura il tour in Alto Adige il **Musicantiere Bravo Zulu Blues** oggi on stage a **Bolzano** in via Dr Streter ore 11. Un progetto musicale itinerante, capace di trasformare una strada in una Avenue all'insegna delle emozioni. In questi concerti di strada la **Bravo Zulu Blues Band** propone una miscela tra Rock e Blues, derivante dall'esperienza di ognuno dei quattro musicisti che la compongono. Giunge alla prima serata di semifinale il concorso **Arezzo Wave 2018** che fa tappa al White Café di **Pergine Valsugana** ore 19. Sul palco incrociano gli strumenti nella sfida a suon di note Darvaza, Bugiardi d'Autore e Blu Kobalto. Torna il **Mr. Alex vs Unclevanja Dancematch Party** battle di dj's a suon di bit e selezioni in scena al Sud-

werk di **Bolzano** dalle ore 22. Sbarca a **Cles** al Caffè Bertolasi il tour di Gogà con il suo cantautorato on stage dalle 19.30. Concerto con la storia della musica, replica infatti a **Brunico** in Casa Michael Pacher il concerto dei **Creedence Clearwater Revived** feat. the "legendary" Johnny "Guitar" Williamson e special guest Johnny Ponta. Notte rock al Gasoline RaodBar di **Trento** con la carica degli **Slash DC** sul palco dalle ore 22. Al Teatro delle Muse di **Pineta di Laives** invece la serata è dedicata alle voci femminili con i più grandi successi delle cantanti della canzone italiana contemporanea. Inizio ore 21. Musica selezionata in Bookique di **trento** con dj Strabauz, ore 21, mentre arriva al The Red Lions Club di **Merano** il **Stromlos Tour** Ore 23 la band presenta il suo nuovo album che ha portato in tour in Au-

stria e Germania. Con l'arrivo dell'estate torna il **BBQ Summer Party** dalle ore 18.30 all'Hotel Mirage di **Riva del Garda** musica selezionata con dj Jeffrey. Musica selezionata anche al Life Club di **Bolzano** per Extra Date **Flamingo** dalle ore 23 con dj Nikky e resident dj Dorian Gray e B Wax voice Jerry K. Serata live anche in La Cantina dei Saponi ancora a **Bolzano** con i **Red funk Connection Live** dalle ore 20 la band propone un repertorio che spazia dal funk anni '70 all'acid jazz più moderno con arrangiamenti propri dei più famosi brani dei gruppi Storici del funk (kool and the gang! Odyssey, the Brothers johnson, Sylvester, Donna Summer, Chaka Khan, Wild Cherry, James Brown, Prince, Eruption, Jamiroquai, Incognito). A **Trento** invece musica con gli **alpini** fra musica corale, concerti nei bar e momenti estemporanei autorganizzati ed autogestiti al momento.



Il fisarmonicista Mirko Zoro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604



APPUNTAMENTI

OGGI IN TRENTINO

BORGO VALSUGANA: VISITA SULLA ROCCHETTA

■ ■ Piazza Degasperi, ore 20. All'interno del cartellone di appuntamenti "Aspettando l'Adunata 2018" è organizzata per oggi la Visita Sulla Rocchetta in Notturna ritrovo Piazza Degasperi ore 20 o 21 in località San Giorgio

PERGINE VALSUGANA: FIERA DEL DISCO USATO

■ ■ Sala Maier, ore 9-19. L'Associazione Culturale Orizzonti Sonori propone la Fiera del disco usato e da collezione per gli appassionati del vinile

ROVERETO: LIVE

■ ■ Bar Centrale, ore 18. I ParoleNote tornano al Centrale di Rovereto. Un trio che propone solo brani del cantautorato italiano in versione acustica

ROVERETO: STABAT MATER

■ ■ Chiesa di San Marco, ore 20.45. All'interno del cartellone di concerti e spettacoli del Festival Settenovecento si tiene oggi il concerto Stabat Mater, di musica sacra per coro e orchestra. Con Ghislieri Choir & Consort, direttore: Giulio Prandi.

RIVA DEL GARDA: HIC LABOR EST

■ ■ Biblioteca Civica, ore 10.30. Per il maggio dei libri si tiene oggi la presentazione del libro Hic Labor Est di Francesco Valesse. Con la presenza dell'autore. Interviene Mauro Grazioli. Letture di Patrizia Perini

PERGINE VALSUGANA: LA GRANDE GUERRA

■ ■ Teatro Comunale, ore 20.30.

Il Coro Monte Cervino in collaborazione con il Gruppo **Alpini** di Pergine Valsugana presenta "La grande guerra"

ALA: EL MORT EN CASA

■ ■ Teatro Sartori, ore 20.30. Prosegue la rassegna di teatro amatoriale che propone «El mort en casa» a cura della Filo I Rusteghi di Avio.

RONCEGNO TERME: PICCOLI LETTORI

■ ■ Biblioteca pubblica comunale, ore 10. Si inaugura

oggi la sezione Mondo bambino della mostra Nati per Leggere Trentino con Piccole letture per nuovi lettori

CLES: VOLTO DI MAMMA

■ ■ Palazzo Assessorile, ore 10. Laboratorio creativo FacciaMo! dedicato al volto della mamma, in vista della festa della mamma di domani. Iscrizioni in biblioteca

TRENTO: LA GRANDE GUERRA

■ ■ Mondadori Store, ore 17. Ultimo dei tre appuntamenti legati alla figura di Mauro Neri che racconta la Grande Guerra

attraverso letture recitate. Oggi La Grande Guerra degli animali

BRENTONICO: TERRA MATTA

■ ■ Biblioteca comunale, ore 17. Per Gli oracoli del sabato Presentazione dell'omonimo best seller diaristico di Vincenzo Rabito. Con Giuseppe Votisofia.

ROVERETO: I COLORI DELLA LUNA

■ ■ Sala Filarmonica, ore 20.30. Il "Gruppo Amici del Teatro" di Serravalle all'Adige propone uno spettacolo in collaborazione e a favore dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. Lo spettacolo, in dialetto trentino, della trentina Antonia Dalpiaz ha la regia teatrale di Beniamino Sala.

MEZZANO: GEMMA

■ ■ Tablà della Gemma, ore 21. Per Mezzano Romantica va in scena lo spettacolo "Gemma" storico biografico in quattro quadri di Gemma Guerrerri Gonzaga. Con Gelsomina Bassetti e Federico Vivaldi testo di Luisa Pachera regia di Ornella Marcon.

PREDAZZO: I CATER FRADEI REVERS

■ ■ Auditorium Casa della Gioventù, ore 21. Dopo il successo dello spettacolo da tutto esaurito, la Filodrammatica Romani Dellagiacoma di Predazzo propone la replica de I Cater Fradei Revers, da I Fratelli Castiglioni di Alberto Colantuoni

ROVERETO: CANDOCO DANCE LAB

■ ■ CID Centro Internazionale della Danza, ore 10-12 e 13-17. Workshop per danzatori abili e disabili con interessi professionali per riunirsi, sperimentare tecniche e condividere pratiche e approcci alla danza inclusiva con i

danzatori della Candoco Dance Company

OGGI IN ALTO ADIGE

BOLZANO: GOURMETFESTIVAL

■ ■ Centro Storico, ore 10-22. Bolzano, da sempre punto d'incontro tra diverse culture, quest'anno ospita la prima edizione del Gourmetfestival: con assaggi di specialità delle diverse regioni italiane

BOLZANO: FAMIGLIE AL CENTRO

■ ■ Centro Giovani Villa delle Rose, ore 10-22.30. Per la Giornata dedicata ai festeggiamenti per la giornata internazionale della Famiglia. L'associazione La Strada organizza una serie di iniziative per festeggiare tutte le famiglie

BRESSANONE: FESTIVAL DI ACQUA E LUCE

■ ■ Centro storico, ore 21. Installazioni luminose e spettacoli presso le fonti d'acqua della città attirano l'attenzione su quella preziosa risorsa che è l'acqua a aprono nuove prospettive. Mondì acquatici e arte della luce - una connessione luminosa che invita a meravigliarsi, sognare, partecipare e riflettere

BOLZANO: I CAVALIERI DI ARISTOFANE

■ ■ Teatro Comunale, ore 20.30. Replica lo spettacolo di Aristofane nella traduzione, adattamento e regia Roberto Cavosi, musiche a cura di Emanuele Dell'Aquila con Antonello Fassari, Andrea Castelli, Fulvio Falzarano, Giancarlo Ratti e con Mario Sala, Michele Nani, Loris Fabiani, Emanuele Dell'Aquila, Sara Ridolfi.

BOLZANO: IL PESCE ARCOBALENO

■ ■ Teatro Cortile, ore 17. Spettacolo teatrale per famiglie.

Con il suo manto di squame cangianti il pesce arcobaleno è il più bel pesce di tutto il vasto oceano. Ma poiché è fiero, vanitoso e altezzoso si troverà ad affrontare molte avventure

MERANO: CRAT-ERE

■ ■ Centro per la Cultura, ore 18. Inaugura CratEre piccola rassegna di arte, umanità e teatro della necessità che oggi propone apertura dell'esposizione Polis Ateleur, a seguire la performance Babel e lo spettacolo Per voce

sola di Paolo Carboni

BOLZANO: BOTTEGHE DEL MONDO IN FESTA

■ ■ Piazza Walther, ore 10-18. Le botteghe del mondo invitano tutti alla loro festa con intrattenimento musicale e la cucina equosolidale. Alle ore 11 verranno premiati i vincitori del concorso Fair-Trend.

BOLZANO: DO IT YOURSELF

■ ■ Globus Mode, ore 10-13. Laboratorio di costruzione di cosmetici naturali, si imparerà a confezionare il labello con prodotti naturali. Con burro cacao, cera d'api, capsule di vitamina E e molto altro si avrà il proprio labello

BOLZANO: ELABORARE IL LUTTO

■ ■ Piazza della Mostra, ore 16. In occasione della festa della mamma si è organizzato questo evento che vuole portare l'attenzione alle difficoltà attorno alla maternità e la genitorialità. Il tema di quest'anno è la perdita

del proprio figlio

BOLZANO: CONNI

■ ■ Waltherhaus Casa della Cultura, ore 16. Debutterà lo spettacolo "Conni Das Schul Musical", spettacolo musicale in lingua tedesca che replicherà

lunedì a Lagundo e quindi a Brunico e Bressanone in cui si raccontano le avventure di Conni nei primi giorni di scuola

BOLZANO: VISITE GUIDATE

■ ■ Museo Archeologico, ore 14. Proseguono le iniziative al Museo Archeologico del fine settimana che propone la doppia visita guidata per famiglie al mondo di Otzi l'uomo venuto dal ghiaccio. Ore 14 in lingua tedesca, mentre alle 15.30 in lingua italiana

MERANO: TEATRO RAGAZZI

■ ■ Club Est Ovest, ore 15. Appuntamento per i piccoli oggi

al Club Est Ovest che nel pomeriggio presenta questa favola per famiglie in lingua tedesca "Der Bauer un der Krug" Il contadino e la brocca a cura di ThEATROstwest

BOLZANO: I BAMBINI DELLE STELLE

■ ■ Libreria Cappelli, ore 10.45. Sarà presentato sabato 12 maggio, presso la libreria Cappelli di Bolzano, il libro intitolato "I bambini delle stelle" di Marina Barausse. L'autrice è nata a Bolzano nel 1968 e risiede dal 2003 ad Ancona

BOLZANO: PLOGGINBZ

■ ■ Centro Storico ore 10. Per Let's clean up Europe, che raccoglie eventi contro l'abbandono dei rifiuti organizzati in tutti gli stati membri dell'UE si svolgerà l'evento "Giro dei ponti - Brückenrunde" organizzato da Lab:bz insieme a diverse associazioni bolzanine, per sensibilizzare su varie tematiche legate alla città di Bolzano.



I Parolenote



Bambini e volontari ripuliscono Novaledo

► NOVALEDO

«Lavorare insieme per il rispetto del proprio paese» è lo slogan a motivo della giornata ecologica del 5 scorso, quasi una festa, promossa dall'Amministrazione comunale con l'intento di sensibilizzare le famiglie, coinvolte assieme alle associazioni, dedicandosi alla pulizia di piazze e strade.

«Tutti hanno portato il loro contributo – dice la vicesinda-

co, Barbara Cestele -, l'Associazione alpini ha messo a disposizione la propria sede per accogliere i bimbi e le loro famiglie durante il meritato pranzo preparato da Loris Zurlo che con un'ottima pasta ha rallegrato e rincuorato tutti dopo una faticosa raccolta. Un grazie particolare va anche all'Associazione cacciatori, il gruppo più numeroso, presenti con il presidente, Feruccio Pallaoro, e alle numerose famiglie con i loro

bambini. Hanno letteralmente ripulito il paese dai rifiuti abbandonati».

Una grande quantità di rifiuti che ha portato i partecipanti a riflettere. «Abbiamo potuto constatare – dice ancora Cestele - che il nostro paese ha numerosi amici ed estimatori, che ne apprezzano l'incanto della natura e dell'ambiente, la cura e la pulizia di giardini, orti, e strade; persone queste che hanno partecipato con entusiasmo

all'iniziativa promossa dall'assessorato all'ambiente. Ci sono purtroppo però altre persone che non mostrano alcun interesse per tutto questo, pur nell'ovvia constatazione che a nessuno piacerebbe vivere in un paese pieno di spazzatura o inquinato. Ma occorre essere noi i primi a curare l'ambiente, se vogliamo convincere anche gli altri a farlo». Un discorso importante, perché «il rispetto per l'ambiente – conclude la vicesindaco - è diventato ormai parte essenziale per la nostra sopravvivenza, l'ecologia è parte integrante della politica, come della società civile». (f.z.)



I bambini che hanno preso parte alla giornata ecologica



TRENTINO 2018

Inno in piazza e Alzabandiera: la grande emozione

Momento solenne e toccante ieri in centro a Trento

«Questo Tricolore rappresenti un simbolo di riconciliazione»

di Luca Petermaier

► TRENTO

Che emozione l'Inno di Mameli. Che emozione sentirlo risuonare in una piazza Duomo addobbata con i tricolori appesi ai palazzi storici. Che emozione ascoltarlo cantato (con la mano sul cuore) dalle centinaia di alpini che ieri hanno partecipato alla cerimonia dell'Alzabandiera, momento solenne che dà inizio ufficiale alla 91ma Adunata nazionale.

In piazza c'erano le massi-

me autorità militari e civili, c'era tutto l'orgoglio alpino e anche il calore della gente comune di Trento, che ha messo la sveglia per prendere posto in piazza Duomo ben prima dell'inizio della cerimonia.

Il Tricolore, attorniato dalle bandiere dell'Europa e da quella della Provincia Autonoma di Trento, è stato issato su tre pali di legno sistemati proprio davanti alla Torre Civica, mentre poco prima le note della Fanfara della Brigata Alpina Julia avevano accompagnato gli omaggi ai gonfaloni della

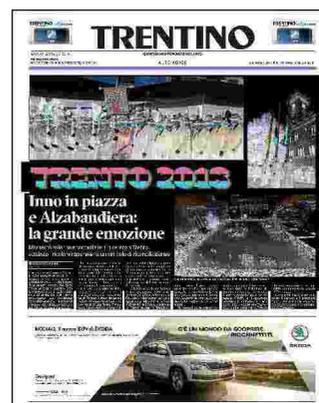
Provincia, della Regione e del Comune di Trento e ai due Labari dell'Associazione nazionale alpini e dell'Ana sezione di Trento.

La bandiera italiana issata a Trento, proprio nel 2018 a cento anni dalla fine della Grande Guerra - è stato detto - assume oggi un significato che va oltre il simbolo dell'unità nazionale. Rappresenta, il Tricolore, un momento di riconciliazione rispetto alle divisione del passato, «un simbolo della Storia passata, presente e futura, con l'augurio di una pace con-

divisa nel segno dei valori comuni».

In piazza Duomo erano presenti, tra gli altri, il governatore Ugo Rossi e il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il commissario del governo Pasquale Giofrè e il questore Massimo D'Ambrosio, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero e Renato Genovese, Presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata.

Dopo aver issato le tre bandiere, il Labaro e i gonfaloni hanno lasciato la piazza, e l'Adunata ha preso il via spostandosi a Rovereto.





colpo d'occhio su piazza Duomo ieri mattina all'alzabandiera (foto Panato)

Tra le tende vino, buon cibo e amicizia

Viaggio notturno tra gli accampamenti sorti in ogni angolo della città. C'è chi si è portato anche la doccia

di **Daniele Peretti**

▶ TRENTO

Piatti tipici, vini locali, amicizie di vecchia data e amicizie recentissime, simpatia e senso di ospitalità, l'adunata degli alpini è anche tutto questo. Per toccare con mano questa atmosfera particolarissima è sufficiente fare un giro serale negli accampamenti che sorgono in rapida successione nelle zone verdi della città. Il parco di Lungadige Braille a Cristo Re è oggetto di una pacifica invasione nulla di programmato: quindi niente acqua e luce elettrica, ma nulla è lasciato al caso. Non solo, ma è bastato che gli Alpini suonassero qualche campanello per chiedere di potersi allacciare alla luce elettrica di casa, perché il campo si illuminasse. In cambio? Nulla, solo strette di mano, sorrisi e auguri di benvenuto. Ma gli Alpini di certo non andranno via senza lasciare un cenno di riconoscimento. Poi tanta voglia di divertirsi e di stare insieme, tricolori esposti in

serie ed alzabandiera perché in questi campi la bandiera oltre ad essere rispettata, ha anche un significato profondo.

Poi succede che ci sia un gruppo di San Michele al Tagliamento ed uno di Varese che dal 2013 si incontrano alle adunate per viverle insieme. Questa volta a metterli in contatto è stata una fotografia pubblicata dal Trentino: «Abbiamo visto la foto di Luciano ed abbiamo cercato di trovare la sua tenda. Ci hanno alloggiato a Caldonazzo – ci dice Franco di San Michele – e non pensavamo che fosse già arrivato ed invece era qui già da un giorno». Ed ecco una sola tavolata, pastasciutta e vino a volontà e l'adunata inizia così. Poco più in là gli "alpini-marinari" di Cesena, Accampamento, alzabandiera e qui si va di Sangiovese e piadina: «Dal '60 al '70 anche in Romagna almeno tre quarti delle chiamate di leva era per gli alpini. Solo che da noi il senso di appartenenza – spiega "Gibin" di Cesena – è sentito molto meno». Gli

alpini a pochi chilometri dal mare cosa fanno? «Abbiamo una sede che è un'ex scuola elementare che il Comune ci ha ceduto gratuitamente, in cambio dei lavori di manutenzione. Poi facciamo parte dell'associazione "Attiviamoci per Cesena". A me è stato assegnato un tratto della pista ciclabile della quale faccio la manutenzione».

A pochi metri è in corso un gemellaggio tra Trento, Salò, Cuneo e Belluno. «Si beve e si mangia, poi si canta. Mio figlio ha sette anni ed è alla sua settima adunata, perché la prima l'ha fatta che era ancora nella pancia della mamma». Da Travagliato per dimostrare come dal nulla, si possa avere tutto: «Abbiamo mandato una staffetta a presidiare la zona. Giovedì mattina siamo arrivati ed abbiamo iniziato a montare il tendone». Ma l'opera d'arte è il bagno. Bombola a gas e caldaia per l'acqua calda, rivestimento interno in perline rosse, specchio: «Per l'acqua ci siamo collegati alla fontanella dell'area ca-

ni che abbiamo lasciato integra. Ci siamo posizionati sulle fognature ed all'interno c'è una grata che sollevandola scopre la turca, lasciandola a terra è la base per la doccia che ovviamente ha l'acqua calda».

La Gubana delle Valli del Natissone chi la conosce? Beh intanto cominciamo col mangiarla dagli alpini di Udine: «L'impasto esterno è secco ed allora lo si bagna con la grappa o con lo slivovitz (acquavite di prugne ndr) e intanto ci spiegano come sono arrivati: «Volevamo piantare le tende nel piazzale delle ex caserme di Corso Alpini, ma non era possibile. Abbiamo chiesto alle famiglie dei militari e ci hanno indicato questo parco ed eccoci qui. La luce? Qualche metro di cavo e da un appartamento a piano terra, il collegamento». Ed anche se non si conosce nessuno ci si sente a casa propria e ad osservare questo clima di festa si capisce anche il senso del motto: «Chi è stato alpino, lo sarà per sempre».



TRENTINO 2018



Momenti di vita notturna nelle "tendopoli" allestite in città



A sinistra
le tende
piantate
nel parco
di Cristo Re,
in mezzo
ai condomini
A destra
un papà
con i due
bambini
già provvisti
di cappello
d'alpino
(foto Panato)



Da Villazzano a Ravina, l'ospitalità è in periferia

Palestre, bocciodromi e campi da calcio: la grande mobilitazione dei gruppi Ana per accogliere migliaia di **penne nere** che non alloggiano nel centro cittadino

di **Daniele Peretti**

► TRENTO

Da Villazzano a Mattarello e Ravina: quando anche la periferia si mette a disposizione degli **Alpini** arrivati da fuori Provincia. L'importante è che non manchi nulla e che tutti si possano trovare il meglio possibile. Perché quella dell'adunata è una ruota che gira e già l'anno prossimo saranno i trentini ad essere ospitati a loro volta.

A Ravina sono già arrivati in 600. Aperta la palestra, la circoscrizione, il campo sportivo, poi un centinaio di **alpini** ospitati nel piazzale della Cavità e 150 in quello del Silvestri Legnami: «Purtroppo Ravina è dimenticata da Dio e

dagli uomini – ci dice Giovanni Bailoni responsabile del locale gruppo Ana – e non abbiamo nemmeno una piazza per organizzare qualche evento». Sabato sera un coro ospite parteciperà alla celebrazione della Messa insieme a quello di Ravina e Romagnano "Stella del Cornet". La sorpresa l'hanno fatta i bambini dell'asilo: «Bim-betti di quattro anni che sono venuti a portarci dei loro lavoretti, ci siamo commossi».

A Villazzano sono ospitati dieci gruppi per circa 320 persone. Nicola Agostini: «Abbiamo allestito una cucina da campo per pranzo e cena, mentre gli **alpini** li abbiamo alloggiati ovunque si po-

teva: bocciodromo, campo da calcio e spazi circoscrizionali». Arrivano da Brescia, Padova e Bergamo e l'ospitalità sarà ricambiata con concerti e cori. Poi il Gruppo di Almenno (Bergamo) ha allestito anche un tendone per il karaoke.

A Mattarello ci sono 500 **alpini** alloggiati presso famiglie, nella palestra delle scuole medie, al campo sportivo e per l'occasione issato anche il tendone utilizzato per la sagra dei "Santi Anzoi": «Abbiamo allestito un piccolo spaccio, organizzato un parcheggio ad ovest del paese e per chi li ha richiesti abbiamo messo a disposizione anche brande, coperte e lenzuoli a perdere». Spiega Pao-

lo Tamanini che prosegue: «Abbiamo ricollocato la targa a memoria di Guido Poli, poi ci saranno concerti e fanfara. Ci terrei a ringraziare chi ci ha aiutato nell'organizzazione. Per primi i Vigili del Fuoco Volontari che garantiscono un servizio di sorveglianza h24, poi il Gruppo Donne di Mattarello, il Coro Torre Franca, la filodrammatica "Arca di Noè" e la Copag che raggruppa tutte le associazioni del paese».

Nei paesi è diverso dalla città perché si dipende da Trento e si può iniziare a montare le strutture solo quando arrivano e purtroppo sono arrivate con qualche ora di ritardo e così è iniziata una corsa contro il tempo per farsi trovare pronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRENTO 2018

A sinistra i volontari del gruppo Ana di Mattarello nella palestra trasformata in un grande dormitorio per le **penne nere** che provengono da altre regioni. A destra gli **alpini** del Gruppo di Villazzano.



A Broni una giornata all'insegna dello sport e dell'amicizia

Tutti in sella per ricordare Toto e Tonino

BRONI - Un pomeriggio all'insegna dello sport per ricordare due grandi appassionati di ciclismo, prematuramente scomparsi.

Sabato, l'Asd Amici del Toto, in collaborazione con l'Asd Ciclismo Pavia, ha organizzato la terza edizione del memorial Marco Caliozna e Tonino Scovenna.

Caliozna, per tutti semplicemente Toto, panettiere di 47 anni, era morto nel dicembre 2015. Titolare della storica panetteria di via Emilia 282, adesso gestita dalla sorella Elena assieme alla compagna Manuela e all'aiutante Alfredo. Marco, appena rimetteva a posto la pala da fornaio, inforcava la sua bicicletta: aveva partecipato alla 12H Cycling marathon, manifestazione internazionale di durata sul circuito automobilistico di Monza.

La gara ha preso simbolicamente il via e si è conclusa proprio davanti al negozio. Scovenna, morto nell'ottobre del 2011, è stato per quasi 30 anni meccanico tra i professionisti, tra cui lo svizzero Urs Freuler e un Gianni Bugno alle primissime armi. Aveva debuttato all'Atala Campagnolo per chiudere alla Ceramiche Refin. La sua bottega di piazza Cagnoni è stata per anni punto di riferimento per i ciclamatori dell'Oltrepo e del Milanese.

"L'aspetto agonistico passa



Marco Caliozna

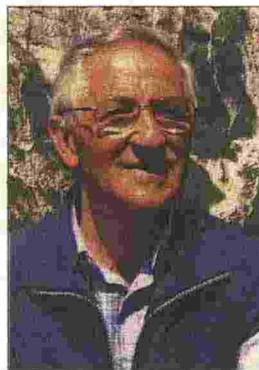
in secondo piano in giornate come queste - spiega Domenico Distasi, dell'associazione Amici del Toto - la gara è il modo per ricordare al meglio questi due grandi amici che tanto hanno dato a Broni. Hanno partecipato anche due ex professionisti, Luca Colombo e Nicola Loda, che erano già venuti l'anno scorso. Tra l'altro abbiamo preparato uno striscione lungo 250 metri, che abbiamo sistemato nella zona del traguardo, che ritrae Marco sorridente in sella alla sua bici. Un ringraziamento particolare va a tutti i volontari che hanno permesso la realizzazione di questa bella manifestazione: gli agenti della polizia locale, guidati dal comandante Fabio Alovisi, la Protezione civile di Broni e Pietra de' Giorgi, la

Protezione civile degli Alpini, gli Alpini di Broni e ovviamente le famiglie Caliozna e Scovenna. E' filato tutto liscio, molto bene. Allora appuntamento alla prossima edizione". Il percorso (circa 10 km da ripetere 6 volte) ha interessato via Emilia, via Roma, via Regione Gioiello, strada per Zavattarello, via dei Marinoni, località Ca' del Piano, via Rivara, provinciale 10, via Marconi, via Bruno, viale Repubblica, piazza Vittorio Veneto, via da Vinci, via Matteotti, via Arnaboldi.

Domenica 13, invece, in frazione Campo Noce di Canneto Pavese, "Due ruote in festa": al mattino gara di mountain bike categoria Giovanissimi - memorial Marco Caliozna, sulla pista dedicata al panettiere bronese, evento organizzato dal Pedale Castellano. Mentre nel pomeriggio corso gratuito di mini moto per ragazzi dai 7 ai 14 anni, che saranno seguiti da personale qualificato della Federazione motociclistica italiana (Fmi).

I risultati della corsa

I corridori piacentini e l'oltrapadano Giorgio Rapaccioni sono stati i protagonisti assoluti della terza edizione del memorial Marco Caliozna - Tonino Scovenna. Nella categoria Veterani 1, Rapaccioni, alla sua nona vit-



Tonino Scovenna

toria assoluta stagionale, tra cui le medio fondo di Novi Ligure e Sant'Angelo Lodigiano, ha preceduto Luca Dalla Pietà del Gc Varzi e Giuseppe Scuderi dell'Asd Cycling Oltrepo.

Le strade di Broni si sono poi illuminate con la maglia arcobaleno del campione del mondo della categoria amatori Carlo Capitelli, della Autoberetta Ponte Nure, che ha regolato in una volata a due Silvano Bottarelli (Team Perini Bike); sul terzo gradino del podio Luigi Tizzoni, compagno del vincitore.

La formazione piacentina è stata l'assoluta protagonista della giornata, conquistando tra l'altro anche la classifica per società, dove con 49 punti ha preceduto il Team Olubra (31), Perini Bike e Gc Varzi (28). Trionfo del

Pontenure completato da Massimo Picco (gentleman 2) e Ilaria Prazzoli tra le donne, che ha preceduto Sara Mossolani (Pedale Godiaschese). Nella categoria senior 1 la vittoria è andata a Salvatore Alongi del Team Raschiani. Nella categoria Veterani 2 da segnalare la seconda piazza dell'ex professionista Nicola Loda, che dopo 14 anni in squadre che hanno fatto la storia del ciclismo, ha vinto quest'anno 5 gare amatoriali, tra cui la Gran fondo delle Strade Bianche, sugli sterrati del senese. Presente anche Luca Colombo, pluricampione del mondo ed olimpico.

Questi gli altri risultati.

Junior: Matteo Milanese (Perini Bike), Danilo Besagni (Pedale Arquatese). Senior 2: Alessandro Maserati (Petroli Firenze Maserà), Stefano Gherardi (Team Olubra), Emanuele Motti (La Orsi Bike). Veterani 2: Alberto Guarnieri (Olubra), Nicola Loda, Alessandro Beretta (Olubra).

Alle premiazioni hanno preso parte la mamma del Toto, Carla, la sorella Elena, la compagna Manuela; la moglie di Tonino Piera Scovenna; oltre all'assessore allo sport del Comune di Broni Bruno Comaschi e l'assessore ai Lavori pubblici Christian Troni.

Franco Scabrosetti





Alpini pordenonesi all'Adunata di Trento

Programma intenso quello del mese di maggio per il Gruppo alpini Pordenone centro. Circa una settantina, tra alpini e familiari, partiranno in pullman domenica 13 per partecipare all'Adunata nazionale a Trento. Altri raggiungeranno la cittadina con mezzi propri. Sfileranno a metà pomeriggio. Saranno preceduti da un gruppo di sei alpini, tra i quali il Consigliere sezionale Luciano Piasentin, che partiranno una settimana prima per partecipare ai lavori di preparazione dell'Adunata. Sabato 19 maggio alle ore 16.30 presso la sede del Gruppo in via Saba don Franco Zanus Fortes celebrerà una Messa in ricordo di tutti gli alpini del Gruppo morti tra marzo 2017 e marzo 2018. Un altro importante appuntamento vedrà impegnati gli alpini del Gruppo: la cerimonia che si terrà presso il Cimitero di via Cappuccini, durante la quale sarà ricordato Guido Monti, caduto nel 1917 nella Prima Guerra mondiale, unica medaglia d'oro della città di Pordenone. Guido Monti riposa nella tomba di famiglia nel primo campo. Gli alpini, con il consenso dei familiari e dell'Amministrazione comunale, hanno provveduto a dare nuovo lustro alla tomba, che il tempo aveva deteriorato. Alla cerimonia saranno presenti alunni di alcune scuole cittadine, autorità e ovviamente i parenti di Monti, i pronipoti. Sarà questo un modo per ricordare chi ha dato la propria vita per la Patria.

m.l.g.a.



AN MICHELE AL TAGLIAMENTO Attualmente ospita 45 bambini e una decina all'asilo nido integrato. E' funzionante dal 1° gennaio 1935

Scuola dell'infanzia in difficoltà, cittadini mobilitati

Oltre dieci associazioni si adopereranno con molteplici iniziative per la raccolta fondi

La Scuola dell'Infanzia "Maria Bazzana" di San Michele al Tagliamento sta vivendo un momento particolare dovuto a una situazione non rosea sotto l'aspetto economico.

Funzionante dal 1° gennaio 1935, istituita con lascito del sammichelino Antonio Bazzana, la Scuola Materna cessò la propria attività il 14 maggio 1944 quando l'immobile venne **raso al suolo dai bombardamenti** che distrussero San Michele durante la seconda guerra mondiale. Ricostruito il paese dopo la guerra, la Scuola Paritaria per l'Infanzia è istituita in ente morale nel 1955 con una amministrazione autonoma, gestita dalle sore dell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice", che lasciarono l'asilo nel 1999. Nel 2007, sotto la presidenza di

Luciano Romanin, con il primo stralcio iniziarono i **lavori di ristrutturazione** della Scuola Materna con la costruzione dell'Asilo Nido, con il contributo del Comune e della Regione, che può ospitare fino a 15 bambini. Conclusi i lavori, dopo anni di attesa, i primi mesi del 2016 (presidente Alessio Fagotto), l'Asilo Nido ebbe il suo battesimo e iniziò a funzionare, costruito ed integrato nella esistente Scuola Materna "Maria Bazzana".

I BAMBINI La Scuola Materna è un **patrimonio educativo per tutte le famiglie** del Comune e anche dei paesi vicini. Attualmente ospita 45 bambini alla Scuola dell'Infanzia e una decina di bambini (dovrebbe arrivare per questi giorni il decimo), presso l'Asilo Nido Integrato. Altre famiglie hanno di-

mostrato la volontà di iscriverne i propri figli nei prossimi mesi, tenendo in considerazione l'offerta educativa dell'Asilo Nido Integrato "Dolci Coccole".

MOBILITAZIONE Il presidente Alessio Fagotto, con il consiglio di amministrazione formato da Laetitia Anastasia, don Corrado Carolo, Pierangela Galasso, Valentina Milani e Paolo Selvaggi, ha organizzato un incontro con i presidenti delle associazioni di volontariato per informare sullo stato in cui versa la Scuola Materna affinché le associazioni si rendano disponibili, attraverso manifestazioni ed eventi, con la raccolta di fondi da destinare alla gestione della scuola stessa. Oltre dieci si adopereranno con molteplici iniziative. Ha iniziato il Gruppo **Alpini** con la raccol-

ta fondi durante una dimostrazione di prodotti per la famiglia, seguito dal gruppo corale "The Colours of Gospel", con un concerto tenuto nella chiesa parrocchiale, con il sostegno del parroco **don Corrado Carolo**. I genitori stanno organizzando una lotteria, il **3 giugno** l'estrazione finale ai festeggiamenti in onore di San Antonio, organizzati dalla Pro Loco "San Michele".

E' grande la sensibilità della popolazione sammichelina che da sempre ha avuto a cuore il mantenimento della Scuola Materna. Grave sarebbe se la Scuola Materna dovesse fermare il suo insegnamento; sarebbe come tagliare l'anima di un mondo al quale tante persone vi hanno creduto fin dalla sua nascita della sua funzione educativa e sociale, e ancor oggi sono disposti a crederci.

Franco Romanin



MANIAGO Trentesima edizione della marcia promossa dalla Lih**"Prendiamoci per mano"**

La trentesima edizione della marcia non competitiva "Prendiamoci per mano", organizzata dalla Lega Italiana Handicap onlus di Maniago e svoltasi lo scorso 1° maggio ha fatto registrare un'ampia partecipazione. Oltre ottocento gli iscritti che hanno aderito al messaggio di sostegno nei confronti delle persone con disabilità. Tre le novità di quest'anno: l'inno della marcia, "donato" dalla Filarmonica di Maniago



che l'ha eseguito prima della partenza con un coro di ragazzi dell'Agesci Maniago I°, il cappellino-ricordo realizzato anche grazie al 66° Club Frece Tricolori di Maniago e

al Rotary Club Maniago-Spilimbergo, e le danze bibliche del gruppo Or di Cordons che ha intrattenuto e coinvolto i presenti dopo la marcia. Come da tradizione la camminata si è conclusa nell'area della Casa della Gioventù con la pastasciutta preparata dagli alpini di Maniago che, insieme a tante altre associazioni e gruppi, hanno collaborato al buon esito della manifestazione.



Tribuna aperta

95^a adunata nazionale Alpini

Nelle giornate 11-13 maggio vi sarà a Trento la consueta adunata nazionale degli Alpini, con la partecipazione di migliaia di alpini e artiglieri alpini, provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Il tema approvato dal Consiglio nazionale sarà la frase incisa sulla parete sud del Doss Trento, collina che sovrasta la città: "Per gli alpini non esiste l'impossibile", frase che ogni anno individua il simbolo delle adunate. Per gli alpini si tratta di un appuntamento immancabile, parte integrante dello "spirito alpino" che caratterizza le "penne nere", che rimangono tali per tutta la vita. Già il gen. Antonio Cantore, caduto alla testa dei suoi alpini nel luglio 1916 sul Col di Lana, medaglia d'oro, ha lasciato scritto che per tutti gli alpini morti in guerra il buon Dio aveva riservato un posto

privilegiato in cielo, perché potessero le loro anime riposare in pace e tutte assieme. O siamo pensare che mentre noi mortali seguiremo la sfilata attraverso la televisione, le anime dei caduti saranno presenti in spirito e tra loro vi saranno anche quelle dei tanti alpini della nostra Lunigiana. Vi saranno quelle degli alpini della Prima grande Guerra Mondiale (Monte Nero, Rombon, Ortigara, Pasubio...) e quelli della guerra 1942/43 (la terribile ritirata in Russia), ove vi sono stati sacrifici che possono essere paragonati, fatte salve la durata e l'epoca, a quelli descritti nell'Anabasi del greco Senofonte nel IV secolo A. C. A tutti i caduti alpini e artiglieri alpini l'eterno riposo, mentre a tutti quelli viventi esprimiamo la nostra piena solidarietà.

C. B. Brunelli

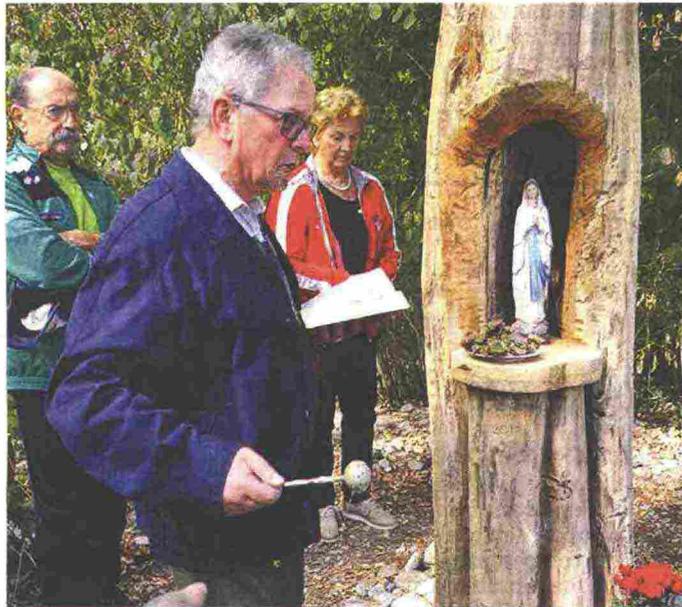


Il parco del Maira, salotto buono di Villa

Di **FRANCO CALDERA**

VILLAFALLETTO. Il parco del Maira sta acquisendo sempre più il ruolo di salotto buono del paese e con il ritorno della stagione propizia si rifà il trucco per divenire sede di eventi di interesse. Dopo il successo della mostra fotografica "C'era una volta Villafalletto", che ha permesso di rivivere momenti della storia locale e ritrovare volti noti e meno noti proposti all'attenzione dei tanti visitatori, lo sguardo dal 12 maggio si sposta sulla manifestazione "Comuni per lo sport" che sconvolgerà in senso positivo la tranquilla esistenza del nostro e dei paesi partecipanti. Nel contempo è in atto la raccolta di fondi per migliorare l'angolo ricavato nella brughiera lungo sponde del torrente, uno dei progetti a cui teneva molto l'amico Walter Rovera che in questo luogo ha profuso le sue migliori forze fino agli ultimi istanti della sua esistenza, chiusa troppo presto.

Si tratta di uno spazio che attende di essere valorizzato per rendere questo luogo ancora più attraente. Ed è un impegno verso Walter per



esaudire un suo desiderio rimasto incompiuto. Per ora non esiste un progetto definito: sarà la disponibilità economica a dettare la fattibilità delle cose.

In questo stesso angolo da alcuni mesi, in un tronco cavo, è stata posata anche una statuina della Madonna per accogliere i curiosi e i fedeli che vogliono estraniarsi per

un momento dai vortici della vita convulsa.

Sempre nel parco troveranno spazio parte dei festeggiamenti per il raduno degli **Alpini** della Piana cuneese e la festa patronale del prossimo fine giugno, preceduta e introdotta dalla corsa podistica che ricorderà in modo specifico la figura di Walter, che a questo sport si è dedicato sia come partecipante che come organizzatore della "Podistica Villafalletto".

E-Mail La Fedeltà

Se vuoi scriverci il nostro indirizzo di posta elettronica è liliosa@lafedelta.it



MOMBERCELLI L'INIZIATIVA DELLA SCUOLA MEDIA PRESENTATA SABATO SCORSO

“La trincea dei pensieri” nei 100 anni della guerra

DI MARTA MARTINER TESTA

MOMBERCELLI - “La trincea dei pensieri”, per ricordare, raccontare e celebrare il centenario della Grande Guerra. Una bella iniziativa della scuola media “Zandrino”, che ha ricostruito «una porzione di trincea per dare corpo e vita ad un luogo simbolo della prima guerra mondiale, che possa aiutare a riflettere sul dramma umano e per creare un ponte tra le generazioni: quella dei nostri ragazzi e quella dei giovani del 1900 che hanno sofferto e vissuto momenti drammatici». Il progetto è stato presentato sabato scorso, con un momento alla scuola media in cui sono state proposte musiche, scenette e fotografie.

«La ricostruzione della trincea è stata il più fedele possibile. Per preparare i ragazzi a questo momento le insegnanti di italiano e storia Mazzetti, Verri, Marcellino e Doglione hanno proposto alle loro classi un percorso di studio dalla macrostoria alle microstorie della prima guerra mondiale - spiegano dalla scuola - Infatti, attraverso l'analisi guidata di documenti storici (lettere, cartoline, discorsi dell'epoca), sono state approfondite diverse tematiche diventate poi oggetto di letture dramatizzate. I quadretti hanno rievocato momenti di vita in trincea, dall'Alpino con il suo mulo, le portatrici camiche, la distribuzione del rancho, la figura del cappellano militare e la censura». Il progetto è stato ideato dalle pro-



LA PRESENTAZIONE DEL LAVORO DEGLI STUDENTI PER RENDERE OMAGGIO AL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

fessoresse Mazzetti e Ferraris. Alla mattinata hanno preso parte tante autorità, tra cui il sindaco Ivan Ferrero, rappresentanti dell'Unione collinare, il parroco don Franco Cartello, associazioni di volontariato e gli Alpini astigiani. Speciale intervento dell'Alpino-fotografo Enzo Isaia, che ha portato la testimonianza della vita militare con oltre cento fotografie mostrate ai ragazzi, molto interessati. Considerato l'interesse che hanno suscitato tra ragazzi e adulti le memorie e rievocazioni raccontate, si sta pensando ad una replica.



VILLANOVA

Trasferta trentina per il Coro la Bissoca

VILLANOVA - Trasferta trentina per il Coro la Bissoca di Villanova che domani, sabato 12 maggio, si esibirà a Gardolo di Trento, in occasione della 91° Adunata Nazionale degli **Alpini**. Per la corale villanovese, fondata nel 1975 dal prof. Sergio Delmastro e diretta a partire dal 2006 dal maestro Giorgio Tiberini, la partecipazione all'Adunata **Alpini** è ormai un appuntamento annuale ininterrotto



IL CORO LA BISSOCA DURANTE UN'ESIBIZIONE

dal 2011 in avanti, come spiega lo stesso Tiberini: «L'Adunata è un'occasione unica per incontrare gente e soprattutto cori che come noi portano avanti la tradizione del canto alpino e popolare. Ci si incontra, si conso-

lidano vecchie amicizie a se ne stringono di nuove. Uno stimolo per tutti insomma. Quest'anno ci esibiremo presso la casa di riposo di Gardolo nel pomeriggio, quindi in serata presso la Chiesa della Visitazione, insieme al Coro Al-

pino Trentino diretto da Franco Tomasi, al Coro ANA Novale diretto da Michele Segato e al Coro Ana Malga Roma diretto da Michele Piazza. Questi gli appuntamenti ufficiali, ma ovviamente non mancheranno le occasioni per cantare in piazza, fra la gente di Trento e le persone che da tutta Italia arriveranno in questi giorni per partecipare a questo annuale ritrovo degli **Alpini**.» Lo scorso anno il Coro la Bissoca aveva partecipato con successo al concorso per corali svoltosi ad Arco di Trento, insieme alle migliori formazioni alpine; quest'anno un ritorno fra le montagne trentine decisamente più rilassante, anche se non meno impegnativo, per i coristi villanovesi.



Ad Allein l'ultimo saluto a Luciano Cerise Aperta un'inchiesta per omicidio stradale

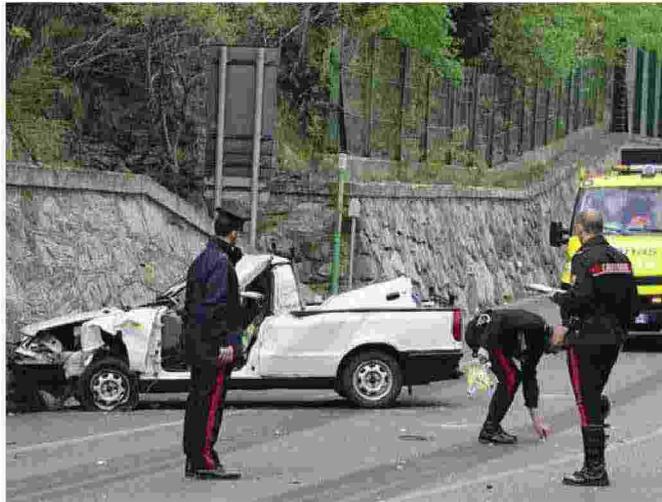
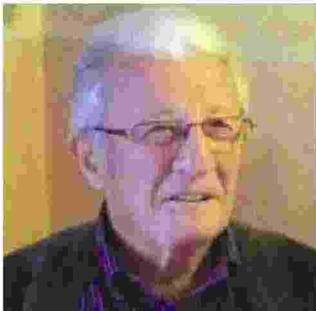
ALLEIN (zgn) La chiesa di Allein è risultata troppo piccola per accogliere tutti coloro che mercoledì scorso, 9 maggio, hanno voluto salutare per l'ultima volta Luciano Cerise che lunedì 7 maggio ha perso la vita in un incidente stradale. Aveva 78 anni compiuti lo scorso 14 aprile e prima di andare in pensione nel 1991 era stato un agente del Corpo Forestale della Valle d'Aosta e aveva prestato servizio ad Aymavilles, a Châtillon e ad Aosta. Ecco perché aveva tanti amici che in patois lo avevano soprannominato "lo carabignì di buque", il carabiniere dei boschi. Nel 1993 si era trasferito con la moglie Rosetta Coutier a Charvensod ma tornava spesso ad Allein dove i coniugi curavano un orto e un frutteto. Molto conosciuto

in paese, era una persona dal carattere aperto, socievole, sempre pronto alla battuta e dal cuore d'oro e faceva parte del Gruppo alpini di Allein. Alle esequie celebrate da don Onildo Orellana Diaz erano presenti anche numerosi ex colleghi e una rappresentanza in divisa del Corpo Forestale nonché le **penne nere**. Oltre alla moglie lascia le figlie Lorena e Lidia e i fratelli Camillo, Enrico e Bruno.

La tragedia si è consumata alle 8.30 di lunedì scorso, lungo la Statale 27 del Gran San Bernardo. Un Tir con targa francese guidato dall'autista Andrii Borysenko, 42 anni, di Mykolaiv in Ucraina, ha sbandato mentre scendeva e, dopo aver invaso la corsia opposta, ha urtato con il paraurti posteriore il

pick-up Skoda di colore bianco di Luciano Cerise che viaggiava con la moglie e stava andando ad Allein. Nell'impatto, il veicolo di Luciano Cerise che ha tentato inutilmente di evitare lo scontro è stato prima agganciato, poi sbalzato contro il muro a monte della carreggiata, causando all'anziano lesioni mortali. Sul luogo sono arrivate l'automedica e le ambulanze del 118, assieme al Gruppo taglio dei Vigili del Fuoco, ai militari dell'Arma, alla Guardia di Finanza e alla Polizia Stradale. Il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'anziano. La consorte era illesa, in comprensibile stato di choc, ed è stata trasportata al Pronto Soccorso dell'Ospedale regionale "Umberto Parini" di Aosta, così come un'auto-

bilista di passaggio che, scossa dall'accaduto, ha accusato un malore. Per tutti è stato attivato il supporto psicologico d'emergenza. Gli accertamenti sull'accaduto sono affidati ai Carabinieri del Nucleo operativo radiomobile e del Nucleo investigativo della Compagnia di Aosta. Sull'asfalto è evidente il segno della frenata del camion lungo circa quaranta metri. Inizia prima della curva ed è uno dei dettagli su cui i carabinieri si concentrano, assieme ai danni sul camion, che oltre ad un lato dei paraurti completamente staccato presentava parte del telone posteriore lacerato, dal quale fuoriuscivano alcune assi trasportate dal mezzo. La Procura di Aosta ha aperto un'inchiesta per omicidio stradale.



A sinistra Luciano Cerise e, sopra, i carabinieri impegnati nei rilievi sul luogo dell'incidente stradale mortale che si è verificato lunedì scorso, 7 maggio



IL TERMOMETRO DEI VERY IMPORTANT PEOPLE

VIPPOMETRO

PATRICK FARCOZ

Da una settimana Patrick Farcoz, ex fondista aostano, è il nuovo comandante del Centro Sportivo Esercito. Ha ammesso di essersi emozionato, come anche di non vedere l'ora di iniziare un nuovo lavoro a servizio dello sport. Negli ultimi quattro anni i campioni dell'Esercito si sono distinti nelle classifiche di tutte le discipline e pure i risultati delle ultime Olimpiadi hanno testimoniato l'ottimo stato di salute del reparto. Starà adesso al colonnello Farcoz cercare di alzare ancora un po' l'asticella e di provare a conquistare con i suoi **Alpini** ancora più vittorie. La sfida è ardua e il neo comandante è pronto a raccoglierla. Augurandogli buon lavoro consegniamo a Patrick Farcoz da Excenex il nostro **Vippometro in rialzo**.



LUCIO BRANDO

*Nel calcio paga l'allenatore per tutti ed è così che Lucio Brando, che quest'anno ha risollevato le sorti di un PontDonnaz HôneArnad dopo un pessimo inizio di stagione, finisce in questa rubrica. La squadra partecipante al campionato di Eccellenza di calcio è stata protagonista di una rincorsa alle prime posizioni della classifica che si è interrotta - nella maniera peggiore possibile - domenica scorsa a Romentino. La sconfitta patita in trasferta nell'ultimo turno e il contemporaneo successo del Città di Baveno hanno estromesso in maniera clamorosa l'undici della Bassa Valle dai play-off. Lucio Brando ha tanti meriti, però è anche responsabile di questa situazione conclusiva e per questo motivo è nel nostro **Vippometro in ribasso**.*



Aveva 45 anni ed era un apprezzato artista, le esequie nella chiesa di Sant'Eustachio a Chesallet di Sarre Oggi, sabato 12 maggio, l'addio a Mirko De Santis

SARRE (zgn) Era timido, introverso, sensibile e dalla grande bontà d'animo, Mirko De Santis. Ed era un artista nell'anima che aveva scelto di dedicare la vita ai colori e alla creatività. Se ne è andato troppo presto, a soli 45 anni, sofferendo da un momento di sconforto, lasciando tutti sotto choc. Lo hanno trovato ormai privo di vita i suoi cari, mercoledì scorso, 9 maggio, nella casa a Sarre dove abitava. I funerali vengono celebrati oggi, sabato 12 maggio, alle 10, nella chiesa di Sant'Eustachio a Chesallet di Sarre.

Le opere di Mirko De Santis colpiscono per la loro originale bellezza. Aveva sviluppato uno stile personale e particolare che chiamava "Trip pop art": un viaggio popolare nell'arte, appunto. Lui la definiva "una quasi corrente artistica", della quale aveva trovato tracce in

altri artisti europei. I temi erano quelli tradizionali ma le tecniche risultavano nuove e svariate: il collage, l'acrilico, il riuso di materiali riciclati che rivivevano una nuova "esistenza". Così trasformava un paio di jeans nel Cervino o nel Monte Bianco. I suoi sono quadri fortemente materici, dove il concetto bidimensionale della rappresentazione pittorica si anima di una tridimensionalità effettiva prima che illusoria e in cui il cromatismo vivo delle albe o dei tramonti alpini colpiscono l'osservatore. Altrettanto originali sono poi gli scorci urbani di Aosta dove l'artista nulla celava della contemporaneità del dipinto, dalle automobili parcheggiate alla segnaletica stradale.

Mirko De Santis lascia il papà Giorgio, fondatore dell'omonima rinomata pasticceria di Aosta, e il fratello Stefano.



Mirko De Santis



All'Adunata a Trento gli alpini valdostani saranno protagonisti

AOSTA (zgn) Il cartello della Sezione Valdostana dell'Ana, portato da Domenico Pacileo del Gruppo Alpini di Saint-Pierre, aprirà la sfilata della Delegazione della nostra regione che la mattina di domani, domenica 13 maggio, a Trento, alle 11.30 sfilerà nelle vie della città in quella che si appresta ad essere l'Adunata degli alpini più travolgente di questi ultimi anni per i grandi valori etici e morali che contrassegnano una manifestazione come questa, collocata all'interno delle celebrazioni per il centenario della fine della Grande Guerra. La Fanfara Sezionale Valdostana, diretta da Giancarlo Telloli, scandirà il ritmo del passo del glorioso vessillo che sarà portato dall'alpina e capogruppo di Montjovet Dominique Vallet. Membro del Consiglio Sezionale, mamma, atleta di spicco del Centro Addestramento di Courmayeur, Dominique Vallet (componente della squadra

che nei recenti Campionati Italiani delle Truppe Alpine ha vinto il prestigioso Trofeo Medaglia d'Oro) sarà scortata dal presidente dell'Ana valdostana Carlo Bionaz e dal colonnello Giovanni Santo. Quindi seguiranno il vicario Carlo Gobbo ed i vice presidenti, i Sindaci (con fascia tricolore), il senatore Albert Lanièce ed i componenti dell'intero Consiglio. Quattro gli striscioni che verranno portati dagli alpini con le scritte "Battaglione Aosta Unica Medaglia d'Oro al Valor Militare", "La Sezione Onora i 1.557 Caduti", "Ca Cousta Lon Ca Cousta Viva l'Aousta" e "Onori al Battaglione Cervino". In pratica tutti i richiami più preziosi nella storia dei soldati valdostani che tanta gloria ed onore seppero meritare nelle due guerre mondiali.

Saranno numerosi anche i gagliardetti dei Gruppi che in Valle d'Aosta sono attivi in ogni Comune. Poi ci sarà il Coro Ana Monte Cervino diretto dal

maestro Adolfo D'Aquino che si è esibito la sera di ieri, venerdì 11 maggio, nella Chiesa di Cristo Re a Trento, e che questa oggi, sabato 12, accompagna la presentazione del format sulla Grande Guerra al Teatro comunale di Pergine in Valsugana. Circa un migliaio saranno a questo punto gli alpini della nostra regione con la classica maglia grigia ed i colori rosso e nero sulla manica sinistra che si impadroniranno della scena. Ogni volta i valdostani suscitano entusiasmo ed affetto perché in pratica quasi tutti gli alpini italiani sono transitati per le caserme della Valle d'Aosta. Come sempre saranno accolti e stimolati dalla popolazione con il classico "Ca Cousta Lon Ca Cousta Viva l'Aousta!". Sarà come sempre presente il Gruppo storico ed un secondo blocco di alpini precederà il Gruppo numerosissimo degli Allievi ufficiali di complemento che concluderà l'emozionante passerella. La

protezione civile guidata dal coordinatore Lorenzo Grange sfilerà all'interno del rispettivo raggruppamento. Già da parecchi giorni questi generosi specialisti sono a Trento dove hanno contribuito a completare l'allestimento degli ultimi campi di attendamento e parcheggio. Sono 7 in tutto per un totale di oltre 13.000 persone accolte.

«Per gli Alpini non esiste l'impossibile», questo il motto che caratterizza la 9Lesima edizione dell'Adunata nazionale ed è importante ricordare come un Corpo militare nato per la guerra sia diventato il più grande esercito di pace di cui disponga l'Italia. Un'Adunata di conciliazione perché quest'anno il consueto incontro degli alpini non poteva che essere ospitato nella città dell'alpino Cesare Battisti. A cento anni dalla fine della Grande Guerra che trasformò il Trentino in un campo di battaglia, sfilando nelle strade della città, l'Ana riaffermerà così il valore della pace.



Il Gruppo Aosta è partito la mattina di ieri, venerdì 11 maggio, alla volta dell'Adunata degli alpini a Trento



Il decano del paese aveva evitato di andare al fronte perché i due fratelli maggiori erano nei Balcani Alfredo Arnod, il "soldato Ryan" di Saint-Pierre

SAINT-PIERRE (mpl) Era il decano di Saint-Pierre e soprattutto era il testimone di un'epoca, uno degli ultimi minatori di Arpy. Alfredo Arnod - deceduto domenica 29 aprile ad Aosta - aveva attraversato il XX secolo di una Valle d'Aosta completamente diversa, fatta di fame di fatica, di famiglie numerose e di emigrazione, di guerra e di lavori duri. Per lui che aveva vissuto tutto questo e che come tanti altri rischiava di fare cadere nell'oblio i ricordi di una vita, che in questo caso diventano patrimonio comune di noi tutti, è arrivata provvidenziale poco tempo fa l'acquisizione della sua testimonianza, che appunto restituisce ai nostri lettori un lungo ricordo che in tanti condividiamo e che è stata raccolta da Alessandro Carlin, capogruppo degli Alpini di Saint-Pierre e da Umberto Mattone, luogotenente dei Carabinieri, appassionato di storia militare e sociale.

"Freddo" Arnod era figlio di quella Valle d'Aosta, il papà Umberto aveva combattuto nella Prima Guerra ed era operaio alla "Cogne" distaccato alla centrale di Chavonne, oltre che agricoltore. Per Alfredo - nato il 25 maggio del 1921 - dodici tra quattro fratelli e otto sorelle e subito un lavoro, da Saint-Pierre ad Arpy, come rimboscatore. "Aveva cominciato ad andarci prima Damien che era il più vecchio di noi. Poi Arnoldo, "Noldo", e infine io. Dove aveva cominciato ad andarci prima Damien che era il più vecchio, poi "Noldo" e infine io. I rimboscatori come me stavano meglio perché in galera non ci andavano spesso, anche se facevano pur sempre parte dell'impianto produttivo. Anche mia sorella Elda lavorava alla mensa dei minatori e quindi posso dire che praticamente tutta la famiglia era ad Arpy e che per tutti la miniera è stata una for-

tuna, anche se il lavoro era duro. Ricordo bene le lunghe file di operai - molti erano bresciani, bergamaschi e veneti - che venivano a chiedere di lavorare e i capi li passavano in rivista prendendone due o tre ogni giorno e gli altri dovevano mandarli via e allora vedevi in questi poveretti la disperazione! Se purtroppo la miniera a molti ha "regalato" la silicosi è anche vero che a tutti noi ha dato il pane per vivere e in quei tempi da mangiare non ce n'era mica tanto, anzi andava sempre peggio finché durante la guerra è diventata proprio miseria! Comunque bisogna riconoscere che il villaggio minatori di Arpy, quello che c'è ancora adesso, era all'avanguardia per l'epoca, aveva già i termosifoni e altre comodità che molti nella proprie case si sognavano di avere. Ci stavamo bene, lassù, a parte quando dovevi farti due o tre chilometri per arrivare alla miniera in quel posto di tormenta che è Arpy."

Per Alfredo Arnod, con la chiamata alle armi, successe un qualcosa di simile a quanto Steven Spielberg ha fatto rivivere a noi tutti nel pluripremiato film "Salvate il soldato Rayn". Visto che i suoi fratelli Damien del 1919 e "Noldo" del 1920 erano stati sul fronte occidentale e si trovavano nei Balcani, nel 1941 il comando del Battaglione Aosta decise che "Freddo" non sarebbe partito per in Montenegro ma sarebbe rimasto ad Aosta, così da non rischiare la perdita di tre fratelli tutti nello stesso tempo in zona di operazioni. "Ero nella 41esima compagnia dell'Aosta e quasi subito sono andato al corso sciatori a La Thuile. Mi era piaciuto, anche perché si faceva una vita migliore rispetto a quella dell'alpino normale e come razione supplementare ci davano zucchero e cioccolato, sigarette e liquore di anice tutti i giorni. E'

ben vero che gli sci non erano belli come quelli che ci sono adesso, ma noi ci aggiustavamo lo stesso e partivamo di prima mattina dalla caserma della Guardia alla Frontiera, che era a inizio paese vicino al ponte, per andarcene su al colle del Piccolo. Finito il corso mi hanno lasciato alla "Testa Fochi" e in quei giorni del 1941 Aosta era pieno di militari e muli: non c'erano solo alpini ma anche artiglieria da montagna e Guardia alla Frontiera, GaF. Com'era la vita di caserma? Mah, le solite cose: quando suonava la tromba del rancio andavi all'adunata ma di mangiare non ce n'era molto, più che altro qualcosa in brodo e poco secondo però fuori era anche peggio. Se avanzava qualcosa ti rimettevi in coda per avere ancora qualcosa e questo si chiamava "aggiunta". In caserma non c'erano brande ma castelli in legno con annessi pidocchi e pulci! Oggi è passato tutto ma noi soldati si andava senza pensare dove ci veniva ordinato dai superiori; non è come adesso che un giovane è più malizioso e informato. Allora non si pretendeva niente e reclamare non si poteva, altrimenti ti consegnavano o peggio ti spedivano al fronte senza tante storie!"

"Quando andavamo in libera uscita ci cambiavamo in un'osteria del centro, dove potevamo tenere i nostri sacchi con dentro gli abiti da borghese. Mangiavi qualcosa, facevi un giretto, tornavi a cambiarti e rientravi in caserma. Per dirla tutta cambiarsi vestito non modificava la situazione, tanto ti riconoscevano lo stesso come soldato e la città ne era piena, però almeno ti levavi dai pidocchi della caserma. Per quanto riguarda l'addestramento si facevano abbastanza uscite in montagna ed esercitazioni di tiro a Saumont al ponte di corda, cosa che mi piaceva

molto. Ai tiri ci sono stato parecchie volte e una di quelle sono arrivato terzo su cinquecento alpini perché ero già cacciatore abituato a mirare bene."

"A un certo punto Damien e "Noldo" hanno avuto l'esonero e sono venuti a lavorare sempre per la "Cogne"; il primo a La Thuile come elettricista e il secondo a Morgex come muratore. Quando è successo il patatrac che hanno mandato via Mussolini nel luglio del 1943 ed è arrivato Badoglio io ero già operaio; poi c'è stato l'armistizio a complicare la situazione! L'anno peggiore che ricordo è stato il 1944 per via della gran fame che c'era in giro dappertutto e coi negozi che erano praticamente vuoti, ma almeno noi che lavoravamo ad Arpy e un piatto con dentro qualche cosa l'avevamo sempre."

"Ricordo che un giorno sono uscito dalla mensa alle due di pomeriggio e ho guardato in cielo perché sentivo per la prima volta uno strano rumore: erano aerei, tanti aerei che passavano alti come stormi ordinati di uccelli lontani e andavano a bombardare le nostre città. Al ritorno prendevano rotte diverse, a volte in direzione del Monte Bianco e col tempo questo è diventato un fatto quasi normale, purtroppo."

"Tra i combattenti di Saint-Pierre mi è sempre rimasta impressa la storia di Luigi Armand, detto "Illué", che è stato prigioniero in Russia non lontano da Mosca dove tagliava legna e che è riuscito tra i pochi a tornare a casa. Era del 1918 e a lui è toccato fare più di tutti gli altri, ovvero oltre sette anni tra naja, guerra e prigionia. Una volta tornato in Italia gli hanno fatto fare ancora quaranta giorni di isolamento per disinfestarsi, gli hanno dato un paio di birre e lo hanno spedito a casa, dove è stato poi pure senza lavoro."



Un'immagine recente di Alfredo Amod: a fianco è il secondo da sinistra in una foto scattata ad Aosta nel 1941



22 - Alta Valle

Alfredo Amod, il "soldato Ryan" di Saint-Pierre

Alfredo Amod, 87 anni, è un soldato di Saint-Pierre. Ha combattuto in Normandia nel 1944. È stato ferito e ha rischiato la vita. È stato decorato con la Croce di Guerra. È un eroe della Seconda guerra mondiale.

PIASTRELLE E ARREDI BAGNO A SCARMAGNO

PIASTRELLI INGROSS

LENGI CERAMICI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003604

PROGETTO «MY EVEREST» Domenica è tornata la camminata che sostiene la ricerca contro il cancro

In più di 400 camminando per Luigi Sala

RIVOLTA D'ADDA (ctm) Più di 400 iscritti alla quarta camminata in sostegno del progetto «My Everest», ormai un appuntamento irrinunciabile per il podismo e la beneficenza rivoltani.

Domenica, sotto un bel sole, la folla di marciatori è partita dall'oratorio per le vie del paese, con tanta voglia di stare insieme e contribuire alla causa di **Luigi Sala**, ucciso dal cancro ma fautore dell'iniziativa per raccogliere fondi a favore della

ricerca che continua ancora oggi, a distanza di anni, più viva che mai.

A collaborare sono stati alcuni esercizi commerciali del paese, la Protezione civile, la Croce bianca, oltre all'associazione «Ildebranda» e al Gruppo **alpini** e molti volontari. Presenti anche il sindaco **Fabio Calvi** e la Giunta.

Durante la manifestazione c'è stato anche un bel momento musicale con il trio «Three Bigul» e poi il meritato ristoro.

«Continuiamo a sostenere l'ospedale San Raffaele - ha spiegato **Monica Rozzoni**, vedova che continua con energia la battaglia del coniuge - sosteniamo una ricercatrice per tre anni e partecipiamo a un progetto di ricerca in cui l'oncologo **Michele Reni** spiega il successo del programma chemio-intervento-chemio che pare aumenti la sopravvivenza dei pazienti malati di timore al pancreas, in collaborazione con il chirurgo **Gianpaolo Balzano chirurgo**».



Foto d'Antan



Nella primavera del 1940 i venti di guerra soffiavano sulla Valle d'Aosta. In preparazione dell'imminente conflitto, che sarebbe iniziato il 10 giugno, gli **Alpini** mobilitati occuparono pure alcuni locali della vecchia Caserma Challant di piazza Roncas, ora sede del Museo Archeologico Regionale. In questa immagine del maggio 1940 quindi "la squadra della Challant", fotografata davanti ad una Balilla militare. Domani, domenica, sulla stessa piazza è in programma "I veicoli al Museo", mostra statica di auto e moto d'epoca, dalle 10 alle 18

72 Rubriche

Il Locale della Settimana

Viaggia e scopri i migliori prodotti italiani alla nuova Trattoria del 4 cornici di Aosta

Il Passatempo

VENDITA E ASSISTENZA ATTREZZATURE ALBERGHIERE

Foto d'Antan

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.